EDIZIONE EXTRA COMMERCIALE RISERVATA

EX-ALLIEVI DI DON BOSCO



CONGRESSO DIRIGENTI
CONFEDERAZIONE MONDIALE

ATTI E DOCUMENTI

STATUTO BASE

21-22-23 Nov. 1954 - **TORINO** - 11-12-13 Nov. 1955

Riservata ai Rev.mi Ispettori, Direttori, Delegati Salesiani
e Dirigenti del Movimento ex-allievi di Don Bosco

Pro-manuscripto

EX-ALLIEVI DI DON BOSCO

CONGRESSO DIRIGENTI
CONFEDERAZIONE MONDIALE

21-22-23 Nov. 1954 - TORINO - 11-12-13 Nov. 1955

ATTI E DOCUMENTI

STATUTO BASE

STABILIMENTO GRAFICO MODERNO
G. Volante - Via Brindisi, 9 - Tel. 22.722
TORINO - 1956



Gonfalone della Confederazione

AL VENERATO

V° SUCCESSORE DI SAN GIOVANNI BOSCO

DON RENATO ZIGGIOTTI

AMICO E PADRE DEGLI EX-ALLIEVI

DA LORO

CONOSCIUTO, AMATO E ACCLAMATO

NEL SUO GIRO DEL MONDO

Sommario

Presentazione (Gr. Uff. Poesio) *Pag.* 5
Il S. Padre agli ex-allevi . . » 7
Telegramma di saluto del Presidente della Repubblica Italiana . . . . . *Pag.* 12

Preparazione

Presidenza della Confederazione Mondiale . . . . . *Pag.* 13
L'Invito . . . . . » 14
Il Programma . . . . . *Pag.* 16
Delegazioni presenti . . . » 18

Svolgimento del Congresso

Dal Taccuino del Cronista . . *Pag.* 21
Atto di Consacrazione all'Ausiliatrice . . . . . » 41
Il Rev.mo Rettor Maggiore nella Cappella Pinardi . . . » 43
Parole d'introduzione (D. Seriè) » 46
Relazione Generale (Gr. Uff. Poesio) . . . . . » 49
Presentazione dello Statuto (S. E. Pulvirenti) . . . . . » 57
Discussioni sugli articoli dello Statuto . . . . . » 59
1ª Relazione sull'*importanza dei Convegni* (Mr. Guiseguerre) *Pag.* 71
2ª Relazione sul *recupero degli ex-allievi* (Ing. De Vinuesa) » 75
Commento alle relazioni (Don Seriè) . . . . . » 78
Offerta di un dono al Rev.mo Rettor Maggiore . . . . » 81
Punti programmatici dettati dal Rev.mo Don Ziggiotti . . » 83

Convegno della Presidenza Confederale

Prezioso incoraggiamento del Santo Padre . . . . . *Pag.* 91
Comunicazione del Presidente della Confederazione . . . » 92
Programma . . . . . » 95
Parole del Rev.mo Don Ziggiotti nelle camerette di D. Bosco . » 96
Ordine del Giorno . . . . » 99
Approvazione dello Statuto-base » 101
Impostazione delle attività organizzative . . . . . » 103
Ultima giornata a Valdocco (Riunione finale e conclusione) . *Pag.* 106
Stato attuale della Confederazione (Gr. Uff. Poesio) . . . » 111
Organi di stampa delle Organizzazioni . . . . . » 120
Commemorazione dell'Ing. De Vinuesa . . . . . » 122
S. E. il Gen. Norcen parla per gli ex-allievi . . . . . » 124
Impressioni di un Cronista (Luca) » 127
Statuto-base (testo definitivo) . » 133

Appendice I

Regolamento della Federazione Nazionale Italiana . . . *Pag.* 145
Regolamento delle Federazioni Regionali d'Italia . . . » 150
Regolamento delle Unioni Italiane . . . . . *Pag.* 154
Terminologia . . . . . » 168

Appendice II

Profili ideali di ex-allievi Dirigenti (D. G. Seriè):
L'Assistente Salesiano o Delegato *Pag.* 175
Il Presidente . . . . . » 181
Il Segretario . . . . . » 186
Il Cassiere . . . . . » 189
I Consiglieri . . . . . » 192
L'ex-allievo Catechista . . . » 195
Gli arditi . . . . . » 199
Il « Factotum » o lo sgobbone . *Pag.* 203
Il Medico . . . . . » 208
Gli ex-allievi nel pensiero di Don Bosco e dei suoi Successori:
Nel pensiero di Don Bosco . » 215
Nel pensiero dei suoi Successori » 218

PRESENTAZIONE

L'« Incontro fraterno » sapientemente e tempestivamente voluto dal venerato Rettor Maggiore, Sac. Dott. Renato Ziggiotti, V Successore di Don Bosco, come coronamento degli studi e dei Convegni da tempo svolti per la formulazione delle disposizioni normative e strutturali dell'Organizzazione degli ex-allievi, dopo 85 anni dall'inizio, si è realizzato in Torino, nella Casa Madre, con la Presidenza e la partecipazione continua ed attiva del Rettor Maggiore stesso, nei giorni 11, 12 e 13 novembre 1954 che debbono essere incisi indelebilmente nella storia della nostra Confederazione Mondiale.

Il Congresso (felicemente chiamato « Incontro fraterno ») per il suo particolare carattere salesianamente universalistico; per la grandiosità delle celebrazioni religiose-storiche (trionfale omaggio alle reliquie gloriose del quattordicenne Santo — allievo capolavoro del sistema educativo di Don Bosco — Domenico Savio) nelle quali fu inserito; per la qualifica e il numero dei partecipanti; per le mète e le forme del suo programma; per il clima radioso e caldo dell'ambiente generale in cui le sue riunioni e manifestazioni varie si attuarono, ha assunto una solennità ed un significato di tale eccezionale rilievo da dover essere considerato ineguagliabilmente decisivo per l'Organizzazione nostra, perchè segna la gloriosa mèta conclusiva, che, per grazia di Dio, intercedenti Maria SS. Ausiliatrice e San Giov. Bosco, si è potuto raggiungere con il lavoro e le esperienze di tutto il passato, e — come bene ha detto il beneamato Sig. Don Ziggiotti nel suo discorso finale — inizia il capitolo introduttivo di una nuova vita della Confederazione.

Da queste constatazioni deriva l'importanza del presente volume — che ha per tema quello storico « Incontro » — edito a cura della Presidenza Confederale.

Nelle sue pagine viene pubblicato — come elemento principale e centrale — il testo definitivo dello Statuto-base, approvato dal Rettor Maggiore a conclusione della deliberazione della memoranda Assemblea del 22 novembre 1954, con la riserva degli integrativi perfezionamenti, demandati alla Pre-

sidenza Confederale, che assolveva il suo compito nell'Adunanza del 12 *novembre* 1955, *presente il Rettor Maggiore medesimo.*

A contorno degno di questo essenziale documento, e ad illustrarne le relative norme nei loro concetti e nella loro formulazione, nelle pagine del libro che si presenta, potranno leggersi i resoconti delle adunanze delle quali costituirono il lavoro, inquadrati nella diligente cronaca delle indimenticabili giornate congressuali, e con l'aggiunta di alcuni documenti di notevole interesse e di due appendici, indubbiamente utili alla pratica organizzativa.

In una di queste appendici sono pubblicati i regolamenti in corso di applicazione presso le Federazioni e Unioni italiane, non con lo scopo di segnalarli come testo vincolativo per le Federazioni o Unioni di altre Nazioni, alle quali è riconosciuta statutariamente la facoltà di redigere i proprii regolamenti — in armonia con i princìpi dello Statuto-base unico vincolativo per tutti — secondo le esigenze particolari dei rispettivi ambienti, ma con l'intento che servano di falsariga e di orientamento per gli ex-allievi dirigenti di altre nazioni animati da buona volontà, ma inesperti del cammino da seguire.

L'altra appendice è un tesoro di istruzioni, di direttive e di preziosissime esperienze che l'affetto incomparabilmente benefico e lo zelo senza limiti per l'organizzazione nostra, dell'amatissimo Sig. Don Seriè, mette a disposizione di ogni ex-allievo, che per i santi ideali di Don Bosco voglia lavorare, in qualsiasi forma, nei Centri direttivi ed esecutivi delle nostre organizzazioni.

La pubblicazione è stata curata dalla Presidenza Confederale con la certezza che sia indispensabile sussidio all'opera dei Dirigenti di ogni Centro, e come necessario faro di luce e di guida per ogni ex-allievo che ami l'organizzazione.

Spera la Presidenza Confederale che da tutti indistintamente gli ex-allievi il volume sia accolto con quei sentimenti di salesiana fratellanza e con quei propositi di sempre più volenterosa attività per il progresso della Confederazione, dai quali questa pubblicazione è stata ispirata.

ARTURO POESIO
(Presidente della Confederazione)



Il S. Padre si è degnato di far giungere ai Dirigenti della Confederazione *« l'espressione del suo compiacimento per una vitalità che non è semplicemente delle occasioni solenni, ma continua, feconda d'ogni sorta di iniziative, di buone opere, di frutti spirituali »*.

Benedizione e compiacimento del Santo Padre per l'attività della Confederazione

---

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITA'

Dal Vaticano, li 12 Novembre 1954

N. 337576

Rev.mo Signore,

Il Convegno dei Presidenti Nazionali degli ex-alunni salesiani, di cui Ella dà notizia al Santo Padre come di una particolare manifestazione conclusiva dell'Anno Mariano, offre a Sua Santità l'opportuna occasione di far giungere alla benemerita « Confederazione ex-allievi Don Bosco » l'espressione del Suo compiacimento per una vitalità che non è semplicemente delle occasioni solenni, ma continua, feconda d'ogni sorta di iniziative, di buone opere, di frutti spirituali.

Fedele alle sue finalità e desta al lavoro di sviluppo, di assistenza, di incremento in ogni settore della sua azione, essa si rivela non ultimo fattore di bene nel movimento di apostolato che ferve nel campo della vita sociale, intesa alla propagazione del Regno di Dio.

Nel suo spirito — che è lo spirito di Don Bosco — fatto di comprensione e di adattamento, la sua azione, agile e suadente, estesa e capillare, è azione di non tardo rendimento e facile alla conquista di simpatie. Ne è prova consolante il rapido accrescimento delle sue file in ogni regione d'Italia, in ogni parte del mondo: e l'attività da lei spiegata è promessa di sempre più abbondanti frutti.

In questa fiducia la Santità Sua è lieta di accompagnare i lavori del Congresso con i più paterni voti. E mentre invoca su di essi e sui singoli partecipanti l'effusione dei divini lumi e conforti, implora dalla Vergine Ausiliatrice il suo perpetuo patrocinio su questo importante ramo di tutta l'opera salesiana, e invia di cuore, pegno di benevolenza e auspicio delle divine grazie, l'Apostolica Benedizione.

Profitto della circostanza per confermarmi con sensi di religioso ossequio

Della Signoria Vostra Rev.ma
dev.mo nel Signore
Sac. ANGELO DELL'ACQUA
Sostituto

Reverendissimo Signore
Sac. Don LUIGI CASTANO
Procuratore Generale dei Salesiani - ROMA.



Sua Santità PIO XII benedice e sorride benevolmente agli ex-allievi mentre ritorna dalla solenne cerimonia della proclamazione della santità di Domenico Savio

(Roma, Piazza S. Pietro, 12 Giugno 1954)



Rev.mo RENATO ZIGGIOTTI

V° Successore di Don Bosco, Rettor Maggiore della Società Salesiana, Superiore e Padre di tutti gli ex-allievi di Don Bosco nel mondo.



Gr. Uff. ARTURO POESIO

dal 1938 Presidente Internazionale della Confederazione Mondiale degli ex-allievi di Don Bosco e Presidente Nazionale della Federazione Italiana.

Telegramma di saluto

del Presidente della Repubblica Italiana

« Gr. Uff. Arturo Poesio, Torino,

molto grato per nobili espressioni recate dal suo recente indirizzo saluto insieme con Lei partecipanti tutti prossimo Convegno Presidenti Federazioni Nazionali ex-allievi Don Bosco formulando migliori voti per felice conseguimento alte finalità imponente fraterna riunione.

LUIGI EINAUDI ».

noi la più affettuosa accoglienza e i più distinti riguardi nel raduno generale in modo da mettere in luce il significato del nostro intervento e di dimostrarci pubblicamente il suo alto apprezzamento e la sua predilezione.

Confido che Lei, carissimo Presidente, rendendosi ben conto delle considerazioni suesposte e del prezioso privilegio di essere parte attiva, nelle più favorevoli circostanze, ad un evento che resterà memorando negli annali della Società di S. Francesco di Sales, si adopererà, con il massimo impegno, per rispondere affermativamente al nostro invito nelle condizioni esposte nella lettera al Rev. Sig. Ispettore e nella certezza che le eventuali difficoltà da superare e i disagi che dovrà affrontare Le saranno largamente premiati dalla lode dell'amatissimo nostro Superiore e soprattutto dalle immancabili grazie divine che per Lei e per le Persone a Lei care saranno impetrate dalla intercessione di Maria Ausiliatrice, di Don Bosco e di S. Domenico Savio, al quale il suo intervento sarà gradito come segno di onore.

Riterrò come titolo di riconoscente gradimento una sua personale risposta, ma in ogni caso delle sue risoluzioni La prego di voler informare tempestivamente il benemerito Segretario Internazionale Sac. Salesiano Umberto Bastasi, con recapito a Torino, Via Maria Ausiliatrice, N. 32.

Nella cara speranza di avere il piacere di poterla accogliere al suo arrivo a Torino nel giorno stabilito, Le porgo saluti fraterni.

Dev.mo in S. Giovanni Bosco
(Arturo Poesio)
Presidente della Confederazione

Il Segretario Internazionale
(Sac. Umberto Bastasi)

Visto: *Il rappresentante del Rev.mo Rettor Maggiore*
(Sac. Giorgio Seriè)

IL PROGRAMMA

DOMENICA 21 NOVEMBRE

Ore 8,30: *Nella Cappella di S. Francesco*: S. Messa per gli ex-allievi, celebrata dal Prefetto Generale Rev.mo Don Albino Fedrigotti.

Ore 9,30: *Omaggio dei Presidenti Nazionali a Don Bosco*: Ai piedi del monumento di Don Bosco sarà deposta dai Presidenti Nazionali della Confederazione mondiale degli ex-allievi un artistico omaggio floreale, simbolo della riconoscenza degli ex-allievi a Don Bosco e ai Superiori, e ricordo del primo dono (cuore d'argento) offerto da Gastini e Reviglio. Parlerà brevemente, in lingua francese, il Decano dei Presidenti Nazionali, Ing. Comm. Angelo Garcìa de Vinuesa, Presidente della Federazione Spagnola. Risposta del Presidente Internazionale Gr. Uff. Arturo Poesio.

Ore 10: *Solenne Pontificale* di Sua Eminenza il Card. Maurilio Fossati. Occuperanno un posto di onore il Rappresentante del Governo, le Autorità e i Presidenti Nazionali degli ex-allievi di Don Bosco nel mondo.

Ore 11,30: *Saluto filiale dei Presidenti Nazionali a S. Em. il Card. di Torino.*

Ore 14,30: *Solennissima Processione* con l'Urna di San Domenico Savio. Partecipazione di Ecc.mi Vescovi, di Autorità e di masse giovanili. I Presidenti Nazionali scorteranno l'Urna. Tutti gli ex-allievi provenienti dall'Italia e dall'Estero seguiranno il Gonfalone della Confederazione, con le bandiere della propria Unione.

LUNEDI' 22 NOVEMBRE

CONVEGNO DEI PRESIDENTI NAZIONALI

Ore 8,30: S. Messa celebrata dal Rev.mo Rettor Maggiore per i Presidenti Nazionali, nella Cappella Pinardi.
Consacrazione alla Madonna di tutti gli ex-allievi del mondo, dinanzi alla prima statua venerata da Don Bosco.
Parole del Rev.mo Don Renato Ziggiotti.
Benedizione dell'Ausiliatrice.

Ore 10: I[a] SEDUTA del Convegno delle Presidenze Nazionali del mondo, alla presensa del V Successore di D. Bosco e presieduta dal Presidente Internazionale.

ORDINE DEL GIORNO

1) Saluto al Rev.mo Rettor Maggiore e agli illustri Convenuti. Relazione del Presidente Internazionale, Gr. Uff. Arturo Poesio.

2) Esposizione dello Statuto Generale: Relatore S. E. Prof. Comm. Gaetano Pulvirenti.

3) Commenti e suggerimenti.

Ore 13: Gruppo fotografico. Agape fraterna.

Ore 16: II[a] SEDUTA.

ORDINE DEL GIORNO

1) *Significato dei Convegni ai fini di rintracciare e riallacciare all'Unione gli ex-allievi non ancora inscritti.* (Sig. L. Giuseguerre, Presidente della Federazione Francese).

2) *Attività e mezzi per aiutare gli ex-allievi.* (Comm. Ing. Angelo Garcìa de Vinuesa, Presidente della Federazione Spagnola).

3) Il Rev.mo Rettor Maggiore consegna il *documento di nomina ufficiale* ai singoli Presidenti Nazionali e rivolge la sua paterna parola a chiusura del Convegno.

Ore 19,30: Nel Palazzo Comunale, ricevimento gentilmente offerto dal Signor Sindaco della Città, Avv. Peyron.

Ore 20: Cena. Proiezione di alcuni documentari delle attività mariane degli ex-allievi d'Italia.

MARTEDI' 23 NOVEMBRE

Ore 8: Pellegrinaggio alla Casetta natìa di Don Bosco. Durante il percorso visita alla casetta dove morì San Domenico Savio (Mondonio). All'arrivo ai Becchi S. Messa nel Santuarietto dell'Ausiliatrice.
Visita alle scuole di arti grafiche dell'Istituto « Bernardi Semeria » e al Museo Missionario.

Ore 11,30: Partenza per Riva di Chieri: visita alla casetta ove nacque San Domenico Savio.

Ore 13,30: Pranzo sociale alla scuola Agricola di Cumiana.

Ore 17: Ricevimento in Casa del Presidente Regionale Piemontese Dottor Comm. Vincenzo Vidili.

MERCOLEDI' 24 NOVEMBRE

Giornata di Congedo.

Delegazioni presenti
al Primo Convegno dei Presidenti Nazionali

ARGENTINA: Comm. Ramòn J. Font, Presidente Nazionale
Sac. Salvador Galant, Delegato Nazionale.

AUSTRIA: Sig. Walter Benedikt, Rappresentante del Presidente Nazionale.
Sac. Antonio Schmidt, Delegato Nazionale.

BELGIO: Sig. Luigi Cappaert, Rappresentante della Regione Fiamminga.
Sig. Francesco Nijs, Rappresentante della Regione Vallona.

BRASILE: Sac. Giuseppe Giacotto, Delegato Nazionale.

CILE: Sig. Raul Estay, Presidente Nazionale.
Sac. Guido Tento, Delegato Nazionale.

CINA LIBERA: Sac. Michele Suppo, Delegato Nazionale.

COLOMBIA: Avv. Virgilio Vera Luque, Rappresentante del Presid. Nazionale.
Sac. Paolo Medellin, Delegato Nazionale.

CUBA: Dr. Oscar Cedròn, Presidente Nazionale.
Sac. Nunzio Bordonaro, Delegato Nazionale.

EGITTO: Dr. Serafino Di Battista, Rappresentante del Presidente Nazionale.
Sac. Guglielmo Morazzani, Delegato Nazionale.

EL SALVADOR: Dr. Amedeo Artiga, Rappresentante del Presid. Nazionale.

ECUADOR: Dr. Gustavo Rodas Torres, Rappresentante degli ex-allievi dell'Ecuador.

FRANCIA: Sig. Luigi Guiseguerre, Presidente Nazionale.
Sac. Paolo Mongour, Delegato Nazionale.
Tutti i membri della Presidenza Nazionale francese.

GERMANIA: Dr. Guglielmo Kick, Presidente Nazionale.
Sac. Leone Roth, Delegato Nazionale.
Sac. John Greiner, Ispettore.

GIAPPONE: Dr. Yukio Moriguchi, Rappresentante degli ex-allievi del Giappone.
Sac. Michele Yamagashira, Delegato Nazionale.

HAITI: D. Giacomo Mesidor, Rappresentante degli ex-allievi di Haiti.

HONDURAS: Sig. Pablo Rizzo Navarro, Rappresentante del Pres. Nazionale.
Sac. Benito Contreras, Delegato Ispettoriale del Centro America.

INGHILTERRA: Sig. W. E. Tickle, Presidente Nazionale.
Sac. T. G. Dullehan, Delegato Nazionale.

IRLANDA: Sig. Patrick MacMonagle, Presidente Nazionale.

ITALIA: Gr. Uff. Arturo Poesio, Presidente Internazionale e Nazionale.
S. E. Avv. Prof. Comm. Gaetano Pulvirenti, Vice Presidente Nazionale.
Comm. Dott. Vincenzo Vidili, Vice Presidente Nazionale.
Sac. Umberto Bastasi, Segretario Nazionale e Internazionale.
Dr. Luigi Capuzzo, Segretario Generale del Convegno.

OLANDA: Capit. Giuseppe Hillen, Presidente Nazionale.
N. V. d. Meer, Vice Presidente Nazionale.
Sac. Gerardo Dirksmeier, Delegato Nazionale.

MESSICO: Sig. Ramòn Fuentes, Presidente Nazionale.

MALTA: Avv. J Pace, Presidente ex-allievi di Malta.

PERU' / BOLIVIA: Sig. Sisto Meléndez, Presidente Nazionale.

PORTOGALLO: Sig. Mario Vito de Graça Vaz, Presidente Nazionale.
Sac. Manuel Geraldo Gonçalvez, Delegato Nazionale.

SIAM: Sig. Naronk Logavit, Presidente Nazionale.
Sac. Costanzo Cavalla, Delegato Nazionale.

SPAGNA: Comm. Ing. Angel Garcìa de Vinuesa, Presidente Nazionale.
Avv. Saverio Pérez-Fontan, Vice Presidente.
Sac. Rodolfo Fierro, Delegato Nazionale.

STATI UNITI: Sig. Joseph de Mattia, Presidente Nazionale.
Sac. Angelo Luis, Delegato Nazionale.

ST. DOMINGO: Sac. Nelson Carillo, Delegato Nazionale.

SVIZZERA: Dr. Ignazio Nobile, Presidente Nazionale.
Sac. Bartolomeo Tedeschi, Delegato Nazionale.

URUGUAY: Avv. On. Giuseppe Miranda, Presidente Nazionale.
Sac. Giuseppe Antonio Freire Revuelta, Delegato Nazionale.

VENEZUELA: Comm. Carlo Castro, Presidente Nazionale.
Sac. Castillo Rosalio, Rappresentante del Delegato Nazionale.



Le Delegazioni Nazionali presenti al Convegno davanti alla Basilica di Maria Ausiliatrice fanno corona al Venerato Rettor Maggiore ed ai Superiori Salesiani (22 - XI - 1954).

Dal taccuino del Cronista

Primi incontri.

Ben si può affermare che gli incontri con i Presidenti o con i Vice-Presidenti e Delegati Salesiani delle varie Nazioni dell'uno e dell'altro emisfero, rappresentate al I° Convegno Mondiale degli Ex-allievi di Don Bosco si sono effettuati, in gran parte, ai confini d'Italia e precisamente su quegli speciali confini che sono gli aeroporti e gli scali marittimi.

Così a Roma, dove fin dal 14 novembre erano giunti il Presidente dell'Argentina, Comm. Ramon y Font ed il Delegato Salesiano Sac. Salvador Galant, così a Milano ove giunsero alla « Malpensa » dall'Olanda, il Capit. Gius. Hillen, Presidente della Federazione Olandese accompagnato dal Vice Presidente N. V. d. Meer e dal Delegato Nazionale Sales. Gerardo Dirksmeier, e così, in modo, diremmo più classico, a Marsiglia, a Genova, Cannes e altrove, dove posero piede, per indirizzarsi al centro del mondo Salesiano le Delegazioni della Colombia, Cuba, Centro America, ecc.

Così fin dal mattino del 19 novembre l'Albergo Sitea, in Via Carlo Alberto di Torino divenuto per l'occasione Centro salesiano, incominciò a popolarsi di elementi internazionali e le sue sale risuonare dei più diversi idiomi.

Una larga distribuzione di bandierine nazionali sembrava voler stabilire, fin dall'inizio, più che una divisione di settori, geografici o di competenza, una gradevolissima e molto significativa fusione di sentimenti fraterni e di elevate intenzioni.

Nonostante una qualche difficoltà di intesa derivante dalla diversità delle lingue, ben presto tuttavia si stabilisce fra i convenuti quell'atmosfera di salesiana cordialità che congiunge tutti in un sol cuore ed in un'anima sola nel nome di Don Bosco.

Si fraternizza subito non solo fra gli italiani e i Rappresentanti del mondo neo-latino (Francesi, Spagnoli, Portoghesi, Belgi, Argentini, Cileni, Peruviani, Uruguayani, Colombiani, Ecuadoriani, Salvadoriani, Messicani, Cubani ecc.), ma anche fra elementi di lingue diverse (Olandesi, Fiamminghi, Valloni, Inglesi, Irlandesi, Germanici, Austriaci, Maltesi, Statunitensi e, perfino Giapponesi, Cinesi, Siamesi). Ecco realizzata una vera, ma vera sul serio, organizzazione mondiale, completa in tutti i suoi elementi esterni e, quel che più vale, perfetta nel suo unico spirito informatore.

Il saluto del mondo Salesiano al Rettor Maggiore.

L'ambiente caratteristico salesiano si apprestava, intanto, ad accogliere i convenuti (che erano, numericamente, una esigua parte della grande massa a festeggiare S. Domenico Savio) con una manifestazione nella quale le multiformi foggie e le diverse lingue degli allievi del mondo salesiano latino, anglosassone, germanico,

fiammingo, vallone e dell'Europa orientale espressero ai Superiori e ai numerosissimi loro colleghi ed ai molti ex-allievi la gioia pura che, nel nome di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco, ne armonizzava in un'unica sinfonia i sentimenti e le dimostrazioni.

Particolare significazione acquistò tale serata artistica in quanto ambientava proprio in quell'Oratorio di Valdocco il quale, se accolse come in una culla, molto povera ed estremamente modesta, le prime opere di Don Bosco per la gioventù, ora poteva ospitare in una sede quanto mai degna i rappresentanti degli innumerevoli giovani e dei quasi ventimila salesiani, dispersi su tutta la faccia della terra. Il carattere universale della Famiglia Salesiana emergeva anche dalla cornice di un quadro così supremamente vivo: infatti le bandiere di tutte le Nazioni del mondo, disposte lungo le pareti, costituivano una incomparabile mostra non tanto di colori e di disegni, quanto di un generale concorso entusiastico di omaggio devoto allo stesso Santo Fondatore nella persona del Rettor Maggiore e dei Superiori tutti.

Pentecoste Salesiana.

Il successivo giorno 20 vide completarsi la già folta schiera dei rappresentanti delle Federazioni Nazionali degli Ex-allievi. Fra gli altri venne a dare una nota di più intenso colore al gruppo un rappresentante d'origine africana degli ex-allievi della Repubblica di Haiti. A dare la massima efficacia agli avvisi e agli accordi per le successive manifestazioni, si ricorre all'uso di cinque ed anche sei lingue: italiano, francese, spagnolo, portoghese, inglese, tedesco. Non manca chi vuol dare alla sua meritoria opera di interprete tutto il colore ed il calore proprio del popolo o dei popoli di quel particolare idioma. Alla sera dello stesso giorno nel Teatro di Valdocco si ripete, per trasmissione radio-televisiva, la manifestazione folcloristica della sera precedente assumendo il significativo titolo: « L'ora della fraternità salesiana ». (*Vedi foto a pag.* 31).

Il Gr. Uff. Arturo Poesio, Presidente della Confederazione Mondiale degli ex-allievi e molti altri ex-allievi di nazioni Europee, Americane, Asiatiche si resero interpreti dei sentimenti propri personali e di coloro che essi rappresentavano.

La fervorosa vigilia di tre giornate di elettrizzante attività si veniva così a concludere precisamente sotto quel segno della fraternità che doveva costituire sempre, anche nei momenti di più vibrante attenzione e di più serio impegno, la chiave ed il tono della armonia di intenti e di opere dei componenti la Confederazione Mondiale.

La giornata trionfale di S. Domenico Savio

La giornata del trionfo di S. Domenico Savio, cioè la domenica 21 Novembre, vide gli ex-allievi nei momenti e nei punti più significativi delle Cerimonie, che avevano fatto di Valdocco un cantiere effervescente di attività adatte alla circostanza ed un centro di attrazione come mai forse in altre occasioni.

La Chiesa di S. Francesco, il monumento di Don Bosco, la Basilica di Maria Ausiliatrice, le vie di Torino videro e udirono, fervorosi, entusiasti, devoti i rappresentanti degli ex-allievi di tutto il mondo, quale parte eletta di tutto lo schieramento salesiano.

Il Messaggio speciale di S. Domenico Savio ...« se non mi faccio santo non fo nulla »... fu, anzitutto, ad essi illustrato dal Rev.mo Sig. Don Albino Fedrigotti,



1) I Presidenti Nazionali, cui fanno ressa moltissimi ex-allievi d'Italia e dell'Estero, si raccolgono attorno al Monumento per assistere alla cerimonia dell'omaggio floreale a Don Bosco.



2) Dopo le parole dell'Ing. Comm. Garcia de Vinuesa — decano dei Presidenti Nazionali e Presidente della Federazione spagnola — il Gr. Uff. Arturo Poesio (Presidente della Confederazione) ringrazia i Presidenti per l'omaggio reso al Padre e Maestro, spiega brevemente la storia del Monumento — che fu iniziativa degli ex-allievi — e ricorda il dono del cuore d'argento offerto a Don Bosco da Reviglio e Gastini, primo Presidente degli ex-allievi di Don Bosco.



3) Il grande ed artistico cuore di garofani, deposto ai piedi del Monumento, è circondato da 32 bandiere, le quali rappresentano le Nazioni dei Presidenti delle Federazioni ex-allievi, intervenuti per la circostanza.

* * *

Ogni Presidente Nazionale, finite le feste e il Convegno ritornò alla propria Patria con un mazzo di quei garofani diventati tanto cari agli ex-allievi di Don Bosco di tutto il mondo.

celebrante in quella Chiesa di S. Francesco che fu già testimone dei fervori eucaristici del Santo Giovanetto.

Quale manifestazione esterna della riconoscenza dei figli al Padre (così voleva Don Bosco essere chiamato dai suoi ex-allievi), davanti al Monumento al Santo Fondatore, nella Piazza di Maria Ausiliatrice, presente il Sig. Don Seriè, si schierarono i Presidenti Nazionali ed i Rappresentanti delle Federazioni Nazionali degli ex-allievi per l'offerta di un omaggio floreale. (*Vedi foto a pag.* 23.)

A ricordo del primo dono di un cuore d'argento offerto da Gastini e Reviglio a Don Bosco, un grande artistico cuore di garofani rossi, con la scritta: « *A Don Bosco i suoi ex-allievi nel mondo* », deposto ai piedi del monumento del Santo Educatore, sintetizzava, nel suo speciale linguaggio, i sentimenti che a viva voce venivano espressi dal Decano dei Presidenti Nazionali, l'Ing. Angel Garcia de Vinuesa, Presidente della Federazione Spagnola, e dal Presidente della Confederazione Mondiale, Gr. Uff. Arturo Poesio, con parole adatte alla singolare circostanza.

Una colonna di banchi appositamente addobbati ricevette i Presidenti durante il solenne pontificale celebrato, subito dopo, nella Basilica di Maria Ausiliatrice dall'Eminentissimo Cardinale Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino. Essi sembravano confortare, con la loro presenza, quella esaltazione della Famiglia Salesiana che la memoria del Santo — la cui Immagine copriva, per l'occasione quella della Madonna sull'Altare Maggiore — suggeriva all'Eminentissimo Celebrante.

Sotto le camerette di Don Bosco ed attorno alla dolce immagine del Padre facendo corona a Sua Eminenza l'Arcivescovo di Torino e al Rev.mo Rettor Maggiore, i convenuti si raccolsero in gruppo affettuoso, quasi a simboleggiare, nel

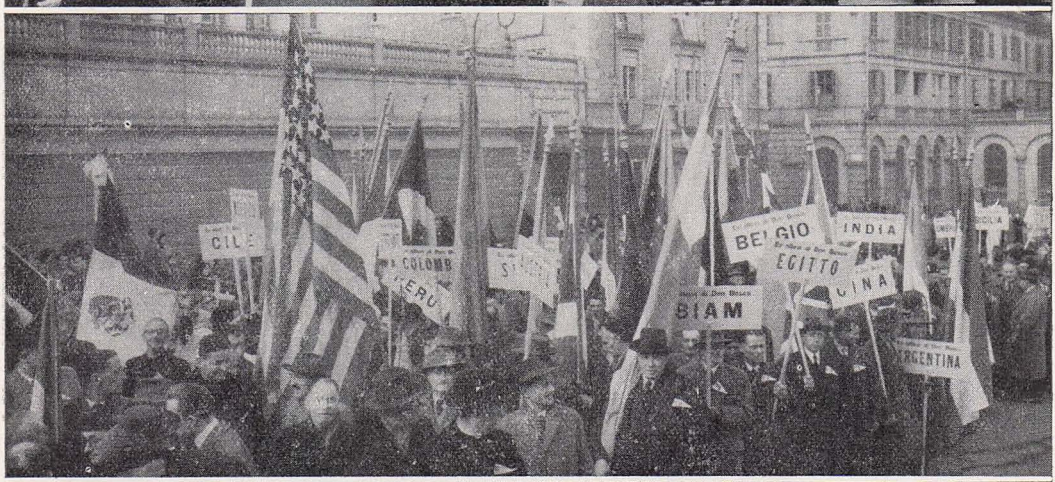


I Presidenti delle Organizzazioni Nazionali attorno a S. Em. Card. Fossati, Arcivescovo di Torino al Rev.mo Rettor Maggiore e ad altri Prelati Salesiani, dopo il Pontificale celebrato in onore di S. Domenico Savio.



La imponente massa di ex-allievi con le loro bandiere e cartelli nella Piazza Maria Ausiliatrice in attesa di sfilare dietro l'Urna gloriosa di S. Domenico Savio.







1. L'artistica Urna dorata di San Domenico Savio passa trionfante per le vie di Torino, sotto una pioggia di fiori. Troneggia su di un carro rivestito di candidi fiori, sospinto dai Presidenti Nazionali degli ex-allievi di Don Bosco.

Ai lati folle di fedeli che guardano: visi immersi nelle lacrime, labbra che balbettano, cuori che si riscaldano, mamme che innalzano e protendono i propri bambini verso l'Urna santa.

2. Gli ex-allievi di tutto il mondo, affratellati in un solo ideale di fede e di amore, seguono con le bandiere della propria nazione l'Urna del loro Fratello Santo, pregando ciascuno nella propria lingua: è un'armonia celestiale.

3. Massa compatta e interminabile di ex-allievi che camminano con lo sguardo pieno di fierezza cantando e pregando con ardore per le strade affollate.

classico cortile del primo Oratorio Salesiano, l'esistenza di milioni e milioni di allievi, del passato, del presente e dell'avvenire, uniti nell'unico scopo di glorificare Iddio affidando la propria formazione spirituale all'amore materno di Maria Ausiliatrice e all'opera solerte dei Salesiani. (*Vedi foto pag.* 24).

Furono poi i più qualificati fra di loro, cioè i Presidenti delle Organizzazioni Nazionali più anziane e più folte, a fare da scorta d'onore e a sospingere per le vie di Torino, nella imponente processione pomeridiana, il carro su cui campeggiava trionfante, attorniata da migliaia di fiori, offerti dalle Case Salesiane della Riviera ligure, l'Urna con i gloriosi resti mortali di Domenico Savio. Una selva di bandiere di tutti i Paesi del mondo seguiva il ricco ed artistico Gonfalone della Confederazione Mondiale degli ex-allievi ed una schiera senza fine di cuori commossi ed osannanti disse alla fortunata Torino e al mondo tutto quale sia la potenza di quel metodo educativo che il grande plasmatore di anime apprese dalla Celeste Maestra, attuò con incomparabile sapienza e tramandò ai suoi figli come retaggio preziosissimo e guida impareggiabile. (*Vedi foto pag.* 25-26)

A conclusione di una giornata vissuta intieramente nell'impegno dell'esaltazione dell'incomparabile metodo educativo di Don Bosco non poteva mancare la ripetizione di uno dei momenti più cari, quotidianamente vivo nelle Case Salesiane, cioè della « Buona Notte », data nell'Albergo da D. Bastasi, la quale, per l'occasione assunse le tonalità, gli accenti ed i colori delle diverse nazionalità.

Il sonno, dopo le innumerevoli e vive emozioni, provate durante la grande giornata trionfale del Santo Allievo e del Santo Educatore venne ben a proposito per rinfrancare le energie necessarie e vivere ancor più intensamente la successiva giornata dedicata allo studio e alle discussioni dello Statuto della Confederazione Mondiale.

Intensa Giornata di Studio.

Assolutamente doveroso era, per gli ex-allievi che rendevano con la loro presenza la più eloquente testimonianza della efficacia dell'Opera di Don Bosco nel mondo, il dare inizio alla grande giornata di lavori i più seri ed i più impegnativi, raccogliendosi nella gloriosa « Cappella Pinardi », vera culla di tutta la immensa famiglia salesiana, per assistere alla S. Messa celebrata per loro dallo stesso Rettor Maggiore, il Rev.mo Sig. Don Renato Ziggiotti, quinto successore di Don Bosco.

Suggestivo l'ambiente, commoventissimo il Rito, impreziosito dalla Comunione Generale e reso ancor più caro dalla parola paterna del Celebrante ed, alla fine, dalla lettura in cinque lingue dell'atto di Consacrazione della Confederazione Mondiale degli Ex-allievi di Don Bosco a Maria Ausiliatrice.

(*Discorso di apertura del Rev.mo Rettor Maggiore e Atto di Consacrazione a pag.* 41).

L'adunanza, di studio e di organizzazione, che assorbì completamente il giorno di lunedì 22 e che fu costantemente presieduta dal Rev.mo Rettor Maggiore, si svolse in due tempi, intervallati dal pranzo. Accolse le sedute lo stesso grande Teatro di Valdocco che vide le elezioni a Rettor Maggiore del Rev.mo Don Renato

Ziggiotti, e che aveva ospitato, nelle sere precedenti, le stupende « ore di fraternità », mirabili spettacoli, insieme, di arte e di amore di figli.

Sul palco era stato disposto un grande tavolo, al quale facevano da magnifico sfondo 32 bandiere delle nazioni rappresentate nel Convegno, bandiere convergenti ad abbracciare il Gonfalone della Confederazione.

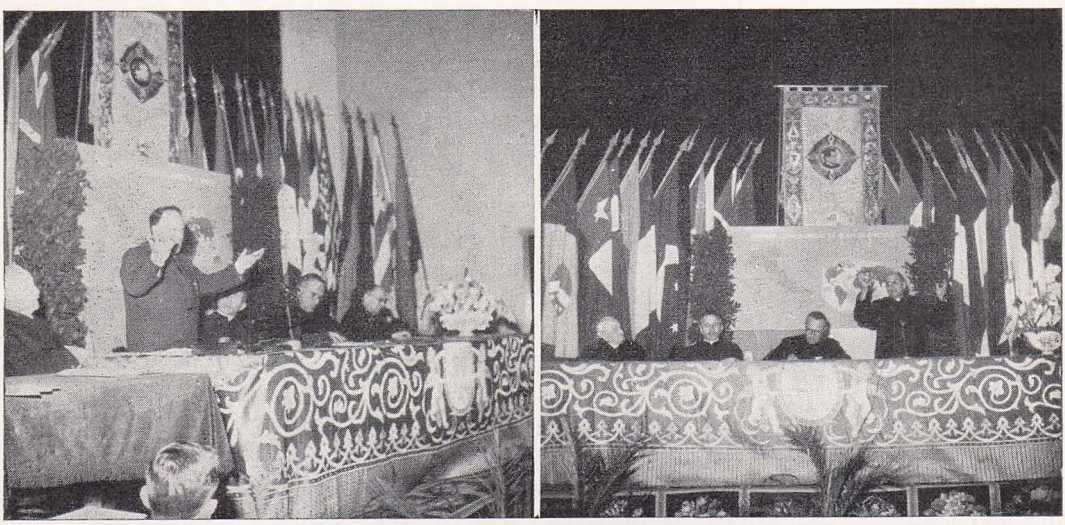
Facevano corona al Rev.mo Rettor Maggiore, da una parte, il Sig. Don Seriè e dall'altra il Sig. Don Fedrigotti, il Gr. Uff. Arturo Poesio e S. Ecc. Prof. Comm. Gaetano Pulvirenti. Al tavolo della Segreteria il Rev. Don Umberto Bastasi ed il Dott. Cav. Luigi Capuzzo.

Nella vasta platea presero posto quasi un centinaio di persone: Delegazioni rappresentanti 32 nazioni. I convenuti portavano sul petto un piccolo guidoncino recante alla base l'immagine di Don Bosco ed al vertice i colori della propria nazione.

Dopo aver invocato l'aiuto di Dio, dell'Ausiliatrice e di Don Bosco e di San Domenico Savio sui lavori dell'importantissimo Convegno, fra la più devota attenzione dei presenti fu letto, entusiasticamente applaudito, il Messaggio che il S. Padre aveva indirizzato al Rev. Procuratore della Società Salesiana a mezzo di Mons. Dell'Acqua, Sostituto della Segreteria di Stato, ed il telegramma di S. Ecc. Luigi Einaudi, Presidente della Repubblica Italiana. Quindi il Sig. Don Seriè aprì la seduta con alcune parole di introduzione le quali misero in risalto i capisaldi dello Statuto.

Cessati gli applausi che sottolinearono le graditissime parole di Don Seriè, si alzò a parlare il Gr. Uff. Arturo Poesio, accolto da manifesta ammirazione ed affetto, il quale diede relazione completa dello stato attuale della Confederazione Mondiale.

Su invito del Rev.mo Rettor Maggiore il Rev.mo Don Fedrigotti sintetizza il discorso del Gr. Uff. Poesio esprimendosi in inglese, in tedesco, in francese ed in spagnolo.



Dal tavolo della Presidenza mentre parlano: 1) S. E. Prof. Comm. G. Pulvirenti; 2) Rev.mo Don Giorgio Seriè.

E' quindi data la parola a S. Ecc. Prof. Pulvirenti per la illustrazione dello Statuto della Confederazione Mondiale.

L'apprezzata trattazione è stata oggetto di molti interventi, come risulta dal resoconto riportato a pag. 57.

La sospensione della seduta viene praticamente occupata dalla « *Agape Fraterna* » svolta in santa letizia accanto al Rettor Maggiore ed ai Superiori nel grande refettorio della Casa Madre.

Secondo l'uso invalso nei Convegni degli ex-allievi, fu concesso a tutti i presenti di prendere la parola per esprimere la piena dei propri sentimenti, con la sola limitazione di una voce per nazionalità (salvo quella dell'eventuale interprete) e con l'intesa che tutte le nazionalità sarebbero state udite fra il pranzo del lunedì e quello del martedì.

Ebbero quindi la parola, nell'ordine:

Il Gr. Uff. Avv. Archimede Bottesini, di Milano, il quale, con grande calore, parlò a nome degli italiani.

Il Sig. Vidal, francese, caratterizzato da una particolare vivacità.

Il Comm. Ing. Angel Garcia de Vinuesa, spagnolo, lieto della visione di vera universalità offerta al suo sguardo.

L'On. Avv. Giuseppe Miranda, dell'Uruguay, che pose in rilievo il potere unificatore del Movimento universale ex-allievi.

Il Sig. W. E. Tickle, inglese, beneaugurante alle sorti della Confederazione.

Il Sig. Patrick McMonagle, irlandese con entusiastico accento.

Il Sig. Walter Benedikt, dell'Austria che si rivelò oratore di amabile serietà.

Il Dott. Yukio Moriguchi ed il Rev. Michele Yamagaschira, per il Giappone, i quali, ringraziando, affermarono di essere rimasti lietamente sorpresi per aver potuto vedere assai più di quanto si sarebbero mai immaginati.

Il Sig. Naronk Logavit, per il Siam, interpretato dal Rev. Don Costanzo Cavalla, che si dichiarò sommamente lieto di aver potuto partecipare a un sì memorando convegno.

L'Avv. G. Pace, per gli ex-allievi di Malta, il quale, rilevando la fratellanza operante fra gli ex-allievi, ne traeva auspicio sicuro di un ottimo futuro lavoro.

Il Cap. Giuseppe Hillen, dell'Olanda, il quale simpaticissimamente affermò che come l'Olanda porta i fiori, così l'Italia i Santi.

Il Sig. Giacomo Mesidor rappresentante gli ex-allievi di Haiti che si espresse con sentimenti caratteristici particolarmente graditi.

I Sigg. Luigi Cappaert e Francesco Nijs, rispettivamente rappresentanti degli ex-allievi di lingua fiamminga e di lingua vallona del Belgio concordi nel manifestare la entusiasta adesione degli ex-allievi belgi.

Il Dott. Ignazio Nobile, della Svizzera, affermante la continuità del ricordo degli ex-allievi per i vecchi educatori e per vita trascorsa nelle Case Salesiane.

Il Sig. Joseph de Mattia, rappresentante degli ex-allievi degli U. S. A., che si disse molto lieto del suo ottimo ritorno nell'ambiente di collegio.

Il Dott. Guglielmo Kick, della Germania, il quale si dice molto ammirato delle opere di ricostruzione materiale, ma più lieto di quelle morali, le più benefiche di tutte.

Il Sig. RAMON FUENTES, del Messico, che, ricordò la fede dimostrata dal popolo messicano e la filiale devozione alla Madonna.

Concluse paternamente il Rettor Maggiore, che si disse felice di riscontrare lo spirito con cui i Convenuti si erano dedicati al lavoro prefisso. Da ciò traeva ottimi auspici per il domani della Confederazione.

Alla ripresa dei lavori, dopo il convivio, sempre alla presenza del Venerato Rettor Maggiore, i convenuti si accordarono sul primo punto dell'ordine del giorno riguardante la redazione dello Statuto.

Furono poi svolte due diligenti applaudite Relazioni da parte, l'una di Mr. Guiseguerre, l'altra dell'Ing. De Vinuesa, rispettivamente sugli argomenti indicati nel programma e riprodotti alla pag. 71.

La seduta ebbe termine con l'offerta di un significativo dono al Rettor Maggiore, presentato eloquentemente, tra l'approvazione unanime dei presenti, dall'On. Avv. Miranda, Presidente della Federazione Uruguayana (*Vedi a pag.* 80). e con commosse parole di ringraziamento e le direttive sapienti e paterne del Rev.mo Don Ziggiotti.

La seduta si sciolse con la consegna per le mani del V Successore di Don Bosco del documento di nomina ufficiale ai Presidenti Nazionali.

La grande giornata, iniziata devotamente con la S. Messa celebrata dal Rettor Maggiore nella Cappella Pinardi, si concluse in forma ufficiale, con generale soddisfazione, nella sede del Municipio di Torino, dove il Sindaco Avv. Peyron offrì un ricco e simpaticissimo ricevimento al Rev.mo Rettor Maggiore e a tutti i Presidenti Nazionali degli ex-allievi.

Parlarono, applauditissimi, lo stesso Sig. Sindaco, il Rev.mo Rettor Maggiore ed il Gr. Uff. Poesio. Nelle parole degli oratori emerse il singolare privilegio della Città di Torino, di essere centro della grande Famiglia Salesiana e fonte inesau-



Dopo il ricevimento offerto dal Sig. Sindaco di Torino, Avv. Peyron, nel Palazzo Municipale, i Presidenti Nazionali e i Delegati firmano l'albo degli illustri visitatori. L'obbiettivo ha colto il Presidente della Confederazione Mondiale, Gr. Uff. Poesio, il simpatico negro Sig. Mesidor di Haiti e il Presidente della Federazione Portoghese Sig. Mario Vito de Craça Vaz.

ribile di bene per tutti i popoli, sotto la bandiera di Don Bosco Santo. Le parole del Sig. Sindaco e del Rettor Maggiore furono immediatamente tradotte in francese, inglese, spagnolo e tedesco.

Tutti i convenuti furono gentilmentte invitati ad apporre la loro firma sui registri dei visitatori d'onore della Sede Municipale della Città di Torino. (*Vedi foto a pag.* 30).

Visite a gloriosi Centri Salesiani.

Densa di gradite visite e di cari altri fatti doveva essere anche la giornata del 23 novembre.

Secondo il programma già noto, essa, anzitutto, doveva vedere le Delegazioni, in devoto pellegrinaggio, all'umile stanza della casetta di Mondonio, dove il 9 marzo del 1857 Domenico Savio lasciò la terra per raggiungere il cielo, ed alla povera abitazione dove ebbe i natali S. Giovanni Bosco il 16 agosto 1815.

E' questa, senza dubbio, l'aspirazione più viva di ogni ex-allievo salesiano, sicchè una visita a quei cari luoghi è accolta da tutti come una vera grazia.

Proprio perciò sempre più fervida era l'aspettativa e più commovente l'avvicinamento alla mèta in quanti trovarono posto nei due autobus che raccolsero agli Alberghi Sitea e Principe di Piemonte i Presidenti e Rappresentanti degli ex-allievi ed i loro familiari per il lungo giro di visite a luoghi tanto cari a tutti i Salesiani.

Quando gli autobus si fermarono alla base della breve salita che porta alla casa della famiglia Savio, il cielo volle dare una primizia dell'inverno imminente facendo scendere sulla devota brigata un leggero nevischio.

Da Mondonio a quel luogo che fu detto, un tempo, i Becchi di Castelnuovo





A sera inoltrata del 22 Novembre fu offerto un trattenimento familiare dagli allievi spagnoli in onore dei Presidenti Nazionali degli ex-allievi. Durante il trattenimento furono intervistati il Presidente della Confederazione mondiale ed altri Presidenti Nazionali di diversi continenti. L'intervista è stata trasmessa per radio e televisione.









ed ora si chiama Colle Don Bosco, il passo è breve ed è agevolato da una ottima nuova strada, non certo come la percorse Giovannino Bosco cento e quaranta anni fa. Anche il Colle è ben diverso da allora. Adesso, infatti, davanti alla povera casa, nel luogo più o meno identificabile con il quadro del primo sogno profetico del piccolo Giovanni, sorge quello che è chiamato il Santuario di Maria Ausiliatrice, cioè una non grande costruzione di stile misto, gotico-romanico, dedicato alla Madonna di Don Bosco. Qui i convenuti ascoltarono devotamente la Santa Messa, si accostarono alla Sacra Mensa Eucaristica, recitarono il Rosario in latino, lingua cattolica.

Sembrò loro di sciogliere un voto quando posero piede in quella casetta e meditarono sulla miseria, più che sulla povertà, di un ambiente, in cui era venuto alla luce del tempo e dell'eternità un grande Santo. La constatazione della grandezza universale di un'opera, come quella salesiana, che in tanto umile ambiente ebbe i suoi natali, confermava nell'animo dei presenti l'intervento miracoloso dell'Ausiliatrice nello sviluppo dell'Opera Salesiana, e la grande fede di Don Bosco nella sua grande missione.

Il vicino meraviglioso Istituto professionale « Bernardi Semeria », tutto dedicato all'arte grafica, accolse i festosi pellegrini dapprima per una ricca colazione ad una tavola decorata di nastri bianco-gialli e tricolori, in un'atmosfera di grande cordialità, e poi per far conoscere a tutti il grado di perfezione raggiunto dalle sue

---

Le Delegazioni visitano le scuole grafiche del « Colle D. Bosco ».

attrezzature tecnico-scolastiche in fatto di attività di divulgazione del pensiero a mezzo della stampa. E' ben noto quanto Don Bosco si sia servito della stampa non solo per il sostegno della sua opera, ma anche per la strenua difesa delle verità della Fede. E' noto ancora come, fra le principali attività professionali a cui egli indirizzò i suoi giovani, quella tipografica tenga uno dei primi posti. Ben era doveroso, dunque, che una siffatta arte avesse, nell'ambito salesiano, per così dire, la sua università e molto significativo doveva tornare il fatto, voluto più dalla Provvidenza che dagli uomini, che la sua sede venisse quasi a coincidere con il luogo natio del Santo Fondatore.

La visita ai laboratori, occupanti tutta un'ala della grandiosa costruzione, diede ai visitatori il modo di constatare non solo il grado di perfezione tecnica della complessa e modernissima attrezzatura, ma anche la grande passione con cui tutti, Maestri d'Arte ed allievi, si dedicano ad un così prezioso lavoro.

Dalla stampa di tipo classico, al rotocalco, alla policromia, zincotecnica, alla realizzazione dei films didattici e di propaganda, l'esame dei laboratori rilevò ai visitatori la serietà massima e gli intenti antiveggenti con cui l'Istituto fu costruito, fu dotato e fu avviato a quella specialissima attività che in modo tanto egregio lo caratterizza.

A dimostrazione della loro riconoscenza per la gradita visita gli alunni, al momento del commiato, vollero esprimere i loro sentimenti in termini di musica. Il ringraziamento cordiale fu loro dato dal Gr. Uff. Poesio con uno di quei suoi discorsi in cui è mirabilmente colto lo spirito della circostanza ed il significato profondo del momento che passa.

Calore di fraternità salesiana a Cumiana.

La via lunga sospingeva la carovana dei lieti gitanti e perciò fu affrettata la partenza per il viaggio fino ad un altro caratteristico Istituto Professionale Salesiano: la Scuola Agricola di Cumiana.

Il saluto degli allievi colse qui i convenuti al loro arrivo, saluto, naturalmente, fatto di musica e dalla viva voce di un allievo. Ancora una volta il Gr. Uff. Poesio si rese interprete dei sentimenti degli ex-allievi di tutto il mondo nei confronti dei cari allievi e di tutta una così multiforme e benefica attività degli educatori salesiani.

A far corona al Rev.mo Sig. Don Seriè, al tavolo di centro dell'ampio Refettorio, erano il Sig. Direttore della Casa Don Feltrin, il Gr. Uff. Poesio, il Comm. Ing. De Vinuesa, il Comm. Prof. Pulvirenti, il Sig. Guiseguerre, il Comm. Vidili, il Dottor Sacco, ecc.

Ricco il servizio e grande l'affabilità dei commensali, ormai affratellati dopo più che tre giorni di intensa convivenza. A completare il giro della esposizione dei sentimenti di ogni nazione, iniziato il giorno precedente a Valdocco, parlarono successivamente:

L'Avv. Virgilio Vera Luque, rappresentante della Colombia, il quale con mirabile enfasi ed ampia esposizione volle, nel mettere in rilievo l'importanza del movimento degli ex-allievi, confermarne la funzione, specialmente nella meritoria fatica di costruzione del « mondo migliore » auspicata dal Santo Padre.

Il Dott. Sacco, Delegato Nazionale della Federazione Italiana per le Scuole

Agricole Salesiane, che volle porgere il fervido saluto degli ex-allievi da lui particolarmente rappresentati.

Il Dott. AMEDEO ARTIGA, della Repubblica di El Salvador, affermante che tutti ci si intende, pur di diversissime provenienze, essendo tutti legati da un solo sentimento filiale nei confronti dei Superiori Salesiani.

Il Comm. Dott. VIDILI, Presidente Regionale del Piemonte, che si rese interprete dei sentimenti di tutti i presenti e ringraziò il Sig. Direttore ed il personale della Casa per il cordialissimo e generoso ricevimento.

Il Sig. SIXTO MELÈNDEZ, in rappresentanza degli ex-allievi del Perù e della Bolivia, recò il saluto dei suoi organizzati lontani e ringraziò tutti i Superiori ed amici, per le ineguagliabili dimostrazioni di affetto paterno e fraterno.

L'Avv. OSCAP CEDRÓN, della Repubblica di Cuba, ed il Rev. Don Bordonaro, inseguendosi per così dire sulla pedana, magnificarono, con grande slancio e con vero calore... tropicale, tutto e tutti, sia per quanto si riferiva alle giornate trascorse





In visita alla scuola agricola di Cumiana, un giovane legge un indirizzo a cui risponde, sempre pronto e fecondo di pensieri sempre interessanti, il Presidente della Confederazione.

fra tanto commoventi cerimonie e così impegnativo studio, sia per la giornata attuale, nella quale era stato offerto a tutti il più ampio modo di conoscere più a fondo l'opera salesiana.

Il Sig. Mario Vito da Graça Vaz ed il Rev. Don Manuel Geraldo Gonçalvez, per il Portogallo, richiamarono l'attenzione di tutti su di una grande verità, quella cioè che dopo l'incontro mondiale degli esponenti nazionali degli ex-allievi di Don Bosco questi sanno ormai con perfetta esattezza che cosa sono e dove vogliono andare.

Il Rev. Don Paolo Medellin, facendo risentire la voce della Colombia, esternò i suoi sensi di vivo ringraziamento con calorose ed indovinatissime espressioni.

Il Dott. Gustavo Rodas Torres, rappresentante degli ex-allievi dell'Ecuador, volle esternare tutta la sua riconoscenza ai Superiori e ai massimi dirigenti dell'organizzazione per l'accrescimento della sua particolare esperienza ed il conforto ricevuto durante le simpatiche giornate torinesi.

Il Sig. Raul Estay, Presidente Nazionale del Cile, affermando di rappresentare il movimento organizzato di recente, non si sentiva in minor dovere che gli altri di esporre tutta la sua riconoscenza e di confermare la sua ammirazione.

Da ultimo, come raccogliendo in un solo il pensiero di tutti, l'On. Avv. Giuseppe Miranda, Presidente Nazionale dell'Uruguay, con lo slancio e l'eloquenza già noti, propose che sia studiato ed attuato ogni possibile mezzo avente come scopo, con il potenziamento immediato della organizzazione degli ex-allievi salesiani sul piano mondiale, la massima esaltazione dell'opera di Don Bosco e il più efficace aiuto da procurarsi, in tutti i modi consentiti, ai figli del Santo Fondatore

Con una rapida visita ai perfezionatissimi impianti dell'Istituto, ebbe termine la permanenza a Cumiana.

Ore di santa letizia in una famiglia tipicamente salesiana.

Torpedoni ed automobili varie portarono quindi, con la rapidità consentita dalle condizioni climatiche, la brigata in Torino, nella ospitale abitazione del Commendator Dott. Vincenzo Vidili, Presidente Regionale del Piemonte, per un simpaticissimo incontro familiare, al quale volle essere presente, non senza sacrificio, lo stesso Rettor Maggiore, dilazionando per questo motivo l'inizio del suo lungo viaggio per la visita alle Case Salesiane del Medio ed Estremo Oriente.

La cordiale accoglienza della gentilissima Signora Vidili fu ancor più gradita grazie alla mirabile affabilità e alla candida semplicità con cui si presentarono i sei figli del caro amico.

Alla più piccola spettò la lettura del componimento di benvenuto, dopo il saluto dato dal padre. Risposero molti dei presenti, fra cui il Gr. Uff. Poesio, che propose all'ammirazione di tutti le virtù della famiglia Vidili, e l'Avv. Saverio Pérez-Fontan, Vice Presidente Nazionale della Spagna, il quale approfittò dell'occasione per dire con singolare slancio tutta la sua gioia per aver avuto la fortuna di assistere a così toccanti manifestazioni, che lasceranno nell'animo di tutti, con la prova dei più bei frutti dell'educazione salesiana, una indelebile impronta.

Concluse l'incontro il Ven.mo Rettor Maggiore, il quale, rilevata la esemplarità della famiglia Vidili, si disse lieto di poter muovere da tale casa il primo passo









RICEVIMENTO IN CASA DEL DOTT. COMM. V. VIDILI

(Vice Presidente Nazionale)

Il Dott. Comm. Vincenzo Vidili offre un signorile ricevimento ai Presidenti Nazionali. La famiglia Vidili è una famiglia Salesiana: Papà, Mamma ed i sei figli sono tutti ex-allievi dei Salesiani.

L'atto di intima familiarità del Dottor Vidili è stato assai gradito agli illustri ospiti che vollero onorare con quella visita le belle famiglie cristiane, senza le quali non vi può essere una società cristiana.

Riproduciamo qualche foto:

1 - Il Rev.mo Rettor Maggiore, con a fianco il Dott. Vidili, parla agli ospiti.

2. - Il Sig. Don Seriè fra la Delegazione spagnola e colombiana.

3. - Il Gr. Uff. Arturo Poesio addita la famiglia Vidili all'ammirazione dei convenuti.

4. - La bambina più piccola del Dott. Vidili legge il « componimento di benvenuto » agli illustri ospiti.

per il suo lungo viaggio e lasciò alla famiglia Vidili e a tutti i presenti il suo affettuoso, paterno « arrivederci ».

Commiato alla Stazione.

L'ultimo atto della giornata doveva aver luogo alla stazione di Porta Nuova, da dove, alle ore 21, il Rev.mo Don Renato Ziggiotti sarebbe partito alla volta di Roma, prima tappa del suo lungo giro nel mondo salesiano d'Oriente.

Tutti i rappresentanti degli ex-allievi vollero essere presenti alla stazione e interruppero la cena per dare al Venerato Superiore il loro «buon viaggio » e per riceverne la paterna benedizione. Il distacco del Rettor Maggiore da Torino segnò il termine ufficiale del I Convegno Mondiale degli ex-allievi di Don Bosco.

* * *

Il grande cuore di garofani offerto a Don Bosco fu disciolto alla fine del memorando Convegno. Ciascun Presidente ne trasse un mazzo che portò nella propria nazione a ricordo di tante belle cose viste e godute e soprattutto della cordialità paterna e fraterna gustata nello spirito di santa allegria secondo Don Bosco.

Luigi Capuzzo.

SVOLGIMENTO DEL CONGRESSO

DEI PRESIDENTI NAZIONALI

Torino, 22 Novembre 1954

Nella Cappella Pinardi

ATTO DI CONSACRAZIONE
della Confederazione Mondiale Ex-allievi di Don Bosco a MARIA AUSILIATRICE

O Santissima Vergine, Madre nostra Maria Ausiliatrice, riconoscenti per la Tua predilezione che condusse la nostra adolescenza alla scuola salesiana e ispirò a Don Bosco e ai suoi Figli quei preziosi insegnamenti che ci sono di valido aiuto nella vita, eleviamo verso di Te il nostro filiale ringraziamento.

E per rendere più concreta e pratica questa nostra riconoscenza, oggi, quali ex-allievi di Don Bosco, in nome anche di tutta la Confederazione Mondiale, noi ci consacriamo solennemente a Te.

Aiutaci a portare impresso sempre nella mente e nel cuore il ricordo di questa consacrazione; e come un giorno quel manipolo di baldi giovani, guidati da Don Bosco, nel Tuo nome e con la tua medaglia riuscirono ad affrontare impavidi e vittoriosi i pericoli del colera che dilagava intorno all'Oratorio, così anche noi possiamo passare incolumi fra le insidie dell'immane epidemia di errori e di mali che minaccia la società cristiana.

Tu che apparisti al nostro Padre in atto di allargare il Tuo manto a protezione e a difesa di tutti gli allievi del suo Oratorio, dilata su di noi cotesto manto materno; stendilo pietosa sulle nostre persone, sulle nostre famiglie, sui nostri figli, sul nostro quotidiano lavoro.

Fuori ormai dalle benedette Case Salesiane, dove nel sorriso di Don Bosco trascorse lieta e santa la nostra giovinezza, lanciati in mezzo ai flutti tempestosi del mondo, oggi più che mai sentiamo il bisogno del Tuo aiuto. Continua, o Stella del mare, a splendere sul cammino della nostra vita affinchè possiamo amarci ed aiutarci fra di noi e seminare nel mondo un po' di carità fraterna.

O Madre tenerissima, come un giorno Don Bosco alla morte dell'incomparabile Madre terrena prostrato dinanzi al Tuo altare, Ti elesse Madre sua e dei suoi figli, così oggi noi ti eleggiamo nostra Madre e nostra Regina.

Al seguito di San Domenico Savio, Tuo trofeo e Tua gloria, vogliamo tener sempre fisso lo sguardo sulla sua eroica bandiera: donaci la forza

di vivere i suoi ideali di lotta contro il male, di purezza e di apostolato. Fa' che possiamo essere Maestri e Apostoli di educazione cristiana nel seno delle nostre famiglie, e far vedere al mondo — come vuole il nostro grande Padre — che « si può essere buoni cristiani e ottimi cittadini ».

Vogliamo rimanere fedeli agli insegnamenti ricevuti, vogliamo vivere intensamente la vita della nostra Associazione, aureo legame che ci stringe alla grande Famiglia Salesiana, che tu, o Madre, dopo aver suscitata dal nulla, continui a proteggere. Conserva in noi la devozione al Tuo Gesù nel Santissimo Sacramento, l'incrollabile attaccamento al Papa e la confidenza filiale in Te, fino alla morte.

Accogli, o Vergine Ausiliatrice, la nostra preghiera. Difendici in vita dai nemici dell'anima e vieni benigna ad assisterci nell'ultima nostra ora, affinchè possiamo contemplarli per sempre con San Giovanni Bosco in Paradiso. Così sia.

(*Visto concediamo* 300 *giorni di indulg.*)

Torino, 17-11-1954

M. Card. Fossati, *Arcivescovo*

N.B. - *L'atto di consacrazione all'Ausiliatrice fu pronunciato nelle seguenti lingue: Italiano, Francese, Spagnolo, Tedesco, Portoghese, Inglese.*

La parola del Rev.mo Rettor Maggiore

apre il Convegno dei Presidenti Nazionali

Subito dopo la S. Messa, la Comunione generale e l'atto di Consacrazione all'Ausiliatrice, il Rev.mo Don Ziggiotti rivolse le seguenti parole:

« E' con immensa gioia che vedo qui raccolti da tutte le parti del mondo i Presidenti ed i Delegati delle Federazioni Nazionali degli ex-allievi, per dire alla Madonna di Don Bosco tutta la loro devozione, mediante l'atto di consacrazione a Lei di se stessi e della loro organizzazione.

Voi siete la gloria più bella della Madonna, uno dei frutti più preziosi dell'opera salesiana. E non è senza significato questo vostro Convegno Mondiale proprio in occasione della glorificazione del giovane santo Domenico Savio, il primo ex-allievo santo. La sua glorificazione nei luoghi dove trascorse gli anni più fecondi di vita cristiana e di eroismo nelle virtù praticate nel modo più esemplare, è glorificazione vostra e della vostra Confederazione di ex-allievi di Don Bosco.

Voi ieri, intorno all'urna di S. Domenico Savio, siete stati ciò che di più bello potevamo sperare: la più bella gloria di Don Bosco e della Educazione Salesiana.

Me ne compiaccio quindi dal più profondo dell'animo. Ho offerto volentieri la Santa Messa per voi qui presenti e per tutti coloro che voi rappresentate, con tutte le loro famiglie e tutte le loro dipendenze, con le persone che da loro attingono lo spirito cristiano, tutti insieme perchè possano realmente compiere la loro santa missione.

Dopo cento anni un'eco che si ripete amplificata.

Voi avete fatto l'atto di consacrazione. Per voi e per tutta questa famiglia vi siete consacrati alla Madonna. Che bella cosa questa, in quest'anno mariano rinnovare alla Madonna la protesta nostra sull'esempio di quel piccolo ragazzo che dinanzi a quella statuetta, nella Chiesa di San Francesco qui vicino, nel fervore della sua pietà, cent'anni or sono ha fatto le sue promesse, la sua consacrazione in una forma solenne, rinnovando le promesse sue della prima comunione e iniziando quell'opera di costruzione della sua santità di cui oggi cogliamo il frutto.

Cari fratelli, pensate a questo fatto: questo fanciullo ha vissuto sette anni nella pienezza della sua ragione, li ha vissuti bene, li ha vissuti santamente, ma sette anni. E con la coscienza e la capacità che è possibile ad un fanciullo.

Vedete la ripercussione di questo lavoro santo per la grazia di Dio. Pensate il bene che questo fanciullo oggi e per i secoli potrà operare nel mondo perchè ha vissuto bene quei suoi sette anni di vita cosciente! Il Signore fa questa moltiplicazione. Sono opere di Dio, ma dobbiamo concedere che anche con il bene che noi facciamo Egli si serve per ottenere i medesimi effetti nel mondo. Noi non ce ne accorgiamo, come non se ne accorse, e in certo modo non poteva accorgersene San Domenico Savio nella sua piccola vita: oggi lo vede dal cielo. L'effetto dell'esempio che noi avremo dato, o del minor buon esempio o della minor corrispondenza alla grazia straordinaria che abbiamo ricevuto, lo vedremo anche noi: nulla si perde, tutto si trasforma.

La vera edificazione.

La grande legge di scienza: nulla si perde, tutto si trasforma, vale anche nel regno della grazia, e specialmente in questo, perchè in questo l'operatore è Dio. E' Dio che prende l'opera nostra buona e la fa agire, in una maniera misteriosa a noi invisibile e incomprensibile, sul prossimo. Noi saremo lieti di vedere il frutto di qualche parola buona che avremo detto, di qualche buon esempio che avremo dato, di esserci inginocchiati qualche volta in una chiesa, di essere stati esempio a coloro che ci hanno guardato, di aver seminato forse nel cuore di qualcuno il principio di una conversione o il proposito di bene.

Facciamo il bene! Iddio lo moltiplica, Iddio lo rende capace dell'estensione del regno Suo. Avete anche voi la vostra missione. Avete visto il banco di beneficenza che abbiamo preparato per aiutare i nostri missionari: il piccolo aiuto dell'obolo. E' niente il danaro, è cosa trascurabile per aiutare i missionari; per aiutare l'opera di Dio, anche le nostre opere e le nostre ricchezze, la costruzione di una Chiesa o di una cappella è nulla o ben poco al confronto di quella che è l'edificazione spirituale. Noi dobbiamo costruire il regno di Dio spiritualmente, con la nostra virtù, con il nostro sacrificio interiore che nessuno vede, ma che il Signore adopera appunto come moneta sonante per comprare le anime, per salvare le anime.

Come un granello di senapa.

Ecco il bel concetto che viene appunto dal trovarci in questa benedetta casa e in questa benedetta Chiesa. Come vedete, da opere modestissime come quelle che ha compiuto Don Bosco si è pervenuti al meraviglioso stato attuale; la cura di quei pochi fanciulli, la costruzione di queste casupole, eran casupole, ma il lavoro spirituale dei suoi figliuoli è quello che è valso e che

il Signore ha adoperato perchè in poco tempo avvenisse questo grande sviluppo prodigioso nel mondo intero.

Voi rappresentate il mondo intero, cari fratelli, ed è questo che ci conforta, questo che incoraggia noi salesiani a lavorare con maggior intensità, con maggior spirito, con senso di responsabilità, per infondere anche nei nostri giovani quei medesimi sentimenti di cui voi siete i corifei, i portabandiera.

Lavorate! La giornata che passeremo oggi insieme per la discussione appunto dei mezzi più opportuni perchè lo spirito dei nostri antichi alunni abbia ad essere sempre più fecondo e abbia a portare al mondo lo spirito di Don Bosco, serva appunto a questo: a confermare sempre più in noi il bisogno di lavorare interiormente, spiritualmente. Impariamo ad insegnare anche agli altri a spingere, organizzare, affinchè sempre più si diffonda questo spirito mirabile, uno degli elementi più efficaci oggi, nella vita della Chiesa ».

« I Presidenti Nazionali attorno all'Urna di San Domenico Savio sono stati la più bella gloria di Don Bosco e dell'educazione salesiana ».

Don Ziggiotti.

ASSEMBLEA DEI PRESIDENTI DELLE FEDERAZIONI NAZIONALI

PAROLE DI INTRODUZIONE

del Rev.mo Don Seriè

Venerato Rettor Maggiore,

Sono qui per presentarvi coloro che vengono da lontano: « I vostri figiuoli ». « *Filii tui de longe veniunt* ». Mentre li ringraziamo cordialmente del grande sacrificio che hanno sostenuto per venire alla Culla della Congregazione, superando enormi distanze, sacrificando le loro quotidiane occupazioni necessarie alla vita della propria famiglia, rivolgiamo un pensiero anche per coloro che non fisicamente, ma spiritualmente tornano da lontano nelle nostre Case.

Domenico Savio si è fatto santo a 14 anni qui nell'Oratorio, e qui sono sempre venuti coloro che hanno cercato di vivere la loro vita, non solo fino ai 14 anni, ma fino ai 30, 40 e 60, conservandosi sempre buoni cristiani.

L'ideale educativo di Don Bosco era rappresentato nella festa di ieri da Colui che è stato inalzato agli onori degli altari. Era l'aspirazione di Don Bosco fare tutti santi. Per questo lo assillava una grande preoccupazione: quella delle vocazioni sacerdotali e religiose e della preparazione di giovani di carattere: formare degli ex-allievi che potessero dimostrare al mondo che si può essere « allo stesso tempo buoni cristiani ed onesti cittadini ».

Voi, cari Presidenti, rappresentaste ieri, nel trionfo di San Domenico Savio, il frutto dell'opera Salesiana già maturato in tutte le nazioni del mondo: studenti, aspiranti, chierici, sacerdoti formati nelle scuole di Don Bosco e uno stuolo sterminato di ex-allievi organizzati.

Un Canonico che assisteva alla processione diceva: « Sono spettacoli rari il vedere in una processione una massa così grande di uomini, come questa: solo Don Bosco ha questo potere ». Era lunga quasi un chilometro la fila di uomini che seguiva l'Urna Santa di Domenico Savio!

Rev.mo Rettor Maggiore, Lei che ha fatto il militare, sa che cosa vuol dire, ritrovarsi dopo un assalto alle trincee nemiche. Su cinquecento o mille uomini lanciati all'assalto i sopravissuti venivano a trovarsi soltanto in 15 o 20. Questi dopo aver vissuto ore terribili di pericolo e visto cadere i loro compagni a destra e a sinistra, ritrovandosi soli in vita, per grazia di Dio, si abbracciavano con le lacrime agli occhi. Voi, cari Dirigenti, rappresentate la

schiera di quei vittoriosi che hanno lasciato sul loro cammino tanti compagni. Alcuni sono ancora molto lontani e li raccomandiamo al vostro spirito di apostolato perchè li riconquistiate a Don Bosco.

Nel 1949 ex-allievi di tutte le Regioni d'Italia gremirono la Basilica dell'Ausiliatrice in pio pellegrinaggio per ringraziare la Madonna della protezione che ha avuto sui suoi figli durante la guerra.

Don Ricaldone in quella circostanza esclamò: « Questo è il giorno più bello della mia vita, perchè sono accorsi qui in gran numero mai visto gli ex-allievi! ».

Vorremmo, Venerato Rettor Maggiore, che anche Voi poteste oggi ripetere: « Questo è uno dei giorni più belli della mia vita ».

Per dare a questo Convegno il suo vero carattere, ricordiamo che non è un Congresso, non è una accademia, ma è, come voi lo avete definito un *incontro fraterno*. Scopo principiale è di conoscerci, constatare che non siamo soli, di ricordarci che da questo suolo benedetto è partito il primo stuolo dei Missionari mandati da Don Bosco nel mondo.

Adesso che ci conosciamo ci intratterremo a parlare del nostro Movimento. Non abbiamo molto tempo a disposizione per fare lunghi discorsi, ma la finalità del Convegno è già stata ottenuta: « la conoscenza reciproca e l'affratellamento ».

C'è una sola difficoltà: la lingua. Ma quando parlavano gli Apostoli la gente diceva di loro: « Parlavano nella loro lingua e tutti capivamo! ». E qual'è la nostra lingua? E' la lingua di Don Bosco, la lingua della carità fraterna. Accanto a Don Bosco si è composta questa grande famiglia di ex-allievi che si vogliono bene, come voi avete affermato nell'atto di Consacrazione alla Madonna SS. Ausiliatrice.

Principi basilari.

Ciascheduno è libero di fare come crede bene nella vita, sempre secondo la nostra fede cristiana, si capisce, ma senza nessun legame. Con spontaneità. Vogliamo oggi nello Statuto riaffermare alcuni principî. Per tutto il resto poi redigerete i vostri regolamenti Nazionali adattandoli ai luoghi, alle circostanze, alle nazioni. Alcuni punti però gli ex-allievi vogliono che siano affermati come inderogabili per tutti. Li hanno manifestati nei Convegni e li hanno scritti nelle osservazioni sullo schema di Statuto, che ci hanno inviato.

Eccoli:

1. - Conservare i rapporti fraterni considerando le Unioni come continuazione della vita di compagni di collegio o di oratorio. L'Unione deve avere le caratteristiche degli Oratori Festivi con le porte sempre aperte per tutti gli ex-allievi di buona volontà.

2. - Vivere ed agire sotto la guida paterna dei Superiori. Il Rev.mo Rettor Maggiore è il Superiore e Padre di tutti gli ex-allievi del mondo, gli Ispet-

tori lo sono per quelli della propria Ispettoria e i Direttori per l'Unione del loro Istituto o Oratorio.

3. - I Dirigenti assumono la responsabilità delle loro deliberazioni e risoluzioni.

4. - Non si ammettono adesioni ad altre associazioni aventi finalità non conformi allo Statuto.

5. - L'Organizzazione è estranea alla politica ed a operazioni finanziarie che possono compremettere la Federazione o la Congregazione Salesiana. Le Unioni non devono diventare nè una confraternita, nè una Associazione sportiva, nè una società di mutuo soccorso, nè una Pia Unione di Cooperatori. Ogni Unione è una famiglia i cui membri operano secondo le esigenze del luogo e del tempo.

6. - Conservare lo spirito Salesiano: attività incessante, spontaneità, pietà solida, semplice spirito di famiglia, allegria e rispetto per le autorità costituite, ad imitazione di Don Bosco, evitando ogni urto di sostanza o di forma.

* * *

Ed ora prima di cominciare i lavori, desidero ringraziare a nome vostro il Venerato Rettor Maggiore per aver voluto presiedere questa adunanza e con Lui ringrazio i Superiori qui presenti.

Un ringraziamento speciale rivolgo ai cari Salesiani, incaricati ad occuparsi degli ex-allievi, i quali malgrado i loro molteplici impegni si interessano di loro. I Delegati sono l'anima dell'Unione!

Grazie anche a quei cari Salesiani che hanno formato gli ex-allievi: hanno lasciato dietro di sè una scia di allievi affezionatissimi, perchè hanno lavorato come lavorava Don Bosco, applicando in pieno il suo sistema preventivo.

Grazie ai Rev.mi Ispettori e Direttori che hanno tenuto in fiore i Centri ex-allievi e, convinti dell'importanza di questa organizzazione, trovano, malgrado tante loro occupazioni, il tempo per organizzare e assicurare la vitalità di questi Centri.

Non scoraggiatevi, cari Dirigenti, nell'esplicazione del vostro compito! Molte Unioni oggi fiorenti, hanno cominciato con un numero esiguo di ex-allievi ed ora ne contano centinaia.

Non abbiate timore! Noi ci affidiamo a voi, cari Presidenti, e confidiamo che possiate dare corpo alle vostre Federazioni Nazionali, vanto e gloria della Chiesa e della Società Salesiana.

RELAZIONE GENERALE

Gr. Uff. Poesio

Veneratissimo Sig. Rettor Maggiore, Amatissimi Sigg. Superiori, Carissimi Colleghi Presidenti, fratelli in D. Bosco.

Il primo pensiero e il primo atto di questa nostra solenne assemblea deve essere un umile rendimento di grazie a Dio, autore e datore di ogni bene, principio e termine di ogni benefica istituzione umana, e quindi anche di questa nostra Mondiale Confederazione, che per Lui e per la Sua gloria è stata ispirata, iniziata, guidata e vivificata dalla grazia di Maria Ausiliatrice, e dall'opera di Don Bosco, ai quali si elevano i nostri fervidi sentimenti di filiale amore e di riconoscente devozione.

Dopo che a Dio, a Maria Ausiliatrice e a D. Bosco, i doverosi nostri ringraziamenti vanno rivolti al veneratissimo Sig. Rettor Maggiore, che questo « *fraterno incontro* » ha voluto, come dimostrazione di paterna predilezione e di fiducia, onorandolo della sua presenza, confortandolo con il suo incoraggiamento, e raccomandandolo all'interessamento e alla benevolenza dei Superiori Salesiani — Capitolari, Ispettori, Direttori, e Delegati qui presenti —, che noi tutti a Lui consociamo nell'ossequio e nel tributo di profonda gratitudine, specialmente per il Sig. Don Seriè, che della nostra organizzazione, in ininterrotta rappresentanza del Superiore, è il maestro, la guida, l'animatore e il sostegno da circa cinque lustri.

Anima della Confederazione.

Infine nell'adempimento del mio compito di interprete dei sentimenti, e vorrei dire « dell'anima » della Confederazione, e cioè degli ex-allievi di tutto il mondo salesiano, rivolgo il mio ringraziamento, insieme con il più caldo fraterno saluto, a Voi, cari Colleghi Presidenti e Rappresentanti Nazionali, che qui convenuti da lontane Nazioni, non senza sacrifici e disagi, con il vostro intervento personale, testimoniando il vostro amore e la vostra fedeltà agli insegnamenti del nostro grande Santo Maestro e Padre, date a questo nostro incontro un valore ed un significato di trascendente importanza, tale, che lo renderà non soltanto memorando nella storia della Famiglia Salesiana, ma anche meritevole di essere registrato negli annali della Fede

e della scienza pedagogica, come una nuova prova luminosissima della eccellenza del sistema educativo di Don Bosco.

Della eccellenza del metodo educativo di D. Bosco il più autorevole ed universale riconoscimento è stato la canonizzazione di S. Domenico Savio, che dei frutti di quel sistema è apparso la personificazione: e noi tutti qui presenti, prendendo parte alla meravigliosa processione di ieri, che coronò degnamente i festeggiamenti in onore del novello Santo, abbiamo dato il nostro contributo alla glorificazione di quel quattordicenne che fu e rimarrà in perpetuo il modello degli allievi salesiani e della gioventù moderna.

Ma anche la nostra Confederazione Mondiale, della quale noi tutti, o stimatissimi Colleghi Presidenti, siamo i qualificati rappresentanti, dà del valore del sistema educativo salesiano una prova diversa sì, ma non meno probatoria e forse anche più ampia.

D. Bosco, educando personalmente il giovinetto che a lui affidava la sua anima, lo ha portato ai fastigi della santità. Ma il quattordicenne Santo, alle soglie della vita attiva, lasciava la terra per il cielo e non aveva campo di dimostrare i frutti della educazione salesiana negli anni più maturi. In noi ex-allievi, che, non alle soglie della vita attiva ci siamo arrestati, ma nel vortice della vita siamo stati trascinati e viviamo nelle difficoltà e nelle lotte quotidiane spirituali e materiali, quali sono i frutti durevoli del sistema educativo, col quale i nostri Superiori Salesiani ci hanno preparati alla vita? Quali benéfici risultati di questa educazione si manifestano nella nostra Confederazione?

Noi, o miei carissimi Colleghi Presidenti, sconosciuti fino ad oggi gli uni agli altri, siamo convenuti, intorno ai nostri antichi Educatori al cospetto del Capo supremo delle Famiglie Salesiane, provenienti dai più lontani e diversi paesi; parliamo lingue diverse; siamo di diverse età e forse anche di diversa condizione, e siamo cresciuti in diversissimi ambienti; ma nonostante tutte queste disparità ecco che, guardandoci negli occhi, ci riconosciamo con gioia membri di una stessa famiglia, corona affettuosa del beneamato Padre comune e ci sentiamo e ci chiamiamo fratelli, uniti e concordi nei sentimenti del cuore, negli ideali dell'anima e nelle stesse méte della vita.

L'origine.

Qual'è l'origine di questa meravigliosa armonia di spiriti e concordia di cuori? Domando io a me stesso e domando a voi: quale sperato vantaggio ci ha qui chiamati e sospinti? quali benefici abbiamo desiderato come compenso dei disagi, dei sacrifici che ci hanno staccati dalle nostre famiglie, dai nostri affari, dalle nostre abitudini?

La risposta a queste domande è ben facile, ed è il nostro vanto, la nostra gloria.

L'origine della nostra concordia è l'amore per i nostri antichi Educatori, e la nostra fratellanza in D. Bosco. Nessuna speranza o desiderio di materiali vantaggi ci lusinga, nessuna ambizione ci sprona... noi siamo qui riuniti sol-

tanto in forza della comunanza degli ideali attinti alla scuola di D. Bosco. Ecco i frutti in noi, e in tutti gli ex-allievi che rappresentiamo, della educazione, secondo il sistema di D. Bosco.

Orbene; un sistema educativo che, applicato a uomini di tutte le razze, di tutti i ceti, di tutti i regimi, di tutte le condizioni sociali, ha la forza intima di creare tra educatori ed educati un vincolo di confidente, spontaneo amor filiale durevole per tutta la vita, come quello che stringe noi ex-allievi ai nostri Superiori salesiani e che è luce e calore di questo nostro mondiale raduno; un sistema educativo che ha la potenza di cementare fra allievi delle più diverse origini un'armonia di sentimenti fraterni, come quella che regna fra noi; un sistema educativo che in tutti i Centri della nostra Confederazione — che pure sono 560 in 57 nazioni diverse — suscita e mantiene una attività assidua e multiforme senza scopi di interessi, senza stimoli di supremazie, senza aspirazioni di premi, senza altre gare che la ricerca del bene e del perfezionamento individuale e collettivo degli ascritti, è certamente un sistema educativo di eccellenza suprema, un sistema che ha potuto essere pensato ed attuato soltanto da un Santo, al quale è stata ispiratrice e maestra la Vergine Santissima.

Ed è per queste considerazioni che la nostra Confederazione è del sistema educativo di D. Bosco grandiosa e monumentale conferma e glorificazione, e che questa nostra adunanza, la quale della Confederazione stessa rappresenta il coronamento di 80 anni di vita, ne offre la più bella dimostrazione.

Del sistema educativo di S. G. Bosco, nei riguardi del movimento degli ex-allievi, sembra a me opportuno, parlando a questa assemblea, richiamare le manifestazioni, nelle origini e negli svolgimenti del passato e nelle illazioni da trarne per il futuro.

Occorre all'uopo ricordare che la nostra organizzazione trova la sua ragione di essere e la sua preparazione nella azione paterna personale del nostro Santo Maestro e Padre — imitato poi fedelmente dai Salesiani che ne perpetuano le opere. — Egli con il suo sistema fece sentire agli educandi che essi erano veramente e santamente da lui amati. In molte occasioni i suoi sentimenti paterni verso gli ex-allievi Egli ha voluto manifestare con parole che debbono rimanere incancellabilmente incise nei nostri cuori e in quelli di tutti gli ex-allievi presenti e futuri.

Sentimenti di Don Bosco verso gli ex-allievi.

— *Io — Egli diceva — vedo Iddio in voi e con voi.*

— *Non siete più — cito sempre parole testuali del Santo — non siete più quei ragazzi che io amavo tanto: ma sento che adesso vi amo ancora di più, perchè con la vostra presenza mi assicurate che sono saldi nel vostro cuore quei principi che io vi ho insegnati e che questi sono la guida della vostra vita. E poi vi amo ancora di più perchè mi fate vedere che il vostro cuore è sempre con Don Bosco.*

— *Tenetevi uniti ed aiutatevi.*

— *La mia finalità è che facciate vedere al mondo che si può essere buoni cristiani e buoni cittadini.*

— *Voi tutti siete salesiani.*

— *Chiamatemi padre e sarò felice.*

— *Oggi non convennero qui tutti i miei cari figliuoli, perchè non era possibile per la lontananza e per i molteplici affari; ma voi, incontrandoli, dite loro che vedendo voi, in voi ho visto essi; ringraziando voi, ho ringraziato essi pure dell'affetto che continuano a portarmi; dite che Don Bosco è sempre pronto a dividere con essi il suo pane, perchè non è pane di Don Bosco, ma pane della Provvidenza.*

Pratiche applicazioni delle parole di D. Bosco.

In queste poche e brevi frasi di D. Bosco — stralciate dai molti e più ancora espliciti fervorini che Egli soleva rivolgere agli ex-allievi nelle riunioni da esse annualmente tenute dal 1871 al 1886, alle quali immancabilmente ha partecipato di presenza — in queste poche e brevi frasi — dico — appare evidente lo spirito che anima il sistema da Lui applicato, e vengono tracciate alla nostra organizzazione, allora sorgente, le linee maestre costruttive di un programma completo, che caratterizza ed orienta tutte le finalità e le attività dei Centri operanti degli ex-allievi. Se si considerano attentamente le parole di D. Bosco, chiaramente se ne comprende il significato esortativo, anzi, dirò meglio, precettivo per noi. Quando D. Bosco insistentemente manifesta il suo amore di predilezione per gli ex-allievi e si allieta del loro intervento alle riunioni e vuole essere chiamato padre, dicendosi disposto a dividere con essi il suo pane, chi non comprende che Egli vuole la nostra organizzazione improntata alla spontaneità confidente verso i Superiori, all'affetto e allo spirito di famiglia?

Quando ci invita a mantenerci uniti e ad aiutarci e rimpiange dolcemente l'assenza di alcuni, invitando i presenti a ricordare anche agli assenti il persistente suo amore per essi e il desiderio di rivederli, non è chiaro per noi il preciso precetto di costituirci in Unioni permanenti, atte a metterci in grado di prestarci vicendevoli aiuti e di adoperarci zelantemente per ottenere l'adesione e il ritorno dei dimentichi e dei dispersi?

Quando ci ricorda che Egli ci vuole buoni cristiani e insieme buoni cittadini, non ci prescrive forse di dare alla nostra vita di organizzazione il compito di rendere gli iscritti fermi nella pratica esemplare della vita cristiana integrale e diligenti nell'adempimento dei doveri della vita pubblica?

Quando dice esplicitamente che gli ex-allievi sono tutti salesiani, non ci incita forse a conservarci uniti in tutto ai Salesiani, nell'esempio della subordinazione ai Superiori, nella collaborazione al loro apostolato di rigenerazione cristiana del popolo, con il lavoro per la salvezza della gioventù, per la salvaguardia della moralità, per la moltiplicazione delle vocazioni religiose?

Questi punti essenziali fissati dalla parola autorevole di Don Bosco al nostro movimento sono sempre stati considerati come sacra eredità fondamentale dello sviluppo della Organizzazione, e non soltanto hanno, per tradizione orale, determinate le forme e indirizzate le attività delle Unioni, man mano nate spontaneamente nelle Case Salesiane, negli oratori e perfino nei centri di missione, ma sono stati anche formulati, come norme basilari, nei regolamenti di cui si è sentito ovunque la necessità, ed infine sono stati svolti negli ordinamenti di carattere federativo, come capisaldi della struttura di tutta l'Organizzazione, la quale, sempre più estendendosi, ha reclamato la preparazione e la emanazione di uno Statuto Base che la consolidasse nella autentica interpretazione ed applicazione obbligatoria per tutte le Federazioni Nazionali costituenti la Confederazione Mondiale.

Varie tappe.

Lo studio e la preparazione dello Statuto Generale sono stati oggetto di lunghe e diligenti cure della Presidenza Internazionale, (sotto la direzione e la guida illuminata ed esperta del Sig. D. Seriè), che si è sentita in dovere di tener conto, non soltanto del primo Statuto, approvato dal Congresso Internazionale di Torino del 1920, ma anche delle importanti deliberazioni di carattere normativo approvate in solenni Congressi Nazionali a Buenos Aires nel 1951, e, prima, a Madrid e a Marsiglia nel 1948.

A conclusione degli studi preliminari si è ritenuto utile, per promuovere una concreta e rapida base realizzatrice dell'importante atto, di predisporre uno schema temporaneamente valevole, mediante una deliberazione collegiale di un'Assemblea nazionale, e all'uopo è stato adunato il Consiglio Generale della Federazione Italiana, che in tre giorni di interessanti e vivaci discussioni, sotto la Presidenza dello stesso Sig. Rettor Maggiore, che con la Sua autorevole parola ha iniziati e conclusi i lavori, ha formulato un testo provvisorio, al quale il Superiore ha dato la sua approvazione con riserva, limitata cioè nel tempo di un anno e condizionata al preventivo esame di tutti gli Ispettori salesiani e Presidenti delle Federazioni Nazionali, per le loro eventuali osservazioni e proposte.

Le disposizioni del venerato Sig. Rettor Maggiore, sono state dalla Presidenza Internazionale puntualmente attuate e le osservazioni pervenute da Voi, o carissimi Presidenti, previo accordo con i Rev.mi Sigg. Ispettori e Delegati Ispettoriali, sono state prese nella più attenta considerazione.

In base ad esse e tenuto anche conto di ulteriori consigli e suggerimenti di fiduciari e consulenti di particolare competenza, lo schema provvisorio è stato, secondo le direttive del Rettor Maggiore, sottoposto ad una diligentissima e completa revisione e rielaborazione ad opera di una Commissione designata dal Superiore medesimo, la quale, dopo un paziente e scrupoloso lavoro, ha presentato allo stesso venerato Superiore il nuovo testo, che viene oggi sottoposto al giudizio di questa Assemblea Internazionale, all'uopo con-

vocata dal V° Successore di D. Bosco, nella fiducia che lo zelo, la saggezza e l'esperienza di quanti vorranno, con la più ampia libertà di parola, qui esporre sull'argomento il loro pensiero darà per risultato alla nostra Confederazione uno Statuto Generale Base definitivo, degno della sua importanza mondiale ed atto ad assicurare ad essa una saldezza unitaria perfetta e duratura ed un sempre più consolante progresso.

La Commissione ha deliberato di affidare l'incarico di presentare ed illustrare il proposto nuovo testo dello Statuto al caro nostro stimatissimo fratello in D. Bosco, Dott. Prof. Gaetano Pulvirenti, Vice Presidente della Federazione Nazionale Italiana, che alla Commissione è parso fra i suoi membri, il più degno del compito, sia come ex-allievo (perchè modello di fede e di vita cristiana, quale padre di otto figli educati salesianamente e tali che onorano il loro genitore, partriarca onorando con la corona di 23 nipoti), come tecnico giuridico più competente per l'incarico assegnatogli, perchè è professore ordinario di diritto civile nella Università di Roma con 41 anni di insegnamento, Avvocato Generale onorario dello Stato, Presidente di Commissioni universalmente ritenute tali da esigere in chi vi è preposto una rettitudine cristallina.

Stato attuale.

Nel cedere a lui la parola vi chiedo soltanto la pazienza di pochi minuti ancora, per permettermi di prospettarvi in breve sintesi il mio pensiero sullo stato attuale sull'avvenire della Confederazione.

Non esito a dirvi che la visione quale agli occhi della nostra mente è presentata dal quadro dei nostri Centri vitali operanti su tutta la faccia della terra, è meravigliosa, sorprendente.

In Europa, in Italia, in Francia, in Spagna, nel Belgio, nell'Olanda, nell'Inghilterra, nel Portogallo, nella Svizzera e nella Turchia le Unioni fioriscono all'ombra di tutte le Case Salesiane e dappertutto si mostrano attive, moltiplicando gli iscritti, stringendoli sempre meglio in rapporti fraterni, animandoli ad iniziative e manifestazioni pregevolissime. Si generalizza la pratica delle funzioni mensili della Buona Morte, si estende lo zelo per promuovere i corsi di esercizi spirituali; si rassoda la compagine dei Centri Regionali, che creano l'unità di spirito e di indirizzo, e si diffonde la preparazione degli ex-allievi alla azione sociale, secondo le raccomandazioni del defunto Rettor Maggiore D. Ricaldone di santa memoria. Nell'anno Mariano le Unioni e le Federazioni Nazionali tutte hanno dato mirabili dimostrazioni di onore e di devozione alla Vergine, in perfetto ossequio alle auguste esortazioni del Papa; e merita di essere segnalato il fatto edificantissimo che ad alcuni grandi pellegrinaggi ha preso parte personalmente il venerato Rettor Maggiore.

Purtroppo sono costrette alla inazione le Unioni già fiorenti in Germania Orientale, in Ungheria, in Cecoslovachia, in Polonia e in Jugoslavia: ma noi

siamo sicuri che gli ex-allievi salesiani di quelle nobili Nazioni conservano vivo nel cuore l'amore per D. Bosco e per la nostra organizzazione, alla quale si mantengono uniti in spirito. Luminosa prova e garanzia certa ci viene data dalla presenza fra noi del Sig. Walter Benedik, degnissimo rappresentante del Presidente Nazionale dell'Austria, l'illustre Dott. Luigi Weinberger, Vice Sindaco di Vienna, al quale mi è gradito indirizzare uno speciale saluto, significativo auspicio di prossime migliori fortune per Lui e per la sua Patria.

Nell'America del Nord le Unioni ex-allievi non sono molto notevoli per il numero di iscritti, ma sono magnificamente attrezzate e dinamiche, secondo il carattere e le esigenze di quel grande popolo.

Nell'America Centrale l'organizzazione, ancora relativamente recente, si va rafforzando dappertutto: nella Costa Rica, nel San Salvador, nell'Honduras, nel Nicaragua, nel Panamà, nelle isole di Haiti e di Cuba e specialmente nel Messico, dove gli ex-allievi prestano ai Salesiani, che ivi vivono in grandi difficoltà per le sfavorevoli condizioni politiche di quella Repubblica, un'opera di difesa, di collaborazione e di assistenza, che merita il più vivo encomio e un cordialissimo applauso al Presidente Dott. Ramòn Fuentes qui presente.

Nell'America Meridionale, nella Colombia, nella Bolivia, nel Perù, nell'Ecuador e nel Venezuela le Unioni ex-allievi, non numerosissime ma ricche di lodevole entusiasmo, si sviluppano, guidate con impegno zelante dai loro Dirigenti, presenti tra noi e degnamente rappresentati, con un continuo sforzo di consolidamento e di preparazione a immancabili conquiste future.

Nel Brasile, nell'Uruguay, nel Paraguay, nel Chile e nell'Argentina soprattutto, le Organizzazioni locali, regionali e nazionali si dimostrano numericamente e qualitativamente al più alto grado di sviluppo, di ordinamento e di funzionamento, emule in tutto alle Organizzazioni europee. Esse hanno acquistato nelle loro Nazioni una importanza di primo ordine, tale di meritare la ammirazione, la simpatia e la stima delle Autorità e delle popolazioni.

Nell'Africa del Nord le Unioni della Tunisia, dell'Algeria, del Marocco e dell'Egitto hanno una vita che presenta non lievi difficoltà, alle quali però la costanza e la generosa fermezza dei dirigenti e degli iscritti fa fronte con successo. L'unica Unione esistente nel Sud Africa è statica per lo scarso numero di ex-allievi dimoranti in quella lontanissima Regione; mentre sono invece numerose ed attive le due Unioni costituite da ex-allievi negri nel Centro d'Africa, a Kafubu e a Elizabetville, che si devono considerare antesignane di un avvenire promettentissimo nel Congo Belga.

In Asia le Unioni esistenti nella Turchia, nella Giordania, nel Libano e in Israele, pur pressate dalle angustie dell'ambiente, si reggono salde e ferventi con eroico spirito, e ci rappresentano così degnamente nella terra di Gesù, a Betlemme, a Gerusalemme, a Nazareth e a Beyrut.

Nell'India sono sei Unioni di ex-allievi di razza gialla, tre nel Siam e quattro nella Cina libera, che si presentano come pioniere di sicuri sviluppi. Ed è di ieri una consolantissima lettera dell'Ispettore del Giappone che mi annuncia la

principali. Arrivate queste comunicazioni, il Rev.mo Rettor Maggiore ha nominato una Commissione assistita dal nostro beneamato Reverendissimo Don Seriè, per armonizzare lo schema originario con i suggerimenti che erano pervenuti dalle varie Presidenze Nazionali.

Ed è questo lo schema che oggi si presenta alla vostra considerazione, affinchè il pensiero vostro, la vostra esperienza, possa portare le ultime rifiniture a quello che dovrà essere chissà per quanti anni il testo dello Statuto della Confederazione.

Uno sguardo panoramico allo schema. Dieci titoli, ma non tutti di eguale importanza. Il primo titolo « *Costituzione e Sede* » non dà luogo a speciali osservazioni.

Nel II° Titolo « *Finalità e attività* » importantissimo l'art. 8, che certamente darà luogo a qualche osservazione anche in questa seduta, che è diretto a limitare la latitudine che potrebbe prendere, secondo i luoghi, secondo i tempi, l'iniziativa degli ex-allievi.

Poi viene il Titolo III°, che è diretto a regolare gli Organi Direttivi ed Esecutivi.

Poi vengono gli altri titoli che hanno minore importanza, dal IV° al X°.

Mi permetto di fermare un po' la vostra attenzione sulla dichiarazione che c'è all'art. 17 e all'art. 18. Perchè è un'osservazione che ha importanza squisitamente giuridica, e di cui quindi io ho sentito il dovere di occuparmi in modo speciale.

Qui voi vedete: Art. 17 « *Il Presidente Internazionale rappresenta la Confederazione Mondiale presso i Superiori, le Autorità ed i terzi* ». — La stessa locuzione vediamo ripetuta all'Art. 18) « *I Presidenti Nazionali, Ispettoriali o Regionali rappresentano presso i Superiori, le Autorità e i terzi le rispettive Federazioni* ». Non vorrei che vi sfuggisse l'importanza di questa dichiarazione Dunque questi Presidenti Internazionali, Nazionali, hanno una rappresentanza, (non dico verso i Superiori, il che è una cosa intuitiva), ma anche presso le Autorità e presso i terzi. Questo ha una grande importanza giuridica, perchè la rappresentanza presso i terzi arieggia quasi una personalità giuridica dell'Ente che viene rappresentato.

Nelle discussioni del Settembre 1953 fu sollevato il problema giuridico se a queste Federazioni si dovesse riconoscere una personalità giuridica. Spiego il mio concetto a persone che non fanno della loro attività abituale la professione giuridica. Perchè un ente possa agire presso i terzi ha bisogno di un rappresentante. Ora questa rappresentanza, di cui fanno parola gli Art. 17 e 18, significa forse personalità giuridica della Confederazione Internazionale, della Federazione Nazionale? No. E non ha ragion d'essere, perchè non si è voluto distaccare la Confederazione e le singole Federazioni Nazionali dalla Suprema, paterna Autorità dei Superiori. Se si fosse voluto riconoscere la personalità giuridica alla Confederazione e alle singole Federazioni Nazionali, avremmo avuto una specie di emancipazione che non sarebbe tornata a beneficio della Organizzazione.

Ora, dal punto di vista giuridico, come si giustifica questa rappresentanza del Presidente Internazionale, dei Presidenti Nazionali rispetto ai terzi? Si giustifica con quella figura che il nuovo codice Civile Italiano ha testualmente riconosciuto, dal 1942, con la figura giuridica delle Unioni, dei Comitati, che pur non assurgendo al carattere di personalità giuridica, esplicano però delle funzioni di grande importanza.

Era sorta negli anni scorsi, prima del nuovo codice, la questione quando sorge un Comitato per fare un monumento, per una iniziativa del genere, questo Comitato assumerà degli obblighi, così come ha dei diritti. Chi rappresenta questi obblighi, chi esercita questi diritti? E domani che si dovessero pagare fornitori ecc., i fornitori a chi si dovranno rivolgere? La questione era alquanto delicata. La giurisprudenza se n'è dovuta occupare; il nuovo Codice ha risolto la questione. Non sono Persone giuridiche questi Enti, sono impersonati nel loro Capo, che ha di questi Enti la rappresentanza presso i terzi. Ecco allora la figura giuridica che assume il Presidente Confederale ed i Presidenti Nazionali rispetto ai terzi. Non viene costituita una persona giuridica vera e propria; è costituita soltanto la rappresentanza e il Capo rappresenta la Federazione, la Confederazione.

E con questi chiarimenti credo di poter passare ora all'esame analitico delle singole disposizioni.

Discussione sugli articoli dello Statuto

S. E. Pulvirenti legge gli articoli del Titolo I° con breve commento e li sottopone alla discussione.

Rev. Don MEDELLIN (*Colombia*). — Siccome il « *fine* » deve precisare propriamente la natura e la struttura dell'Organizzazione, chiedo se è conveniente introdurre in questo « Titolo » questo inciso: la Confederazione Mondiale degli ex-allievi di Don Bosco è una Istituzione di diritto civile.

S. E. PULVIRENTI. — Non si è voluto dare la denominazione di Pia Unione ex-allievi, come qualcuno aveva proposto, appunto per dimostrare che non ha carattere spiccatamente e unicamente religioso. Quindi il contrapposto di « Diritto Civile » in confronto al « Diritto Ecclesiastico » mi pare che sia nella stessa denominazione.

Il bisogno quindi di aggiungere questa spiegazione « *di diritto civile* » mi pare che sia superflua. Non so se sono tutti della mia opinione.

Rev. Don MEDELLIN (*Colombia*). — Io credo che sarebbe più chiaro e conforme alla natura dello Statuto chiarificare che la Confederazione è di diritto civile.

S. E. PULVIRENTI. — Mi permetto far osservare che non trovo necessario tale precisazione, anche ai fini della autonomia e indipendenza da qualsiasi istituzione

poichè la nostra Organizzazione ha sempre agito con questa santa libertà che ne ha favorito lo sviluppo.

Dott. ARTIGA (*El Salvador*). — L'illustre Professore che mi ha concesso la parola ha spiegato in forma chiara ed esplicita.

Bisogna tener presente però che in certi Stati non ci si può esimere dall'erigere la Federazione ex-allievi a « *persona giuridica* » perchè si è obbligati per legge.

Rev.mo Don SERIE'. — Al quesito se è bene di erigere le Federazioni a « personalità giuridica » rispondo che è bene mantenersi liberi da qualsiasi legame, perchè così conserviamo questo spirito di spontaneità e di famiglia, come un Oratorio festivo.

In quelle Nazioni ove non si può fare altrimenti ci si adatti, procurando di mantenere nello Statuto i capisaldi del nostro Movimento a cui ho già accennato all'inizio delle seduta.

Rev.do Don GIACOTTO (*Brasile*). — Riguardo al Titolo I°, Art. 3. dove dice: « I Centri locali accolgono senza far distinzione di stirpe, nazionalità, religione... ».

Una domanda.

Le Unioni che secondo il proprio Regolamento impongono la condizione per essere accettati come Soci di essere cattolici, dovranno ora togliere questo articolo per uniformarsi allo Statuto Generale?

Noi trovavamo tale condizione necessaria perchè nelle riunioni regna la fraternità propriamente quando gli ex-allievi si riuniscono nelle Case Salesiane per la Messa, la Comunione secondo le nostre tradizioni salesiane, che non concepiscono feste senza Comunione.

Noi nel Brasile — per esempio a S. Paolo — non abbiamo mai accettato per ragione del Regolamento gli ex-allievi ebrei e protestanti.

Rev.mo Don SERIE'. — Nella vostra Nazione dovete fare così e fate molto bene. Ma lo Statuto è per tutta la Confederazione, che si estende in tutto il mondo. Ci sono Case Salesiane nell'India, nel Giappone, nella Turchia, nella Persia; abbiamo ex-allievi pagani, ex-allievi protestanti, che sono affezionatissimi alla Congregazione.

Per questo nello Statuto lasciamo una certa elasticità affinchè in ogni Nazione si tengano sempre uniti questi cari figliuoli. Come la Chiesa ha i suoi catecumeni, ha i suoi futuri, possibili cristiani, così li abbia anche la Confederazione.

Voi fate come potete, ma non dimenticate il lamento di Don Rinaldi: « Non sono tutti qui convenuti i miei figliuoli... » ... Ce ne sono molti altri che bisogna far ritornare. Sono i figliuoli prodighi che sono lontani. E vogliamo attirare anche loro. Per questo non diamo allo Statuto un carattere definitivamente confessionale, affinchè possano adattarsi anche loro al nostro Statuto, che ha per fine di attirare i compagni per farli cattolici, per farli santi se possibile. Ma non chiudiamo la porta dicendo: « Perchè tu sei protestante non devi venire. Come allievo ti tengo, ma non come ex-allievo ». E perchè non dobbiamo tenerlo come ex-allievo?

Rev. Don GIACOTTO (*Brasile*). — Bisogna quindi adattare allora il Regolamento secondo le esigenze dei Paesi e delle Nazioni.

Rev. Don SERIE'. — Va bene: nelle Nazioni fate pure i vostri Regolamenti adattandoli all'ambiente.

Rev. Don Giacotto (*Brasile*). — Io propongo se è possibile, questo. Il nostro Regolamento all'art. 3° dice: ...*sotto l'autorità e la guida dei Superiori*. Sarebbe bene che ci fosse un articolo in questo Statuto Mondiale che dicesse che il Rettor Maggiore è il Capo Supremo.

S. E. Pulvirenti. — Deriva da tutto lo Statuto. Non c'è bisogno di dirlo articolo per articolo.

Rev. Don Giacotto (*Brasile*). — Un articolo che dica che il Rettor Maggiore è il Capo Supremo e anche l'arbitro supremo. Che la sua decisione sarà accettata incondizionatamente da tutti.

Comm. Poesio. — Art. 8; legga l'art. 8! E troverà quanto richiede.

Ing. De Vinuesa (*Spagna*). — Mi riferisco all'art. 3. Personalmente sono d'accordo nell'ammettere nella nostra Associazione gli ex-allievi di tutte le religioni. però bisogna tener presente che potremmo essere male interpretati. Io proporrei di sostituire il termine « Religione » con quello di « stirpe » o « nazionalità ».

S. E. Pulvirenti. — Apprezzo queste tue dichiarazioni, però torno a ribadire il concetto che l'accennare qui alla diversità di Religione dà una missione così evangelica e cattolica, che mi pare impoverire le finalità dello *Statuto mondiale*, sopprimendo la parola religione.

Avv. Miranda (*Uruguay*). — Io comprendo il pensiero del Collega, ma rimango in perfetto accordo con la Relazione che sostiene l'articolo terzo. Bisogna chiarificare: il fatto che questa relazione sia fondata, non va inteso che nei regolamenti di ogni nazionalità si possano inserire quelle spiegazioni che si credano convenienti. Lo Statuto dice che la Confederazione abbraccia tutti gli ex-allievi, senza distinzione di nazionalità, di razza, di religione, ma non impedisce che nei regolamenti particolari di ogni Nazione — se si giudicasse conveniente — si dica che quelli di religione diverse non potranno partecipare alle Unioni e ai Gruppi locali. Credo che questo sia lo spirito di questa norma statutaria. Se non fosse così, sarebbe opportuno chiarificare: si obbligherà che nella composizione dei singoli Regolamenti nazionali ci si attenga strettamente a questo.

Avv. Vera Luque (*Colombia*). — Con tutto rispetto mi permetto fare una obiezione su quanto espose il mio antecessore. Se emettiamo uno Statuto che deve diventare la *Carta Fondamentale* di questa nostra Organizzazione che abbraccia il mondo intero, dobbiamo evitare le contraddizioni e trovare la terminologia che riproduca lo spirito emerso in questa nostra assemblea. Contraddizioni ci sarebbero se la Presidenza Mondiale dovesse approvare poi i Regolamenti nazionali i quali mettessero ostacolo nell'accettazione di ex-allievi per condizioni che nello Statuto sono invece esplicitamente indicate come condizioni accettabili. Meglio quindi non accennarle nello Statuto.

S. E. Pulvirenti. — Io apprezzo in tutto l'osservazione molto acuta del collega che evidentemente è un giurista e ha colto il lato giuridico della questione. Dunque: nella nostra idealità superiore avevamo cercato di mettere anche nello Statuto Generale quello che è l'indirizzo largo, abbracciante, dello spirito salesiano. Ma non vi nascondo che le obiezioni che ha fatto l'egregio Collega della Colombia

hanno un loro fondamento di vero. Ci sarebbe una specie di contraddizione, ci sarebbe una violazione da parte del Regolamento locale a danno dello Statuto generale. E guai se apriamo la via a deroghe di simile genere. E allora reputerei più opportuno addirittura di cancellare quelle specificazioni dell'Art. 3: « senza far distinzione di religione », e direi semplicemente: « senza distinzione di stirpe o ceto sociale... ». Vuol dire poi che spetterà alle singole Federazioni, secondo le circostanze di tempo, di luogo, e di persone, accogliere anche quelli che sono di diversa religione, di diversa Nazionalità.

Sig. RAUL ESTAY (*Cile*). — E' molto interessante questa innovazione che si è posta qui, di non fare questione di religione, soprattutto per il momento che vive oggi l'umanità. Molti dei nostri compagni di collegio per la sola differenza di religione vanno in altri campi, in altre attività... e sono brave persone, buoni amici. Invece con questa Istituzione che è cattolica (universale) possono facilmente incorporarsi a un Centro locale o a una Federazione, anche ex-allievi di altre religioni.

Dr. GUSTAVO RODAS (*Ecuador*). — Mi pare che l'articolo in questione, come era presentato, dava una nota simpatica e di carattere eminentemente democratico allo Statuto.

Credo che la condizione essenziale per appartenere alla Organizzazione degli ex-allievi deve essere quella di essere stati allievi di una Istituzione Salesiana, la quale nell'ammettere gli allievi non esclude coloro che sono di religioni diverse. Il diritto quindi di appartenere a una Unione ex-allievi nasce dal fatto di essere stato allievo di una Istituzione Salesiana. Se questo diritto non lo ha perduto per propria colpa, l'ex-allievo può far parte all'Unione. Lo avrebbe perduto invece se, per esempio, essendo stato cattolico da allievo, avesse poi apostatato.

Avv. PEREZ (*Spagna*). — Io credo che l'articolo discusso riprodurrebbe meglio il pensiero di tutti noi se venissero soppresse le due prime parole: « Centri locali ». Infatti come dichiarazione di principio non diciamo « Confederazione Mondiale? ».

Lasciamo massima libertà ai Centri locali che si trovano in località dove questa convenienza di religioni differenti è ammessa. Io credo che non « punctualizando » troppo sarebbe meglio. Invece sarebbe più conveniente « punctualizar » di più le ultime righe dell'articolo, dove dice... « avendo frequentato una qualsiasi istituzione salesiana ». Noi nel Regolamento Spagnolo diciamo: « *Habiendo recibido su formaciòn educativa en una Instituciòn Salesiana* ». Questo ha per me una grande importanza. In molti posti del mondo potranno convivere religioni differenti (la necessità lo obbliga), ma se gli ex-allievi effettivamente avranno ricevuto una formazione morale, pur praticando differenti religioni, potranno far parte della nostra Organizzazione. Se invece avessero soltanto frequentato una Casa, sentiranno una simpatia ideale per l'opera di Don Bosco, però se non sono cattolici, la convivenza con gli altri compagni ex-allievi sarà impossibile.

Don GALANT (*Argentina*). — Io proporrei questo: non dire: « I centri locali accolgono », ma dare una definizione dell'ex-allievo. Così si risolverebbe la difficoltà.

Rev. Don FEDRIGOTTI. — Non è una idea sbagliata, ma qui la difficoltà è un'altra. Sta in quell'inciso: se si deve escludere dal partecipare alla Unione coloro

che non sono di religione cattolica. Ma da quanto emerge dalla presente discussione non vi sono difficoltà. Trattasi solo di trovare per lo Statuto la forma più conveniente.

Dr. VIDILI (*Italia*). — Chiedo scusa agli illustri giuristi se non mi esprimerò con quei termini di legge che per loro sono il mezzo quotidiano di dizione. Io sono soltanto un ex-allievo che fa il medico, e vuol richiamare l'attenzione di tutti i suoi fratelli di oltre Alpe e di oltre oceano sul profondo concetto di questo articolo. Desidero sottolineare il carattere evangelico, il carattere cattolico, il carattere universale che si sprigiona da queste stesse parole. Per cui io personalmente credo che nulla debba essere toccato perchè noi rovineremmo questo concetto di cattolicità, di universalità e di evangelicità dell'articolo 3.

Ing. DE PADOVA (*Italia*). — Permettete un'osservazione da osservatore. Siccome ci sono molti inglesi, francesi e tedeschi che non capiscono nè italiano nè spagnolo a fondo, e siccome state per prendere una decisione, non sarebbe opportuno che in due parole si chiarisse bene la questione in queste lingue?

Rev. Don FEDRIGOTTI. — *Spiega la questione in Inglese, in Francese e in Tedesco.*

Avv. On. MIRANDA (*Uruguay*). — Propone che si risolva la questione sostituendo la dizione: « I Centri locali » con quest'altra: « La Confederazione accoglie ». Così si mantiene quello spirito evangelico nello Statuto della Confederazione, di cui ha parlato così bene il Dott. Vidili.

S. E. PULVIRENTI. — Siccome la Confederazione si risolve praticamente nei Centri locali, appunto per questo si è detto « che i Centri locali, ecc... ». Tanto più poi che la necessità, la convenienza di poter accogliere questi individui di diversa religione è un problema non di Confederazione, ma di Centri locali.

Proporrei pertanto di passare alla votazione l'art. 3° secondo le modifiche proposte.

Dr. NOBILE (*Svizzera*). — Non si può procedere alla votazione prima che tutti abbiano capito lo *status quaestionis*.

Io proporrei che le osservazioni e gli emendamenti proposti agli articoli dello Statuto vengano affidati allo studio della Presidenza Mondiale che è l'organo esecutivo di questa Assemblea Generale, anzi potrebbe con maggior ponderazione studiare altre proposte che eventualmente venissero presentate per iscritto.

S. E. PULVIRENTI. — Trovo assai pratica la proposta del Dr. Nobile.

Interpellata l'Assemblea si è manifestata favorevole a questa soluzione.

Rev.mo RETTOR MAGGIORE. — La difficoltà a cui andiamo incontro in questo nostro Convegno è tutta nella diversità delle lingue. E' necessario che tutti i presenti capiscano quello che si dice, traducendo volta per volta in Italiano, Spagnolo, Francese, Inglese, Tedesco. Questo modo di svolgimento della riunione richiede molto tempo a disposizione.

Tuttavia non si può fare diversamente e d'ora in poi ogni intervento sarà tradotto in cinque lingue. Ma è necessario essere brevi affinchè si possa leggere insieme

tutto lo Statuto e sentire almeno alcune osservazioni che le Delegazioni desiderano esporre.

S. E. PULVIRENTI. — Prosegue la lettura e legge tutto il « Titolo II »: « *Finalità e attività* » dall'art. 6 all'art. 9 e fa il seguente commento: Mi permetto richiamare la vostra attenzione sulla grandissima importanza che i Superiori e la Presidenza della Confederazione annettono a questo compito, che è di squisita spiritualità salesiana: rintracciare gli ex-allievi dispersi perchè l'esperienza dimostra che alle volte una sola parola è bastata per far ritornare fra noi delle anime sperdute e in condizioni morali deplorevolissime. Quindi raccomando a lor Signori quando torneranno nelle rispettive Nazioni di studiare i mezzi pratici per l'attuazione dall'articolo 6 § 4 « *rintracciare gli ex-allievi dispersi* ». E' l'opera caritatevolmente più meritevole dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini.

S. E. Pulvirenti apre quindi la discussione su questo II Titolo.

Don GIACOTTO (*Brasile*). — L'art. 8 dice: « *Il Movimento ex-allievi è estraneo alla politica, alle competizioni di classe e alle attività di indole finanziaria...* ». Domando qual'è la situazione di alcune Unioni che hanno delle casse economiche interne.

S. E. PULVIRENTI. — Quelle casse sono familiari, dentro alla famiglia degli ex-allievi, non hanno da render conto all'autorità. Viceversa una *cassa rurale*, per esempio, che interessasse elementi al di fuori dell'ambiente degli ex-allievi sarebbe una attività finanziaria non desiderata.

Gr. Uff. POESIO. — E' detto chiaro nell'art. 8: *che non comprometta i Salesiani.*

Don GIACOTTO (*Brasile*). — L'Art. 9 dice che la Confederazione favorisce la iscrizione degli ex-allievi e dei rispettivi nuclei familiari alla Pia Unione dei Cooperatori salesiani. I nostri ex-allievi una volta iscritti alla Unione ex-allievi sono da considerarsi ipso facto iscritti anche alla Pia Unione dei Cooperatori?

Gr. Uff. POESIO. — Non si può perchè la Pia Unione dei Cooperatori è come un terz'ordine, ed ha delle regole che sono diverse dalle nostre.

Rev.mo RETTOR MAGGIORE. — C'è una ragione fondamentale: i Cooperatori devono essere cristiani, cattolici per far parte alla Pia Unione. I pagani non possono essere se non benefattori, ma non Cooperatori.

Sig. VITO DA GRAÇA VAZ (*Portogallo*). — Riguardo alle attività sportive sostenute dal Governo, gli ex-allievi possono partecipare?

S. E. PULVIRENTI. — Possono partecipare individualmente, ma non come ex-allievi facenti parte della Federazione ex-allievi.

Visto che sul titolo II° non vi sono altri interventi passo senz'altro alla lettura del Titolo III°.

Discussioni sul « Titolo III° ».

Sac. MEDELLIN (*Colombia*). — Mi riferisco all'Art. 10 riguardante gli Organi Direttivi dell'Organizzazione. Domando se i Congressi possono considerarsi organi direttivi.

S. E. Pulvirenti. — Il Congresso non è mai un organo direttivo per sè stesso, perchè il Congresso si raduna in determinate circostanze, a distanza di anni e di decenni; guai se ne facciamo un organo! E' chiaro?

Mr. Vidal (*Francia*). — Per quanto riguarda le norme per la vita dei centri locali lo Statuto generale non dovrebbe scendere a questi particolari. Noi abbiamo presentato alla Presidenza Mondiale uno schema di Statuto Generale, dopo averlo studiato. La Presidenza lo ha tenuto in considerazione? — Desidero una precisazione sugli Organi Direttivi e Organi Esecutivi.

Gr. Uff. Poesio. — Abbiamo ricevuto schemi di Statuto e osservazioni da quasi tutte le Federazioni Nazionali. Si desidera però che anche le Federazioni che non l'avessero ancora fatto ci inviino le proprie osservazioni.

Prima di questo Convegno, per una settimana consecutiva una Commissione di competenti con alla testa l'illustre giurista S. E. Pulvirenti, ha preso in esame diligentemente tutto il materiale giunto. E' stato rifatto lo schema di Statuto che fu inviato a suo tempo a tutte le Federazioni Nazionali e ne è risultato l'attuale Statuto Generale su cui stiamo discutendo. Lo Statuto non scende in minuti particolari sulla struttura delle Unioni, ma almeno le linee fondamenali deve darle affinchè le Unioni e le Federazioni possano compilare i propri regolamenti seguendo una traccia comune.

Gli Organi direttivi sono elencati nell'art. 9. Gli Organi esecutivi sono le Presidenze che non abbiamo voluto chiamare « Segretariati ».

Rev. Don Serie'. — Siamo giunti all'Art. 12 e credo sia bene abbia subito con la sua approvazione la immediata applicazione. Trattasi di approvare il numero degli elementi proposti che compongono la Presidenza della Confederazione, la quale ha il mandato di Organo esecutivo ed eleggere le persone. Finora la Presidenza si riduceva al solo Presidente Internazionale, che ora ci sembra meglio chiamare « Presidente della Confederazione Mondiale », perchè Presidente Internazionale si può intendere anche per poche Nazioni e per non confondere con qualche Presidente Ispettoriale come per esempio quello dell'Ispettoria dell'America Centrale nella quale oltre i Presidenti Nazionali, l'Ispettore può eleggere il Presidente Ispettoriale che in definitiva viene ad essere Presidente Internazionale. Alla Presidenza della Confederazione, come abbiamo sentito suggerire nel corso delle discussioni, possiamo affidare, se voi siete consenzienti, il mandato di studiare le proposte fatte in questa riunione e quelle che manderete per iscritto e dare forma definitiva allo *Statuto*, che evidentemente non possiamo pretendere di varare nel corso di questa seduta.

Si potrebbe chiamare Statuto-base perchè ogni singola Federazione Nazionale dovrà comporre i Regolamenti Nazionali, prendendo come base questo statuto.

Alla Presidenza della Confederazione concederemo il tempo di un anno ad assolvere il mandato che le affidiamo; ma intanto alla fine della Seduta potremo approvare lo Statuto-base ad experimentum per un anno, durante il quale ogni Federazione potrà mandare alla Presidenza le proprie osservazioni.

S. E. Pulvirenti. — Interpella i presenti su quanto esposto dal Rev.mo Don Seriè e li trova concordi unanimamente.

Rev.mo Don Serie'. — Per la scelta delle persone che devono coprire la carica di Vice-Presidenti della Confederazione proporrei per non far torto a nessuno di eleggere i Presidenti Nazionali di quelle tre prime Nazioni primogenite dell'opera salesiana: Francia, Spagna, Argentina che hanno Federazioni regolarmente costituite.

Il Presidente della Confederazione che è anche Presidente della Federazione Italiana, in questa sua qualità sarà accompagnato o rappresentato da un suo Vice-Presidente Nazionale e precisamente da quello che ha la residenza più vicina alla Sede della Congregazione: il Dr. Comm. Vincenzo Vidili.

Così avremo un organismo con il quale potete corrispondere e a cui ricorrere nelle vostre difficoltà. Siete consenzienti? (*applausi di approvazione*).

Cronista:

Vengono invitati pertanto a salire il palco, salutati da prolungati applausi: l'Ing. Angelo De Vinuesa, decano dei Presidenti Nazionali e Presidente della Federazione Spagnola, il Sig. Luigi Guiseguerre, Presidente della Federazione Francese e il Comm. Ramòn J. Font, Presidente della Federazione Argentina.

Il Sig. Don Seriè continua. L'Art. 12 contempla inoltre un Delegato della Confederazione che rappresenti gli ex-allievi sacerdoti. Il Venerato Rettor Maggiore ha creduto bene di scegliere S. E. Mons. Giuseppe Angrisani, Vescovo di Casale, ex-allievo della Casa Madre, tanto affezionato. Mi dispiace che egli non abbia potuto essere presente a questa riunione, ma ha accettato la carica con entusiasmo.

L'Art. 12 ammette infine che della Presidenza della Confederazione facciano parte altri ex-allievi per nomina del Rettor Maggiore. Era necessario un giurista e un Segretario e il Rev.mo Don Ziggiotti ha scelto l'illustre giurista avvocato dello Stato S. E. Comm. Prof. Pulvirenti e il Cav. Dott. Luigi Capuzzo, i quali in questa seduta stanno già espletando il loro compito.

(*Anche a questi Signori l'assemblea tributa vivo applauso*).

Ing. De Vinuesa (*Spagna*). — Due parole come Decano dei Presidenti Nazionali per ringraziare dapprima i Superiori e l'Assemblea per le cariche che ci hanno affidato, che ci onorano e che realmente aumentano la nostra responsabilità. Ci accorgiamo dell'importanza che ha nel mondo attuale la Confederazione Mondiale degli ex-allievi Salesiani. Conseguentemente la carica che pesa sopra di noi non è una carica leggera, è piuttosto pesante e difficile. Possiamo vedere qui in queste discussioni che non si dicono cose vane o alla leggera: si interviene con osservazioni assennate, frutto di esperienza individuale e sociale. Mentre ringraziamo e dichiariamo di accettare la mansione affidataci, promettiamo di dedicarci tutti, per gli anni di vita che ci restano — essendo questo il cammino che ci condurrà al Cielo — nel lavorare con tutto il nostro impegno per la prosperità di questa Organizzazione, benedetta da Don Bosco (*Applausi*) (1).

---

(1) *Sembrano parole profetiche ed era un presentimento! Pochi mesi dopo l'indimenticabile Presidente De Vinuesa rendeva la sua bell'anima al Signore. Siano quelle parole come un testamento spirituale, un presagio felice e un ammonimento per tutti i Dirigenti.*

Sac. Angelo Luis (*Stati Uniti*). — Propone — attraverso un biglietto per esprimersi meglio — che sarebbe opportuna l'aggiunta di un altro componente la Presidenza della Confederazione, appartenente al gruppo delle lingue inglesi.

Rev.mo Rettor Maggiore. — Accoglie la proposta. Sarà portato il numero dei Vice-Presidenti della Confederazione da 3 a 4. Ma per ora si attende che le Federazioni di lingua inglese si organizzino definitivamente, affinchè si possa affidare ad uno dei Presidenti Nazionali la IV[a] carica di Vice-Presidente della Confederazione Mondiale, che per ora rimane vacante. Così pure si farà con il gruppo di nazioni di lingua tedesca.

S. E. Pulvirenti — continua la lettura degli articoli dello Statuto e precisamente il Capo IV del Titolo III riguardante la nomina dei Dirigenti.

Dr. Vidili. — Chiedo una delucidazione circa il paragrafo g) che suona così: « La carica di Presidente di ciascuno degli Organi Direttivi è incompatibile con mansioni di carattere pubblico comportanti gravi responsabilità nel campo sociale-politico ». Perchè questa incompatibilità?

Don Serie'. — E' per motivo di prudenza. Siccome lo scopo principale del nostro Movimento è di lavorare per il ricupero del maggior numero di ex-allievi, è necessario che gli sbandati non vedano alcuna ombra di ostacolo per ritornare alla Casa del Padre. E' successo che un gruppo di ex-allievi si è allontanato perchè il proprio Presidente aveva brigato per diventare parlamentare di un partito a loro non gradito.

Dobbiamo pertanto evitare ogni cosa che possa tenere lontani questi figliuoli. Sono proprio loro che hanno maggiormente bisogno di una parola buona che in generale produce meravigliosi effetti benefici nei loro cuori, perchè detta da persone che hanno voluto loro del bene, come dei padri.

Ing. De Vinuesa. — Art. 19, paragrafo *f*) dice: « Tutti i Presidenti indicati nel presente articolo possono essere riconfermati in carica al termine previsto. La Presidenza della Confederazione potrà chiedere la rinuncia per gravi ragioni, ecc... ».

Se questa rimozione avviene per determinazione della Presidenza Nazionale deve naturalmente riferirsi a Presidenti subalterni, poichè nessuno può rimuovere sè stesso.

Trattasi in questo paragrafo di precisare più che di discutere questa disposizione statutaria. Propongo pertanto che il secondo capoverso del paragrafo *f*) sia così perfezionato: « La Presidenza della Confederazione potrà chiedere la rinuncia, per gravi ragioni, ai Presidenti di cui al par. *c*); così pure la Presidenza Nazionale ha tale facoltà per i Presidenti di cui i paragrafi *d*), *e*).

S. E. Pulvirenti. — L'Illustrissimo Ing. De Vinuesa non ha proposto innovazioni all'Art. 19, ma ha voluto che sia più preciso nei termini. Grazie del suggerimento che non può non essere accettato.

Sac. Yamagashira (*Giappone*). — Leggo che tutti i Presidenti vengono nominati dal Rettor Maggiore o dall'Ispettore; io domando: perchè per i Presidenti dei Centri locali non si è stabilito che vengano nominati dai Direttori, come dovrebbe essere logico?

Don Seriè. — Abbiamo esperimentato che i Direttori, nominando loro il Presidente, vanno incontro talvolta a dei dispiaceri, perchè qualcuno che si credeva prescelto è rimasto disgustato.

La via che è sembrata migliore è quella di presentare all'assemblea, per l'elezione una lista o una terna di nomi graditi al Direttore, compilata d'accordo con il Presidente uscente.

Questa forma è stata esperimentata la più atta e la più gradita. Ma è lasciata libertà che ogni Federazione e ogni Centro compili i propri regolamenti adattandoli all'indole del luogo e della Istituzione.

L'Organizzazione ex-allievi come è andata avanti finora è andata avanti bene: ha molta elasticità, adattabilità al luogo, alla Nazione, all'indole delle persone, al carattere dell'Istituzione salesiana locale. Infatti non è lo stesso una Unione di ex-allievi di un Oratorio, la quale ha il suo bar, il suo bigliardo ecc, e una Unione di Collegio, i cui membri sono sparsi un po' ovunque.

Questi, per esempio, vedono sotto altro aspetto la proposta della « Casa dell'ex-allievo ». Essi desiderano ritornare, rivedere l'istituto che li ha educati e parlare con qualche loro antico Superiore.

E dal momento che son passato all'argomento della Casa degli ex-allievi, devo dire che l'idea è buona, ma deve essere concepita come una « Casa Salesiana » che ha un Direttore, un Prefetto, un Catechista: dovrebbe essere come un Oratorio festivo per grandi. Se così non fosse meglio rinunciare; abbiamo avuto delle esperienze amare per la Casa dell'ex-allievo fuori dell'Istituto, senza salesiani. Ma nella forma suaccennata si aggiunge il problema del personale, che oggi è scarso anche per sostenere le opere già in piedi.

Per intanto saremo felici se in ogni Casa Salesiana ci fosse un ambiente destinato all'Unione e dove una persona riceva questi cari ex-allievi quando si presentano, perchè il Direttore è occupato, perchè l'altro Superiore non c'è più. Se non trovano nessuno vengono una volta e poi se ne vanno; ciò che non succederebbe se ci fosse una persona, una Sede. Per ogni opera, ricordatelo, scrivetelo in tutte le vostre lingue: se volete far prosperare un'opera, un'Associazione, ci vogliono tre cose: una sede, un uomo, un soldo.

S. E. Pulvirenti. — Riprende la lettura dello Statuto e legge gli ultimi cinque Titoli che sono brevi.

Don Cavalla (*Siam*). — E' necessaria la tessera per essere ex-allievo? Si è tanto parlato che basta che un giovane sia stato educato in una Casa Salesiana perchè sia ex-allievo.

Rev.mo Don Serie'. — Il nostro Movimento è una Associazione e per essere tale bisogna che essa abbia il minimo di organizzazione. Si è discusso questo argomento in molti nostri Congressi e in quello Internazionale del 1920 l'idea della tessera è trionfata e si è stabilito che la tessera per l'ex-allievo rappresenta un atto di spontaneo ritorno e un impegno alla pratica adesione ai principi appresi alla scuola di Don Bosco.

Sono gli ex-allivi tesserati che costituiscono l'ossatura del nostro Movimento ex-allievi; sono essi che risvegliano nella massa degli altri ex-allievi lo spirito salesiano e l'attaccamento per Don Bosco.

Sono i tesserati che organizzano i Convegni e altre manifestazioni cui vengano invitati anche gli ex-allievi non tesserati per attirarli nell'orbita del Movimento ex-allievi.

Ma la tessera la si deve dare a chi la merita. L'Art. 27 dello Statuto stabilisce condizione essenziale: « *onestà di vita* ».

Ai tesserati sono riservati diritti e doveri associativi; fra i diritti, quello di voto attivo e passivo nella assemblea. Ma non devono votare coloro che non sono tesserati.

La tessera però deve essere aggiornata dal bollino annuale. E' un buon indice per sapere se l'ex-allievo tiene contatto con la Famiglia Salesiana e con l'Organizzazione ex-allievi.

Ci sono di quelli che si presentano, per raccomandazioni, con la tessera avuta 5, 6, 10 anni prima senza nessun bollino. Ciò indica che il possessore della medesima non ha mantenuto i contatti con la Famiglia Salesiana. Quindi in questo caso bisogna stare attenti nell'accogliere petizioni, ecc.

Prendete un modello di tessera dalla Segreteria Generale e stampatene nella vostra lingua per la vostra Federazione. Cercate di valorizzare la tessera con l'ottenere per i tesserati degli sconti presso professionisti, commercianti, ecc.: sarà anche più apprezzata.

Don Cavalla (*Siam*). — Ci parli anche del distintivo. Deve essere unico per tutto il mondo?

Rev.mo Don Serie' — Anche questo è stato stabilito nel Congresso Internazionale del 1920: unico distintivo per tutti gli ex-allievi del mondo!

E' il risultato di un concorso ben riuscito la cui spiegazione è già stata pubblicata su Voci Fraterne.

La Segreteria Generale ne ha a disposizione. Ma se lo volete coniare nella vostra Nazione, siete liberi di farlo, perchè qui non si tratta di negozio, ma di uniformità, che è tanto bella. In fondo, è l'unico segno esteriore della mondiale compattezza della nostra organizzazione.

Permettete che vi dica una parola — dal momento che mi viene in mente — anche sulla Rivista degli ex-allievi e particolarmente sul suo indirizzo redazionale. Deve essere la continuazione del « Bollettino Salesiano »: riflettere lo spirito salesiano! Non deve diventare una rivista enciclopedica, ma trattare argomenti interessanti esclusivamente il Movimento ex-allievi. Sia formativa, informativa e serva di vincolo di collegamento fra gli ex-allievi.

Purtroppo i nostri periodici che hanno voluto allontanarsi da questa linea si sono trovati di fronte alla concorrenza di altre pubblicazioni e sono scomparsi.

Gli ex-allievi e le loro famiglie vogliono vedere nel loro periodico tutto e solo quello che si riferisce al Movimento salesiano nel mondo.

Fate in modo che l'abbonamento alle vostre pubblicazioni nazionali sia conglobato con la quota sociale del tesseramento.

Gr. Uff. Poesio. — Ringrazio il Rev.mo Don Seriè per i suoi interventi ricchi di tanta esperienza. Ci serviranno assai nell'esplicazione della nostra carica.

Prima di chiudere l'importante trattazione dello Statuto, desidero precisare

quanto si è stabilito nel corso delle discussioni, in seguito alla proposta del Dottor Nobile e cioè:

1. - Lo schema di Statuto, oggi discusso, viene accolto da tutte le Federazioni Nazionali *ad experimentum* per un anno.

2. - È dato mandato alla Presidenza della Confederazione di studiare, nel corso dell'anno 1955, le proposte emerse dalla presente Riunione e quelle che le giungeranno per iscritto entro il novembre 1955.

3. - La Presidenza della Confederazione è delegata a redigere — tenendo conto degli emendamenti desiderati dalla maggioranza — lo Statuto definitivo che dovrà essere approvato in una Seduta della Presidenza stessa con la presenza del Rev.mo Rettor Maggiore.

* * *

Quanto proposto è stato confermato dall'Assemblea.

Seguono le Relazioni assegnate ai due Vice-Presidenti della Confederazione Mr. Guiseguerre e Ing. De Vinuesa.

IMPORTANCE DES CONGRÈS DANS LE BUT DE RELANCER ET DE CONVAINCRE LES ANCIENS ÉLÈVES QUI N'ONT PAS ENCOR DONNÉ LEUR ADHÉSION

Monsieur Louis Guiseguerre, Président de la Fedération Française

Mes Révérends Pères, Mes Chers Amis,

Je remercie le Président International d'avoir fait à la France l'honneur insigne d'exposer son point de vue sur cet aspect particulier du problème des Anciens:

Comment regrouper les Anciens Elèves dispersés?

Je suis, certes, profondément ému devant cette Assemblée Mondiale, et mesure toute l'ampleur de la responsabilité que vous mettez sur mes épaules et toute la résonnance que doit contenir chacune de mes paroles.

Aussi laissez-moi vous dire, dès l'abord, que je n'ai pas de panacée française à vous offrir, mais qu'ensemble nous allons examiner ce problème, en Anciens de Don Bosco et en hommes.

Existe-t-il vraiment des Anciens Elèves que l'on peut qualifier de perdus? Se peut-il qu'il y ait des Anciens Elèves perdus?

Non et je l'affirme! Car je ne crois pas, et je ne peux pas croire, qu'un enfant, quel qu'il soit, ayant reçu sur son front et dans son coeur la marque E.D.B (enfant de Don Bosco, qui équivaut si nous renversons les initiales à Enfant du Bon Dieu), soit un jour abandonné par son Père, et puisse être qualifié de perdu en un moment quelconque de sa vie, même dans les pires moments de la tourmente.

Reposons donc le problème. Quels moyens sont à notre disposition pour ramener à nous les Anciens Elèves dispersés ou égarés sur une fausse voie?

Il en est de deux sortes: d'abord des moyens d'ordre surnaturel, ensuite des moyens d'ordre temporel.

Moyens d'ordre surnaturel.

Ceux d'ordre surnaturel nous sont indiqués par Don Bosco lui-même. « Une nuit de Mai 1862, le Saint eut un songe mystérieux. Il vit sur une

mer déchaînée et assaillie par des ennemis en fureur, une flotille de frêles embarcations symbolisant les Anciens Elèves répandus dans le Monde. Cette flotille ne pouvait échapper à l'ennemi et au naufrage qu'à condition d'aller jeter l'amarre derrière le vaisseau amiral battant pavillon pontifical. De chaque côté de ce bâtiment deux colonnes gigantesques surgissaient des flots en courroux. L'une d'elles était surmontée d'une Hostie, l'autre de la Vierge ».

Nous avons donc comme moyens surnaturels, selon la pensée de Don Bosco, la prière épaulée par la communion fréquente et fervente et la dévotion envers de la Vierge sous le titre d'Auxiliatrice. Ainsi nous obtiendrons du ciel le retour des Anciens qui pourraient être égarés et nous aiderons ceux qui ont de la peine à se maintenir dans le droit chemin.

Moyens d'ordre temporel.

Un de ces moyens nous est encore indiqué par Don Bosco.

Une éminente personnalité ecclésiastique posait un jour à notre Père cette question: « Comment faire pour rapprocher les enfants de nous? En nous rapprochant d'eux, répondit Don Bosco. En essayant de nous plier à leurs goûts, en nous rendant semblables à eux ».

Eh! oui. C'est au berger d'aller chercher les brebis égarées.

Voilà posé devant nous le problème du milieu; tout le problème de la condition sociale.

Des Anciens Elèves de Don Bosco, nous en avons dans tous les milieux sociaux, nous en avons à tous les degrés de l'échelle sociale; mais nous en avons surtout, et cela nous le devons à la raison d'être même de l'Œuvre Salésienne, dans la classe ouvrière.

Pour tous, il n'est qu'un seul mot, qu'un signe de ralliement:

— *l'Amour Fraternel.* Il n'est qu'un sentiment qui groupe dans le monde, tous les caractères, toutes les volontés, toutes les origines.

— *Amour qui est don de soi.* Avant de vous parler de cette grande chose qui doit être le fondement et le but de notre action, je voudrais tourner encore vos regards du côté de Don Bosco qui sut si admirablement s'adapter au milieu et aux circonstances dans lequelles il se trouva tout au long de sa vie.

Adolescent, il se fait jongleur, bateleur, saltimbanque, prestidigitateur pour grouper autour de lui ses camarades.

Devenu prêtre, il se fait écrivain, polémiste, journaliste, chef d'atelier, etc. A l'image de Saint Paul, il se fait tout à tous pour gagner tous les coeurs à Jésus-Christ.

Voilà les diverses formes d'adaptation et de zèle qu'il met à notre disposition pour une action concrète sur les Anciens qui nous entourent, comme sur notre milieu de travail ou de loisir.

Que n'aurait-il pas fait, s'il vivait de nos jours avec tous les moyens que nous donne le progrès moderne: la publicité, le cinéma, la radio, la télévision?

Vous savez, sans nul doute, ce qu'il disait à sa mère: « Maman, si un jour je suis prêtre, je n'agirai pas comme ces prêtres qui ont une attitude volontairement distante. Je m'approcherai des enfants, je les grouperai, les aimerai, je me ferai aimer d'eux, je veillerai ainsi au salut de leur âme ».

Mais pour soigner l'âme, il faut soigner le corps.

C'est pourquoi Don Bosco entreprit toutes les réalisations que vous connaissez. C'est pourquoi il fut ce bourreau de travail dont on vous a toujours parlé. C'est pourquoi enfin il eut cet idéal si moderne de vie active qui reste pour nous, hommes du XXe siècle, une magnifique leçon.

Maintenant, voyons ensemble, chers Amis, les moyens humains dont nous pourrions nous servir pour grouper dans nos associations le plus grand nombre d'Anciens.

Tout d'abord, comme Don Bosco, ne craignons pas les grands moyens; articles de presse, émissions à la radio, organisations de spectacles, manifestations de masse, religieuses ou laïques, tout ce qui peut, en somme, rappeler à l'Ancien qui s'est éloigné de nous, que Don Bosco existe toujours et rayonne dans la société où il vit.

D'autres moyens plus modestes mais non moins efficaces sont encore à notre portée:

1) Le bulletin des Anciens sur le plan national ou local. Cet organe doit être présenté d'une façon attrayante, vivante, moderne et contenir vraiment tout ce qui peut intéresser un Ancien (Vie de la Maison, mariages, naissances, décès, nouvelles des Anciens Camarades, promotions, nouvelles des Anciens Supérieurs et Professeurs).

2) Pour que ce bulletin atteigne vraiment tous les intéressés, et particulièrement les Anciens dispersés, il convient de soigner particulièrement le fichier. Que les adresses soient exactes et qu'elles soient tenues continuellement à jour par une revision régulière.

3) Création d'inter-groupes dans les grandes villes où se rencontrent des Anciens de différentes Maisons Salésiennes qui ne se connaissent pas. En France, plusieurs essais ont été tentés, entre autres dans les régions parisiennes et lyonnaises, qui ont donné d'excellents résultats.

4) Création de groupes locaux dès que l'on peut trouver sur place un noyau de quelques Anciens.

Il convient même que l'un d'entre eux ait le titre de Président et assiste régulièrement aux réunions de l'Association la plus proche.

5) Le port habituel de l'insigne peut être également un signe de ralliement.

6) L'existence d'un local et d'une permanence où l'on peut trouver tous les renseignements et l'aide désirables dans les moments difficiles de la

vie, attirera également bon nombre d'Anciens dispersés et à la recherche d'un geste fraternel d'entr'aide.

7) Toute Association, pour bien fonctionner, a besoin d'un aumônier, Le rôle de ce dernier sera d'essayer d'entrer en contact avec les éléments dispersés de l'Association et de les ramener peu à peu à s'intégrer dans le groupe. La question des aumôniers est primordiale pour la vitalité des associations et nous nous permettons à l'occasion de ce vaste rassemblement mondial de la recommander tout particulièrement à l'attention de nos Supérieurs.

Pour terminer mon exposé par où je l'ai commencé, je rappelle que les moyens surnaturels mis à notre portée sont bien supérieurs aux moyens temporels sus-indiqués. Voilà pourquoi nous avons tenu à mettre dans notre manuel de piété salésien, une prière spéciale, dite de l'Ancien. La voici telle qu'elle a été composée et que nous la récitons à chacune de nos réunions.

« O notre Père des cieux, je Vous remercie de la grande grâce que Vous m'avez faite en conduisant ma jeunesse auprès de votre serviteur Saint Jean Bosco, sous le manteau de l'Auxiliatrice. Aidez-moi à en rester toujours digne.

Bénissez mes anciens maîtres et mes anciens camarades. Ayez pitié de la jeunesse d'aujourd'hui si exposée au mal, et faites fleurir les deux congrégations Salésiennes appelées à la sauver.

Et puisque j'ai beaucoup reçu, que je donne à mon tour! Accordez-moi de travailler avec fruit dans l'Eglise au règne de votre Fils Jésus-Christ qui est un règne de pureté, de justice et de charité: et d'y travailler toujours dans la simplicité et la joie, jusqu'à la mort. Ainsi soit-il ».

Peut-être souhaiterez-vous l'avoir dans vos livres de piété salésiens? Si vous l'adoptez, ce sera, entre nos diverses Fédérations, un lien de plus qui, par dessus les frontières, nous unira en Don Bosco.

INTEGRACION
DEL ANTIGUO ALUMNO EN LA FEDERACION
CAPTACION DE SOCIOS

Com. Ing. Angel García De Vinuesa
Presidente de la Federación Española

Como este tema es muy largo quiero limitarme a leer las conclusiones que se aprobaron entonces, cuyos puntos, podemos decir, están casi todos comprendidos en la ponencia del Sr. Guiseguerre.

Esa 2a. ponencia es: Integración del Antiguo Alumno en la Federación: Captación de socios.

Dice asi: *primero*: Vista la necesidad de la existencia de numerosas asociaciones de antiguos alumnos, que estén integradas de cuantos han pasado por una casa salesiana, se considera indispensable, que en cada una de estas casas funcione el « Círculo Domingo Savio », que ha de ser como el noviciado donde se forman los antiguos alumnos salesianos.

Como Uds. saben creo que España sea la nación donde mejor funcionan dichos círculos de Domingo Savio; realmente es una magnífica fuente de antiguos alumnos de donde han salido muchísimas vocaciones. (Sea por ejemplo en Madrid).

Segundo: convencidos de que a mejores Círculos de Domingo Savio, corresponde mejores asociaciones, se siente la necesidad de una máxima solicitud en la ayuda moral a los circulistas, dándole siempre la importancia debida al cargo de vocal del círculo Domingo Savio de la Junta Directiva de la Asociación de antiguos alumnos. Es deseo que en las asociaciones de antiguos alumnos (hablo especialmente de los por mi representados) tengamos siempre un vocal que sea el representante del Círculo Domingo Savio... y así ir formando a los futuros antiguos alumnos.

Tercero: en las asociaciones de A. A. se iniciará y desarrollará con el máximo entusiasmo una gran campaña de propaganda que tendrá su comienzo en la perfecta organización de los « ficheros » (nombre y datos); se usarán toda clase de medios de difusión (prensa, radio, conferencias, etc.), todo con el fin de dar a conocer los postulados de nuestras asociaciones y efectuar de este

modo, la maxima captación de socios. (Lo que generalmente prevee el Sr. Guiseguerre).

Cuarto: Sin excluir a nadie en esta labor de captación, en la que deben empeñarse todos los miembros de las juntas directivas de los A. A., se eligirá un socio de la misma con la específica misión de ocuparse en la labor de captación: es decir en cada asociación debe haber un propagandista que visite a los antiguos alumnos, con el fin de conquistarlos.

Quinto: poner inmediatamente en vigor y circulación el carnet de los A. A. salesianos, debidamente rectificado, para que obtenga todo su efecto.

Sexto: Vincular jerárquicamente la organización de los A. A. de tal modo que las Asociaciones se comuniquen con la Federacion Nacional y organismos rectores a través de las Federaciones Regionales (tengo aquí un esquema que pueden ustedes hacar circular y ver).

Séptimo: solicitar con mayor empeño que se conceda a cada Federación Regional un salesiano, delegado, que se encargue exclusivamente de los A. A. Esta labor de los consiliaros es absolutamente indispensable. Por muy buena voluntad y deseo que tengan los A. A., hace falta naturalmente, lo que es el alma, el corazón de la asociación, el Padre — no basta el salesiano — sino el salesiano que ama y comprende la labor de los A. A.

* * *

Necesidad de seguir el Espíritu de San Juan Bosco en la cuestión social con organizaciones de este tipo.

En la última asamblea que celebramos al año pasado bajo la presidencia de Don Juan Antal, asamblea que tuvo gran resonancia y de la cual creo nuestro venerado Rector Mayor está del todo al corriente, como resultado práctico pusimos en marcha dos obras sociales de la mayor importancia; es precisamente de esto, de lo que quiero haceros partícipes.

Una iniciativa de esas obras sociales es la construcción por parte de los Centros Regionales de viviendas para los A. A. Tenemos actualmente y funciona ya en realidad una entidad benéfica constructora, que se llama Patronato D. Felipe Rinaldi, que podemos decir se extiende a toda España, porque queremos que se extienda a Madrid, Alicante, Barcelona... y que actualmente tiene en marcha 1.924 viviendas, con un presupuesto de 94 millones de pesetas (132. millones de liras). Todo esto está ya en marcha. Han sido ya constridas por el Patronato Don Felipe Rinaldi (paso las fotografías de viviendas de Valencia, Alicante) con denominaciones que no pueden ser más salesianas: grupo Don Felipe Rinaldi, grupo Don Bosco, grupo María Auxiliadora, y en Valencia un grupo S. Domingo Savio. En Barcelona, en la parroquia de San Juan Bosco, confiada a los Salesianos, se están levantando ahora otras

viviendas. Siempre en Barcelona se piensa en la construcción de 400 viviendas más (de las cuales nuestro colega belga seguramente tendrá noticias y habrá visto alli lo que se està haciendo). Yo he querido daros cuenta de todo este apostolado que se está realizando, apostolado ciertamente magnífico.

Tenemos otra obra que consideramos conforme al Espíritu de San Juan Bosco y a las exhortaciones de Pío XII que nos dice: « Cuantos capitales se pierden por el derroche, por lujo, por el egoísmo... capitales que se amontonan durmientes en manos del egoísta y del fastuoso! Siempre existirán egoístas y viciosos y siempre existirán avaros y tímidos de corta vista. Su número podría reducirse considerablemente si se les interesase por que su capital fuese empleado en fines provechosos ».

Es en gran parte la falta de este interés lo que hace que el dinero no corra o duerma.

Para remediarlo, vosotros — eso se decía en el congreso internacional de crédito — podéis ayudarnos mucho con esta transformación, haciéndoos colaboradores como accionistas y obligacionistas de empresas, cuya decisión y prosperidad sería de gran utilidad común.

Nosotros pensamos entonces en la manera de encauzar el ahorro de los A. A., de los chicos, de los jóvenes, de los padres de familia, y dijimos que se podría formar una sociedad, que en nada comprometería a la sociedad salesiana. Hemos leído esta mañana el reglamento, donde se prohibe que las federaciones se dediquen o se entreguen a cosas de carácter financiero. Nosotros hemos admitido esto como Federación; pero entonces un grupo de A. A., como personas privadas, entre los cuales estamos precisamente los presidentes de las Federaciones, nos hemos constituido fundadores de una capitalizadora, entre los A. A. dando modestamente nuestros nombres y buscando el capital necesario.

En esta capitalizadora hay que distinguir dos partes: la parte de la fundación y la parte del seguro.

Los. A. A. fundadores tendran el mayor cuidado de que los beneficios se dediquen exclusivamente a obras sociales: es decir, viviendas, centros de recreo, bibliotecas y demás.

Y, para sucesivas explicaciones, me pongo a vuestra disposición. Muchas gracias por la atención que me habéis prestado.

COMMENTO ALLE RELAZIONI
" GUISEGUERRE - DE VINUESA „

Rev.mo Don Seriè

Ringrazio di cuore i carissimi oratori Mr. Guiseguerre e l'Ing. De Vinuesa per le relazioni svolte con tanta competenza.

Peccato che ci manchi il tempo per fermarci a parlare sugli argomenti or ora trattati che sono di sommo interesse per la vita della nostra Organizzazione.

Prego però i presenti che nelle loro Federazioni abbiano da prendere in esame dette trattazioni, specialmente i punti riguardanti l'aiuto reciproco e la cura dei giovani.

Cercate che nell'Unione esista la così detta *cassa benefica*, che consiste in un fondo pecuniario, creato con libere offerte destinate a soccorrere i compagni bisognosi attraverso il Sacerdote Delegato che lo fa con delicatezza affinchè la sinistra non sappia quello che fa la destra.

Procurate di valorizzare la tessera anche nel senso della solidarietà, che è una cosa diversa dal *reciproco aiuto*.

L'Associazione del Touring Club, per esempio, che è una Associazione Internazionale come la nostra, ha anche essa uno Statuto Internazionale, che esclude la politica; è uguale per tutte le nazioni, e i propri associati godono dei vantaggi materiali. Perchè non possiamo anche noi valorizzare la tessera? Ottenere sconti presso ditte, professionisti...?

La cura dei giovani ex-allievi sia una vostra principale preoccupazione!

Un Salesiano ebbe a dire che nella Regione ove si trova non ci sono ex-allievi perchè i Salesiani hanno soltanto scuole elementari. « Ma caro figliuolo, gli risposi, gli ex-allievi delle scuole elementari sono anche allievi di Don Bosco. Dopo che sono usciti dalle scuole elementari è vero che sono andati in altre scuole, taluno fino all'Università, ma tu seguili, aiutali! ».

In Spagna gli ex-allievi hanno avuto una geniale iniziativa: hanno istituito il « Circolo Domenico Savio » che ha proprio lo scopo di seguire i giovani che sono usciti dalle scuole elementari e prepararli a diventare bravi ex-allievi.

Attirate come faceva Don Bosco i giovani con quello che piace loro: sport, gite, ecc...

Ora il tempo stringe, il Rev.mo Rettor Maggiore deve concludere con alcuni pensieri pratici che verranno subito tradotti nelle varie lingue, perchè li comprendiate immediatamente.

Inoltre dalle mani del Venerato Rettor Maggiore riceverete il diploma ufficiale di nomina a Presidenti Nazionali: una bella pergamena scritta in latino con la firma autografa del Successore di Don Bosco. Gli interessati passeranno al tavolo della Presidenza e riceveranno dalle stesse mani del Rev.mo Don Ziggiotti il diploma: è un documento che vi accredita presso gli ex-allievi ed i terzi.

Se non fosse qui presente qualche Presidente, è pregato di venire a ritirare il diploma il Rev.mo Ispettore o il Delegato; lo porterà nella propria sede e lo consegnerà solennemente al Presidente interessato.

Con la pergamena riceverete in omaggio il volume « *San Giovanni Bosco nei ricordi e nella vita di ex-allievi* ». E' una raccolta di episodi edificanti da cui si rileva lo spirito del nostro Movimento.

Prenderà poi la parola l'Avv. On. Miranda, Presidente della Federazione Uruguajana il quale offrirà a nome vostro al Rev.mo Rettor Maggiore una macchina da presa cinematografica. A Don Bosco, presso il suo monumento, avete offerto dei fiori, ora offrite al suo V Successore il mezzo per raccogliere lui stesso i fiori viventi delle Opere Salesiane che si accinge a visitare.

Dopo i ricordi che ci lascierà il Venerato Rettor Maggiore ci recheremo al palazzo del Municipio per l'annunciato ricevimento del Sindaco della Città. Domattina partiremo per i Becchi e nel corso della giornata attueremo l'orario che vi è stato comunicato.

Nella casetta natia di Don Bosco rafforzerete quello spirito Salesiano che avete appreso negli Istituti per portarlo con voi nelle lontane regioni e diffonderlo ovunque con entusiasmo, a beneficio della Chiesa e della società.



Sancti Joannis Bosco Quondam Alumnorum Consociatio Universa

A. M. D.

Viro Praeclaro, in Domino Salutem

Cum probe noverimus, quo flagres amore in Sanctum Joannem Bosco, quo studio opera illius prosequaris, quam bene sis meritus Confoederatione veterum eius alumnorum sedulo ac sollerter provehenda, Inspectore salesianae istius provinciae referente, iuxta id, quod in Confoederationis statutis sancitum est, te in sex annos Praesidem nominamus Foederationis omnium quondam alumnorum, qui _____ degunt.

Rati igitur optimam te operam daturum huic rei, qua Sanctus Joannes nihil antiquius habuit, utpote omnimode accommodatae Salesianis adiuvandis in veterum alumnorum christiana salesianaque vivendi ratione firmiter tuenda, tibi, tuis, quos amas, et sodalibus coetuum singulorum, quibus Foederatio ista constat, a Maria Auxiliante laeta cuncta precamur. Vale.

loco sigilli

Augustae Taurinorum _____

Renatus Ziggiotti Sacerdos
Salesianorum Rector Maximus

Diploma di nomina consegnato ai Presidenti Nazionali

OFFERTA DI UN DONO al Rev.mo RETTOR MAGGIORE

Parole dell'Avv. On. Miranda

Reverendo Rettor Maggiore,

permetta che prima di consegnarle l'offerta materiale del presente dono, le faccia, in nome dei miei carissimi Colleghi — Presidenti Nazionali — una offerta puramente spirituale: il dono intero, totale del nostro cuore a Lei, Rev.mo Rettor Maggiore, degno Successore del nostro caro San Giovanni Bosco.

E con l'offerta, il grazie profondamente sentito per l'affetto di predilezione che nutre per noi ex-allievi e per aver voluto realizzare questo eccezionale incontro fraterno, veramente internazionale, anzi mondiale, che ci ha riempito il cuore di tante belle cose salesiane, che difficilmente dimenticheremo.

Il Rev.mo Don Seriè disse che il dono di questa macchina da presa cinematografica servirà al Rev.mo Rettor Maggiore per raccogliere (in documentari) i fiori della Congregazione Salesiana sparsi in tutte le parti del mondo.

Se non ho inteso male, Lei, Rev.mo Don Ziggiotti, pensa di recarsi dapprima in Oriente, dove sorge un grande interrogativo per l'umanità; successivamente si dirigerà in India, in Cina, in Giappone per rendersi conto *de visu* dell'immeso campo di lavoro ove esplicano la loro attività i Figli di Don Bosco e tracciare con la sua saggezza e prudenza, illuminate da Dio — intercedenti l'Ausiliatrice e Don Bosco — direttive per la loro azione futura.

Andrà a percorrere tutte quelle nazioni dove risplende il nome di Don Bosco come stella di fulgido splendore nel campo del cattolicesimo mondiale. Senza volere rettificare le parole del Rev.mo Don Seriè, ho la sicurezza che Lei, Venerato Rettor Maggiore, non solo andrà a raccogliere fiori, ma ciò che annunziano i fiori: il frutto — il frutto che dà semi e dai quali crescono gli alberi.

Troverà, amato Rettor Maggiore, molti fiori, molti frutti, molti alberi e soprattutto opere attive: troverà ex-allievi salesiani che appoggiano, venerano e portano in ognuno dei paesi le proprie semine degli ideali salesiani. E siccome non potrei adesso per questione di brevità evocare Paese per Paese — anche perchè non li conosco totalmente — mi riferirò solamente al mio,

se mi perdonerà l'esclusivismo. Noi nell'Uruguay associamo agli affetti più cari la memoria dei primi Salesiani, che da Torino, con la benedizione di Don Bosco, partirono per le acque del Plata, per l'Argentina dapprima e quindi per l'Uruguay: pugno di valorosi Salesiani Sacerdoti e Coadiutori che costituirono la semente iniziale dell'Opera salesiana nell'Uruguay.

Nomi che non possono sfuggire alla memoria: Mons. Costamagna, Monsignor Lasagna. Questi nomi non si cancelleranno giammai dalla mente e dal cuore degli ex-allievi Salesiani. Sono i primi seminatori dell'idea di Don Bosco. I grandi Ispettori all'inizio dell'Opera Salesiana Uruguayana: Giuseppe Gamba, Monsignor Pittini! Quest'ultimo, grazie a Dio, vive ancora e in questo momento deve sentirsi emozionato nel conoscere che le sue fatiche non sono state vane, poichè gli ex-allievi sono rimasti fedeli ai suoi insegnamenti.

Tutti questi ricordi non saranno fiori che il Venerato Rettor Maggiore raccoglierà con questa macchina, perchè questa macchina capterà la realtà del momento. Ma assieme a questa realtà del momento appariranno i ricordi di tutti questi seminatori.

Padre Ziggiotti, in tutte le terre che visiterà, troverà il calore della famiglia, il fervore salesiano e i figli dedicati affannosamente alla conquista delle anime e potrà ritornare qui a Torino portando con Lei la visione panoramica più splendente, assicurando a tutti i suoi collaboratori del Capitolo della Congregazione Salesiana, che tutti e ognuno dei figli di Don Bosco, in tutte e in ognuna delle nazioni, realizzano quell'ideale che loro ha tracciato il nostro Santo Maestro e Padre. Conquistano anime e lasciano il resto, realizzano la pienezza del mandato evangelico; perchè dappertutto accendono l'amore a Dio, alla SS. Vergine, rigenerano le anime, sollevano gli spiriti, portano la vera pace agli uomini sulla terra.

PUNTI PROGRAMMATICI

dettati dal Rev.mo Don Ziggiotti a chiusura dello storico Convegno

Il Rev.mo Rettor Maggiore si è degnato di chiudere i lavori del Convegno dei Presidenti Nazionali esponendo i seguenti punti programmatici che vennero tradotti immediatamente nelle cinque lingue principali in modo da essere subito intesi dai presenti.

* * *

Mi rendo conto delle difficoltà che incontra l'O.N.U., la C.E.D. e tutte le Organizzazioni internazionali per fare le loro riunioni.

Sarebbe necessario avere tutte le relazioni scritte in ciascuna lingua, o almeno nelle cinque principali: averle già sottomano; così pure gli interventi farli tradurre a uno a uno in queste cinque lingue.

Io vorrei dire a tutta questa cara assemblea alcuni pensieri, ma vorrei che fossero subito tradotti, affinchè tutti possano uscire da questo ambiente con quei quattro o cinque pensieri che io desidero sottolineare soprattutto dopo la discussione dello Statuto — il cui perfezionamento e relativa approvazione è tramandata e demandata alla Presidenza della Confederazione mondiale — e per completare e sottolineare le due relazioni di questa sera che sono fondamentali per la vita delle nostre Unioni.

L'Organizzazione degli ex-allievi possiamo dire che incomincia solennemente da questa data. Solennemente cominciamo a organizzarci adesso: finora si è fatto un lavoro preparatorio; da questo giorno dalla data della Canonizzazione di Domenico Savio, il primo ex-allievo santo, cominciamo a lavorare intensamente per una seria organizzazione.

1. - Il nostro carissimo Sig. Guiseguerre ci ha tracciato una linea fondamentale: bisogna cominciare a prendere i nostri grandicelli e prepararli ad essere degni ed affezionati ex-allievi e che quindi non si perdano di vista. Lo schedario, i richiami, le circolari, il giornale, le attività: usare ogni mezzo atto per attirare i giovani, perchè se li perdiamo di vista, difficilmente poi riusciamo a rintracciarli.

2. - In ciascun Collegio è necessario — specialmente quelli delle grandi città — che vi sia un Centro (Unione) accanto alla Casa Salesiana.

Anzichè erigere una Casa per gli ex-allievi a parte, credo che sia molto più conveniente che il locale per loro sia accanto, nella Casa Salesiana, con l'Assistente che a tempo opportuno prende parte alle riunioni, aiuta gli ex-allievi, li consiglia, li richiama, dà il suo appoggio perchè possano trovare occupazione, aiuta anche finanziariamente quelli che si trovano nella necessità.

3. - Però in primo luogo dobbiamo insistere perchè ciascun ex-allievo cominci a fare ciò che maggiormente è necessario: il lavoro personale. Prima di cominciare a lavorare per gli altri, ciascun ex-allievo deve sentire la responsabilità dell'anima sua e quindi vivere intensamente la vita cristiana e religiosa.

A questo scopo i Presidenti e il Gruppo direttivo di ciascuna Unione locale si industrino per richiamare frequentemente gli ex-allievi — particolarmente nelle città dove ci sono varie case salesiane e molti ex-allievi — ai ritiri mensili per l'esercizio della Buona Morte, al Convegno, alle riunioni annuali e possibilmente agli Esercizi Spirituali. Ho sentito quest'anno che si sono moltiplicati dappertutto gli Esercizi Spirituali. Vi assicuro: per me essi sono la più grande consolazione; è la certezza che noi su questa base cammineremo bene e ci organizzeremo a perfezione.

4. - Lavoro salesiano in famiglia. Dal lavoro individuale si passa alla propria famiglia. L'ex-allievo salesiano deve organizzare la sua famiglia con spirito salesiano.

E' questo il punto più bello per voi. Se siete padri di famiglia il vostro prossimo primo è lì: infondere quello spirito di religione, di ragione e di amorevolezza, che costituisce il nodo della educazione salesiana, nei vostri figliuoli, nei vostri dipendenti, nel personale di servizio. Trattarli alla salesiana, farli pregare, pregare qualche volta assieme. Il grande segreto dello spirito religioso e dell'educazione dei figli: pregare insieme.

La Santa Messa domenicale insieme. Ah! che belle famiglie che avremmo allora. Quello è l'esempio salesiano da spargere intorno, è l'influenza magnifica che possiamo esercitare nel nome santo di Don Bosco e di S. Domenico Savio.

5. - Finalmente, spirito salesiano dell'ex-allievo nel campo sociale. Nelle vostre attività sociali, fuori della famiglia avete un'altra famiglia: i vostri negozi, i vostri uffici, le vostre professioni, le vostre industrie, i municipi, le cariche civili e politiche esercitatele sempre con spirito salesiano.

Fate scuola di questo spirito che è il più moderno, il più democratico. Don Bosco ha saputo conquistare il mondo perchè è stato di una democrazia perfettamente cristiana.

Saper trattare con i superiori, con gli inferiori, nel commercio, nei rapporti civili, con giustizia e con bontà, con carità a secondo dei mezzi di cui ciascuno dispone. Se è povero, nella misura del povero, se è ricco nella misura che il Vangelo richiede dai ricchi.

Bisogna dare molto al povero e soprattutto dare con cuore, dare con amorevolezza, avvicinare le classi umili; pensare che il Bolscevismo è il castigo della poca carità dei ricchi del tempo passato.

Noi che siamo della scuola cristiana perfetta, dobbiamo imparare a trattare in Società, essere fermento di bene, di spirito cristiano che Don Bosco ci insegna.

Quello che avete visto fare dai vostri Superiori, dai vostri migliori Superiori durante la vostra educazione, portatelo nel campo sociale e vedrete che risultati potrete ottenere! Quanto amore conquisterete dai vostri sudditi e come formerete intorno a voi la famiglia: formare la famiglia anche in società, la retta famiglia cristiana.

E concludo.

La nostra vocazione.

Una delle cose che maggiormente mi sta a cuore per vita delle nostre Ispettorie Salesiane è la ricerca delle vocazioni. Io vedo dappertutto moltiplicarsi le richieste dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, perchè è chiaro: noi oggi siamo in prima fila, in prima fila per i bisogni della gioventù, per i bisogni scolastici e soprattutto per i bisogni della gioventù operaia, abbandonata, povera. Io vado cercando vocazioni. Ma fra gli ex-allievi cerco anche vocazioni. Di queste vocazioni all'apostolato perfetto. Che ce ne siano in mezzo alle nostre Unioni e parecchie! Anime ardenti che intervengono nella vita sociale, nelle organizzazioni parrocchiali, nelle organizzazioni diocesane, nelle organizzazioni centrali delle varie Nazioni, soprattutto riguardo al Cattolicesimo, alla vita cattolica per correre tutti insieme intorno al nostro Sommo Pontefice.

Ho qui il testo dei due telegrammi: a Sua Santità il Papa e Sua Em. il Cardinale Arcivescovo; adesso andremo ad ossequiare il Sindaco. Ecco i tre punti. Il Sindaco: organizzazioni civili; il Cardinale: le organizzazioni diocesane; il Papa: le organizzazioni nazionali che guardano al Vicario di Cristo. L'ex-allievo bisogna che si nutra di queste tre necessità, di questo spirito, di questi desideri: di far del bene in tutti questi campi perchè è la sua missione.

Se lavoriamo veramente tutti insieme allora vedrete la famiglia salesiana non più formata soltanto di 17, 18.000 salesiani, di 15, 16.000 figlie di Maria Ausiliatrice, ma di un esercito conquistatore.

Una crociata.

Fate tutto il possibile, cari Presidenti Nazionali, per infondere questo spirito nei vostri collaboratori: nei Presidenti Regionali e nei Presidenti locali. Intervenite, insistete, bandite questa crociata: la crociata del bene! Questa è una crociata pratica: la crociata della moralizzazione del mondo! Pratichiamo le bellissime cose che ci hanno detto i nostri due Relatori e che sono fissate nel nostro piccolo Statuto. Facciamo veramente una missione di que-

sto nostro posto che ci è stato dato e vedrete che il Signore benedirà il nostro lavoro, terrà lontano le burrasche e concorreremo effettivamente al bene della Società e soprattutto al bene della Chiesa.

(*Il Rev.mo Rettor Maggiore prende in mano la macchina di presa cinematografica che i Presidenti Nazionali gli hanno regalato e dopo aver sorriso di compiacimento riprende il suo dire*).

Come se non bastasse la persecuzione dei fotografi per fotografare me in tutte le posizioni, tutti i momenti, mi avete anche regalato una macchina perchè io faccia altrettanto per gli altri; sicchè diventa un divertimento reciproco adesso, se io dovrò ancora pigliarmi tutti questi films dei viaggi che sto facendo.

Vi ringrazio tanto cordialmente. Me la porterò dietro, cercherò di fissare alcune cose più interessanti; ma mi premono le fotografie dell'anima delle vostre Nazioni perchè io dovunque son passato, ho portato con me delle films meravigliose. Non le posso riprodurre perchè son tutte qui (accenna al cuore), ma ho visto delle films bellissime di cose salesiane nel mondo salesiano. Voi avete visto solo questo episodio di questa Casa Madre. Io ho visto dappertutto il trionfo di Don Bosco e vado cercando un po' dappertutto per esaltare, per glorificare Don Bosco, per cantarne dappertutto le glorie, per entusiasmare tutti a continuare su questa strada, che è la più bella vocazione che il Signore ci abbia dato.

Io lo riconosco e benedico il Signore. Son felice della vocazione mia di Sacerdote e di Salesiano. E voi fate altrettanto: ringraziate davvero il Signore della vostra vocazione di ex-allievi e lavoriamo insieme, lavoriamo insieme!

Eravamo pochi, siamo molti: dobbiamo diventare moltissimi, moltissimi, quanto più è possibile per allargare il regno di Dio, far contento il Signore per non far piangere la Madonna. La Madonna ha pianto. Non dobbiamo farla piangere la nostra Madonna: che essa sia sempre contenta, Ausiliatrice, generosa sorridente amorevole con ciascuno di noi e con tutti i nostri figliuoli.

CONVEGNO DELLA PRESIDENZA DELLA CONFEDERAZIONE MONDIALE

Torino, 11-12-13 Novembre 1955

Prezioso incoraggiamento del Santo Padre

« Rev.mo Don Ziggiotti Rettor Maggiore Salesiani - Torino.

« Devoto messaggio membri Presidenza Confederazione mondiale exallievi Don Bosco riuniti Valdocco studio perfezionamento Statuto organizzazione accolto con paterno animo da Sua Santità che compiacesi loro nobili sensi intenti e propositi li incoraggia a seguire più da vicino orme luminose grande Apostolo tempi moderni coltivandone spirito ed opere invoca assistenza persone et lavori cui largamente benedice. — *Dell'Acqua* Sostituto ».

Comunicazione del Presidente della Confederazione

CONFEDERAZIONE MONDIALE
EX-ALLIEVI DI DON BOSCO

Il Presidente Internazionale

Roma, Festa della Maternità di Maria, 1955.
(11 - X - 1955)

Agli Stimatissimi Signori Presidenti delle Federazioni Nazionali ex-allievi di D. Bosco

e p.c. ai Reverendissimi Signori Ispettori
ai Reverendissimi Signori Delegati Nazionali

Stimatissimi Signori Presidenti Nazionali
e carissimi fratelli in Don Bosco,

Il ricordo vivo del nostro storico Convegno di Torino e il pensiero delle realizzazioni pratiche che ne debbono essere il coronamento, in questo periodo di quasi un anno mi sono sempre stati presenti e non ho mancato al dovere di prepararne gli svolgimenti.

Ogni determinazione ha dovuto però restar sospesa per l'assenza dall'Italia del Veneratissimo Rettor Maggiore, nostra indispensabile guida, impegnato nel viaggio per la visita delle Opere Salesiane del mondo, che come sapete è stata un trionfo di Don Bosco e del suo V° Successore.

Dopo il suo ritorno, è stato ripreso, secondo le sue direttive, lo studio per la formulazione definitiva dello Statuto Generale provvisorio, tenendo conto della discussione avvenuta in proposito nell'adunanza del 22 novembre 1954 e si sono riuniti gli elementi per una adunanza della Presidenza Confederale, che si è stabilito di convocare per il 12 novembre prossimo, data in cui ricorre l'Onomastico dell'amatissimo Sig. Rettor Maggiore. Si è così deliberato perchè in rappresentanza di tutti voi, carissimi Presidenti Nazionali, che costituite i degni rappresentanti degli ex-allievi del mondo, la Presidenza Confederale partecipi alla manifestazione di omaggio, di ve-

nerazione, di riconoscenza e di affetto che in quel fausto giorno sarà tributato al beneamato Sig. Rettor Maggiore da tutte le Famiglie Salesiane, che si sentono assai liete di presentargli collettivamente i ringraziamenti e le congratulazioni per il trionfale esito del suo faticoso pellegrinaggio apostolico, dal quale è da pochi mesi tornato e insieme i più fervidi auguri per un altrettanto successo del viaggio che Egli si accinge ad intraprendere per portare la gioia, il conforto e l'incoraggiamento della sua paternità, ai confratelli, allievi, ex-allievi, cooperatori e cooperatrici delle Americhe Centrale e Meridionale.

In tale occasione mi sarà assai gradito di potere, quale sicuro interprete dei sentimenti di quelli di voi che rappresentano le Federazioni Nazionali comprese nel suo itinerario, assicurargli che la vostra accoglienza sarà entusiastica e trionfale come quella delle Federazioni che lo festeggiarono nelle Nazioni visitate nell'Oriente e nel Nord-America.

Vi informo poi doverosamente che l'adunanza del 12 novembre sarà presieduta dallo stesso Rettor Maggiore, accompagnato dal benemerito ed amatissimo Don Giorgio Seriè del Capitolo Superiore, e che vi prenderanno parte con il sottoscritto tutti i membri nominati dal Rettor Maggiore, cioè: S. E. Mons. Angrisani, Vescovo di Casale Monferrato, quale Delegato internazionale per gli ex-allievi Sacerdoti, il Presidente in via di elezione nella Spagna, in sostituzione del Vice Presidente Confederale De Vinuesa, morto il 28 agosto s.; il Presidente Nazionale francese Guiseguerre; il Presidente Nazionale dell'Argentina Font e il Segretario Generale Don Bastasi, con l'intervento anche di S. E. il prof. Gaetano Pulvirenti, ordinario di Diritto Civile all'Università di Roma, quale consulente giuridico per la redazione dello Statuto, di cui fu relatore nel convegno del 1954 e il Dott. Luigi Capuzzo, in qualità di Segretario, che come tale, ha funzionato nel Convegno Federale.

Nell'adunanza sarà fatta commemorazione del defunto benemerito Vice-Presidente De Vinuesa e saranno poi trattati argomenti di sommo interesse generale, quali la definitiva pubblicazione dello Statuto, previa approvazione del Rev.mo Rettor Maggiore e la relazione sullo stato attuale della confederazione nel mondo.

Nella vostra saggezza ed esperienza, voi, carissimi Presidenti Nazionali, comprenderete certamente l'importanza di questa adunanza della Presidenza Confederale, la quale costituisce il primo atto che afferma la vitalità operativa della nostra mondiale organizzazione, che si avanza fiduciosa verso l'avvenire sotto lo stendardo di Don Bosco.

Vi chiedo pertanto di confortarne l'inizio con un pensiero di simpatia e di fiducia fraterna e specialmente con una fervida preghiera unendovi a noi nel sentimento che ogni nostro successo, se vi sarà, come speriamo, sarà un benigno dono di Dio, per intercessione di Maria SS. Ausiliatrice e di Don Bosco Santo.

Desidero infine segnalarvi che il primo nostro atto, nell'iniziare l'adu-

nanza, sarà l'invio di un telegramma al Sommo Pontefice, per riaffermare la nostra umile e illimitata fedeltà alla Sede Apostolica, secondo gli esempi e gli insegnamenti di Don Bosco, e l'ammirazione e l'amore filiali al Papa Pio XII felicemente regnante. Anche in questo omaggio vi prego di unirvi a noi con il pensiero e con il cuore.

Mi riservo di farvi poi pervenire sollecitamente il verbale dell'adunanza.

Salute e gioia in Domino!

Aff.mo in Don Bosco Santo

ARTURO POESIO

Presidente Confederale.

PROGRAMMA

NOVEMBRE 1955

Sabato 12

Ore 8: *S. Messa* celebrata dal Rev.mo Rettor Maggiore in suffragio dell'Ing. De Vinuesa (Camerette D. Boco).

Ore 9: *Colazione.*

Ore 9,30: *I^a Riunione* (appartamento Card. Cagliero).

Ore 12,30: *Pranzo* (con i Superiori Maggiori).

Ore 16: *II^a Riunione* (con intervento del Rev.mo Rettor Maggiore). Partecipazione all'inaugurazione della nuova ala dedicata alle Scuole Professionali.

Ore 18: Partecipazione all'*Accademia* in omaggio del Rev.mo Rettor Maggiore.

Ore 20: *Cena.*

Domenica 13

Ore 8,30: *S. Messa* nella chiesa di S. Francesco d'Assisi all'Altare della I^a Messa di Don Bosco.

Ore 9,30: *Colazione.*

Ore 10: *Omaggio* degli ex-allievi al Rettor Maggiore (Teatro Nuovo).

Ore 12: *Pranzo* con il Rettor Maggiore e Confratelli.

Ore 16: *Conclusione dei Lavori* e proiezione di documentari delle Feste Romane, Torinesi e Milanesi in onore a San Domenico Savio.

Congedo dal Rettor Maggiore.

Nelle camerette di Don Bosco

Parole del Rev.mo Rettor Maggiore

12 Novembre

Nell'intimità delle camerette dove visse e morì Don Bosco, il Rev.mo Rettor Maggiore celebrò la Santa Messa in suffragio del I° Vice-Presidente della Confederazione Ing. Angelo De Vinuesa, deceduto santamente a Madrid il 28 agosto 1955.

Al Vangelo il Rev.mo Don Ziggiotti ricordò l'anima eletta dell'Ing. De Vinuesa e dimostrò tutta la sua soddisfazione nel trovarsi circondato attorno all'altare dai Dirigenti massimi del grande Movimento ex-allievi.

« Quando ritornai dal mio lungo viaggio — disse Don Ziggiotti — gli impiegati della RAI vennero da me per assumere notizie e mi fecero una domanda: mi chiesero quale cosa mi fece maggior impressione nel mio giro del mondo per le Case Salesiane ».

Alla domanda inaspettata mi uscì spontanea questa risposta: « Il volto sorridente e il contegno sereno disinvolto dei ragazzi sempre uguale dappertutto ».

Fece molta impressione questa mia affermazione agli interlocutori.

Effettivamente è il sistema educativo di Don Bosco applicato ovunque che dà un volto uguale di letizia ai giovani che sono nelle nostre case.

E voi potete chiedermi quali impressioni mi abbiano fatto le masse di ex-allievi che ho incontrato lungo il cammino.

Posso affermare che anche gli ex-allievi hanno conservato lo stesso volto. In tutti gli ex-allievi di diverse nazioni, condizioni sociali ho visto trasparire la gioia di vedere con i propri occhi il Successore di San Giovanni Bosco. Ovunque ho trovato gli ex-allievi che andavano a gara per attestare il loro affetto e il loro entusiasmo al Rettor Maggiore. Era il medesimo palpito che pulsava in loro quando erano ragazzi.

E' vero che nel Medio e nell'Estremo Oriente gli ex-allievi non sono ancora tutti organizzati, ma l'organizzazione è già in germe, e benchè le Opere Salesiane colà la maggior parte siano di appena qualche decennio di vita, il benefico influsso si fa già sentire.

La maggior parte degli ex-allievi sono pagani e l'organizzazione degli ex-allievi viene loro propizia perchè ci offre il modo di poterli richiamare e dire loro qualche buona parola.

Ed è proprio questo lo scopo principale dell'Associazione: tenere uniti gli ex-allievi sempre più e sempre meglio alle Opere Salesiane, perchè siano fedeli all'educazione ricevuta.

Fate che in mezzo al turbinio della loro vita, essi possano mantenere il filo che li riconduce alla fonte ove ricevettero il bene. E Voi e con Voi tutti i Dirigenti ed ex-allievi fedeli siate apostoli!

Noi Salesiani pensiamo di salvare soprattutto la gioventù, così fate anche voi ex-allievi Salesiani nel mondo: aiutateci a salvare la gioventù.

Siate sostenitori delle Opere Salesiane, istituite, dove potete, Oratori Festivi alla Salesiana, procurateci Vocazioni, siate sacerdoti laici, preti laici ciascuno nel proprio ambiente.

Nel ringraziare Voi per il bene che avete fatto e che farete intendo ringraziare tutti gli ex-allievi del mondo ».

Il Rev.mo Rettor Maggiore chiudeva il suo dire implorando sui presenti e su tutti gli ex-allievi del mondo la benedizione della Ausiliatrice.



I Membri della Presidenza della Confederazione Mondiale aprono ufficialmente la loro seduta assistendo alla S. Messa, celebrata nelle camerette di Don Bosco dal Rev.mo Rettor Maggiore nel giorno del suo onomastico.

Riunione della Presidenza Confederale

12 Novembre 1955

ORDINE DEL GIORNO

1° - Omaggio al Santo Padre.

2° - Commemorazione del Vice-Presidente Internazionale Ing. Angel De Vinuesa.

3° - Relazione del Presidente Internazionale.

4° - Assolvimento del mandato ricevuto dal Convegno dei Presidenti Nazionali del novembre 1954, di definire il testo dello *Statuto-base* dopo l'esame delle osservazioni ricevute, nel corso dell'anno.

5° - Esame sullo stato attuale della Confederazione.

6° - Varie: valorizzare la tessera - assistenza sociale agli ex-allievi giovani - studiare l'indice di perseveranza nella vita cristiana dei giovani ex-allievi - inviare un fraterno e cordiale applauso agli ex-allievi dell'Argentina per il loro eroico comportamento nelle recenti contrarietà, specie a Buenos Aires, Rosario, La Plata, Baia Blanca, Cordoba.

I. - Approvazione dello Statuto-base

In una lunga seduta preparatoria della Presidenza della Confederazione, avvenuta nell'ufficio della Segreteria generale, il venerdì 11 novembre e durata tutto il pomeriggio, furono presi in esame i lavori esplicati, per la definitiva formulazione dello Statuto-base, dalla commissione permanente, composta del Gr. Uff. Arturo Poesio, da S. E. Prof. Pulvirenti, dal Cav. Capuzzo e dal Rev. Don Bastasi.

I due Vice-Presidenti Internazionali, Mr. Guiseguerre e S. E. Avv. Taboada — succeduto, per nomina del Rettor Maggiore, al compianto Ing. De Vinuesa — apportarono il prezioso contributo non solo dello studio personale, ma anche il risultato di quello fatto unitamente alle proprie Presidenze Nazionali. Consolante la constatazione che quasi tutte le Federazioni Nazionali hanno contribuito al perfezionamento dello Statuto-base, inviando osservazioni e raccomandazioni.

Il giorno seguente, nella Sala detta « Del Cardinale » (perchè a suo tempo ad esclusiva disposizione del Cardinal Cagliero) alle ore 10 ebbe inizio, dopo l'invocazione del divino aiuto, la seduta della Confederazione con la presenza del Rev.mo Rettor Maggiore e del Sig. Don Seriè.

Primo atto della Riunione fu la commemorazione dell'Ing. De Vinuesa da parte del suo degno Successore S. E. Avv. Taboada, conclusa con la proposta, subito unanimamente approvata, dell'invio di un telegramma alla Vedova Signora Carmen De Vinuesa.

Prese quindi la parola il Presidente, Gr. Uff. Poesio, per riferire al Rev.mo Rettor Maggiore i passi dello Statuto, la cui definitiva formulazione è stata confermata nella seduta del giorno precedente, in osservanza del mandato ricevuto



Durante i lavori della Presidenza della Confederazione Mondiale.

nell'adunanza dei Presidenti Nazionali presieduta dal Rettor Maggiore, svoltasi il 12 novembre 1954.

In particolare si soffermò sul testo dell'articolo 3, testo perfezionato in modo da ottenere una precisazione nel riguardo dei soci tesserati, con richiamo al disposto dell'Art. 27.

Quanto all'articolo 8 egli dichiarò che la Commissione aveva stabilito di non modificare la dizione, ma di aggiungere alcune righe esplicative che indicassero chiaramente che la Confederazione esclude l'adesione collettiva ad altre Istituzioni. Sottolineò l'importanza del nuovo articolo aggiunto che porta il numero 10, con il quale si riconosce che gli ex-allievi dirigenti si assumono la piena responsabilità nell'espletamento dei loro compiti specie nei casi più difficili o quando il dubbio o l'equivoco potrebbero compromettere la Confederazione o la Società Salesiana.

Accenna ad altre modifiche meno rilevanti proposte delle Presidenze Nazionali e trovate giuste dalla Commissione permanente.

S. E. Taboada pose in rilievo la necessità di modificare l'espressione: « *Il Presidente Internazionale* » in quella di « *Presidente della Confederazione Mondiale* », allo scopo di evitare interpretazioni inesatte.

Mr. Giuseguerre riprendendo la proposta del Dott. Capuzzo di aggiungere l'aggiuntivo « *unico* » alla dizione Statuto, per distinguerlo da altri possibili atti costituzionali di Federazioni Nazionali o regionali o ispettoriali, per le quali si prevede la stesura dei « Regolamenti » particolari, fa noto che le leggi civili della Repubblica Francese impongono il deposito presso le Prefetture degli « Statuti », delle Associazioni, pena il loro scioglimento.

Dopo nutrito scambio di idee e ponderate considerazioni si è deliberato che lo « Statuto » della Confederazione fosse, piuttosto, denominato « Statuto-base », fermo restando che negli « Statuti o Regolamenti » delle Federazioni Nazionali o Ispettoriali delle Unioni e dei Gruppi siano conservati in modo assoluto i punti fondamentali che ispirano lo « Statuto-base » già precisati dal Sig. Don Seriè all'inizio della seduta dei Presidenti Nazionali tenutasi nel novembre 1954.

Constatata l'unanime concordanza sulle modifiche apportate agli articoli dello « Statuto » e con l'espresso beneplacito del Rev.mo Rettor Maggiore, fu proclamato assolto il mandato ricevuto nella storica Riunione dei Presidenti Nazionali e dichiarata definitiva la stesura dello « Statuto-base » *magna charta* della Confederazione Mondiale.

Il documento, che va immediatamente in vigore è stato sottoscritto da:

Sac. Renato Ziggiotti, Rettor Maggiore;

Sac. Giorgio Seriè, Membro del Capitolo Superiore preposto agli ex-allievi;

Arturo Poesio, Presidente della Confederazione Mondiale;

Louis Giuseguerre, Vice Presidente (Presidente della Federazione Francese);

Josè Taboada, Vice Presidente (Presidente della Federazione Spagnola);

Sac. Gaetano Bruno, Procuratore del Vice Presidente Comm. J. Font (Presidente della Federazione Argentina);

Luigi Capuzzo, Segretario della Confederazione Mondiale;

Sac. Umberto Bastasi, Segretario Generale.

Hanno aggiunto più tardi la loro firma, essendo stati assenti giustificati nella riunione:

S. E. Mons. GIUSEPPE ANGRISANI, Delegato Internazionale degli ex-allievi Sacerdoti;

S. E. GAETANO PULVIRENTI, Consulente giurista della Confederazione.

NB. - Il testo definitivo dello Statuto-base *è riportato integralmente a pag. 133.*

II. - Impostazione delle attività organizzative

Il Comm. Poesio passa quindi ad illustrare lo stato dell'Organizzazione soffermandosi in particolare sugli sviluppi avvenuti in quest'ultimo tempo e concluse con la lettura di una interessante statistica (Relazione e statistica riportate a pag. 111).

Il Rev.mo Don Renato Ziggiotti, esposto il suo pensiero in merito a qualche particolare della relazione, concede la sua autorevole approvazione, ponendo in rilievo la necessità di estendere l'efficacia dell'Organizzazione a tutti coloro che vivono intorno ad essa, ai suoi margini, per portarli nella sfera di influenza (influenza spirituale s'intende) di essa. Egli ancora volle rilevare l'efficacia della Confederazione per la sua voce di vera universalità, che costituisce un argomento ed un fattore di irresistibile attrattiva per gli animi ben nati. L'Organizzazione non deve mancare del suo concreto valore da tradursi in pratiche di aiuto morale e materiale.

S. E. Taboada, poichè l'argomento toccato dal Rev.mo Rettor Maggiore gliene offriva lo spunto, illustrò gli elementi fondamentali di funzionamento dell'*Instituto Capitalizador Español* S. A. (I.N.C.E.S.A.) e le finalità benefiche culturali di esso con assoluta garanzia degli interessi, morali e pratici della Società Salesiana ed in conformità allo spirito dello « Statuto-base » della Confederazione Mondiale.

Il Gr. Uff. Poesio espone diffusamente i suoi dubbi fondati su considerazioni tecniche di sua esperienza circa la possibilità di un sicuro sviluppo di un siffatto programma, manifestando il timore che la confusione personale derivante dalla contemporanea qualità di membri direttivi della Federazione Nazionale ex-allievi e Amministratori dell'I.N.C.E.S.A. possa nell'avvenire compromettere in qualche modo l'Organizzazione ex-allievi se non anche la Società Salesiana.

Il Rev. Don Seriè, inserendosi fra i due espositori di una già consolante realtà e di un atteggiamento prudenziale degno di ogni rispetto, notava l'importanza innegabile sia della pratica già sperimentata sia della cautela ben meritoria quando si tratti di salvaguardare, in ogni caso, il nome e gli interessi della Società Salesiana.

Raccomandò di tener sempre presente, per questo e per altri casi, il principio ispiratore dell'articolo 7 dello « Statuto » in forza del quale si debbono separare nettamente le conseguenze di operazioni finanziarie dei singoli, o di loro particolari raggruppamenti, dalle responsabilità del Movimento ex-allievi.

Ancora a commento della relazione Poesio, il Sig. Don Seriè suggerisce alla Presidenza di attuare la cura più attenta nei riguardi delle Federazioni Nazionali che, per varie ragioni, si trovano in particolare stato di difficoltà, senza

dire di quelle il cui territorio è oltre cortina, sia nel settore occidentale che in quello orientale.

Confortanti, a tal proposito, apparvero sia l'adesione pervenuta dalla Federazione degli Stati Uniti dell'America del Nord, sia le ottime notizie circa l'impostazione di attività organizzativa e spirituale degli ex-allievi dell'Inghilterra e della Cina, a Hong-Kong.

Il Rev. Capitolare ritornando su un argomento a lui particolarmente caro e che per l'organizzazione riveste caratteri di grande importanza, illustrò la necessità della preparazione dei « Giovani futuri ex-allievi » durante l'ultimo anno di loro permanenza nelle scuole ed oratori salesiani.

Su di tale questione si soffermava subito S. Ecc. Taboada ricordando come in Spagna siano ben efficienti i « *Circoli Domenico Savio* », nei quali sono raccolti precisamente i « Giovani ex-allievi », fino al raggiungimento dei 17-18 anni di età e ne è curata in modo adeguata la formazione religiosa e la preparazione culturale.

Solo dopo tale periodo di maturazione intellettuale e di addestramento sociale essi fanno il loro ingresso solenne ufficiale nelle Unioni con funzioni a cui è data grande importanza non solo per la parte esteriore, ma, ben a ragione, per l'intimo significato e per la pratica applicazione.

* * *

La seduta fu sospesa per il pranzo nel quale i Membri della Presidenza ebbero parte assieme con il Rettor Maggiore e Superiori.

* * *

In apertura della seduta pomeridiana il Rev.mo Sig. Don Seriè esortò i presenti a far mantenere dai singoli e dalle Federazioni i rapporti filiali più devoti con la Gerarchia Ecclesiastica, con gli aiuti e soccorsi i più vari ed a far rivolgere le più delicate attenzioni alle vocazioni sacerdotali e religiose.

Paterne confidenze del Venerato Rettor Maggiore

Il venerato Rettor Maggiore, sempre tanto accondiscendente, onorando con la sua presenza anche questa seduta, volle ripetere il suo paterno compiacimento e il suo incitamento per la vita e l'opera della Confederazione e il suo incitamento a dare incremento crescente al lavoro per un sempre più proficuo progresso.

La stessa Società Salesiana, nella vitalità ad essa assegnata dalla Provvidenza sente il bisogno del valido sostegno, soprattutto morale, degli ex-allievi, e dei cooperatori, pronti a condividere una responsabilità che continuamente si accresce con l'estendersi nel mondo del nome e dell'Opera di San Giovanni Bosco.

Gli uomini sono piccoli singolarmente presi, nei confronti con la grandezza della Famiglia Salesiana e dei compiti che ognor più su di essa, giorno per giorno, vengono a gravare. Essa da un lato chiede aiuto dell'Alto a sostegno delle sue

Opere, dall'altro si rivolge a desiderare il più impegnativo concorso dei più perfezionati ed organizzati fattori umani.

A tutti coloro che fanno parte della Famiglia Salesiana è necessario far capire che Don Bosco vuole che essi siano dei realizzatori: soprattutto con il proposito di vivere da buoni cristiani, di osservare il dovere quotidiano, operando con spirito di sacrificio, con intenti di apostolato.

Si faccia in modo che tutti i soci si adoperino per l'attuazione del cristianesimo integrale e si convincano che per salvare il mondo bastano pochi santi e, se occorre, degli autentici martiri; Roma antica e la Spagna moderna insegnano.

Anche gli ex-allievi debbono applicarsi per assicurare una vita nuova all'Europa e al mondo cristiano. A tal proposito è necessario che si presti la più viva attenzione agli insegnamenti del Santo Padre, fra i quali il Rettor Maggiore, faceva menzione particolare dei discorsi rivolti da Pio XII alle Giovanissime di A. C., ai Maestri Cattolici e, più recentemente, ai Granatieri d'Italia. Da un secolo a questa parte la serie dei Sommi Pontefici ha portato al vertice il prestigio e la potenza morale della Chiesa, mentre il laicato cattolico ha assunto il ruolo di efficacissimo collaboratore della Gerarchia Ecclesiastica.

A confermare, se pur ce n'era bisogno, l'importanza della Confederazione, non solo in seno al più vasto complesso della Famiglia Salesiana, ma nell'ambito della Chiesa Cattolica e della stessa società umana è venuta a proposito, da parte del Comm. Poesio, la lettura del prospetto dello stato attuale del Movimento ex-allievi, di cui si rileva l'impressionante sviluppo dell'Organizzazione (v. pag 113).

In seguito ad ulteriori scambi di idee sui punti dell'ordine del giorno della seduta si addivenne alle seguenti deliberazioni:

1) Inviare alle singole Federazioni Nazionali, interessanti 57 Nazioni dei cinque Continenti, gli Atti dell'*Incontro Fraterno,* con la relativa documentazione e la redazione definitiva dello « Statuto-base », con i regolamenti vigenti in Italia, affinchè servano di traccia per le altre Nazioni.

2) Studio dei metodi più adatti ad ottenere la massima elevazione possibile dell'indice di perseveranza nei giovani ex-allievi ed il maggior perfezionamento spirituale nelle famiglie cristiane secondo lo spirito di Don Bosco.

3) Incitamento a tutte le Organizzazioni Nazionali perchè si intensifichi l'azione voluta dal Santo Padre e rivolta ad attuare la pace universale, per l'effettuazione dell'assistenza sociale e del fraterno reciproco aiuto fra gli ex-allievi iscritti nelle Unioni.

4) Invito a tutte le Unioni e Federazioni a collaborare sempre più direttamente con i Superiori Salesiani per l'istruzione religiosa della gioventù, secondo la consegna del Rettor Maggiore espressa nella Strenna per l'anno 1956.

Essendosi i convenuti perfettamente accordati in merito a tutti i suelencati argomenti, il Rev.mo Rettor Maggiore confermò il suo alto, paterno consenso impartendo ai presenti e, attraverso a questi, a tutti gli ex-allievi nel mondo la Benedizione di Maria SS. Ausiliatrice e di San Giovanni Bosco.

Ultima giornata a Valdocco

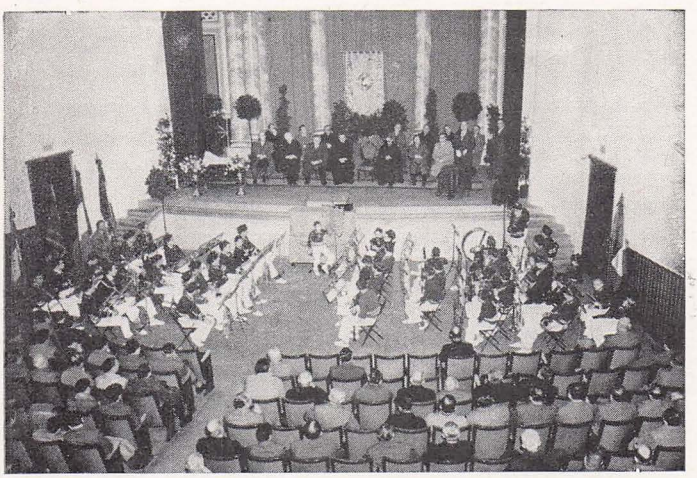
(13 Novembre 1955)

La Santa Messa, nel cui Vangelo si parlava del granello di senapa, del poco fermento che lievita tutta la massa per farne del buon pane, celebrata dal Rev. Don Umberto Bastasi, fu ascoltata dai Membri della Presidenza, allo stesso altare dell'Angelo Custode, nella vetusta chiesa di San Francesco d'Assisi, in Torino, al quale Don Bosco celebrò la sua prima Messa. Nella sacrestia di quella chiesa il mattino dell'8 dicembre 1841 il Grande Educatore si incontrò con il giovane Bartolomeo Garelli, che costituì, in conformità dei disegni della Provvidenza, il granello di senapa da cui si sviluppò l'immensa pianta che ora, a distanza di 114 anni, è l'Opera Salesiana sparsa su tutto il mondo.

Confortati dalla gradita visione di sì preziosi ricordi, tanto cari al cuore dei figli di Don Bosco, i Dirigenti passarono, per un doveroso omaggio, al Santuario della Consolata dove, reso il tributo di filiale venerazione alla Madonna, visitarono l'altare di S. Giuseppe Cafasso — Guida spirituale e confessore di Don Bosco — e presero visione di tutto ciò che là testimonia la coraggiosa attività dei migliori fra i cattolici torinesi dell'Ottocento e dei primi del Novecento, in difesa della Chiesa ed a beneficio della gioventù e della umanità tutta.

Ritornati a Valdocco i Membri della Presidenza presenziarono alla Accademia musico-letteraria che gli ex-allievi della Casa Madre e delle Unioni delle altre Case Salesiane di Torino e del Piemonte vollero offrire in onore del Rev.mo Rettor Maggiore. Prestava servizio la Banda dell'Oratorio del rione Monterosa che nei giorni 7-9 ottobre si era esibita in Roma alla presenza del Santo Padre in occasione delle celebrazioni del I° decennale del Centro Sportivo Italiano. A tale Banda la Presidenza Nazionale Italiana degli ex-allievi offrì una medaglia d'oro.

Il Rev.mo Don Ziggiotti in questa occasione annunciò solennemente la avvenuta nomina a Vice-Presidente Internazionale di S. E. l'Avv. Taboada.



Durante la dimostrazione di affetto (13 Nov. 1955) degli ex-allievi del Piemonte al Rev.mo Don Renato Ziggiotti, nel suo giorno onomastico, viene proclamato ufficialmente S. E. l'Avvocato Josè Taboada Vice-Presidente della Confederazione Mondiale.

* * *

Al pranzo servito nel grande refettorio della Casa Madre, il Venerato Rettor Maggiore volle che i Membri della Presidenza della Confederazione fossero disposti davanti a Lui e ai Superiori Maggiori.

Alla fine del servizio parlarono: per gli ex-allievi l'Ecc. Avv. Taboada, che offrì al Rev.mo Rettor Maggiore una stupenda edizione del « Don Quijote » di Cervantes, il Sig. Louis Guiseguerre ed il Gr. Uff. Comm. Poesio. Nel discorso di risposta e di ringraziamento il Rev.mo Don Renato Ziggiotti, ebbe parole particolarmente affettuose per gli ex-allievi e per la innumerevole schiera di quelli sparsi anche nelle più recondite plaghe del mondo.

Riunione finale

Nelle ore pomeridiane, raccolti nel modesto, ma suggestivo studio del Rev.mo Don Seriè, in vista della Basilica di Maria Ausiliatrice, i Membri della Presidenza ascoltarono la seguente, preziosa illustrazione di vari argomenti di carattere particolare e con precise direttive riguardanti lo sviluppo ed il funzionamento dell'Organizzazione nel mondo.

Dopo aver affermato che gli ex-allievi — e specialmente i Dirigenti — debbono acquistare una « mentalità mondiale » cioè una sensibilità cattolica nei riguardi dei problemi, organizzativi e di apostolato salesiano interessanti il Movimento, il Superiore Capitolare dispose che i Vice-Presidenti Spagnolo e Argentino prendano contatto, per conto della Presidenza Confederale, con i Presidenti delle Federazioni Nazionali di lingua spagnola e portoghese, in Europa e nell'America Meridionale e Centrale compresi quelli del Messico e Cuba e che altrettanto faccia il Vice-Presidente Francese in relazione con i Presidenti delle Federazioni Nazionali di lingua francese in Europa, in Africa, in Asia e nell'America Centrale, ed auspicò che, in un tempo abbastanza prossimo, altrettanto si possa fare per le Federazioni Nazionali di lingua inglese e di lingua tedesca.

E' ovvio che ciò non deve nè sostituire, nè, in qualche modo, interrompere le relazioni fra i Presidenti delle Federazioni Nazionali e la Presidenza della Confederazione Mondiale.

Le Presidenze Nazionali devono essere invitate a lavorare perchè sorgono nuove Federazioni Regionali in aggiunta a quelle Ispettoriali. Citava ad esempio quanto realizzato nella Francia in cui si sono costituite le Federazioni Regionali della Francia nord, della Francia sud e dell'Africa del nord.

Quanto alla maggiore efficienza possibile delle Presidenze delle Federazioni Nazionali, il Rev. Don Seriè raccomandò che i Presidenti scelgano esperti ed adatti consiglieri, che, possibilmente, non siano Presidenti regionali o locali. Ciò anche per risolvere il problema della « onnipresenza » delle Presidenze Nazionali, in modo che le più imponenti manifestazioni a carattere regionale e, magari anche, locale, si svolgano sotto il diretto controllo del Centro Nazionale. Stabilite le debite proporzioni, altrettanto deve dirsi per le Presidenze Regionali o Ispettoriali.

L'attività delle Unioni e delle Federazioni deve svolgersi in modo tale da cattivarsi la benevolenza di tutti i Salesiani.

A tal fine gioverà ottenere che a mezzo, almeno, di una conferenza all'anno si parli degli ex-allievi nelle Case di Formazione (Noviziati, Studentati, Ateneo) se ne illustrino il carattere e l'importanza, se ne esalti la funzione come quella di continuatori nel mondo della stessa vita della prima Famiglia Salesiana.

Allo scopo di rendere più durevole e maggiormente efficace la vita delle Unioni gioverà che queste si sappiano adattare perfettamente all'ambiente psicologico e alle necessità reali della Casa Salesiana (Collegio, Oratorio, Parrocchia, Missione ecc.) presso cui hanno esistenza. Ciò sempre in perfetta conformità allo spirito e alla lettera dello Statuto-base.

Un riguardo specialissimo deve essere usato nei confronti degli ex-aspiranti, elementi i quali, a causa della specialissima educazione ricevuta, lo spirito di Don Bosco conoscono più a fondo e sanno valutare in tutta la sua alta preziosità.

Soffermandoci su di un particolare, relativamente facile a riscontrarsi nella vita dell'Organizzazione, il Rev.mo Don Seriè esortava ad eliminare gradatamente l'espressione « Segretariati » per sostituirla con l'altra, esclusivamente contemplata nello « Statuto-base », di « Presidenze: ciò allo scopo di evitare errate interpretazioni nell'essenza e della funzione delle stesse Unioni ».

La nostra Organizzazione non può confondersi con l'Azione Cattolica o con altre Istituzioni dello stesso genere per non creare un doppione. Se ciò avvenisse, molti degli ex-allievi dispersi, che rimangono legati solo per il filo del ricordo, si allontanerebbero dalle nostre file, perchè temono che si richieda loro troppo.

E' ovvio tuttavia che è vivo desiderio dei Superiori e dei Dirigenti che individualmente i Soci, in forza dell'attività eminentemente spirituale della Confederazione, si rendano degni di entrare decisamente nelle opere di apostolato in collaborazione diretta e speciale con la Gerarchia Ecclesiastica.

In questa direzione fondamentale ed in altre ancora, secondo gli scopi e i mezzi indicati dallo Statuto-base e dai Regolamenti, le Unioni acquistano una sempre nuova, vivace, evidente vitalità, capace di attrarre i più (i non tesserati) agganciandoli al numero dei meno (i tesserati che ricevono l'Organo Nazionale degli ex-allievi).

Gli esempi di come gli ex-allievi sanno rispondere all'appello affettuoso dei più fedeli ormai non si contano più. Non resta mai del tutto inerte il buon seme della educazione salesiana e la chiamata dei Superiori e degli amici suscita sempre qualche buona eco, magari in qualche angolo nascosto della coscienza anche dei più traviati.

Per salvare tanti giovani in quel periodo particolarmente delicato che coincide con il servizio militare è necessario stringere speciali accordi con i Rev.mi Cappellani Militari. A questi non tornerà difficile individuare gli ex-allievi, curarli con attenzione, indirizzarli ai Convegni Militari o alle Unioni ex-allievi viciniori, farne dei catechisti, con la parola e con l'esempio, in mezzo ai loro commilitoni.

Le Unioni si facciano sede di attività assistenziale nei riguardi dei veri bisognosi, verso cui, per più ragioni, occorre osservare i precetti della carità.

Un riguardo specialissimo, come è previsto dallo Statuto-base, meritano gli ex-allievi Sacerdoti e membri anche di alto grado della Gerarchia Ecclesiastica. Essi dovranno essere tenuti informati dello svolgimento delle nostre attività e, nei limiti del consentito, potranno essere incaricati di importanti funzioni in seno ad essa.

La propria qualifica di ex-allievi di Don Bosco non dovrà tenersi nascosta dai singoli. Essa, d'altronde, non tarda a manifestarsi anche a chi abbia tratto poco profitto dell'educazione salesiana.

E' bene ricordare i quattro motivi di speciale attività per cui Don Bosco usava chiedere la collaborazione dei suoi Figli e, non meno, dei Suoi ex-allievi:

1. - Potenziamento e diffusione della devozione a Maria Ausiliatrice.
2. - Aiuto da prestargli nel suo impegno di salvezza dei giovani.
3. - Aiuto nello stesso tempo a favore delle vocazioni religiose e sacerdotali.
4. - Collaborazione effettiva ed affettiva alle preoccupazioni dei Superiori della Casa Salesiana.

Nell'applicarsi ad esaudire a questi desideri di Don Bosco, ora espressi attraverso agli attuali Superiori, i Dirigenti devono tenere presente, la realtà della giovinezza in sè e il carattere quasi misterioso della adolescenza. E' l'eta difficile della pubertà, del lancio nella vita anche attraverso al periodo di servizio militare, della preparazione alla vita professionale e alla formazione della propria famiglia, che tiene occupati e preoccupati i giovani la cui ricomparsa fra le file degli ex-allievi si nota più o meno dopo i 25 anni di età.

Occorre operare in modo che anche in quegli anni così critici il buon seme dell'educazione salesiana non vada perduto e tante energie preziose e nobili entusiasmi non cadano nel nulla.

La singolare caratteristica del metodo educativo e formativo salesiano deve essere ben conosciuta anche nei Seminari Diocesani e nelle altre Case di formazione religiosa. In numerosi Seminari della Francia è usato, come testo di lettura spirituale la biografia di Don Bosco di Don Auffray. E' noto come il compianto Cardinal Schuster di Milano, usasse trarre quotidiano insegnamento dalla meditazione delle Memorie Biografiche di Don Bosco per la sua alta missione pastorale e di Maestro di vita cristiana per l'Archidiocesi di Milano.

Allo scopo di potenziare l'Organizzazione e di diffonderne quanto più possibile il bene nella Società è necessario non fermarsi mai, studiare ed attuare tutte le possibili iniziative, vigilare perchè non siano dispersi tanti tesori di bontà, di generosità, di spirito di sacrificio deposti nei cuori degli ex-allievi: lavorare per il perfezionamento spirituale di questi: *Non occuparsi degli ex-allievi è come lasciare marcire il grano nel granaio.*

La conclusione

Il Presidente della Confederazione Mondiale Gr. Uff. Arturo Poesio, a seguito degli insegnamenti del Rev.mo Don Seriè, espose il suo progetto di compilare e di spedire a tutti i Presidenti delle Federazioni Nazionali per ulteriore diffusione ai Presidenti Regionali e Ispettoriali, una lettera nella quale, oltre ad esporre i ri-

sultati pratici della Riunione che stava per chiudersi, si puntualizzassero i seguenti argomenti:

1. - Accrescimento e diffusione della istruzione religiosa, anche in obbedienza al desiderio espresso dal Venerato Rettor Maggiore attraverso la Strenna per l'anno 1956.

2. - Intensificazione ed estensione sempre maggiore della Messa sociale mensile e dell'Esercizio di « Buona Morte », secondo il volere e la pratica di Don Bosco.

3. - Cura speciale perchè i Convegni degli ex-allievi siano bene organizzati e svolti con la maggiore frequenza e la più esatta regolarità facendo in modo che la parte più importante di essi sia l'accostamento dei Soci ai Sacramenti della Confessione e Comunione.

4. - Organizzazione nell'ambiente di ogni Federazione Nazionale della regolare adunanza annuale del Consiglio Nazionale e Consigli Regionali.

* * *

Unitamente a quanto sopra proposto dal Comm. Poesio, fu approvato l'invio di:

un telegramma di adesione al Convegno Nazionale Belga che si teneva in quel giorno a Tournai;

un messaggio di compiacimento al Presidente della Federazione Argentina per l'ottimo comportamento e attaccamento all'Opera Salesiana dimostrato dagli ex-allievi argentini durante i recenti sconvolgimenti politici;

una lettera di ringraziamento ai Presidenti Nazionali dell'Oriente ed Estremo Oriente per l'entusiastico contributo offerto dagli ex-allievi ai Salesiani per le manifestazioni di affetto preparate a Don Ziggiotti al suo passaggio per i loro Paesi.

* * *

La benedizione di Maria Ausiliatrice, impartita dal Sig. Don Seriè, poneva termine alla simpaticissima, calda adunanza nella quale ognuno sentiva aleggiare paterno, confortante e stimolatore, proprio quello spirito di S. Giovanni Bosco, la cui diffusione costituisce lo stesso fondamentale scopo della Confederazione degli ex-allievi.

* * *

Prima di lasciare Valdocco i Membri della Presidenza resero visita doverosa di omaggio al Rev.mo Sig. Don Ziggiotti dal quale ebbero, con i più cordiali, paterni auguri della più vasta efficacia dei lavori della riunione, l'assicurazione del prezioso ricordo nella Santa Messa.

Stato attuale della Confederazione

Relatore: Gr. Uff. Arturo Poesio.

Con un atto di ossequio e di riconoscenza al Veneratissimo Sig. Rettor Maggiore, che si è degnato di approvare questa nostra adunanza e di onorarla ed allietarla con il suo personale intervento e con un affettuoso benvenuto di rallegramento al caro Don Seriè, anima del nostro movimento, che giunge oggi tra noi dopo un penoso periodo di malattia, con un deferente saluto a tutti i presenti, prendo la parola per l'assolvimento del compito che mi incombe per ragioni di ufficio, di presentare la relazione sullo stato attuale della nostra mondiale Confederazione.

Prima però di entrare in argomento, sento il dovere di rendere umilmente grazie a Dio, per il privilegiato favore che ci concede, di partecipare, con fiducia nella protezione di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco Santo, ad una riunione che, a mio avviso, va considerata come un evento di rilevante importanza nella storia della Confederazione, perchè costituisce il primo atto di vita realizzatrice, dopo la sua costituzione formalmente proclamata il 22 novembre dello scorso anno 1954 dal memorando Convegno dei Presidenti Nazionali.

Mi sia concesso di prevenirvi che la mia relazione sarà schematica, aliena da considerazioni teoriche e da commenti amplificativi, che sarebbero superflui e tediosi per tutti voi che avete profonda conoscenza ed esperienza delle fondamentali idee animatrici del movimento ex-allievi, dello spirito che lo governa, e delle mete alle quali tende.

Date, cifre e fatti che sostanzieranno il mio resoconto, saranno, spero, più eloquenti di qualsiasi parola illustrativa.

Cammino ascensionale.

L'organizzazione ex-allievi conta 85 anni di vita. Il suo cammino ascensionale si riassume in poche date.

24 giugno 1870. - Inizio vivifico nella Casa Madre di Torino, sotto forma di dimostrazione di affetto e di riconoscenza a D. Bosco da parte di tre ex-allievi.

1870-76. - Consolidamento e incremento progressivo della dimostrazione in Valdocco; inizio di sporadiche consimili dimostrazioni nelle altre Case salesiane.

1876-88. - Periodo di diffusione con un certo carattere di organicità.

1888-908. - Espansione del movimento all'estero (Spagna, Francia, Belgio, America meridionale).

1908. - Istituzione a Torino di una Confederazione, con statuto rudimentale.

1911-14. - Primo Congresso a Torino, con carattere internazionale e convergenza unanime di volontà e di propositi per il monumento a Don Bosco, e vivo impulso verso una organizzazione più efficiente.

1914-19. - Sospensione del movimento organizzativo internazionale, in conseguenza della prima Guerra Mondiale.

1920. - Ripresa del Movimento con l'inaugurazione del Monumento a Don Bosco, durante un secondo Congresso internazionale, concluso con l'approvazione di un breve statuto generale che formulava i principi essenziali e stabiliva le linee maestre dell'ordinamento organico strutturale.

1921-38. - Realizzazione costituzionale completa con la nomina del Presidente Internazionale; avviamento ai collegamenti fra il centro generale e i vari centri nazionali.

1939-47. - Nuova sospensione del movimento internazionale per gli eventi politici e bellici del momento storico.

1948-53. - Ripresa di contatto fra la Presidenza centrale e le Federazioni periferiche, e intenso movimento di rapida ricostruzione generale.

1953. - Convegno di importanza capitale, della Federazione nazionale italiana che, con intenso lavoro di studio e di discussione, compiuto sotto la guida e la partecipazione personale del venerato Rettor Maggiore, nei giorni 10-13 settembre, ha funzionato come Congresso costituente dell'Organizzazione, mediante formulazione non soltanto dei regolamenti locali, ma anche di uno schema di statuto generale, che il Rettor Maggiore approvava con riserva per un anno a titolo di esperimento, a condizione che fosse comunicato ai Centri nazionali per le loro osservazioni, da discutere poi in un incontro amichevole di Presidenti Nazionali, che Egli si riservava di convocare ad occasione propizia.

1954. - Convocazione dell'« *Incontro amichevole* », riuscito superiore ad ogni aspettativa, che ha preso forma di un Congresso internazionale, a cui hanno partecipato 35 Presidenti e rappresentanti delle Federazioni nazionali, e che ha discusso il citato schema di Statuto e le osservazioni pervenute al riguardo dalle dette Federazioni Nazionali, e lo ha votato concludendo con una deliberazione favorevole,

sanzionata in massima dal Rettor Maggiore, l'espressa, precisa riserva che il testo deliberato dovesse aver valore per un anno e che, previa la formulazione di alcuni perfezionamenti, in relazione alle emergenze della avvenuta discussione e in base ad eventuali osservazioni scritte giunte nel corso dell'anno, l'approvazione definitiva fosse tramandata e demandata alla Presidenza Confederale.

L'approvazione dello Statuto definitivo è quindi un preciso compito che deve essere assolto in questa adunanza — che è quanto dire spetta a noi tutti qui convenuti l'onore e la responsabilità di collocare l'ultimo tassello di coronamento nella costruzione dell'immenso ideale edificio creato in 85 anni di lavoro organizzativo degli ex-allievi. Io non esito a dire che questo edificio è sotto ogni aspetto meraviglioso e presenta l'impronta dell'intervento di forze sovrumane. Prima però di iniziare la trattazione di questo essenziale nostro compito, è necessario che voi rivolgiate il vostro sguardo al quadro generale della nostra Organizzazione nel mondo, che mi pregio presentarvi, tracciato nei suoi elementi basilari:

Quadro delle Federazioni Nazionali

EUROPA

1	Austria	Unioni N°	3
2	Belgio	» »	10
3	Francia	» »	41
4	Germania	» »	6
5	Inghilterra	» »	4
6	Malta	» »	2
7	Irlanda	» »	1
8	Italia	» »	206
9	Olanda	» »	3
10	Portogallo	» »	5
11	S. Marino	» »	1
12	Spagna	» »	55
13	Svezia	» »	1
14	Svizzera	» »	2
15	Turchia Europ.	» »	1
	Totale Unioni Europee		341

Federazioni attualmente inattive, essendo oltre cortina: Cecoslovacchia, Jugoslavia, Polonia, Ungheria, Lituania.

AFRICA

16	Algeria	Unioni N°	3
17	Marocco	» »	1
18	Tunisia	» »	1
19	Congo	» »	3
20	Egitto	» »	3
21	Sud Africa	» »	1
	Capo Verde	» »	1
	Totale Unioni Afr.		13

MEDIO ORIENTE

22	Giordania	Unioni N°	1
23	Iran	» »	1
24	Israele	» »	1
25	Libano	» »	1
26	Siria	» »	1
	Totale Unioni M. O.		5

ORIENTE ed ESTREMO ORIENTE

27	Birmania	Unioni N°	1
28	India	» »	5
29	Cina libera	» »	4
30	Giappone	» »	3
31	Filippine	» »	1
32	Australia	» »	1
33	Timor	» »	1
34	Siam	» »	3
	Totale Unioni O. E. O.		19

AMERICA SETTENTRIONALE

35	Canadà	Unioni N°	1
36.	Stati Uniti	» »	9
	Totale Unioni Am. Sett.		10

AMERICA CENTRALE

37	Cuba	Unioni N°	5
38	Haiti	» »	2
39	S. Domingo	» »	1
40	Puerto Rico	» »	1
41	Messico	» »	7
42	Costa Rica	» »	1
43	El Salvador	» »	4
44	Guatemala	» »	1
45	Honduras	» »	1
46	Nicaragua	» »	2
47	Panamà	» »	1

Totale Unioni Am. Cen. 26

In queste ultime 6 repubbliche (Costa Rica, El Salvador, Guatemala, Honduras, Nicaragua, Panamà) le Federazioni sono presiedute da un unico Presidente Internazionale di nomina Ispettoriale (attualmente il Sig. Dott. Renato Matamorosos).

AMERICA MERIDIONALE

48	Argentina	Unioni N°	61
49	Bolivia	» »	2
50	Perù	» »	6
51	Brasile	» »	31
52	Cile	» »	15
53	Colombia	» »	5
54	Ecuador	» »	4
55	Paraguay	» »	4
56	Uruguay	» »	14
57	Venezuela	» »	4

Totale Unioni Am. Mer. 146

Totale Generale delle Federazioni Nazionali N. 57.

Totale Generale delle Unioni N. 560

Il quadro, come vedete, è impressionante e più impressionante sarebbe se si fosse potuto completare con i dati numerici degli ex-allievi esistenti ed iscritti.

Sotto questo aspetto, però, non si possiedono ancora statistiche complete. Si è tentato di raccoglierne gli elementi nel 1951 e nel 1953, ma con risultati scarsi, stante la immensa vastità del campo di indagine, lo stato ancora fluido di qualche Centro operante in regioni lontane e le difficoltà derivanti dalla diversità delle lingue e degli ambienti.

Precise statistiche abbiamo soltanto per la Federazione nazionale italiana che mi consentono di riferire alcune cifre che danno un interessante concetto dello sviluppo dell'Organizzazione. In Italia nel 1920 le Unioni erano 61; nel 1928: 89; nel 1940: 110, nel 1943: 135, più 8 gruppi; nel 1947: 182, più 9 gruppi; nel 1954 sono 189 più 17 gruppi. Gli ex-allievi che passarono per gli Istituti e Oratori Salesiani oltre 800.000. I tesserati sono esattamente 30.820, gli iscritti circa 154.000. In 34 anni il numero delle Unioni si è più che triplicato.

Quando le Presidenze Nazionali — che in tutti gli altri Stati, dopo il Convegno dello scorso anno vanno rapidamente sistemandosi ed attivandosi — avranno potuto svolgere un lavoro metodico, avvalorato dalla esperienza, si può fondatamente prevedere che il progresso delle Unioni locali, se non potrà essere pari a quello della Federazione italiana, sarà tuttavia sensibilissimo. Le Unioni si moltiplicheranno ancora di più quando, *Deo favente*, riacquisteranno la possibilità di ricostituirsi dove fiorivano numerose: nella Germania Orientale, nella Lituania, nella Cecoslovacchia, nella Polonia, nell'Ungheria e nella Jugoslavia.

Questo breve accenno a una zona non piccola della nostra Organizzazione divelta e sommersa da dolorosi eventi e questo fugace sguardo nostalgico verso l'avvenire al quale se non noi, certamente i nostri successori dovranno essere preparati per allineare le nostre fortune inseparabilmente alle sempre nuove e immancabili conquiste di Don Bosco, il più grande pacifico conquistatore di tutti i secoli, non mi distraggono dal proposito di completare e concludere questa relazione, rispondendo ad un interrogativo che sono certo affiora nella mente di tutti i presenti. All'imponente numero delle Unioni corrisponde una vitalità, un'attività altrettanto imponente? E in quali forme e con quale spirito e con quali benefici, individuali per gli ex-allievi e collettivi per la Società? Una risposta particolareggiata mi porterebbe troppo lontano nello spazio e nel tempo.

La nostra stampa.

Ritengo che a darvi un concetto sinteticamente persuasivo in proposito giovi il pacco di riviste e bollettini che ho meco portato per esporlo sotto i vostri occhi. Sono... pubblicazioni periodiche di varia importanza (da quelle di grande tiratura di 35.000 copie mensili, come « Voci Fraterne », fino a quelle di poche centinaia di copie, destinate esclusivamente agli iscritti

di una sola Unione, come avviene nelle Unioni Belghe), di diverse lingue (italiana, francese, spagnola, portoghese, fiamminga, olandese, giapponese, e perfino in un linguaggio cimbobo dell'Africa centrale: la maggior parte intitolata a D. Bosco (D. Bosco in Spagna, ex-alumnos D. Bosco, Hecho de Don Bosco, La voz de D. Bosco, ecc.) tutte però compenetrate di spirito di Don Bosco; esse, con articoli scritti da penne mosse da menti e cuori salesiani, tendono alla formazione di anime e di intelligenze salesiane, diffondono la storia salesiana e le idee salesiane, suscitano e vivificano le memorie salesiane nei cuori di tutti gli ex-allievi; estendono le cronache salesiane, illustrano le opere salesiane; riferiscono la vita organizzativa nelle sue manifestazioni individuali e collettive; presentano le iniziative; diffondono le direttive generali e locali... insomma, documentano una vitalità continuativa e operosa in ogni campo religioso, formativo e pratico, culturale e artistico, musicale e filodrammatico, ricreativo e sportivo... e soprattutto caritativo e sociale.

Queste pubblicazioni (N.d.R. - *Abbiamo fatto l'elenco delle Riviste citate dal Comm. Arturo Poesio e lo riportiamo in calce alla presente Relazione*) comprovano quanto mirabile sia la unità di pensiero e la fratellanza fra gli ex-allievi di ogni ceto e condizione e quanto spontanea la loro partecipazione familiare alla vita degli iscritti e degli Oratori salesiani, presso i quali vivono, e il loro filiale, memore, riconoscente, devoto affetto per i superiori di cui volentieri accettano, anzi cercano, il consiglio e l'ammonimento, tantochè non sono pochi quelli di essi che sostengono essere superflua la parola *ex o antichi*, preposta ad « allievi », nel titolo della nostra organizzazione.

Da tutte queste pubblicazioni si impara che esistono Unioni che contano più di cinquant'anni di vita, che hanno sede propria, che sono suddivise in sezioni e commissioni distinte, per necessità di lavoro, per efficacia di opere educative ed istruttive anche esterne... e che in quasi tutti gli stati si adunano solennemente congressi nazionali, alcuni dei quali in Spagna e nell'Argentina hanno assunto l'aspetto di avvenimenti di importanza cittadina e nazionale.

Mentre noi siamo qui radunati, si sta svolgendo un Convegno nazionale confederale nel Belgio, a Tournai, e non è ancora spenta l'eco delle solenni adunate nazionali tenute in Francia ed in Olanda.

Con rammarico non posso diffondermi di più su questo argomento perchè comprendo la necessità di abbreviare e concludere.

Come fondamentale attività delle Unioni, propongo queste:

1) *Convegno annuale.* E' palese l'importanza vitale di queste riunioni che si svolgono con una funzione religiosa, con comodità di confessione e di Comunione; con una adunanza di relazione, di discussione, di voti e di deliberazioni, seguita da agape fraterna. Le Unioni che non tengono il Convegno annuale si ritengono inattive. Se si riflette che delle 560 Unioni almeno

400 tengono il loro Convegno annuale, si comprende quale grandiosità di apostolato eserciti la Confederazione nel mondo.

2) Partecipazione alla celebrazione delle Feste di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco e alle principali manifestazioni interne degli Istituti ed Oratori. Anche per questa forma di attività non occorrono illustrazioni.

3) *Funzione mensile* per l'Esercizio della Buona Morte secondo le consuetudini Salesiane. In alcune Unioni minori e nei gruppi non sempre questa forma di attività è possibile; ma è edificante constatare che dappertutto la pratica tende a generalizzarsi, anche se il concorso non possa essere che modesto.

4) *Impegno* per la generalizzazione della pratica annuale degli *Esercizi Spirituali,* incluso nel programma generale dal Sig. Don Ricaldone di v. m. nel 1939.

5) Iniziative intese alla preparazione degli ex-allievi all'azione sociale cristiana.

Oso proporre che questa prima nostra adunanza autorevolmente esprima la sua approvazione su queste forme di attività nelle nostre Unioni, e ne raccomandi la costante attuazione con esortazioni ai Dirigenti di ogni grado di adoperarsi con coscienzioso zelo, perchè si realizzino nel miglior modo possibile.

Chiedo anche che sia espresso un voto unanime perchè nella vita delle Unioni e nel loro programma e nei loro Convegni annuali sia sempre dato il primo posto alla divulgazione ed illustrazione della *strenna annuale del Rettor Maggiore,* come il miglior mezzo di unificazione del pensiero e dell'indirizzo di vita di tutti gli ex-allievi e riaffermazione di piena unione di spirito con tutte le Famiglie Salesiane alle quali la Strenna viene letta negli Esercizi Spirituali.

Intendo che la fine di questa mia esposizione sia l'espressione del pensiero rivolto a D. Bosco, ripetendo in Suo onore, a proposito della nostra Confederazione, alcune frasi della relazione da me pronunciata nel Convegno Internazionale dei Presidenti Nazionali del 22 Novembre 1954:

L'Ispiratrice e Maestra.

« Della eccellenza del Sistema Preventivo di D. Bosco, di cui è stata glorificatrice prova la Canonizzazione di S. Domenico Savio, la Confederazione Mondiale degli ex-allievi (della quale noi abbiamo qui una sintetica visione) è prova diversa sì, ma non meno probatoria in un campo ancor più ampio. Un sistema educativo, che, applicato a uomini di tutte le razze, di tutti i ceti, di tutti i regimi, di tutte le costumanze, di tutte le condizioni sociali, ha la forza intima di creare tra educatori ed educati un vincolo di confidente,

spontaneo amor filiale durevole per tutta la vita, come quello che stringe noi ex-allievi ai nostri Superiori, e che è luce e gioia delle nostre Adunanze; un sistema educativo che ha la potenza di cementare fra uomini delle più diverse origini una armonia di sentimenti fraterni come quella che lega fra noi ex-allievi tutti; un sistema educativo che in tutti i Centri della nostra Confederazione suscita e sostiene una benefica attività, assidua e multiforme di apostolato, senza scopi di interesse, senza stimoli di egemonie, senza aspirazioni di umani premi, senza altre gare che la ricerca del bene e del perfezionamento individuale e collettivo, è certamente un Sistema Educativo di eccellenza suprema, che ha potuto essere pensato e attuato e diffuso soltanto da un Santo, al Quale è stata ispiratrice e maestra la Vergine SS.ma Ausiliatrice ».

Organi di stampa delle Organizzazioni Ex-allievi di Don Bosco nel mondo

I. - Organi delle Federazioni Nazionali

ARGENTINA:	*Ex-alumnos de Don Bosco.* Buenos Aires - Anno XXXVI.
ASSAM-INDIA:	*Ka Sur Shi Para* (*Voci ai fratelli*). Anno I, trimestrale per gli ex-allievi Khasi.
BRASILE:	*Vozes Fraternas.* Pubblicazione iniziata nel c. a. 1955.
CILE:	*La voz de Don Bosco.* Santiago - Anno V.
CINA:	*Mo Hau Tok Shing* (Voce della campana della scuola madre). Periodico della Federazione Cinese.
FRANCIA:	*La Flamme Salesienne.* Marseille - Nuova serie n. 13.
ITALIA:	*Voci Fraterne.* Torino - Anno XXXVII.
MESSICO:	*Don Bosco en Mexico.* Mexico.
OLANDA:	*Conctat.* Ugechelen-Apeldoorn.
PARAGUAY:	*Reminiscencias.* Asunciòn - Anno V.
PORTOGALLO:	*Uniao.* Lisboa - Anno VI.
SPAGNA:	*Don Bosco en España.* Madrid - Anno XIII.
URUGUAY:	*Don Bosco. Montevideo* - Anno XL.
CUBA: **HAITI:** **REPUBBLICA DOMENICANA:** **PUERTO RICO:**	*Ex-Alumnos.* La Habana - Anno I.

II. - Organi delle Federazioni Ispettoriali o Regionali

BRASILE:	*Ex-Alumnos de Don Bosco.* Ispettoria di S. Giov. Bosco - Rio de Janeiro.
	Ex-Alumnos de Don Bosco. Ispettoria di Maria Ausiliatrice - S. Paulo.
	Uniaõ « Organo official da Uniaõ ex-alumnos de Don Bosco.
SPAGNA:	*Boletin de Dirigentes.* Segretariato Regionale Betico - Sevilla.
	Federacion Regional Tarraconense... Segretariato Regionale Tarraconese - Barcellona.

III. - Organi dei Centri locali

ARGENTINA: *Boletin mensual* de los antiguos alumnos D. Bosco.

BELGIO: *L'ami des anciens.* Istituto S. Giovanni Berchmans di Liegi - Anno LIII.
Don Bosco. Scuola tecnica Alberto I di Verviers.
Echo Don Bosco. Oratorio S. Carlo di Tournai.
L'ami des anciens. Istit. Domenico Savio di St. Georges.
Ons blad. Orfanotrofio S. Giuseppe di St. Denys Westrem.
Duinengalm. Istituto S. Luigi Gonzaga di Hechtel.

CONGO BELGA: *Rayons.* Istituto S. Franc. di Sale di Elisabethville.
Don Bosco Shinwe. Scuola Professionale di Kafubu.

COLOMBIA: *Don Bosco.* Collegio Leone XIII di Bogotà.

FRANCIA: *L'ancien.* Patronage St. Pierre di Nizza.
Notre ressins. Scuola Agricola di Ressins.

GIAPPONE: *Kyodai no koe.* Orfanotrofio di Kokubunji.

SPAGNA: *Union.* Istituto salesiano di Gerona.
Llamada. Scuola San Giuseppe di Alicante.
Centro. Centro S. Giov. Bosco di Sevilla.

ITALIA: Giornalini locali, in integrazione a Voci Fraterne ce ne sono parecchie decine.

Commemorazione dell'Ing. De Vinuesa

La Santa Messa celebrata nelle camerette di S. Giovanni Bosco dal Rev.mo Rettor Maggiore, fu in suffragio dell'Ing. De Vinuesa, mentre il Rev.mo Don Seriè ne celebrava un'altra nella Basilica di Maria Ausiliatrice.

Nella prima seduta della Presidenza della Confederazione, presente il Reverendissimo Don Ziggiotti, fu commemorato il primo Vice Presidente Internazionale da S. E. Avv. Taboada e si deliberò d'inviare un telegramma di conforto alla vedova Signora Carmen De Vinuesa.

Riportiamo alcune frasi della lettera che il Comm. Poesio mandò a tutti i Presidenti Nazionali appena conosciuto la dolorosa notizia.

« Di Lui noi tutti Presidenti Nazionali abbiamo ancora vive e presenti nel cuore, non soltanto la memoria ideale, ma anche le nobili ed amabili sembianze fisiche, quali ci sono apparse in chiara luce durante il nostro *" fraterno incontro "* nel novembre 1954 in Torino, nel quale ebbe un posto di particolare risalto fra i trentacinque Presidenti Nazionali.

Nella raccolta di fotografie che ci conservano la visione degli eventi più rilevanti di quelle memorande giornate, l'amatissimo De Vinuesa campeggia sempre, come araldo d'onore, accanto al Venerato Don Seriè nei quadri del solennissimo corteo che concluse la glorificazione della Canonizzazione di S. Domenico Savio, davanti al carro trionfale, che fiancheggiato e sospinto dagli altri Presidenti Nazionali, portava, tra gli inni e le acclamazioni della innumerevole moltitudine dei fedeli, le sacre spoglie del giovanetto Santo.



L'Ing. De Vinuesa in un atteggiamento simpaticamente simbolico: abbracciando i Rappresentanti del Siam, Giappone, Haiti, Messico, Portogallo, intendeva unire fraternamente i continenti nel nome di D. Bosco.

E ci è ben gradito ricordare in questa mesta ora, che nella prima manifestazione pubblica di quel Convegno, realizzatosi il 22 novembre 1954 davanti al Santuario di Maria Ausiliatrice, con l'omaggio floreale al Monumento di Don Bosco, lo stesso Ing. De Vinuesa, per il suo primato di anzianità ultratrentennale di Presidenza Nazionale, ebbe l'onorifico privilegio di essere rappresentante ed interprete qualificato dei trentacinque Presidenti Nazionali che gli facevano corona, pronunciandovi una splendida ed applaudita allocuzione, che fu felice sintesi dimostrativa dell'amore e della gratitudine degli ex-allievi di tutto il mondo per Don Bosco e della loro fedeltà ai suoi insegnamenti.

Ma assai più che con le solenni affermazioni contenute nelle sue parole, l'indimenticabile De Vinuesa, nella realtà della sua vita ha dimostrato il suo amore e la sua gratitudine a Don Bosco e la fedeltà ai suoi insegnamenti.

La regola di condotta seguita dall'Ing. De Vinuesa, dalla sua prima giovinezza fino al tramonto, se attentamente considerata nelle manifestazioni individuali, familiari sociali, si rivela sempre intenzionalmente informata allo spirito salesiano che Egli comprese e coltivò costantemente, alimentando le sue spirituali energie nell'atmosfera caratteristica delle Opere Salesiane e mantenendo i più cordiali contatti con i Superiori Salesiani che lo ebbero particolarmente caro, apprezzandolo come uno dei migliori figli che onorano la Famiglia Salesiana.

Noi ex-allievi abbiamo in lui un modello socialmente in tutto ammirabile che testimonia la insuperabile forza del sistema educativo di Don Bosco.

E' da sperare che i fatti e gli episodi della vita del caro Ing. De Vinuesa siano pubblicati dalla Federazione Nazionale Spagnola ad edificazione della nostra Confederazione, cosicchè il suo nome sia ricordato perennemente con onore nei nostri annali ».



...bre 1886, festa onomastica di Don Renato Ziggiotti.

Altri cuori attendono il Padre.

E se oggi con la mia voce tutti coloro che egli ha visitato gli rinnovano il fervido ringraziamento del loro cuore, coloro invece che egli non ha potuto visitare, gli ex-allievi e cooperatori dell'America Latina, tornano ad esprimere per mezzo mio l'ansia con la quale lo attendono e gli chiedono di compiere un nuovo gioioso sacrificio recandosi fra di loro.

... Onorato ovunque come si onora un capo di Stato, circondato ovunque di amore e di venerazione come custode e continuatore della tradizione di Don Bosco, ascoltato come ambasciatore di una idea, Tu, Signor Don Renato Ziggiotti, figlio del popolo come il Santo di Valdocco, hai dato alla potente organizzazione degli ex-allievi e dei cooperatori, col sigillo della tua autorità spirituale, una direttiva precisa: e noi non potremo darti maggiore prova di gratitudine e d'amore che dimostrandoti di averla fatta nostra.

L'impareggiabile fecondità dell'opera di Don Bosco nel mondo

L'età ultra centenaria degli Oratori e delle Scuole Professionali e centenaria delle scuole d'istruzione classica, fu ricordata con l'inaugurazione solenne e la benedizione, da parte del Rev.mo Rettor Maggiore, di un magnifico edificio per le scuole professionali, alla cui cerimonia parteciparono oltre ai Superiori Maggiori e molti Ispettori, i componenti la Presidenza della Confederazione Mondiale degli ex-allievi.

L'onomastico del Rev.mo Don Renato Ziggiotti richiamò la sera del 12 novembre 1955, non meno di duemila persone che affollavano il Teatro Nuovo della Casa Madre dei Salesiani di Don Bosco in Torino, ove attraverso ad una di quelle caratteristiche accademie musico-letterarie e, per l'occasione, anche cinematografiche, che costituiscono i momenti forse più significativi della educazione salesiana, l'attività della grandiosa e complessa Famiglia si è mostrata in tutto il suo vigore sempre giovanile ed in tutto il suo impareggiabile valore.

Sorprendente constatazione.

Ma ciò che immediatamente emerse come la naturale, ineliminabile conseguenza viva di tutta la massa di bene realizzata con tali mezzi di formazione delle anime fu — in forza della felicissima dimostrazione data da un qualificato ex-allievo, S. Ecc. il generale Antonio Norcen — la quantità smisurata di bene che gli stessi Educatori pongono in essere nel mondo esterno a mezzo della *Organizzazione Mondiale degli ex-allievi di Don Bosco*. Una rivelazione, per molti dei presenti, e, non meno, una crescente, sorprendente constatazione per coloro medesimi che in tale Movimento impiegano le loro migliori energie.

La circostanza dell'onomastico del Rev.mo Rettor Maggiore aveva fatto convergere in Torino i componenti la Presidenza della Confederazione Mondiale degli ex-allievi ed al loro serio ed impegnativo esame, a mezzo di un preciso quadro statistico, fu posta la presenza di ben 560 Unioni locali distribuite in 57 Nazioni sparse in tutte le parti del mondo.

A confermare la imponenza di questo schieramento, che già conta ottantacinque anni di vita, venne a proposito la proiezione di uno stupendo film documentario del viaggio che il Rev.mo Sig. Don Renato Ziggiotti, Rettor Maggiore, compì fra il novembre del 1954 e la fine di giugno del 1955, nel Medio ed Estremo Oriente, in Australia, negli Stati Uniti dell'America del Nord e nel Canadà.

Quel che maggiormente destò impressione e preoccupazione, insieme, di cio che fu mostrato attraverso il film non fu, forse, tanto la grandezza delle opere compiute e la titanità dello sforzo sostenuto giorno per giorno per adeguarle in tutto alle esigenze delle generazioni che si susseguono sulla faccia della terra, quanto la evidentissima dimostrazione della necessità di non far perdere il tesoro della educazione ricevuta da parte di coloro (e sono una massa imponentissima) che ogni anno vengono licenziati da tali Scuole o, per ragioni varie, lasciano gli Oratori ed entrano nella vita del mondo.

Un grande problema.

Non si tratta qui, com'è ovvio, di accontentarsi di « colligere fragmenta », ma di rendere sempre più efficace, per i singoli e per la intiera società umana, la educazione di innumerevoli anime ricevuta nelle Case Salesiane. E' il grande, per l'intrinseca importanza e per la gigantesca proporzione pratica, il preoccupante *problema degli ex-allievi,* cioè il problema della loro perseveranza nelle opere della Fede (se sono cristiani cattolici) o della loro conservazione nella sana osservanza della legge naturale (qualora si tratti di cristiani separati, ebrei, mussulmani, pagani) che si prospettava a tutti nei lineamenti della sua estrema importanza. Si tratta, in sostanza, di lavorare per assicurare la vita della grazia e la conquista del Paradiso a schiere di milioni e milioni di anime.

La Presidenza della *Confederazione Mondiale,* come si diceva, proprio nella stessa occasione, si riunì per procedere al perfezionamento definitivo del suo *Statuto-base,* approvato *ad esperimentum per un anno,* nella sua prima formulazione, dal Convegno Mondiale del 1954 (che vide convenuti i Presidenti e rappresentanti di 32 Nazioni di tutti i Continenti), per rendere efficaci le norme presso tutte le Federazioni Nazionali e per stabilire le direttive generali di azione per l'anno 1956.

Investendosi del carico delle medesime preoccupazioni angustianti i Superiori Maggiori Salesiani e con il conforto del pieno consenso dello stesso Rettor Maggiore, la Presidenza della Confederazione Mondiale, dopo aver deliberato in merito alla promulgazione ufficiale dello Statuto-base, sentì il dovere primo di stimolare le 57 Federazioni Nazionali e le 560 Unioni locali non solo a rendere sempre più folte le proprie file, ma anche a studiare i metodi più idonei per ottenere la maggiore possibile elevazione dell'indice di perseveranza nei giovani ex-allievi e, nel contempo (quasi come una condizione indispensabile), il più elevato perfezionamento spirituale delle famiglie cristiane, proprio secondo lo spirito del grande Educatore San Giovanni Bosco.

Programma sempre vecchio e sempre nuovo.

Immediatamente dopo la stessa Presidenza volle affermare la necessità di rendere progressivamente più intensa, da parte delle Unioni e dei singoli Soci, l'azione voluta dal Santo Padre per l'avvento della pace universale, più organizzata l'assistenza sociale, più pronto e generoso il fraterno reciproco soccorso fra gli ex-allievi.

Tenuto, poi, conto della Strenna del Rettor Maggiore per il 1956:

« *Educatori, allievi, ex-allievi e cooperatori salesiani diano la massima importanza all'istruzione religiosa, sostegno della Fede e guida sicura nella vita cristiana* », fu ravvisata l'opportunità di invitare tutte le Federazioni e le Unioni a collaborare sempre più direttamente con i Superiori Salesiani per ottenere, in modo speciale a mezzo del potenziamento di tale istruzione religiosa, la salvezza morale della gioventù ed il suo più desiderabile pratico inserimento nella vita della società.

Sembra essere assai difficile che si possa pensare a problemi diversi da quelli su esposti, capaci di giustificare la stessa esistenza della Organizzazione Mondiale degli ex-allievi Salesiani. Invero ogni altra questione, che si affacci alla mente di chi si interessi di Movimenti analoghi, non può se non essere posta, nella migliore delle ipotesi, in seconda linea, poichè di giorno in giorno più si rivela di massima urgenza la necessità imprescindibile di formare gli spiriti, di combattere il male (in tutte le sue possibili forme e dovunque esso si manifesti), di diffondere la conoscenza e l'osservanza della Dottrina Cristiana, di guidare alla preghiera ed alla pratica dei Santi Sacramenti, di estendere il senso e la realtà della pace, secondo la mente di Gesù ed il volere del Papa, di cementare nella grazia la vita feconda delle famiglie, di aiutare in ogni modo le istituzioni educative cattoliche, di rendere tutti i Soci altrettanti « ambasciatori di Dio » nel mondo, di portarli, infine, a concludere la loro vita con una « buona morte ».

Ecco, nella sua sostanza, il programma della Confederazione Mondiale degli ex-allievi di Don Bosco, programma sempre vecchio e sempre nuovo, come la significativa insegna del Santo: « *da mihi animas, coetera tolle* ».

* * *

Con questo viatico la Confederazione, sulle cui Federazioni Nazionali ed Unioni locali non tramonta mai il sole, non solo si appresta a seguire le nobilissime orme del dinamico Rettor Maggiore, ma, se è possibile, si lancia, per l'immediato domani e per sempre, secondo il proprio motto, « *praeit ac tuetur* », a sè applicato a precedere gli stessi passi di Lui e della Società Salesiana ed a difenderne, ad ogni costo, le intenzioni, la vita, le azioni, in ogni momento ed in qualsiasi luogo della terra, per la maggior gloria di Dio.

Luca

STATUTO BASE

Testo definitivo

Estratto della relazione del Convegno della Presidenza Confederale tenutasi il 12 *Novembre* 1955:

« Constatata l'unanime concordanza sulle modifiche apportate agli articoli dello " Statuto " e con l'espresso beneplacito del Rev.mo Rettor Maggiore, fu proclamato assolto il mandato ricevuto nella storica Riunione dei Presidenti Nazionali del 22 Novembre 1954 e dichiarata definitiva la stesura dello " Statuto-base " *magna charta* della Confederazione Mondiale » (vedi pag. 102).

STATUTO - BASE

PROEMIO

L'origine del Movimento ex-allievi di Don Bosco deve ricercarsi nel Sistema Preventivo, fondato sull'amorevolezza soprannaturale del Santo verso i giovani.

Gli allievi si sentivano amati da Don Bosco, non come semplici discepoli, ma come figli e da figli sorse tra di loro, naturale, il pensiero di ritornare alla Casa Paterna.

Così continua a riprodursi questo ritorno spontaneo alle Case di educazione dove si semina quel *sensus revertendi* e si lavora con lo stesso spirito e metodo di Don Bosco.

Tale Movimento non fu quindi istituito dagli educatori come associazione post-scolastica con elementi scelti, già maturi, con finalità associative, ma venne su da sè, con la forza delle cose che traggono origine e vita da cause naturali e spontanee.

Iniziato timidamente da Gastini e Reviglio, come atto di riconoscenza a Don Bosco, nel 1870, il Movimento si formò come Associazione nel 1888, come Federazione nel 1911, organicamente costituita nel 1920, definitivamente consolidata nei suoi ordinamenti con il presente Statuto definitivamente approvato il 12 novembre 1955. La Confederazione Mondiale degli ex-allievi di Don Bosco afferma di riconoscere la sua origine e la sua ragione di essere nella volontà di tutti gli ex-allievi del mondo di corrispondere agli ideali di Don Bosco.

TITOLO I

COSTITUZIONE - SEDE

Art. 1. — La « Confederazione Mondiale degli ex-allievi di Don Bosco » è costituita dalle Federazioni Nazionali e Ispettoriali del mondo e dai Centri organizzati presso le Case Salesiane nelle Nazioni, ove non vi siano ancora le Federazioni.

Art. 2. — Le Federazioni Nazionali sono formate dalle Federazioni Ispettoriali o Regionali, che a loro volta sono composte da Centri locali (Unioni - Associazioni - Gruppi).

Art. 3. — I Centri Locali sono costituiti da tutti coloro che, avendo frequentato, come allievi od oratoriani, una qualsiasi Istituzione Salesiana attingendovi l'amore per Don Bosco e per i suoi ideali, desiderano di mantenerlo vivo ed operante nella loro vita, restando fraternamente uniti fra di loro sotto l'autorità e la guida dei Superiori Salesiani, e chiedono spontaneamente di esservi iscritti osservando le norme di cui all'articolo 27.

Art. 4. — La Presidenza della Confederazione Mondiale degli ex-allievi di Don Bosco » ha la sua sede presso la Direzione Generale delle Opere di Don Bosco: Torino (Italia), Via Maria Ausiliatrice, N. 32.

Art. 5. — Le Federazioni Nazionali e i Centri organizzati hanno sede nelle Case Salesiane, in locali messi a disposizione dagli Ispettori e Direttori. Dove non esistono Case Salesiane, essi potranno avere sede in ambienti riconosciuti adatti dai Superiori Salesiani.

Titolo II

FINALITA' E ATTIVITA'

Art. 6. — La Confederazione, attraverso le Federazioni Nazionali e i Centri locali, persegue le seguenti finalità:

a) rinsaldare e perfezionare nell'animo degli ex-allievi lo spirito di Don Bosco e la fedeltà pratica ai suoi insegnamenti nella vita individuale, familiare e sociale;

b) promuovere la coesione spirituale di tutti gli ex-allievi e la loro fattiva adesione alla Organizzazione nelle sue forme Nazionali, Ispettoriali (o Regionali) e locali;

c) conservare e ravvisare i sentimenti di affettuosa riconoscenza degli ex-allievi verso i loro Educatori;

d) rintracciare gli ex-allievi dispersi, e ravvivare fra

tutti i consociati i buoni rapporti di fratellanza, anche al fine dei reciproci eventuali aiuti morali e materiali;

e) suscitare e realizzare quelle forme di attività personali e collettive che giovino a soddisfare le esigenze religiose, morali e culturali degli ex-allievi.

Art. 7. — La Confederazione ex-allievi è estranea alla politica, alle competizioni di classe ed alle attività di indole finanziarie, che in qualsiasi modo possano compromettere la Confederazione o le Opere Salesiane. Essa esclude, inoltre, l'adesione collettiva ad altre Istituzioni, di qualunque natura, che possano vincolare la volontà dei suoi iscritti a finalità non contemplate nel presente Statuto.

Art. 8. — La Confederazione, per il conseguimento delle sue finalità esplica attività religiose, sociali, assistenziali, culturali, artistiche, ricreative, sportive, secondo lo spirito di Don Bosco e adattate all'indole delle singole Nazioni.

Favorisce la iscrizione degli ex-allievi e dei rispettivi nuclei familiari alla Pia Unione dei Cooperatori Salesiani.

Titolo III

ORGANI DIRETTIVI ED ESECUTIVI

Capo I

Organi Direttivi

Art. 9. — Gli Organi direttivi del Movimento sono:

a) il Consiglio Confederale;
b) i Consigli Nazionali;
c) i Consigli Ispettoriali e Regionali;
d) i Consigli Direttivi dei Centri locali.

Art. 10. — Gli Organi esecutivi dei singoli Consigli sono costituiti dalle rispettive Presidenze. Tutti gli ex-allievi dirigenti nell'espletamento dei compiti loro affidati, ai sensi del presente Statuto, ne assumono la piena responsabilità.

Capo II

Consigli e Presidenze

Art. 11. — Il Consiglio della Confederazione Mondiale è composto dalla Presidenza della Confederazione, dai Presidenti Nazionali, dagli Ispettori e Delegati Salesiani Nazionali.

Art. 12. — La Presidenza del Consiglio Confederale è costituita dal Rettor Maggiore, dal suo Delegato Capitolare, dal Presidente Confederale, dai Vice-Presidenti, dal Salesiano Segretario Generale, da un ex-allievo sacerdote e da ex-allievi che vi siano eventualmente aggregati per nomina del Rettor Maggiore.

Art. 13. — § *a*) I Consigli Nazionali sono costituiti dalla Presidenza Nazionale, dai Presidenti Regionali e dai Delegati Salesiani.

§ *b*) Le Presidenze dei Consigli Nazionali sono costituite dagli Ispettori, dal Salesiano Delegato Nazionale, dal Presidente Nazionale, dai Vice-Presidenti, dal Segretario, da un ex-allievo Sacerdote e da ex-allievi che vi siano aggregati per eventuale nomina degli Ispettori.

Art. 14. — § *a*) I Consigli Ispettoriali o Regionali sono costituiti dalla Presidenza Ispettoriale o Regionale, dai Presidenti locali, dai Direttori e Incaricati Salesiani.

§ *b*) Le Presidenze Ispettoriali o Regionali sono costituite dall'Ispettore, dal Presidente Regionale, dai Vice-Presidenti, dal Delegato Ispettoriale, da un ex-allievo Sacerdote, dal Segretario e da ex-allievi che vi siano aggregati per eventuale nomina dell'Ispettore.

Art. 15. — § *a*) I Consigli Direttivi dei Centri locali sono costituiti dalla Presidenza e dagli ex-allievi tesserati, regolarmente eletti secondo le norme locali.

§ *b*) La Presidenza dell'Unione è costituita dal Direttore, dal suo Incaricato, dal Presidente, dai Vice-Presidenti e dal Segretario.

Capo III

Compiti dei Presidenti

Art. 16. — § *a*) Il Presidente Confederale rappresenta la Confederazione Mondiale presso i superiori, le autorità e i terzi; raduna — secondo le disposizioni del Rettor Maggiore — la Presidenza e il Consiglio della Confederazione; indice adunanze, convegni e congressi; promuove l'organizzazione di Federazioni Nazionali e delibera — previo parere della Presidenza — sull'aggregazione delle nuove Federazioni Nazionali; mantiene i rapporti con i Presidenti Nazionali, Ispettoriali o Regionali.

§ *b*) Dirige e coordina l'azione delle Federazioni Nazionali per l'applicazione dei princìpi generali e delle norme fondamentali del presente Statuto, riconoscendone l'autonomia per quanto riguarda la formulazione dei Regolamenti particolari e le disposizioni di massima che rispondono alle speciali condizioni delle loro rispettive zone di giurisdizione, previa intesa con la Presidenza della Confederazione.

§ *c*) Riconosce i Centri locali negli Stati dove non esistono ancora nè Centro Nazionale, nè Centri Ispettoriali o Regionali.

§ *d*) Vigila sulle pubblicazioni dei Centri Nazionali affinchè rispondano allo spirito della Confederazione; si riserva l'approvazione delle pubblicazioni di cui si chiede la divulgazione a nome dell'Organizzazione degli ex-allievi; divulga ed illustra la strenna del Rettor Maggiore.

Art. 17. — I Presidenti Nazionali, Ispettoriali o Regionali rappresentano presso i superiori, le autorità e i terzi, le rispettive Federazioni; convocano d'accordo con gli Ispettori il Consiglio Nazionale, Ispettoriale o Regionale; predispongono l'ordine del giorno delle adunanze; partecipano personalmente o a mezzo di un loro rappresentante ai Convegni della Federazione o delle Unioni; presentano alla Presidenza da cui dipendono il Resoconto morale e amministrativo, compilato con il Segretario e Cassiere e approvato dal proprio Consiglio.

Art. 18. — Il Presidente dell'Unione rappresenta presso i superiori, le autorità e i terzi la sua Associazione e la dirige secondo le norme dei Regolamenti locali.

Capo IV

Nomina dei Presidenti

Art. 19. — § *a)* Il Presidente Confederale è nominato dal Rettor Maggiore e dura in carica 12 anni.

§ *b)* I membri della Presidenza Confederale sono nominati dal Rettor Maggiore, su proposta del Presidente Confederale e del Delegato Capitolare e durano in carica 6 anni.

§ *c)* I Presidenti dei Consigli Nazionali — di cui all'art. 13 — sono nominati dal Rettor Maggiore, su proposta degli Ispettori e durano in carica 6 anni.

§ *d)* I Presidenti dei Consigli Ispettoriali o Regionali — di cui all'art. 14 — sono nominati dagli Ispettori e durano in carica 6 anni.

§ *e)* I Presidenti dei Centri locali sono eletti secondo le norme dei Regolamenti locali e durano in carica 3 anni.

§ *f)* Tutti i Presidenti indicati nel presente articolo possono essere riconfermati in carica al termine previsto.

La Presidenza della Confederazione potrà chiedere la rinuncia, per gravi ragioni, ai Presidenti di cui al § *c)*; la Presidenza Nazionale ha tale facoltà per i Presidenti di cui i § *d)* - *e)*.

§ *g)* La carica di Presidente di ciascuno degli Organi Direttivi sopra indicati, è incompatibile con mansioni di carattere pubblico comportanti gravi responsabilità in campo sociale-politico. Tale incompatibilità deve essere riconosciuta dalla Presidenza Nazionale competente per territorio.

Titolo IV

CONGRESSI E CONVEGNI

Art. 20. — I Congressi della Confederazione Mondiale, i Convegni dei Presidenti delle Federazioni Nazionali sono convocati dalla Presidenza Confederale.

Art. 21. — I Congressi Internazionali o Continentali si attuano previo accordo con la Presidenza Confederale.

Art. 22. — I Congressi e i Convegni delle Federazioni Nazionali o Ispettoriali o Regionali sono convocati dalle rispettive Presidenze.

Art. 23. — I Convegni dei Centri locali sono organizzati dalla Presidenza, la cui data viene concordata con la Presidenza Regionale.

Titolo V

ORGANI DI STAMPA

Art. 24. — La Confederazione ha il suo Organo di Stampa, conforme alle direttive della Presidenza Confederale. Provvisoriamente considera come tale il periodico « Voci Fraterne » — Organo della Federazione Nazionale Italiana — e lo accredita come fonte ufficiale delle notizie da pubblicarsi negli organi nazionali, regionali e locali.

Tutte le Federazioni Nazionali hanno il loro Organo di stampa redatto secondo le direttive delle rispettive Presidenze Nazionali.

Titolo VI

VESSILLI, DISTINTIVO, TESSERA DI RICONOSCIMENTO

Art. 25. — La Confederazione Mondiale ha un proprio Gonfalone e un distintivo personale unico, realizzato in conformità alle deliberazioni del Congresso Internazionale del 1920.

Ogni Centro organizzato ha il suo vessillo il cui modello è approvato dalla Presidenza Ispettoriale o Regionale.

Art. 26. — La tessera è nazionale; è firmata dal Presidente Nazionale, dal Direttore della Casa Salesiana, dal Presidente del Centro locale e controfirmata dal socio.

Art. 27. — Per il rilascio della tessera sono condizioni essenziali: l'età prescritta dai Regolamenti particolari, l'onestà di vita, la presentazione da parte del Direttore o di almeno due ex-allievi regolarmente tesserati.

Art. 28. — La tessera aggiornata è un documento di riconoscimento per tutte le Case Salesiane e Federazioni del mondo. Essa conferisce i seguenti diritti: *voce e voto* nei congressi, convegni ed elezioni; *ricevere l'organo* nazionale degli ex-allievi ed altre comunicazioni; *usufruire* delle agevolazioni elencate dai Regolamenti delle singole Federazioni nazionali.

Titolo VII

CATEGORIE SPECIALI

Art. 29. — Gli ex-allievi Sacerdoti, considerati come il frutto più pregiato della educazione salesiana, costituiscono nella Confederazione una Sezione distinta ed hanno in ogni Federazione Nazionale, Regionale o Ispettoriale un Rappresentante nominato dagli Ispettori che, d'accordo con i Superiori, convoca ed organizza adunanze e manifestazioni adatte a Sacerdoti. Ha facoltà di redigere norme e regolamenti previa intesa con le rispettive Presidenze.

Art. 30. — In favore dei giovani ex-allievi, che sono oggetto delle più vive sollecitudini di ogni cuore salesiano, potranno, dai Centri organizzati, essere studiate ed attuate speciali disposizioni rispondenti alle loro particolari condizioni ed esigenze spirituali, culturali e sociali.

Art. 31. — Un attestato di benemerenza potrà essere conferito dalla Presidenza Confederale o Nazionale, su proposta delle rispettive Presidenze, agli ex-allievi i quali si siano distinti per meriti rilevanti verso l'Organizzazione.

Titolo VIII

FINANZIAMENTO

Art. 32. — Il Movimento degli ex-allievi è sostenuto finanziariamente dai contributi volontari dei soci, da offerte di benefattori e dalle quote annuali per l'aggiornamento della tessera.

L'ufficio della Presidenza della Confederazione Mondiale è sostenuto da liberi contributi dei Centri Nazionali.

Titolo IX

SUFFRAGI

Art. 33. — Ogni Centro organizzato iscrive a titolo perpetuo nei suoi annali i nomi dei consociati defunti e promuove ogni anno una funzione di suffragio per le loro anime.

Partecipa ufficialmente ai funerali di ogni ex-allievo defunto, associandosi al dolore dei suoi familiari.

Titolo X

VANTAGGI SPIRITUALI

Art. 34. — Essendo considerato il Movimento degli ex-allievi come continuazione della vita di Collegio od Oratorio — per paterna concessione del Rettor Maggiore (p. r. 13) gli ex-allievi, regolarmente tesserati, godono degli stessi favori spirituali degli allievi esterni ed oratoriani delle Case Salesiane. Partecipano pure dei meriti e delle preghiere che si fanno ogni giorno in tutte le Case salesiane del mondo.

Titolo XI

REVISIONE DELLO STATUTO-BASE

Art. 35. — Qualsiasi modificazione od aggiunta del presente Statuto, per essere valida, deve essere deliberata dal Consiglio Confederale.

APPENDICE I

1) *Regolamento della Federazione Nazionale Italiana*
2) *Regolamento delle Federazioni Regionali (o Ispettoriali) d'Italia*
3) *Regolamento delle Unioni Italiane*
4) *Terminologia*

Estratto della relazione del Convegno della Presidenza Confederale tenutasi il 12 *Novembre* 1955:

« Inviare alle singole Federazioni Nazionali interessanti 57 Nazioni dei cinque Continenti, gli " Atti dell'Incontro Fraterno ", con la relativa documentazione e la redazione definitiva dello « Statuto-base », con i regolamenti vigenti in Italia, affinchè servano di traccia per le altre nazioni » (vedi pag. 105).

Federazione Nazionale Italiana Ex-allievi di Don Bosco

Regolamento

ART. 1.

La Federazione Nazionale Italiana ex-allievi di Don Bosco è costituita dalle Federazioni Ispettoriali, Regionali e dai Centri locali (Unioni e Gruppi) già esistenti o che saranno in seguito istituiti nel territorio dello Stato Italiano.

ART. 2.

La Federazione Nazionale ha le finalità e le caratteristiche dello Statuto-base. E' aggregata alla Confederazione Mondiale ex-allievi di Don Bosco, ed ha sede in Torino, Via Maria Ausiliatrice, n. 32.

ART. 3.

Sono compiti della Federazione Nazionale Italiana:

a) Il riconoscimento e l'aggregazione delle Federazioni regionali e dei Centri locali, già costituiti e da costituirsi.

b) La direzione e il coordinamento delle attività delle Federazioni Regionali e dei Centri locali.

c) La formulazione e l'eventuale aggiornamento del Regolamento nazionale previa intesa ed approvazione della Confederazione Mondiale.

d) La formulazione e l'eventuale aggiornamento dei Regolamenti per le Federazioni Regionali e per i Centri locali.

ART. 4.

Organi dirigenti della Federazione Nazionale:

1) *Il Consiglio Nazionale*, costituito dalla Presidenza Nazionale, dagli Ispettori, dai Presidenti Regionali e dai Delegati Salesiani.

2) *La Presidenza Nazionale*, costituita dal Capitolare preposto agli ex-allievi, dal Presidente, dai Vice-Presidenti, dal Salesiano « Segretario Nazionale », da un ex-allievo Sacerdote e da ex-allievi che vi siano aggregati per eventuale nomina del Rettor Maggiore, su proposta del Presidente Nazionale.

ART. 5.

Il Presidente Nazionale:

a) Rappresenta la Federazione sia nelle relazioni con i Superiori e con la Confederazione Mondiale, sia nei rapporti con le autorità e con terzi; viene eletto dal Rettor Maggiore e dura in carica 6 anni.

b) Previo accordo con la Presidenza, convoca il Consiglio Nazionale, ne dirige i lavori secondo un predisposto programma e ne comunica a chi di ragione le determinazioni invigilandone l'attuazione.

c) Stabilisce l'indirizzo generale dell'Organo di stampa della Federazione Nazionale, « *Voci Fraterne* ».

d) Partecipa di pieno diritto a qualsiasi riunione e manifestazioni delle Federazioni Regionali e dei Centri locali;

e) Ogni anno, secondo le direttive dei Superiori, precisa gli argomenti fondamentali e le linee generali dell'attività da svolgersi nelle riunioni e nei Convegni annuali tanto delle Federazioni Regionali quanto delle Unioni e dei Gruppi.

f) Presenta alla Presidenza Confederale il Resoconto di cui all'art. 8 paragr. *f*.

ART. 6.

Organo deliberante è il Consiglio Nazionale, il quale:

a) Si riunisce a seguito della convocazione da parte del Presidente Nazionale — d'accordo con la Presidenza — per svolgere i lavori stabiliti da un predisposto programma; detta le norme per le esecuzioni delle deliberazioni e provvede ad aggiornare le disposizioni regolamentari riguardanti la vita sia della Federazione Nazionale, sia delle Federazioni Ispettoriali o Regionali, sia delle Unioni e dei Gruppi.

b) Emana le disposizioni per la vita dell'Organo Nazionale « *Voci Fraterne* » e delle eventuali attività editoriali.

c) Stabilisce le norme riguardanti gli estremi dell'anno sociale che si computa dal 1° luglio al 30 giugno per le Unioni degli ex-allievi degli Istituti di educazione e dall'8 dicembre al 7 dicembre dell'anno successivo per le Unioni degli ex-allievi degli Oratori; la quota da versarsi da ogni ex-allievo tesserato, tramite le Unioni e i Gruppi, a titolo di contributo per la vita della Organizzazione e del proprio Organo Nazionale.

d) Promuove la creazione di Unioni e Gruppi e ne incrementa lo sviluppo.

e) Delibera inoltre sull'accettazione delle domande d'aggregazione tanto delle Federazioni Regionali quanto delle Unioni e Gruppi.

f) Vigila l'andamento dei Centri locali allo scopo di salvaguardarne lo spirito dell'istituzione.

* * *

Organi deliberanti possono essere anche i *Congressi Nazionali* (costituiti da tutti gli ex-allievi d'Italia) e il *Congresso Nazionale* (costituito da tutti i Presidenti delle Unioni, Direttori e Delegati).

ART. 7.

Organo esecutivo del Consiglio Nazionale è la Presidenza Nazionale.

Il Salesiano facente parte della Presidenza Nazionale, che prende il nome di Segretario Nazionale, con l'approvazione dei Superiori, può chiamare a collaborare per il funzionamento della Segreteria Nazionale ex-allievi residenti in Torino, capaci di portare il loro contributo per doti personali ed esperienza speciale.

ART. 8.

La Presidenza Nazionale ha il compito:

a) Di ispirare, promuovere e seguire le attività da svolgersi e svolte tanto dalle Federazioni Regionali, quanto dalle Unioni e dai Gruppi locali;

b) di tenere gli schedari, i registri, i verbali, e ogni altra cosa costituente l'indispensabile materiale documentario della vita della Federazione;

c) di collaborare col Presidente nello svolgimento dei compiti per esso previsti dal presente Regolamento o deliberati dal Consiglio Nazionale;

d) di redigere e curare la stampa e la spedizione dell'Organo Nazionale « *Voci Fraterne* »;

e) di svolgere tutta la parte amministrativa propria della Federazione nei riguardi del tesseramento annuale e delle attività di carattere economico;

f) di compilare in ciascun anno precisi e completi resoconti e statistiche illustranti l'attività morale, economica e amministrativa svolta dalla Federazione nell'anno precedente;

g) di provvedere alla raccolta, alla elaborazione ed al riassunto degli elementi inerenti alla vita delle Unioni e delle Federazioni Regionali in merito alla osservanza delle norme regolamentari ed al raggiungimento degli scopi generali e particolari del movimento ex-allievi in Italia.

h) di mantenere la corrispondenza con i Superiori Salesiani, con la Confederazione Mondiale e con le altre Federazioni Nazionali;

i) di rispondere alle richieste dei Centri organizzativi in Italia in merito alla distribuzione delle tessere, dei distintivi e del materiale di propaganda e di stampa.

ART. 9.

L'ex-allievo Sacerdote — rappresentante i Sacerdoti ex-allievi — d'accordo con il Superiore, convoca ed organizza, secondo le possibilità, convegni, adunanze e manifestazioni adatte agli ex-allievi Sacerdoti. Redige norme e regolamenti adatti che debbono essere approvati dalla Presidenza Nazionale.

ART. 10.

Il Distintivo degli ex-allievi dell'Organizzazione Nazionale è quello stabilito dallo Statuto della Confederazione Mondiale (v. Statuto-base, art. 25).

ART. 11.

§ *a*) Il modello di tessera deve essere approvato preventivamente dalla Presidenza della Confederazione.

§ *b*) La tessera è nazionale; è firmata dal Presidente Nazionale, dal Direttore della Casa Salesiana, dal Presidente del Centro locale e controfirmata dal socio.

§ *c*) Per il rilascio della tessera sono condizioni essenziali: l'età prescritta dai Regolamenti particolari, l'onestà di vita, la presentazione da parte del Direttore o di almeno due ex-allievi regolarmente tesserati.

§ *d*) La tessera aggiornata è un documento di riconoscimento per tutte le Case Salesiane e Federazioni del mondo. Essa conferisce i seguenti diritti: *voce e voto* nei congressi, convegni ed elezioni; *ricevere l'organo* nazionale degli ex-allievi e altre comunicazioni; *usufruire* delle agevolazioni elencate dai Regolamenti delle singole Unioni (Statuto-base Art. 26-27-28).

§ *e*) La Segreteria Nazionale manda annualmente ai Centri i bollini che devono essere applicati alla tessera come segno di ricevuta della quota versata e di adesione dell'ex-allievo all'Unione.

ART. 12.

La Federazione Nazionale Italiana ha in consegna il Gonfalone della Confederazione Mondiale degli ex-allievi di Don Bosco (V. Statuto-base, art. 25).

ART. 13.

Un attestato di benemerenza potrà essere conferito dalla Presidenza Nazionale, su proposta delle Presidenze Regionali o Unionali agli ex-allievi i quali si siano distinti per meriti rilevanti verso l'Organizzazione.

ART. 14.

La Presidenza della Federazione Nazionale ascrive a titolo perpetuo nei suoi annali i nomi dei Dirigenti e consociati defunti e promuove ogni anno una funzione di suffragio per le loro anime.

ART. 15.

Gli ex-allievi partecipano dei favori spirituali indicati nell'Art. 34 dello Statuto-base.

ART. 16.

Qualsiasi modifica od aggiunta del presente Regolamento per essere valida, deve essere deliberata dal Consiglio Nazionale e approvata dalla Presidenza Confederale.

Federazioni Regionali o Ispettoriali Italiane ex-allievi di D. Bosco

Regolamento

ART. 1.

Le Federazioni Regionali d'Italia sono aggregate, per mezzo della Federazione Nazionale Italiana, alla Confederazione Mondiale degli ex-allievi di Don Bosco, hanno le finalità e le caratteristiche dello Statuto-base che accettano, unitamente al Regolamento della Federazione Nazionale Italiana con tutti i suoi titoli ed articoli.

ART. 2.

In una Ispettoria possono anche istituirsi due o più Federazioni Regionali, ciascuna delle quali è costituita dalle Unioni e Gruppi esistenti nella rispettiva zona delimitata dall'Ispettore.

La Federazione Ispettoriale o Regionale ha sede nella Casa Salesiana determinata dall'Ispettore.

ART. 3.

La Federazione Regionale ha il compito:

a) di promuovere la costituzione di Unioni presso gli Istituti Salesiani o gli Oratori e di suscitare « Gruppi » nelle località ove non ci sono le Case Salesiane, dove possono essere riuniti un numero sufficiente di ex-allievi.

b) di curare l'osservanza delle norme regolamentari riguardanti il funzionamento delle Unioni e dei Gruppi;

c) di stimolare le Unioni e i Gruppi per il reperimento e per l'iscrizione del maggior numero di ex-allievi;

d) di orientare, incoraggiare, sostenere, rettificare, occorrendo, l'opera delle Presidenze dei Centri locali;

e) di trasmettere alla Presidenza Nazionale, con il proprio parere, le domande di aggregazione delle nuove Unioni e dei nuovi Gruppi e rimettere ai Centri interessati i relativi diplomi di aggregazione;

ART. 3.

Gli ex-allievi, già Soci delle Compagnie Religiose tradizionali nelle Case Salesiane, continuano individualmente a compiere le loro promesse, a diffondere tra i loro compagni gli ideali di perfezione e di apostolato, secondo lo spirito delle loro rispettive Compagnie, a godere i vantaggi spirituali derivanti dalla loro iscrizione. Inoltre a richiesta del Superiore partecipano alle manifestazioni delle attuali Compagnie.

ART. 4.

L'Unione vuol tenere vivo nel cuore di tutti gli ex-allievi l'amore per la Casa Salesiana dalla quale trae vita, adoperandosi in tutti i modi affinchè l'Opera Salesiana abbia ad essere una fiaccola sempre più luminosa all'avanguardia del progresso tecnico ed educativo secondo lo spirito del Santo Educatore.

ART. 5.

L'Unione ex-allievi è estranea alla politica, alle competizioni di classe ed alle attività di indole finanziaria, che in qualsiasi modo possano compromettere l'Unione o l'Opera Salesiana. Essa esclude, inoltre, l'adesione collettiva ad altre Istituzioni, di qualunque natura, che possano vincolare la volontà dei suoi iscritti a finalità non contemplate nel presente Statuto (Art. 7 Statuto-base).

TITOLO III°

ORGANIZZAZIONE

ART. 6.

L'Unione ha sede presso la Casa Salesiana ed in locali messi a disposizione dal Direttore, il quale è anche Direttore dell'Unione.

ART. 7.

L'Unione è aggregata alla Federazione Nazionale per il tramite della Federazione Regionale.

ART. 8.

All'Unione sono iscritti tutti gli ex-allievi usciti dalla Casa Salesiana nella quale l'Unione ha sede e gli ex-allievi Salesiani che per comodità di residenza lo richiedono.

ART. 9.

L'ex-allievo che sia stato allievo in due o più Case Salesiane chiede di essere iscritto ad una sola Unione, nella sede da lui preferita. In caso di trasferimento può iscriversi all'Unione o Gruppo della nuova residenza, dandone notizia all'Unione originaria e conserverà il diritto di prendere parte ai Convegni della Casa in cui è stato allievo.

ART. 10.

L'Unione raccoglie fraternamente, nelle sue riunioni periodiche, anziani e giovani studenti e operai, uomini già assurti alle più alte cariche civili, militari, ecclesiastiche, dell'industria e del commercio, artigiani ed agricoltori con la massa sempre rinnovantesi delle nuove reclute.

ART. 11.

Ad ogni ex-allievo viene consegnata — dietro versamento di una modica quota — una tessera personale che attesta la sua volontà di adesione all'Organizzazione con il proposito di praticare il Regolamento dell'Unione.

ART. 12.

La tessera costituisce il titolo di riconoscimento ufficiale della qualifica di « ex-allievo di Don Bosco » e dà diritto a ricevere l'Organo Nazionale « Voci Fraterne », le pubblicazioni dell'Unione, gli inviti a feste; di usufruire delle agevolazioni economiche promosse dall'Unione; di partecipare alle riunioni con diritto di voce e voto.

La tessera è nazionale; è firmata dal Presidente Nazionale, dal Direttore della Casa Salesiana, dal Presidente del Centro locale e controfirmata dal socio (art. 26 Statuto-base).

L'Unione richiede il fabbisogno di tessere al Segretario Nazionale e i relativi « bollini » annuali che le convalidano.

ART. 13.

Per il rilascio della tessera sono condizioni essenziali l'età di 16 anni, onestà di vita, la presentazione da parte del Direttore o di almeno due ex-allievi tesserati (Art. 27 Statuto-base).

TITOLO IV°

SEZIONE GIOVANI

Art. 14.

I giovani che lasciano la Casa Salesiana all'età inferiore ai 16 anni dovranno essere accolti nella « *Sezione giovani* » o « *Circolo Domenico Savio* » e l'Unione avrà per loro una cura speciale secondo l'art. 30 dello Statuto-base.

Art. 15.

Per l'iscrizione dei giovani dell'ultimo corso scolastico, professionale, agricolo di ogni Casa Salesiana all'Unione ex-allievi, si osservi l'art. 135 del Regolamento Salesiano che dispone: « *S'invitino i giovani che sono sul punto di lasciare le Case Salesiane ad iscriversi alla locale sezione ex-allievi* ».

Art. 16.

Secondo l'Art. 391 dei Regolamenti Salesiani che dice: « *L'Oratorio organizzi i suoi ex-allievi...* » si iscrivino nella locale Unione Oratoriana i giovani oratoriani all'età della leva militare.

Art. 17.

Nelle Unioni ove i giovani sono numerosi si istituisca per essi una « *Sezione giovani* » che avrà un Regolamento appropriato, approvato dalla Presidenza Regionale.

Art. 18.

L'Unione ha il dovere di curare con particolare zelo i consociati di età giovanile; assegna all'uopo un Consigliere con l'incarico specifico di adoprarsi in favore dei giovani.

Art. 19.

Alla fine di ogni anno scolastico il Presidente locale o Regionale, d'accordo con il Direttore della Casa, indirizza ai giovani dell'ultimo corso, prima degli esami finali, un saluto improntato alla più schietta cordialità e familiarità per spiegare il significato, l'importanza e i vantaggi del movimento ex-allievi, e consegna a quell'allievo che più lo meriti — per tutto il periodo di permanenza nell'Istituto — a giudizio del Direttore, un dono denominato « *Premio ex-allievi di Don Bosco* ».

Art. 20.

Tra i giovani ex-allievi dell'annata se ne designa uno che funga da Segretario o da Capo Gruppo e sia tramite d'unione fra la Presidenza e i consociati del suo corso.

TITOLO V°

SEZIONE EX-ALLIEVI SACERDOTI

Art. 21.

Gli ex-allievi Sacerdoti di Don Bosco, considerati come il frutto più pregiato della educazione salesiana, costituiscono nella Unione — ove il numero lo consenta — una sezione propria, ovvero una Sezione Regionale. Ha il suo Rappresentante nominato dal Direttore per la sezione locale o dall'Ispettore per la sezione regionale.

Tale Rappresentante, d'accordo con i Superiori Salesiani, indice Convegni, adunanze e manifestazioni adatte agli ex-allievi Sacerdoti.

La « Sezione ex-allievi Sacerdoti » può avere un suo regolamento approvato dalla Presidenza Regionale (Art. 29 Statuto-base).

SOCI BENEMERITI

Art. 22.

Gli ex-allievi che si siano distinti per meriti rilevanti verso l'Unione si propongono alla Presidenza Regionale perchè sia loro consegnato dalla Presidenza Nazionale un attestato di benemerenza (Art. 31 Statuto-base).

COOPERATORI SALESIANI

Art. 23.

Gli ex-allievi sono invitati ad iscriversi con il proprio nucleo familiare, nella Pia Unione dei Cooperatori Salesiani per ottenere i benefici spirituali, per lucrare le molte indulgenze elencate nel Regolamento della Pia Unione e ricevere il « *Bollettino Salesiano* » Organo della Pia Unione dei Cooperatori. (Art. 8 Statuto-base).

TITOLO VI°

ATTIVITA'

Art. 24.

L'Unione non è una accolta di un ristretto numero di persone, sempre le stesse, chiuse in una cerchia impenetrabile, non una semplice società di beneficenza, nè Pia Unione di Cooperatori, nè associazione sportiva, ma una grande famiglia, dove c'è posto per tutti, lavoro per tutti, continuazione della vita di Collegio od Oratorio, con le porte aperte a tutti gli ex-allievi come in un grande Oratorio Festivo.

ART. 25.

L'Unione per il conseguimento dei suoi fini esplica:

1. - *Attività religiose*:

Esercizio mensile della « Buona Morte »;

Esercizi spirituali;

Triduo di preparazione alla S. Pasqua;

Partecipazione alle principali manifestazioni religiose indette dalla Casa Salesiana, specialmente alla Festa di Don Bosco la cui organizzazione è affidata in modo particolare agli ex-allievi;

Pellegrinaggi;

Apostolato catechistico: formazione di catechisti e del personale sussidiario agli Oratori festivi;

Azione a favore delle missioni;

Propaganda per le vocazioni Sacerdotali, religiose e missionarie, Borse missionarie;

Coadiuvare all'organizzazione della Pia Unione dei Cooperatori Salesiani;

Diffondere la devozione a Maria Ausiliatrice e a Don Bosco;

Collaborare alla formazione degli « Esploratori di Don Bosco ».

2. - *Attività culturali*:

Corsi di conferenze di studio e di aggiornamento scientifico svolti da ex-allievi o cooperatori specializzati;

Scuole serali di avviamento professionale e cultura generale;

Formazione e funzionamento di biblioteche;

Partecipazione a manifestazioni culturali delle Case Salesiane;

Diffusione della buona stampa;

Corsi di eloquenza;

Mostre locali, Regionali o Nazionali di lavori di ex-allievi artigiani o professionisti.

3.- *Attività artistiche, ricreative e sportive*:

Costituzione e funzionamento di filodrammatiche;

Costituzione e funzionamento di scuole e complessi corali e musicali: orchestrine, bande, *schola cantorum*;

Costituzione e funzionamento di squadre sportive;

Organizzazione di gite, ecc.

4. -*Attività sociali*:

Azione educativa sociale per l'applicazione del benefico spirito di Don Bosco nell'ambiente proprio di ciascun ex-allievo.

Collaborazione nell'istituzione delle Unioni « Padri di Famiglia » degli allievi, degli ex-allievi ed amici. Conferenze formative adatte alle loro condizioni.

Studio ed applicazione della dottrina sociale della Chiesa secondo le Encicliche Papali.

Forme varie di opere intese ai fini del possibile, eventuale, reciproco aiuto morale e materiale, specialmente a vantaggio della gioventù avviata al lavoro e agli studi superiori.

Borse di studio in favore dei figli di ex-allievi meno abbienti.

Interessamento per collocamento di ex-allievi artigiani o studenti.

Visite ad ammalati od in particolare situazioni.

Aiuto per consulenze legali.

Iniziative per il conseguimento di concessioni speciali, di facilitazioni e di benefici economici a favore di ex-allievi, secondo le parole di Don Bosco: « *Tenetevi uniti ed aiutatevi* ».

5. - *Feste sociali*:

Festa della riconoscenza dedicata al Direttore dell'Istituto (da questa festa nacque il movimento degli ex-allievi).

Giornata dell'ex-allievo: La data viene fissata dalla Presidenza dell'Unione d'accordo con il Direttore.

ART. 26.

La giornata dell'ex-allievo (o *Convegno*), si svolge secondo il seguente programma:

1. - All'ora fissata S. Messa, celebrata dal Direttore della Casa. Comunione generale. Parole di circostanza dette dallo stesso Celebrante. Bacio della reliquia di D. Bosco.

2. - In cortile — dopo la Messa — indirizzo-saluto di un giovane allievo, Banda...

3. - Colazione.

4. - Convegno secondo le direttive dell'articolo seguente.

5. - Gruppo fotografico. Tesseramento.

6. - Pranzo Sociale nel quale occupa il posto d'onore il Superiore alla cui destra siede il Presidente Regionale e a sinistra il Presidente locale. Canti tradizionali e brevi brindisi.

7. - Nel pomeriggio: Gare amichevoli fra ex-allievi ed allievi. Conversazione individuale con i Superiori.

8. - Benedizione Eucaristica. Saluto.

9. - In ora opportuna trattenimento teatrale per gli ex-allievi e famiglie.

ART. 27.

Per il Convegno si tenga presente:

1. - Mandare per tempo l'invito scritto a tutti gli ex-allievi, anche ai non tesserati, divulgare la notizia attraverso la stampa e cercare di avvicinare personalmente gli ex-allievi. Si invitino gli antichi Superiori.

2. - Scegliere — d'accordo con il Direttore — un locale conveniente per il Convegno.

3. Il posto d'onore è quello indicato nell'art. 26 par. 6.

4. - Svolgimento:

a) Saluto del Direttore della Casa;

b) Relazione morale del Presidente;

c) Situazione economica esposta dal Cassiere;

d) Breve illustrazione e svolgimento del programma stabilito dalla Federazione Nazionale e Regionale;

e) Suggerimenti e proposte da parte dell'assemblea;

f) Elezione — quando occorra — del Consiglio direttivo dell'Unione secondo le norme stabilite nel titolo VIII del presente Regolamento.

g) La riunione si conclude con la lettura di pratiche decisioni che si affidano alla Presidenza della Unione per la loro attuazione.

ART. 28.

Nello svolgimento del Convegno si osservino le seguenti norme:

1. - Il Convegno non deve avere carattere di un'accademia, dove i convenuti fanno da semplici ascoltatori, ma si procuri di dare ampia libertà di parola ai convenuti per ascoltare le loro osservazioni e proposte, che saranno tenute nel debito conto.

2. - Le relazioni non devono oltrepassare i 5 minuti.

3. - Il discorso ufficiale non superi i 15 minuti.

4. - I discorsi, invece di un quarto d'ora, siano di 4 o 5 minuti; siamo salesiani anche in questo, come D. Bosco. Si sviluppi un solo pensiero: è cosa difficile dire molto in poche parole e dirlo bene, ma si tenda a ciò, e una

volta esposto questo o quel pensiero che era nell'intenzione di dire, si tiri una conclusione pratica, senza rispetto umano (D. Ricaldone).

5. - Dopo i Convegni si pubblichi sui giornali locali le relazioni, mettendo in evidenza i nomi dei convenuti degni di merito. Si mandi subito alla Segreteria Nazionale la relazione e la foto.

TITOLO VII.

ORGANI DIRIGENTI

Art. 29.

Organi dirigenti dell'Unione sono:

1) La Presidenza dell'Unione è l'organo esecutivo ed è composta: dal Direttore, dall'Incaricato Salesiano, dal Presidente, dal Segretario e dal Cassiere.

2) Il Consiglio direttivo dell'Unione composto dalla Presidenza e da altri ex-allievi tesserati regolarmente eletti dall'Assemblea dei Soci.

3) L'Assemblea dei Soci in sede deliberativa.

Art. 30.

Gli Organi esecutivi dei singoli Consigli sono costituiti dalle rispettive Presidenze. Tutti gli ex-allievi dirigenti delle Organizzazioni nell'espletamento dei compiti loro affidati ne assumono la piena responsabilità (Art. 10 Statuto-base).

TITOLO VIII°

ELEZIONI

Art. 31.

Le elezioni del Presidente e del suo Consiglio si fanno ogni tre anni. Tutti possono essere rieletti.

Art. 32.

La carica di Presidente dell'Unione è incompatibile con mansioni di carattere pubblico comportanti gravi responsabilità in campo sociale-politico. Tale incompatibilità deve essere riconosciuta dalla Presidenza Nazionale (Art. 19 par. 9 Statuto-base).

ART. 33.

La lista dei candidati all'elezione viene composta in precedenza in una riunione di anziani costituita in comunità d'unione, presieduta dal Presidente scaduto ed approvata dal Direttore.

La lista comprende un numero di nominativi doppio rispetto alle cariche ed è redatta in modo che possibilmente vi siano rappresentate varie età e diverse condizioni sociali. La metà almeno dei designati deve risiedere in località prossima alla Sede dell'Unione.

ART. 34.

L'elezione si effettua sottolineando nella lista dei candidati i nomi preferiti fino a raggiungere il numero prescritto. Solo i tesserati hanno diritto al voto attivo e passivo.

ART. 35.

Le operazioni di scrutinio sono eseguite immediatamente per opera di tre scrutatori, non compresi nella lista, designati dall'assemblea. L'esito delle votazioni è proclamato al più presto possibile.

ART. 36.

I membri eletti si riuniscono appena possibile per la scelta delle cariche: Presidente, Vice-Presidente, Segretario, Cassiere, Capi Gruppi e Incaricati per la corrispondenza, la stampa, per la filodrammatica, lo sport, ecc. Si procuri che nel Consiglio vi sia un ex-allievo Sacerdote.

ART. 37.

La Presidenza può essere sciolta, in caso di ragioni gravi, per deliberazione della Presidenza Nazionale (Art. 19 par. 9 Statuto-base).

TITOLO IX°

COMPITI DEI DIRIGENTI

ART. 38.

Il Presidente dell'Unione:

a) Rappresenta l'Unione sia nelle relazioni con i Superiori Salesiani, con le Presidenze Nazionale e Regionale, sia nei rapporti con le autorità ecclesiastiche e civili e con i terzi.

b) Convoca, previo accordo con il Direttore, il Consiglio dell'Unione e l'assemblea degli ex-allievi, ne dirige i lavori secondo i predisposti programmi e ne comunica a chi di ragione le determinazioni invigilandone l'attuazione.

c) Compila e presenta annualmente alla Federazione Regionale un resoconto morale ed economico dell'attività dell'Unione.

d) Provvede perchè siano inviate direttamente al Segretario Nazionale le relazioni e documentazioni delle principali attività e manifestazioni tanto del Consiglio quanto dell'Unione.

e) Predispone annualmente i programmi sia del Consiglio, sia dell'assemblea dei Soci secondo le direttive superiori e le esigenze particolari dell'Unione.

f) Dispone per l'esecuzione degli atti amministrativi interessanti la vita dell'Unione.

ART. 39.

Il Consiglio direttivo dell'Unione:

a) Dispone per l'iscrizione e per la cancellazione dei Soci negli elenchi dell'Unione.

b) Delibera in merito agli argomenti contenuti nell'ordine del giorno e predisposto dalla Presidenza.

c) Dà disposizioni per la compilazione dei bilanci preventivi e dei rendiconti consuntivi annuali dell'Unione da sottoporre alle deliberazioni dell'Assemblea dei Soci.

d) Vigila sull'osservanza del Regolamento e sulla esecuzione dei deliberati dell'assemblea degli iscritti.

ART. 40.

Le deliberazioni del Consiglio Direttivo sono soggette all'approvazione del Direttore.

ART. 41.

La Segreteria dell'Unione è composta dal Segretario ed eventualmente da uno o vari Vice-Segretari designati dal Consiglio direttivo.

Le sue attribuzioni sono:

a) Tenere aggiornato l'elenco degli iscritti e il relativo schedario.

b) Compilare e spedire gli inviti per l'adunanza del Consiglio e per l'assemblea dei Soci.

c) Redigere i Verbali dell'adunanza della Presidenza, del Consiglio e dell'Assemblea.

d) Provvedere alla corrispondenza dell'Unione.

e) Compilare la cronaca e le statistiche raccogliendone la documentazione anche fotografica.

f) Tenere l'archivio degli atti dell'Unione curandone la riservata conservazione.

ART. 42.

Il Cassiere svolge le seguenti attribuzioni:

a) Compila e conserva aggiornato l'inventario dei beni di proprietà o di uso dell'Unione.

b) Riscuote le quote d'associazione ed ogni altro provento dell'Unione e ne effettua la consegna, per custodia, al Direttore della Casa.

c) Provvede ai pagamenti secondo gli ordinativi firmati dal Presidente.

d) Compila il Bilancio e il Rendiconto secondo le disposizioni del Consiglio.

e) Mantiene i registri di contabilità e gli atti amministrativi dell'Unione.

f) In caso di assenza o di impedimento, il Cassiere è sostituito dal Segretario.

TITOLO X°

ORGANI DI STAMPA

ART. 43.

Voci Fraterne — Organo Nazionale della Federazione Italiana — è l'organo ufficiale dell'Unione locale. E' il documento ufficiale da cui le Presidenze Nazionali attingono i dati per la compilazione delle loro relazioni. I giornalini locali sono ammessi in quanto servono ad integrare e non a sostituire « Voci Fraterne ».

TITOLO XI°

FINANZIAMENTO

ART. 44.

Per la vita economica dell'Unione il Consiglio provvede con appropriate iniziative e con personali appelli alla generosità degli ex-allievi più abbienti, con il tesseramento, con feste di beneficenza, lotterie, ecc.

TITOLO XII°

VESSILLO E DISTINTIVO

ART. 45.

L'Unione ha il suo vessillo che è quello tricolore della nazione italiana, con sul nastro la scritta: « *Ex-allievi di D. Bosco, Unione di...* ».

ART. 46.

Unico distintivo per gli ex-allievi è quello Internazionale previsto dall'Art. 25 dello Statuto. Esso è il solo distintivo desiderato e permesso in occasione delle assemblee e delle altre manifestazioni collettive dell'Unione. Il distintivo viene richiesto direttamente al Segretario Generale.

TITOLO XIII°

SUFFRAGI

ART. 47.

Nel giorno del Convegno viene celebrata la S. Messa in suffragio degli ex-allievi defunti iscritti a titolo perpetuo sugli annali dei consociati defunti (Art. 33 Statuto-base).

In caso di morte di un ex-allievo l'Unione partecipa al dolore della famiglia, prende parte ai funerali e dispone per una S. Messa di suffragio, preferibilmente nella più prossima funzione per l'esercizio della « Buona Morte ».

ART. 48.

Gli ex-allievi regolarmente tesserati partecipano ai vantaggi spirituali citati nell'Art. 34 dello Statuto-base.

TITOLO XIV°

NORME GENERALI

ART. 49.

L'Unione degli Istituti adottano l'anno sociale che va dal 1° luglio al 30 giugno dell'anno seguente; quelle degli Oratori Festivi dall'8 Dicembre al 7 Dicembre dell'anno successivo.

ART. 50.

Ogni Unione ha facoltà di compilare un Regolamento interno per la vita e sviluppo delle sue eventuali sezioni e particolari iniziative. Tale Regolamento ha valore solo previa approvazione della Federazione Regionale.

Sezione II
DEI GRUPPI

ART. 1.

Si dà il nome di « Gruppi » a quelle Unioni che si costituiscono in località dove non esiste una Casa Salesiana.

ART. 2.

Il Gruppo si considera come una sezione integrante dell'Unione della Casa Salesiana più vicina.

ART. 3.

Il Collegamento fra il Gruppo e l'Unione si mantiene per mezzo del Direttore della Casa Salesiana, o di un Sacerdote Salesiano da lui delegato, e dal Presidente del Gruppo che viene invitato alle adunanze del Consiglio direttivo dell'Unione.

ART. 4.

Il riconoscimento del Gruppo e la sua aggregazione è di spettanza della Presidenza Nazionale, su proposta del Presidente Regionale.

ART. 5.

Per la struttura e la vita del Gruppo si applicano le disposizioni contenute nel Regolamento dell'Unione.

Terminologia della Confederazione Mondiale

a) Organizzazione Mondiale.

Confederazione Mondiale ex-allievi di D. Bosco. - E' il complesso di tutte le Federazioni Nazionali, Unioni e Gruppi del mondo.

Consiglio della Confederazione Mondiale. - E' formato dalla Presidenza della Confederazione e da tutti i Presidenti Nazionali, accompagnati dai Rev.mi Ispettori e loro Delegati.

Presidenza della Confederazione Mondiale. - È l'organo esecutivo del Consiglio della Confederazione Mondiale composto: dal Rettor Maggiore, dal suo Delegato Capitolare, dal Presidente Confederale, dai Vice-Presidenti, da un ex-allievo Sacerdote, dal Salesiano Segretario Generale e da ex-allievi che vi siano eventualmente aggregati per nomina del Rettor Maggiore.

Presidente Confederale. - È l'ex-allievo eletto dal Rettor Maggiore a rappresentare e dirigere la Confederazione.

Congresso Dirigenti della Confed. Mondiale. - È la riunione dei rappresentanti le Federazioni Nazionali.

Congresso della Confederazione Mondiale. - È la riunione degli ex-allievi provenienti da tutto il mondo.

Congresso Internazionale o Intercontinentale. - È la riunione degli ex-allievi dirigenti e delegati debitamente accreditati di alcune Nazioni o di uno o più continenti.

b) Organizzazione Nazionale.

Federazione Nazionale. - È il complesso delle Federazioni Ispettoriali o Regionali, delle Unioni e dei Gruppi della Nazione.

Consiglio Nazionale. - È composto dalla Presidenza Nazionale, dai Presidenti Regionali, dagli Ispettori e Delegati.

Congresso Nazionale Dirigenti. - È la riunione dei rappresentanti di tutte le Unioni nella Nazione.

Congresso Nazionale. - E' l'adunanza di tutti gli ex-allievi della Nazione.

Presidenza Nazionale. - È costituita dagli Ispettori, dal Salesiano Delegato Nazionale, dal Presidente Nazionale, dai Vice-Presidenti, dal Segretario, da un ex-allievo Sacerdote e da ex-allievi che vi siano aggregati per eventuale nomina degli Ispettori.

Presidente Nazionale. - E' l'ex-allievo, nominato dal Rev.mo Rettor Maggiore, su proposta degli Ispettori, per 6 anni; dirige e rappresenta tutte le Federazioni, Unioni e Gruppi esistenti nella Nazione.

c) Organizzazione Regionale.

Federazione Regionale o Ispettoriale. - E' costituita dalle Unioni e dai Gruppi di una determinata Regione o Ispettoria.

Consiglio Regionale. - E' la riunione dei Presidenti delle Unioni e Gruppi, dei Direttori ed Incaricati Salesiani, unitamente alla Presidenza Regionale.

Presidenza Regionale. - E' l'organo esecutivo del Consiglio Regionale ed è composto dall'Ispettore, dal Delegato Regionale, dal Presidente Regionale, da un ex-allievo Sacerdote, dai Vice-Presidenti, dal Segretario e da altri elementi scelti dall'Ispettore.

Delegato Regionale o Ispettoriale. - E' il Sacerdote salesiano che rappresenta il Sig. Ispettore presso le Unioni degli ex-allievi della Regione o Ispettoria.

Congresso Regionale o Ispettoriale. - E' la riunione degli ex-allievi tesserati della Regione o Ispettoria.

Presidente Regionale o Ispettoriale. - E' l'ex-allievo nominato dall'Ispettore per 6 anni e che ha il compito di presiedere e rappresentare il Consiglio Regionale e la Federazione Regionale o Ispettoriale.

d) Organizzazione locale.

Ex-allievi di Don Bosco. - E' la denominazione convenuta che si attribuisce a tutti coloro che sono stati educati in un Istituto od Oratorio Salesiano.

Unione. - Associazione di ex-allievi la cui Sede è presso una Casa Salesiana.

Gruppo. - Associazione di un certo numero di ex-allievi residenti in località ove non c'è Casa Salesiana. (Il Gruppo dipende dalla Presidenza dell'Unione più vicina).

Consiglio direttivo dell'Unione o del Gruppo. - Sono i dirigenti eletti dall'assemblea dei soci.

Presidenza dell'Unione. - E' l'organo esecutivo del Consiglio Direttivo ed è composto dal Direttore ed Incaricato, dal Presidente, dal Vice-Presidente, dal segretario e dal Cassiere.

Presidente dell'Unione. - E' l'ex-allievo che ha il compito di presiedere e rappresentare l'Unione.

Incaricato salesiano. - E' il Sacerdote che agisce a nome del Direttore dell'Unione.

Convegno. - E' l'assemblea di tutti gli ex-allievi iscritti all'Unione.

Scopi dell'Unione

1) Rinsaldare e perfezionare nell'animo degli ex-allievi lo spirito di Don Bosco e la fedeltà pratica ai suoi insegnamenti nella vita individuale, familiare e sociale.

2) Promuovere la coesione spirituale di tutti gli ex-allievi e la loro fattiva adesione alla Organizzazione nelle sue forme Nazionali, Ispettoriali (o Regionali) e locali.

3) Conservare e ravvivare i sentimenti di affettuosa riconoscenza degli ex-allievi verso i loro Educatori.

4) Rintracciare gli ex-allievi dispersi, e ravvivare fra tutti i consociati i buoni rapporti di fratellanza, anche al fine dei reciproci eventuali aiuti morali e materiali.

5) Suscitare e realizzare quelle forme di attività personali e collettive che giovino a soddisfare le esigenze religiose, morali e culturali degli ex-allievi.

NB. - L'Unione è completamente estranea alla politica e alle competizioni sociali.

L'aggiornamento della tessera dà diritto a ricevere l'organo nazionale «Voci Fraterne»



FEDERAZIONE NAZIONALE ex-allievi "DON BOSCO"

PER ME VOI TUTTI SIETE SALESIANI IN MEZZO AL MONDO. *D. Bosco*

CON DON BOSCO SEMPRE! *Gli ex-Allievi*

Tessera N. 103315

del Sig. .....

Ex-Allievo di .....

Domiciliato a .....

Bollo Unione

Firma del Titolare

.....

Il Direttore

.....

Il Presidente dell'Unione

.....

Trasferito all'Unione di .....

il ..... *IL PRESIDENTE*

Bollo nuova Unione

.....

IL PRESIDENTE NAZIONALE

FEDERAZ. ITALIANA EX ALLIEVI DON BOSCO



Spazio per il bollino dell'anno sociale in corso

Spazio per il bollino dell'anno sociale in corso

Spazio per il bollino dell'anno sociale in corso

Spazio per il bollino dell'anno sociale in corso

Fac-simile di tessera in uso presso le Unioni Italiane.
Del suo aggiornamento parla il Rev.mo Don Seriè a pag. 68.

APPENDICE II

Profili ideali di ex-allievi Dirigenti

di Don Giorgio Seriè

da *Voci Fraterne*

L'Assistente Salesiano o Delegato

« Dateci un sacerdote che si occupi specialmente di noi! ». Fu il voto emesso ad unanimità dagli ex-allievi spagnuoli, radunati in grandioso convegno a Madrid. Richiesta spiegabile, data la scarsità del personale prodotta dalla guerra civile in quella nobile Nazione; ma potrebbe essere l'eco della voce di tante nostre Unioni, che per le attuali circostanze non hanno chi si occupi di loro. Come è vero che per apprezzare un bene bisogna esserne privi.

Fermo restando che il Superiore dell'Unione è sempre il Direttore della Casa, l'Ispettore nell'Ispettoria, come lo è di tutti, Padre e Superiore, il Ven.mo Rettor Maggiore, nel quale vedono vivente il Santo Fondatore gli ex-allievi di tutto il mondo, s'impone alle volte la necessità che qualcuno — Sacerdote o Coadiutore — li rappresenti nelle Unioni o nelle Federazioni.

Cercherò di esporre succintamente quel che vedono e sentono gli ex-allievi stessi e quello che fa in tante Unioni questo benemerito salesiano. In alcune regioni lo si chiama « incaricato », in altre « addetto », « assistente », « consigliere », ecc., per adesso lo denominerò « assistente » tanto per conservare l'idea di colui che nella vita di collegio ricordano gli ex-allievi come il tipo caratteristico, a creazione geniale di Don Bosco nel suo sistema educativo.

L'assistente salesiano non è il comune bidello, non il vecchio « pion » degli antichi internati, non il caporale di guardia della caserma, non il sorvegliante delle case di correzione. E' il fratello maggiore che partecipa alle fatiche e gioie degli allievi ed alle responsabilità dei Superiori, che edifica con il suo contegno, che eseguisce per il primo gli ordini dati, che insegna a studiare studiando, a lavorare lavorando ed a pregare pregando...

Superiore in studio, compagno in cortile, fratello in chiesa, padre in dormitorio, sorvegliante in refettorio, custode a passeggio, educatore ed amico sempre. S'impone con la sua carità pura e paziente. « Il pedagogo, presso gli antichi, scrive S. Clemente, non era il maestro di scuola, ma colui che custodiva il fanciullo, ne formava il carattere e lo conduceva a scuola ». E' questa la parte dell'assistente. E' lui che, senz'averne l'aria, in mezzo ai suoi giovani dice la parola opportuna, raddrizza un giudizio, previene l'infrazione, dissipa un malumore, calma uno scatto, studia i caratteri, sostiene i deboli, incoraggia i pusillanimi, scorge i primi sintomi

di malessere. Come l'Angelo Custode, non coarta la libertà, non fa pesare la sua presenza; suggerisce, illumina, preserva, guida...

« Non posso dimenticare quel caro chierico, diceva un antico allievo, che si alzava ogni mattina molto prima di noi, l'ultimo ad andare a letto ed aveva sgambettato anche lui come noi nel cortile, nel laboratorio o nelle lunghe passeggiate! Sembrava l'immagine di mia madre! ».

Sollecito sempre.

Così l'assistente degli ex-allievi non è l'assistente ecclesiastico, nè il vice curato, nè il cappellano militare; ha con questi dei tratti affini, ma una caratteristica speciale, continua ad essere l'assistente salesiano.

L'assistente nei collegi ha l'aiuto della disciplina; negli oratori festivi, più che nel regolamento, deve contare sulla sua personale abilità di farsi amare ed obbedire; tra gli ex-allievi, uomini fatti, s'impone colle buone maniere, indole socievole, allegria, attività e spirito di sacrificio.

Dotato d'un'anima apostolica, sa di essere accessorio e non principale, superiore che non vuol essere tale, allo scopo di essere il servitore di tutti.

I cooperatori salesiani sono il prolungamento della mano benefica di Don Bosco, gli ex-allievi sono la continuazione del cuore del Santo; il loro assistente ha il nobilissimo mandato di rappresentare il cuore dei Superiori verso gli ex-allievi. Doppio moto, doppio palpito, uno verso la periferia ed uno verso il centro. Carità del Padre verso i figli, riconoscenza dei figli al Padre.

Il suo scopo è conservare negli ex-allievi lo spirito di Don Bosco ed ottenere che lo diffondano nella famiglia e nella società. Missione difficile, che richiede doti non comuni, intuisce la sua posizione, sa mantenersi nella penombra dell'umiltà, prende su di sè alle volte tutto il lavoro, le parti meno amabili e lascia ad altri le soddisfazioni.

Ufficiale di collegamento, ha contatto con il mondo senza lasciarsi impigliare dalle sue reti nè coprire dalla sua polvere. « Impara il Kivaro », ammoniva Monsignor Comin ad un suo catechista missionario, « ma non fare il Kivaro! ».

« Il difficile è stare del continuo fra gli uomini e non cercare che Dio, scriveva il P. La Colombière; aver sempre un lavoro tre o quattro volte superiore alle proprie forze e non perdere la calma dello spirito, senza la quale non si può possedere Iddio; non disporre se non di pochi minuti per rientrare in se stessi e raccogliersi in orazione e ciò nonostante evitare la dissipazione. Tutto questo è possibile, ma non tanto facile ».

Raccomandava un Generale al suo Vicario Castrense: « Voi non parlate tanto di argomenti profani, questo lo faremo noi. Insegnate il Catechismo, diffondete la religione e la morale, dite ai vostri cappellani che non pretendano di fare il soldato, ma che facciano il prete. I nostri uomini vogliono vedere nel prete, il prete ». Così gli ex-allievi desiderano vedere nel prete: Gesù; nel salesiano: Don Bosco!

« Da una cosa deve guardarsi l'assistente, diceva D. Bosco (Mem. Biogr., X, 316), ed è quella di non abbassarsi tanto con i giovani medesimi, sia nei discorsi come negli atti e specialmente nei giochi: deve prendere parte in tutto, ma nello stesso tempo tenere un'aria di gravità, far vedere col suo contegno d'essere loro superiore. Non si lasci perdere di coraggio anche quando riceve qualche dispiacere grave ».

Individualmente lavora come se fosse lo stesso direttore. Sempre pronto a ricevere in parlatorio, in sala, in cortile ed in chiesa, a qualsiasi ora del giorno e forse anche della notte, quei cari amici, che alle volte vengono — come uccelli spauriti, sbattuti dalla tempesta, da improvvisa disgrazia, lutto familiare, crollo di fortuna, con infinita pena nell'animo — al loro antico asilo di pace per ritrovare il conforto di una volta a sentirsi più vicini a Dio.

Sempre ugualmente buono, allegro, sereno, l'assistente, capisce con uno sguardo lo stato dell'animo, disposto a ricevere le piccole e grandi confidenze, amico che al solo vederlo ti empie l'anima di serenità, che intuisce ciò che bolle in pentola. Come Don Bosco si interessa delle loro attuali condizioni, delle loro famiglie, dei loro interessi materiali e poi pian piano s'inoltra con le sue domande: « Ti mantieni sempre buono? Sei ancora buon cristiano? Hai fatto Pasqua? Quando ritornerai a trovarmi? Vieni da me a qualsiasi ora! ». Egli risponde con schietta sincerità ed affetto, dando prova dell'efficacia delle istruzioni catechistiche ascoltate ed impresse indelebilmente nel cuore quando era giovanetto.

Segue i suoi ex-allievi con affetto paterno.

Si occupa particolarmente dei membri del Consiglio di Presidenza, della vita dell'Unione, ma non dimentica che nell'Unione non vi sono tutti, rimangono tanti che non hanno trovate le vie del ritorno, come il Buon Pastore pensa ancor più alle pecorelle lontane che a quelle che rimangono nell'ovile. Non è possibile l'assistenza personale, ma li segue, col pensiero, con l'affetto e con la preghiera.

Segue i suoi ex-allievi nelle vicende della loro vita, manda gli auguri nelle ore liete e le condoglianze fraterne nelle circostanze dolorose, tiene al corrente i Superiori delle occasioni opportune in cui conviene far giungere la loro paterna parola, che fa tanto bene al cuore.

La sua vita è vita di rinuncia e di sacrificio. Stanco di tante ore di scuola o di ministero, alla sera, quando altri studiano o prendono il loro ben meritato riposo, l'assistente, come se nulla avesse fatto, lascia le sue preoccupazioni per attendere all'Unione, assistere alle adunanze, alle riunioni del Consiglio, alle prove della filodrammatica, dettare conferenze ecc.

E' un entusiasta, un animatore, crede alle grandi possibilità della Federazione ed al valore dell'immenso capitale di energie che ha tra le mani.

Non è fanatico dell'inquadramento e non pensa a scimiottare altre istituzioni che hanno niente a che fare coll'indole familiare particolare dell'Unione, secondo la tradizione dei primi organizzatori dei tempi di Don Bosco. Niente lo fa indietreggiare, malgrado le inevitabili incomprensioni, anche da parte di coloro che meglio dovrebbero capire l'importanza dell'opera.

Quanti ex-allievi nel leggere queste righe penseranno al loro assistente! Come ha il dono della socievolezza, squisitezza di modi e di adattamento ad ogni genere di ex-allievi, prendendoli come sono e non come vorrebbe che fossero, così dà o conserva alla sua Unione l'impronta confacente ai luoghi, ai tempi ed alle persone. Altra è un'Unione costituita in un Oratorio Festivo con locali propri, altra quella affidata ad un internato o forse ad una casa di formazione. L'essenziale è dare modo

a quei cari ex-allievi, senza turbare l'andamento dell'Istituto, di poter mantenere i rapporti coi Superiori, ritrovare lo spirito di Don Bosco e magari prestare l'opera loro a beneficio dei compagni e dei giovani allievi.

Con Don Bosco e con la Chiesa.

« Il sacerdote incaricato della direzione delle Associazioni religiose, dice Don Bosco, si prefigga, al principio d'ogni anno, il programma da attuare, o da far attuare, specialmente dai membri del Consiglio di Presidenza, con una ben ordinata concatenazione di conferenze, consigli ed opere esteriori che verranno progressivamente attuate nel corso dell'anno. A questo programma siano pure intonate le piccole conferenze e discorsini, che a quando a quando farà tenere da qualcuno dei soci nelle adunanze ».

Sa trattenersi con loro, introdursi nei giuochi, non mai alle carte ed altri simili, vietati ai salesiani, nelle conversazioni evitando quelle che possono scivolare su argomenti non convenienti. « Su certe cose, diceva Don Bosco, non mai tirar fuori discorsi ad hoc. Quando se ne discorre mostrati poco informato, con poca volontà di parlarne. Dovendo poi assolutamente dire qualche cosa limitati: Io non leggo giornali di nessun genere. Io amo tutti e voglio bene a tutti, ho bisogno di tutti e sono incapace di giudicare. Ma quando la Santa Chiesa dirà qualche cosa io sono subito d'accordo in ogni sua decisione... ».

« Certo nel mondo vi devono essere anche quelli che s'interessano delle cose politiche, per dare consigli, per segnalare pericoli o altro; ma, questo compito non è per noi, poveretti. A noi la religione e la prudenza dicono invece: Vivete da buoni cristiani, occupatevi della morale educazione della vostra figliolanza, istruite bene nel catechismo i fanciulli dei vostri Collegi e delle vostre Parrocchie, ecco tutto. Questa è la condotta di Don Bosco, il quale è sì poco politico, che non legge nemmeno un giornale; questa sia pure la vostra condotta, miei cari figliuoli ».

Direttore spirituale.

Diventa altresì il direttore spirituale dell'Unione, è suo ufficio sorvegliare che gli associati osservino il regolamento, dà il suo consenso per l'accettazione di nuovi soci, tiene il catalogo dei vivi e defunti, è visitatore degli ammalati. Fomenta le pratiche di pietà, corsi d'istruzione religiosa, esercizio della buona morte, santi esercizi spirituali...

Le gite, le passeggiate, le rappresentazioni teatrali, non sono fatte a semplice scopo di passatempo, ma con finalità educative e religiose.

Non è sempre facile trovare un uomo di tale fatta ed è per questo che le Unioni che l'hanno l'apprezzano e benedicono Iddio o lo domandano con insistenza come gli ex-allievi di Madrid.

Non ha titoli onorifici e non se ne preoccupa, si chiama semplicemente Don A. o B. Per capire la simpatia che gode, basta vederlo attorniato dagli ex-allievi nel giorno di Convegno. La prima domanda che fanno quei cari amici in portineria: « C'è il nostro Assistente? ». Se c'è, un sorriso illumina il loro volto, entrano sicuri del fatto loro e vengono da lui presentati al Superiore della Casa.

Con tali assistenti l'Unione sale all'età d'oro, senza di loro, il termometro della vitalità scende allo zero.

Uno degli elementi caratteristici del suo temperamento è il dinamismo, l'entusiasmo; matura bene il pensiero, l'attua senza tornare indietro, pronto ad utilizzare anche i venti contrari. Sintomo d'esaurimento è l'avere tra mano innumerevoli progetti che rimangono sempre tali, affaticarsi più a concepire molte idee che a realizzarne una. E' lui che senza denari trova il modo di beneficare tutti, che sembra possedere la bacchetta magica per far trasferire dalle tasche dei benestanti a quelle dei meno fortunati non poche offerte. A quante porte ha bussato. Quante raccomandazioni per impieghi, promozioni, traslocchi, visite ad ammalati ecc.

Possiede in sommo grado l'occhio clinico per distinguere i veramente bisognosi da quelli che, purtroppo, vorrebbero abusare della sua bontà.

Il campo di coloro che chiedono è già sfruttato, non così quello di coloro che dànno. Egli dà tutto se stesso. Più si sforza ad estendere il regno di Dio più trova la via dei cuori, ottiene ciò che vuole dagli ex-allievi; quanto meno chiede per sè tanto più sono pronti ad assecondarlo nelle sue iniziative di carità e di apostolato. Vi sono altre attività del ministero dove si trovano apparentemente elementi più docili, più soddisfazioni. Il lavoro tra uomini è più duro, più lento a germogliare, ma d'ordinario più ricco, più duraturo. Voglia Iddio suscitare uomini di questa tempra, veri interpreti del pensiero e del cuore di Don Bosco.

Commoventi episodi di carità.

Episodi se ne potrebbero addurre a migliaia: ne estraggo soltanto alcuni dal mazzo. Sono la dimostrazione dell'ascendente che gode, della fiducia che merita e della riconoscenza che raccoglie nel suo apostolato.

Un assistente chiamato d'urgenza dalla famiglia di un ex-allievo gravemente ammalato, sente con sorpresa che nessuno dei parenti ha il coraggio di suggerirgli l'imminenza della morte e la necessità di chiedere gli ultimi Sacramenti. Don P. entra senz'altro nella camera del morente, che lo riceve con grande affetto e gli dice: « Chiudete la porta. Ora siamo soli. Confessatemi e poi portatemi Gesù! Mi sento morire, ma non vorrei affliggere i miei in anticipo, facendo loro credere che sono così grave ». Era un eccesso di delicatezza nell'affetto reciproco, che fu dissipato dall'assistente con comune soddisfazione.

Due ex-allievi conducono Don L. presso la mamma degente all'ospedale. Si svolge una scena commoventissima. Appena la povera madre vide il caro assistente disse: « Vi ho fatto chiamare per supplicarvi di voler continuare dopo la mia morte, l'assistenza spirituale dei miei figli. Materialmente, grazie a Dio, è tutto provvisto, ma so che hanno tanta fiducia in voi, come l'ho anch'io ». Poi interrompendo il discorso, rivolta all'immagine della Madonna soggiunse: « Maria Ausiliatrice, sono ex-allieva del tuo Istituto; i miei figli, già senza padre, resteranno senza di me. Continua tu, a far loro da Madre! A Te li affido! Ti faccio questa consegna davanti ad un figlio di Don Bosco, del Santo che ti ha chiesto la stessa grazia per sè e per i suoi allievi, il giorno della morte della sua mamma ». Poco dopo serenamente spirava.

L'assistente approfitta dei rapporti che ha con gli ex-allievi altolocati per aiutare coloro che si trovano in circostanze critiche.

Don Pietro, già anziano, era molto amico di S. E. il Ministro, anche lui ex-allievo di Don Bosco. S. E. lo riceveva con benevolenza e familiarità, ma le visite erano sempre improntate allo stesso stampo. Non visite di cortesie o cerimonie. Appena entrava l'assistente diceva: « Vengo, Eccellenza, per ringraziarvi della vostra bontà. L'affare che vi avevo chiesto per il tale è arrivato in porto. Tante grazie! — Siete contento! va bene, va bene! ». Entrava il Capo Gabinetto per accorciare il colloquio. « Capisco, Eccellenza, siete tanto occupato, ma non venivo solo per ringraziarvi — ed estraeva un documento dalle tasche — ma anche per quest'altro povero giovane ». Il Ministro sorridieva. « Ah, voi venite sempre per chiedere e non per visitarmi! ». — « Sapete, Eccellenza, ai Ministri nessuno porta, tutti vengono per domandare, ed io non posso fare eccezione alla regola ». — « Sì che la fate, questa eccezione. La differenza si è che gli altri vengono per il loro interesse e voi venite per l'interesse degli altri ».

Accanto al letto di un Assistente moribondo vidi piangere una coppia di sposi che, venuti da lontano, rimasero tutto il giorno e l'ultima notte e l'accompagnarono commossi ai funerali.

« Siete forse parenti del caro Don P.? ». — « Non siamo parenti; ma gli vogliamo tanto bene più che se fosse membro della nostra famiglia! Quante notti ha passate lui al capezzale del babbo! Quello che ha fatto per i nostri e per noi, solo Iddio glielo può ricompensare! ».

* * *

Questa invocazione potrebbe sintetizzare la voce di tutti gli ex-allievi riguardo al loro assistente. Solo Iddio lo potrà ricompensare! Cari assistenti delle nostre Unioni, non crediate che sfuggano agli ex-allievi le cure che voi prendete di loro. Sono certo che, come Don Bosco, riceverete in vita ed in morte molte consolazioni e tante volte vi sembrerà di ascoltare la voce del Signore che vi dice, come il buon Samaritano: « Prenditi cura di lui e quanto spenderai di più te lo pagherò al mio ritorno ».

Il Presidente

Figura particolarmente cara ai Salesiani! Amico fedele di tutte le ore! Racchiude in sè le tradizioni dell'Istituto, la fiducia dei Superiori, la rappresentanza dei compagni, la riconoscenza degli allievi e la stima dei cooperatori.

Ho tale una elevata idea delle sue benemerenze e della sua nobile missione che, pur avendo buttato giù alla meno peggio un po' di nero sul bianco per descrivere le altre cariche, avrei preferito lasciare ad altri il non facile compito. Ma i fatti sono così eloquenti, che mi basterà sollevare alquanto il velo che ne ricopre la fisonomia, per far capire i suoi pregi e le sue caratteristiche.

Dovendo un pittore rappresentare la famiglia in momenti gravi — era morta la madre — dipinse i figli piangenti, le figlie accasciate, i congiunti in lacrime, la servitù addolorata; ma giunto al padre, ne coprì il volto con le mani, facendo capire così la sua insufficienza a raffigurare adeguatamente i lineamenti di colui, che doveva assumere da solo anche la parte della compagna scomparsa.

Gli allievi uscendo dall'Istituto, dopo esser vissuti in un tiepido nido di affetti familiari, si trovano repentinamente privi degli aiuti dell'educazione salesiana che, come madre, li nutriva e sosteneva, hanno bisogno di un cuore amico, che ne faccia le veci, e lo trovano nel benemerito presidente.

Autorità prudente.

Agli educatori capita spesso il caso della gallina che ha covato uova di anitra. Gli anitroccoli appena in grado di camminare si lanciano a nuotare sul laghetto. La chioccia sorpresa e concitata, si agita inquieta alla riva, guarda, crocitta, vorrebbe seguirli, ma impossibile... Cari giovani ex-allievi alle prese con le prime ondate della vita, per fortuna vi è un uomo che conosce il vostro ambiente, che farà per voi quello che noi non possiamo fare e sarà il filo d'oro che vi terrà vincolati al dolce passato.

Sarebbe facile parlare del Presidente di una società qualsiasi; ma l'Unione degli ex-allievi è un fatto nuovo nella storia della pedagogia, fioritura spontanea di anime riconoscenti, che mosse dalla fede, vogliono conservare con i loro educatori i rapporti della fanciullezza, sentirsi ancora allievi; non sopportano il rigido inquadramento di una associazione ordinaria, nè ammettono altra autorità che quella dei loro Superiori. Il Presidente è il loro rappresentante, il fratello maggiore, che non pretende comandare, ma essere utile, che non si arroga diritti, ma solo doveri.

I cooperatori salesiani rinunciano alla soddisfazione di amministrare le loro offerte, il Presidente degli ex-allievi consegna nelle mani del Direttore la sua autorità, va avanti sotto lo sguardo dei Superiori attuali, forse compagni suoi, per interpre-

tarne i desideri, raccoglie la fiamma lanciata da Don Bosco, l'alimenta nel cuore e vuol aiutare a salvare le anime dei compagni, non pochi dei quali, nei primi anni di libertà, sono trascinati dalla corrente del mondo, come tronchi d'albero, dalla massa delle acque, senza movimento proprio, senza altro slancio che quello dei flutti. Con un bicchier di scienza, un barile di prudenza ed un oceano di pazienza, come direbbe S. Francesco di Sales, illumina le menti, riscalda i cuori, sveglia i dormienti, incoraggia i pusillanimi. Non sono gli onori, nè l'interesse che lo muovono dove c'è tutto da dare e niente di materiale da ricevere... e ciò nonostante dice: « più do a Don Bosco, più ne ricevo; più mi occupo degli ex-allievi, più il Signore benedice la mia famiglia e le mie attività professionali ».

Come un prisma.

Il famoso dilemma: « essere o non essere » diventa per lui una equazione. E' e non è presidente! Presidenza *sui generis!* L'Unione non vuol essere indipendente nè autonoma: è la continuazione della vita di collegio. Il Presidente è la testa ed il cervello, ma la direzione, la responsabilità è sempre nelle mani dei Superiori. L'Unione sarà come la vuole il Direttore. Tremenda responsabilità per coloro che lasciassero perire il frutto di tante fatiche, di tante preghiere! Il Presidente è pronto ad agire quando viene chiamato, è pronto a star fermo quando le circostanze lo richiedono, ma questa dipendenza non significa passività: è disciplina. Fiamma e bandiera di un sistema educativo s'impone con il prestigio personale della sua vita coerente, con i principi ricevuti, con la sua bontà e attività. Non vuol essere secondo a nessuno nell'amore a Don Bosco e nella fiducia dell'avvenire dell'Unione, che cresce potente e luminosa, quasi straripante, perchè sorretta dal pensiero di Dio e basata sulla ragione, l'amore e la riconoscenza. E' come il prisma cristallino: ricevuta la luce bianca della fede, la trasmette policroma, adatta ai singoli ambienti ed individui.

Alcune caratteristiche.

E' il confidente dei Superiori, gode della loro dolce intimità e se ne serve per dire come il figlio del re Giovanni senza terra, durante la mischia: « attento, papà, a destra, a sinistra » e prendendo gli uomini come sono, riferisce le sue impressioni riguardo ai bisogni e pericoli dei compagni. Non permette che l'Unione sia sopraffatta da altre iniziative, perchè la considera come il vivaio dal quale sorgono elementi per tutte le altre opere. Non pensa solo ai suoi tesserati od iscritti, ma alla stragrande maggioranza di coloro, ai quali non è ancora giunta la parola del richiamo. Nelle Unioni degli ex-allievi si preparano dirigenti per tante attività religiose e civili. Basta dare uno sguardo agli elenchi degli ex-allievi di Don Bosco, eminenti in tutti i settori.

Non accentra, forma i membri del Consiglio. Non pretende perpetuarsi nella carica... anzi prepara e presenta ai Superiori, opportunamente, possibili successori...

Non permette si infiltrino elementi pericolosi, nè che si formino circoli chiusi; l'Unione è come l'oratorio festivo dalle porte aperte a tutti gli ex-allievi di buona volontà. Nelle adunanze percepisce subito quello che non è conforme al caratte-

ristico spirito di Don Bosco. Non è amico di lunghi discorsi, memore del detto del Carducci: « Chi dice una cosa in venti parole, potendo dirla in dieci, lo credo capace di male azioni ». Come il maestro di coro sa con un colpo di battuta mettere a posto il ritmo e adattarsi alla massa; sorvola su certe stonature passeggiere, conosce tra mille alcune voci amiche, a forza di pesare con il cuore certe note, trova che si accordano alla vera melodia. Sa dare a tempo quella virata di timone opportuna per evitare lo scoglio, per guidare i compagni, come il vecchio timoniere, con un occhio a Dio ed un altro al mare.

Fare alla perfezione le cose o non farle, è la vecchia massima giansenistica alla quale egli oppone quella di Don Bosco: « Fare il bene, il meglio che si possa, ma non lasciare di fare quello che si può ».

Protettore ed amico.

Don Bosco non parlò direttamente del Presidente degli ex-allievi, ma amava con amore di predilezione tutti coloro che lo aiutavano a salvare le anime dei loro compagni, aveva istituito i presidenti delle compagnie religiose, i decurioni, i capi gruppo del suo oratorio. Quanto affetto dimostrava per Reviglio, Gastini ed altri che furono i primi ad occuparsi degli ex-allievi.

Per le grandi feste sceglieva un priore. Si recava a far visita al prescelto pregandolo a voler accettare quella specie di presidenza. Al suo giungere all'oratorio pel tempo delle funzioni e nel dipartirsene era trattato con tutte quelle distinzioni che si usano con le persone di riguardo. Si riservava a lui il seggio più onorevole. Don Bosco fece leggere da un giovane, per uno di questi Presidenti, un indirizzo da lui composto, che fa capire i suoi pensieri: « Noi, leggeva il giovane, facciamo una festa più solenne del solito; desideravamo avere un priore pio, religioso, caritativo e questo l'abbiamo ottenuto nella vostra rispettabile persona. Vorremmo domandarvi una grazia. Voi direte che le grazie le concede solo il Signore. E' vero, ma vi sono certe grazie che possono concedere gli uomini. Vorremmo che voi ci vogliate conservare la vostra protezione e benevolenza, non solo per questo giorno, ma per sempre... di modo che ci possiamo chiamare da voi protetti come vostri figli ».

Ecco la missione affidata da Don Bosco al Presidente degli ex-allievi: Protettore ed amico permanente di tutti gli allievi dell'Istituto.

Tutto di D. Bosco.

Quanti esempi si potrebbero citare di questa cooperazione. Un Presidente si preoccupa di trovare lavoro per i giovani che escono dall'Istituto, un altro non solo conosce per nome i componenti dell'Unione, ma li circonda di cure premurose in tutti i momenti. Un terzo ad imitazione di Don Bosco visita i padroni dei suoi compagni per migliorare la loro condizione, o scrive ai soci richiamati sotto le armi, come fossero membri della propria famiglia. Uno, dirigente di importante azienda, ha quasi tutti impiegati ex-allievi. Un altro ancora non permette s'inizino le prove della sua compagnia filodrammatica prima di avere letto con criterio salesiano il libretto. Quante nascoste offerte passarono dalle mani dei nostri Presi-

denti a quelle dei Superiori perchè fossero distribuite ai bisognosi!... « Tenetevi uniti, aiutatevi », diceva Don Bosco, e questo fa il caro Presidente. Il primo Predente, Gastini, famoso per le sue originali trovate, vestiva da menestrello e nel brindisi offerto ad un Arcivescovo cantò e declamò così bene da meritarsi dal prelato una moneta d'oro. Gastini, detto grazie e baciata la mano del donatore, corse difilato verso Don Bosco e con garbo quasi cavalleresco gli mise in mano la moneta ricevuta.

Monsignore, ad un atto così gentile e spontaneo, gli disse:

— Se avessi voluto farne regalo a Don Bosco gliela avrei data io stesso. Ma io l'ho data per te. Ora prendi quest'altra e tientela.

Gastini spiccò un salto e porse anche questa a Don Bosco. Udendo però che il Prelato fra le risa dei presenti gli gridava dietro: « E' tua! » cambiò tono e disse con serietà: « *Noi tutti siamo di Don Bosco. Qui c'è niente di nostro, ma tutto è suo* ».

La voce del primo Presidente è la voce di tutti i Presidenti degli ex-allievi.

« Quando qualcheduno dopo la mia morte, figlio mio, diceva un eminente letterato, udendo il tuo nome ti stringerà la mano con più simpatia, questo sarà il premio delle mie fatiche per te ». Ogni volta che il Presidente raccoglie qualche piccolo trionfo, qualche consolazione, è il premio, il trionfo di Don Bosco.

Quanti fatti di sublime carità dei nostri presidenti della Spagna e di altre nazioni potrei citare! Non basterebbe un volume per contenerli. Mi limiterò al seguente, che potendo essere tragico finisce comicamente...

Fedeltà eroica.

Siamo nel Messico. Infierisce la persecuzione religiosa. Pena di morte a chi celebra atti di culto, prigionia e sevizie a coloro che vi assistono. Ciò nonostante all'Oratorio salesiano, che funziona sotto il titolo di « Campos de deportes », si celebra la Santa Messa in teatro per 500 giovani. Tutto è pronto per un rapido cambio di scena qualora avvenisse una perquisizione. Alcuni bravi ex-allievi custodiscono l'entrata. Si presenta un capitano con due soldati armati. Il Presidente degli ex-allievi, uomo forte e coraggioso li riceve.

— Desiderate?

— Il Direttore!

— Il Direttore? Sono io! — dice con fermezza il Presidente presentendo il pericolo.

— Non fate lo gnorri! Conosco il direttore!

— Chi vi autorizza di dubitare delle mie parole? Vi dico che sono io, — insiste con fermezza il Presidente — ma... mostratemi le vostre carte!

— La mia credenziale è questa — replica il capitano. Ed estrae la rivoltella.

— Ah, se parliamo questo linguaggio lo conosco anch'io! — e fa il gesto di sfoderare un'arma. Echeggia uno sparo che per fortuna non dà nel segno. Accorrono altri ex-allievi, i soldati si preparano a far uso delle loro armi. Ansante arriva il Direttore in abito borghese che ha appena finito di spogliarsi dei sacri paramenti e mettere in marcia il cinema.

— Che cosa c'è? Che cosa c'è?

— Non siete voi il Direttore? — chiede concitato il capitano.

— Non sono io il Direttore? — interrompe il Presidente con sguardo significativo.

— Sì... sì... Signor Capitano, siamo tutti e due direttori! Che cosa desiderate?

— Siamo venuti a nome del colonnello... a chiedervi la banda musicale per una sfilata patriottica.

Tutto si chiarì in pace fortunatamente, ma rimase come ricordo del fatto una scalfitttura nel muro di cinta prodotta dallo sparo del capitano, segno evidente dell'eroismo del presidente disposto a sacrificare la vita per il suo direttore.

E chiudo queste righe che vorrebbero essere un inno di riconoscenza per i nostri bravi presidenti di ognuno dei quali si potrebbe scrivere: « Se il mondo sapesse il cor che egli ebbe... assai lo loda e più lo loderebbe ».

Il Segretario

Il segretario è il pernio dell'Unione. Fortunate le Unioni che hanno trovato il loro segretario! Da lui dipende la vita, l'attività, lo sviluppo ed il frutto del lavoro di tutti.

Mi perdonino i presidenti, ma è più facile trovare un buon presidente che un buon segretario. Il presidente è la testa, il Direttore il cuore dell'Unione, ma il segretario è la mano, il piede, l'anima.

Tale è il segretario, quale è l'Unione.

L'Unione è un'imbarcazione esposta a tutte le contingenze del vento e del mare, ha il suo timone e la macchina propulsiva nella segreteria.

Il segretario è molte volte, quasi sempre, l'eroe sconosciuto, l'uomo del sacrificio occulto, costante; è il Mardocheo che salva la vita all'Unione ed è spesso dimenticato. E' lo sgobbone di tutte le ore e di tutte le faccende. E' il *deux ex machina*: dietro le quinte dirige la scena. Se tutto va bene gli altri hanno gli applausi, se le cose vanno male, a lui la colpa. In generale il segretario non parla in pubblico, non fa discorsi, ma lavora. Non cerca applausi, ma è contento quando gli altri raccolgono gli allori. Segue il consiglio di Don Bosco: « Poche parole e molti fatti ». Non gli sono ignote le piccole industrie suggerite dal Frassinetti nel suo aureo libro: « Piccole industrie spirituali ».

Conosce i caratteri, ma non è scontroso, nè permaloso, non rompe i ponti, non lascia vittime dietro di sè, anzi è specialista nel guarire certe piaghe, è troppo sublime la sua missione per lasciarsi scoraggiare, non si cura di pettegolezzi. Non gli interessano gli onori, le cariche di figura, nè si preoccupa se il suo nome non appare sui giornali.

Non aspetta la ricompensa dagli uomini, nè la riconoscenza dei compagni, lavora per il Signore e per l'incremento della sua cara Unione. Sa che l'arte più difficile è quella di piegare la volontà degli uomini verso il bene ed ottenere la loro perseveranza.

Saper perdere con frutto è anche un'arte; molti sanno vincere; pochi trarre profitto dagl'insuccessi: umiltà, prudenza, coraggio, confidenza in Dio. Sa benissimo che chi non si muove non si urta: chi fa per sè fa per tre, ma non ignora l'arte di farsi aiutare. Fare è bello, ma far fare è meglio.

Vi sono certe occasioni che non bisogna lasciare sfuggire, alle volte non basta scrivere, bisogna avere il coraggio di prendere il cappello e andare.

Gli uomini volgari aspettano le occasioni, l'uomo intelligente le crea.

Altri dànno in elemosina i loro beni di fortuna, il segretario dà tutto se stesso. Direte che tutto questo è molto bello, che è poesia, ideale! Ebbene posso assicu-

rarvi che ne ho trovato parecchi di questi segretari, in questo e nell'altro mondo. Potrei nominarli, non lo faccio per non offendere la loro grande modestia, ma molti ex-allievi nel leggere queste righe individueranno subito l'amico al quale devono il loro ritorno a Dio e la prosperità dell'Unione.

Monsignor Gonzalez, vedendo la sua diocesi depauperata, le sue parrocchie deserte, fondò l'opera dei Giovanni e delle tre Marie; impose cioè che ogni parroco trovasse almeno *un uomo* di buona volontà e tre donne pie che andassero alle funzioni di Chiesa ed accompagnassero Gesù, così rinnovò lo spirito cristiano della sua Diocesi. E' il caso di dire ai cari Direttori e ai Presidenti, volete risuscitare le vostre Unioni? Cercate almeno *un ex-allievo* di buona volontà che voglia fare il segretario sul serio e vedrete operato il miracolo.

Programma di attività del Segretario

1. - Rintraccia il maggior numero possibile di ex-allievi dell'Istituto.
2. - Aggiorna gli indirizzi dei soci.
3. - Annota subito l'indirizzo degli ex-allievi che ha trovato.
4. - Conosce personalmente tutti i soci dell'Unione.
5. - Ha il suo registro e schedario in regola ed aggiornato.
6. - Prepara la cronistoria dell'Unione.
7. - Si tiene informato della residenza dei vecchi professori dell'Istituto che raccolgono più consenso dagli ex-allievi ed approfitta del loro passaggio per adunare intorno a loro i cari ex-allievi di quei tempi.
8. - Sa far giungere delicatamente, con il consenso del Direttore, un invito speciale a certi ex-allievi che si desidera tornino a frequentare l'Unione.
9. - Segue i suoi compagni ex-allievi. Sa quando un ex-allievo si trova in situazioni penose, scrive e fa firmare dal Presidente o dal Direttore quel bigliettino di conforto che giunge all'anima.
10. - Partecipa con gioia ai lieti eventi dei compagni, manda o fa mandare un biglietto di felicitazioni a coloro che son elevati a qualche carica onorifica.
11. - Mantiene rapporti epistolari con i Soci lontani.
12. - Organizza i convegni, esercizio di buona morte, esercizi spirituali, feste sociali, ecc.
13. - E' informato se tutti i tesserati ricevono « Voci Fraterne » e sa far giungere il caro periodico anche ad altri, che ne hanno bisogno e forse non possono pagare l'abbonamento.
14. - Procura far tesserare gli allievi che nell'Istituto frequentano l'ultimo corso e cerca di vincolarli all'Unione, in modo che tornino a rivedere con i Superiori i loro compagni.
15. - Tiene in perfetto ordine l'archivio dell'Unione:
    a) registri e documenti utili per la cronistoria;
    b) fotografie degli allievi e degli ex-allievi di ogni annata;

c) ritagli di giornali che parlano della attività dell'Unione e delle glorie e trionfi dei cari associati, nel campo civile e religioso;

d) collezioni dell'organo « Voci Fraterne »;

e) collezione del « Bollettino Salesiano ».

16. - Procura che gli ex-allievi che hanno possibilità si iscrivino tra i Cooperatori salesiani.
17. - Manda a « Voci Fraterne » quelle relazioni che possono interessare i compagni.
18. - Manda ogni anno alla Presidenza Generale ed al Segretariato Centrale la relazione delle attività dell'Unione, relazione che interessa molto più ancora che la semplice cronaca del convegno.
19. - Partecipa alla Presidenza tutte le iniziative edificanti che possono giovare al comune esempio, ecc. ecc.

Quante piccole grandi cosa sa fare il nostro Segretario! Che Dio lo benedica e rimuneri e lo premi anche in questa vita dando a lui e alla sua famiglia ogni bene spirituale e temporale.

Don Bosco, il Santo della gratitudine, non lascierà di fargliela sentire e di concedergli, tra i premi più ambiti, quello di vedere la sua cara Unione viva, fiorente, prosperosa e rispondente agli ideali del nostro grande Santo Fondatore.

Il Cassiere

Segretario si diventa; Cassiere si nasce.

Il Segretario è attivo, dinamico, si muove, si agita; il Cassiere è calmo, statico, si sposta il meno possibile, ama la solitudine. Tutti lo conoscono nell'Unione: lui solo crede di essere anonimo tra gli anonimi.

Tutti i Cassieri si assomigliano, sono inconfondibili: aspetto pacifico, serio, riservato, un po' burbero; sembra sordo-muto e... non cieco.

E' diffidente per natura, per piega professionale, per mimetismo. Non che sospetti, ma sa che dietro ogni cespuglio vi è un'ombra, ed è appunto quella che vuole esaminare prima di decidere... Quasi tutti vanno da lui per chiedere; pochi purtroppo per dare...

Uomo di carattere, di volontà tenace... è sincero, fedele, esatto fino allo scrupolo...

Vi sono nel mondo due categorie di uomini: quelli dalla mano aperta e quelli dal pugno stretto. Lui vuol comparire nella seconda categoria. Vi sono persone che di primo acchito ti dicono « sì »; ma poi bel bello, tagliuzzano tanto quel « sì » con tante ritirate strategiche, da farlo diventare quasi un « no ». Altri invece, istintivamente, rispondono « no »; ma poi si ricredono e mollano... Il Cassiere non dice subito nè « sì », nè « no »: ti guarda negli occhi, pensa... e poi se la cava con un « ma »! Prima di darti una lira, la guarda dall'una e dall'altra parte, e quando riceve una moneta da cinque lire, la esamina anche nell'orlo, la fa suonare sulla pietra... Non gl'interessa quanto dicono di lui. Per esempio: che è un uomo senza cuore...! Che per fargli aprire la mano bisognerebbe che gli cadesse sul gomito il finestrino del treno... cattive lingue! non ti curar di loro!

Massime originali.

Ha delle massime originali, che ripete come ritornelli: « I pazzi dànno le feste, i saggi si mettono a tavola — Non spendere due soldi, quando ne hai uno — Non cambiare un biglietto da dieci, prima d'aver esaurito gli spiccioli — Un trattenimento che non si paga, lo si fa — Quando si hanno soldi, si fabbrica; quando non se ne ha, si fan progetti — Gli occhi degli altri ci conducono alla rovina — Se tutti fossero ciechi, ti cureresti meno delle apparenze — La prudenza si mostra moderando le spese — Il volontario risparmio d'ognuno, costituisce la forza della collettività — Alcuni fanno affidamento sulle ricchezze; altri sul pro-

prio sacrificio, lavoro e risparmio; le prime si esauriscono; le seconde sono inesauribili...! ».

Il Cassiere è fedele al segreto professionale; sa che la fiducia non si compera, si merita...

Il cuoco conosce gli uomini dallo stomaco; il sarto dai centimetri di panno; il cassiere dal portafoglio.

Conosce le debolezze e le peripezie dei risparmiatori e degli sciuponi: il povero più degno di compassione è il povero in marsina!

Norme saggie.

Sa aspettare il momento opportuno per riscuotere quella povera quota sociale, offerta e promessa in un momento di generosità, ma poi dimenticata.

Apprezza la carità del soldino: poco, ma costante.

Non fa aspettare gli esattori e non permette vengano due volte a bussare alla porta dell'Unione. I conti arretrati lo spaventano: sono rimorsi e catene...

E' ordinato e preciso nei registri; esatto agli appuntamenti; regolare nella distribuzione del suo tempo.

Il Cassiere dell'Unione ex-allievi, è un Cassiere *sui generis*: un Cassiere senza cassa e senza denari... quasi sempre... Cassiere per modo di dire.

Le poche lire che riceve sono in deposito presso il Direttore dell'Istituto. Quelle lire si dileguano, si fondono come neve al sole... non solo per i pagamenti delle piccole spese burocratiche, ma trovano il loro corso naturale nella prima adunanza del Consiglio... di Presidenza: una borsa Missionaria in corso, una borsa di studio per un orfanello dell'Oratorio; un premio di condotta o di catechismo; un sussidio straordinario per la famiglia di un ex-allievo bisognoso; una Messa da far celebrare, un contributo alle Missioni, alla Conferenza di S. Vincenzo... I Benefattori possono essere sicuri che le loro offerte sono ben impegnate! Quante vie d'uscita! La cassa dell'Unione è una china rapidissima che non consente acque stagnanti... Meglio così: Il denaro fermo è un'offesa alla Provvidenza!

Per questo il Cassiere, nei convegni, quando deve leggere la relazione finanziaria, sorride: *uno* meno *uno*, unguale *zero!* Gli associati sorridono anch'essi.

Il Cassiere mette il dito sulla piaga senza far soffrire... senza lamentele o recriminazioni ai ritardatari... non è pessimista: « Questa bottiglia è mezza vuota », dice il pessimista; « No, è ancora mezza piena »: ecco l'ottimista!

Il musico fa parlare le note; il cassiere fa parlare le cifre...

Sensibilità squisita.

Il nostro Cassiere, anche se non sempre può aiutare i compagni, sa che conta di più il modo con cui si trattano i poveri che aspettano, anzichè la possibilità di risolvere i loro problemi in certi momenti.

Ha una sensibilità squisita per capire, per distinguere i galantuomini, da quelli... che non lo sono. Sa dire una parolina al Presidente ed ai compagni più facoltosi, per poter soccorrere, senza umiliare, chi si trova nella necessità... C'è una rotella

che funziona male? Un consiglio a tempo, alle volte, basta per scongiurare una catastrofe. Con delicatezza fraterna, sa, come Mosè, cavare acqua dalle pietre... Sorvola su certi ritardi, manda lo stesso, anche se non pagata, la ricevuta della piccola quota mensile, per un ritiro spirituale, per il pranzo sociale, ecc., silenziosamente, a mezzo del Direttore.

Non fa semplicemente la macchina calcolatrice... La sua missione è educativa: i suoi esempi, le sue parole insegnano come si confida nella Provvidenza, come si rispetta il sacro deposito ricevuto, anche a volte a prezzo di sacrifici ignorati; come si deve manifestare la gratitudine ai Benefattori; come si deve pensare a coloro che soffrono... Educazione alla carità, educazione nel metodo di amministrare e non fondare tutte le speranze su quel benedetto soldo... Educazione alla cooperazione come intendeva Don Bosco, che obbliga il ricco a pensare ai poveri, nei quali dobbiamo vedere Gesù.

Sono convinto che il buon Cassiere, disinteressato nell'esplicare il suo compito tanto delicato e difficile, sarà premiato con il vedere l'Unione andare avanti malgrado i marosi dei tempi; ma soprattutto, quando sentirà dal Signore le preziose parole: « Quel che hai fatto ai tuoi fratelli, a Me l'hai fatto. Perchè sei stato fedele nel poco sarai costituito nel molto... ».

Abbi la riconoscenza dei tuoi Superiori e dei tuoi compagni, ai quali insegni come si può e si deve fare il bene, secondo lo spirito del grande Maestro San Giovanni Bosco.

I Consiglieri

Quanti cari e benemeriti amici vediamo sotto questo titolo! Uomini singolari per virtù ed onestà, d'indole schietta e generosa, educati alla vera scuola di Don Bosco, uniti ai Superiori nelle ore di gioia e, specialmente, in quelle di dolore!

Non si saprà mai di quanta luce serena abbiano illuminato il proprio e l'altrui cammino! « Che bella cosa è un prete! » diceva un tale, ma si può ben dire anche: « Che bella cosa è un vero ex-allievo di Don Bosco, il quale si sacrifichi silenziosamente per i suoi antichi compagni! ». Vi sono dei consiglieri che portano al Consiglio tutto se stessi e una generosa volontà di rendersi utili alle anime... Il buon fermento opera in silenzio. Essi non pensano ai primi posti, anzi li fuggono: vogliono lavorare, ecco l'unica loro ambizione!

« Accetto la designazione a consigliere purchè non sia semplicemente per fare la bandierina festiva o per servire di tappeto decorativo »: si sentì dire in un Convegno. Voce del cuore! Voce dell'educazione ricevuta! Non si concepisce un allievo del Santo del lavoro che voglia essere inattivo.

Non elementi coreografici, non riempitivi, ma ali per innalzare l'Unione! In che cosa si distinguono i pesci vivi da quelli morti? In questo: che i primi vanno contro corrente.

In certi Parlamenti vi sono i deputati del « sì » e del « no ». Non sarebbe buon consigliere colui che si limitasse a dire sempre « sì ». Gli indiani quando sono giovani, son cacciatori e guerrieri; nella loro vecchiaia diventano consiglieri, poichè presso di loro è il Consiglio dei saggi che costituisce il governo, che dirige la tribù colle esortazioni. Essi non usano la forza coattiva, non hanno prigioni, non hanno ufficiali incaricati di forzare all'ubbidienza o a punire con castighi. Questa forma di governo li porta in generale a studiar l'arte di ben parlare e tra di essi gode la più grande influenza il miglior oratore.

Parlare va bene, ma questo solo sarebbe troppo poco.

Tre categorie.

Si notano generalmente tre categorie di consiglieri: i prescelti per le loro attività e benemerenze antecedenti, altri per quello che si aspetta da loro ed infine alcuni designati per il loro titolo o prestigio. « E' un nome — si dice. — Forse la carica lo stimolerà al lavoro ». Casi rari. E' la funzione che crea l'organo e non viceversa!

I consigli di presidenza più numerosi non sono i più attivi. Anzi sembra che l'efficienza sia in relazione inversa al numero dei membri.

I consiglieri più utili sono quelli che hanno già le mani in pasta, che hanno qualche incarico di responsabilità; capi di sottosezioni organizzate: il presidente delle attività salesiane, il presidente dei catechisti, quello della conferenza o gruppo « charitas », l'incaricato della biblioteca, della filodrammatica, della banda o dell'orchestrina, della sezione giovani, incaricati di gruppi di plaga, ecc.

Tra i cinesi l'onore non discende, ma ascende, cioè le decorazioni non passano ai figli, ma vengono onorati i genitori del decorato. L'attività dei consiglieri, che è il loro onore, ascende al Consiglio, all'Unione, all'Istituto, a Don Bosco. Ciò che non giova allo sciame, non giova neppure all'ape.

I consiglieri non debbono limitarsi a ben parlare. « Crea, artista, — diceva Ghoete — non parlare ». Fa parlare le tue opere.

I consiglieri sono forza motrice e moderatrice, non bastone tra le ruote. Sono gente soda, attiva, di carattere!

Vi sono termometri per misurare la temperatura, strumenti per misurare la forza o per analizzare la luce; ma non ve ne sono per conoscere il carattere delle persone. Però vi era un cotale che vi suppliva per mezzo delle sue gambe. Una era ben fatta, l'altra storta e deforme. Ora, se uno sconosciuto, al suo primo incontrarsi con lui, guardava più questa che quella, egli lo prendeva in sospetto. Pur non avendo un simile termometro del prossimo, ciascuno può, purchè faccia attenzione, scoprire negli altri i segni di codesta tendenza a trovare il male, ed è quindi in grado di poter evitare a compagni di consiglio questi critici e pessimisti, sempre scontenti, i quali intorbidano qualsiasi riunione. Costoro, se desiderano essere ammessi a meritare l'altrui considerazione, *smettano di guardar solo alla gamba storta!*

I preferiti.

Dice il Santo Vangelo: Un uomo aveva due figli ed accostatosi al primo gli disse: Figlio mio, oggi va a lavorare nella mia vigna. — Ed egli rispose: Non voglio andare. — Ma poi vi andò. Ed accostatosi al secondo ripeté la stessa cosa e quegli rispose: Vado — ma non vi andò. Quale dei due fece la volontà del Padre? Il primo, risposero. Vi sono alcuni, apparentemente refrattari e aspri, ma però fanno e lavorano, danno... Non sono sempre i migliori quelli che sembrano i più duttili. Vi è una duttilità da non confondersi con l'umiltà e la modestia: può essere un egoismo larvato. L'uomo duttile può essere un opportunista, un debole, che determina i suoi giudizi ed atteggiamenti sul giudizio altrui. Certa duttilità risolve o crede di risolvere i problemi ignorandoli, o girando loro attorno, senza affrontarli, per paura della responsabilità. L'uomo duttile all'eccesso manca di spina dorsale, è troppo flessibile; non si può fare affidamento su di lui...

Sono preferibili gli uomini di carattere definito, anche se burberi. Si può avere spirito, scienza ed anche genio e mancare invece di carattere. « Gli uomini di carattere forte sono come le schiere d'assalto, alle quali viene affidato il compito di smantellare le prime difese di rompere i circuiti più saldi, guadagnare le quote più difficili » dice Padellaro.

Un vecchio, capitano di lungo corso, diceva ai suoi marinai genovesi scioperanti: — Vi aumenterò la paga, ad una condizione però, che smettiate di mormorare « *senza murmurà e senza mugugnà* ». — Ed i lupi di mare risposero: — Tenetevi i soldi, preferiamo poter ancora dire le nostre ragioni.

Vi sono di questi brontoloni, ma che amano la loro Unione, fino al sacrificio. E' facile distinguerli dalle loro opere. Non sono però cocciuti, gli ostruzionisti per sistema, attaccati alle loro idee personali per vanità, eterni parlatori.

Le proposte devono essere valutate dal peso delle ragioni e non da chi le dice o dalla foga con cui vengono esposte.

Ogni cosa ha, per modo di dire, due manici: dall'uno si lascia prendere, dall'altro no. Orbene, quando avviene che taluno ci prende per un verso a noi sgradito, pensiamo: forse non mi ha capito o non mi sono spiegato bene; — e presentiamo l'altro manico, senza attendere a discussioni o diverbi pericolosi.

Concordia non vuol dire unità di opinioni, dice S. Tommaso, ma unione di buona volontà.

Alcuni consigli non hanno neppure sede propria, manca l'« ubi consistam », altri si radunano in una stamberga, ma a tutto supplisce la buona volontà. E' l'età d'oro, il tempo eroico, l'epoca dei prati di Don Bosco... e l'Unione va avanti; non sono i locali che contano, ma gli uomini.

In una repubblica Sudamericana alcuni giovani visitavano l'antica piccola casa storica del primo Congresso e quindi il grandioso palazzo del Parlamento attuale. Un giovane disse: — Quale differenza tra l'una e l'altra sede! — Sì, mio caro, rispose il vecchio usciere che li accompagnava; in altri tempi le case erano piccole, ma gli uomini, grandi; adesso, abbiamo case grandi, ma gli uomini...

Quando si stava peggio... si faceva meglio.

Nelle adunanze, bando alle chiacchiere, alle divagazioni, alle sciocchezze, che creano intorno un'aria maligna! Si raduni il consiglio con uno scopo definito, d'accordo col Direttore della casa; si dia in anticipo notizia dell'ordine del giorno, data fissata in precedenza, ora precisa, puntualità nell'orario. Quelli che arrivano tardi mancano di rispetto e riguardo ai compagni. Il tempo della riunione è prezioso, costa non lievi sacrifici. La trattazione sia concisa e chiara, la discussione seria. Ognuno informi e dia conto della missione ricevuta. Vi sia spirito solidale, senso di responsabilità e discrezione.

I convegni generali siano preparati in Consiglio in modo che nell'adunanza generale tutti i consiglieri si trovino d'accordo sui temi fondamentali. « Un piccolo numero di operai intelligenti, diceva il Gratry, potrebbe oggi, meglio che in altri tempi, influire sull'intera società. Aprite la storia: tutte le grandi realizzazioni spirituali, morali e materiali sono dovute ad un ridotto numero di valorosi ». Nelle ore decisive i coraggiosi ed i bravi si sono sempre ritrovati, mentre i pavidi, gli esitanti sparivano dalla superficie.

C'è ancora tanto da fare, soprattutto nell'aiutare i nostri compagni a trovare le vie del ritorno, a riallacciare i vincoli spezzati, a continuare l'opera che ci hanno suggerito quando eravamo membri delle Compagnie religiose tradizionali del nostro caro Istituto.

L'ex-allievo Catechista

Chi fa sorridere un fanciullo merita bene dalla Patria, scrivevano gli antichi. E non meriterà bene dalla società costui che col santo timor di Dio semina a piene mani la vera gioia nell'anima dei giovani?

L'ex-allievo catechista ha scelto la parte migliore nella cooperazione salesiana, perchè coopera realmente, con D. Bosco alla salvezza delle anime. Vuole essere considerato membro del personale attivo del *suo* Oratorio, al quale è rimasto attaccato dall'infanzia. Non sembra che per lui passino gli anni. Come chi lavora tra i fiori resta impregnato di profumo, così chi vive costantemente in mezzo ai giovani conserva in sè un'aroma di giovinezza, di semplicità e di allegria.

Che bella storia si potrebbe scrivere sulla carità dei poveri fatta ad altri poveri, scriveva il Bazìn. Non sarebbe meno interessante però la storia della carità del catechista che, povero sovente di beni materiali, ma ricco di fede e di vita soprannaturale intensamente vissuta e santamente irradiata, profonde i tesori della dottrina di Cristo a tanti giovani avidi di ricchezza celeste e di luce divina.

Così scrive un caro catechista: « Ho finalmente trovato il modo di tranquillizzare la mia coscienza che mi bofonchiava: Come trascorri le tue domeniche? Che razza di santificazione di festa, fai tu? Credi che possa bastarti ascoltare una Santa Messa con un po' di predica e la benedizione? E poi... sciupare il tempo a correre dietro a un pallone o alle boccie? Oppure ammuffire in un cinema, mentre il povero Direttore dell'Oratorio si logora, quasi solo, in mezzo a centinaia di giovani? Non ha detto il Signore che il di più si deve dare ai poveri?

Avanzo di denaro non ne ho, ma dispongo di qualche ora nei giorni di festa e mi sono offerto a fare il catechista ed ora mi sento tanto contento ».

Ritratto.

Il Catechista è un compagno in mezzo ai compagni, un uomo che si è fatto piccolo coi piccoli, sereno, calmo, sorridente...

Entrate in qualsiasi Oratorio festivo e lo vedrete all'opera. Eccolo in cortile attorniato di giovani; timbra il libretto di un ritardatario; alza lo sguardo al di sopra del gruppo per non perdere di vista i più piccoli, che si trastullano sul passo volante, per prevenire qualche incidente; un bel tomo lo tira insistentemente per la giacca gridando a squarciagola: « Catechista, Catechista! Carlìn mi fa le boccaccie! ». E

lui con bontà: « Lascia andare, non sai perdonare? ». Rivolto poi ad un altro: « E tu Giovannino, come mai non ti sei fatto vivo da qualche domenica? Sei stato ammalato? E la mamma come va? Il babbo è tornato al lavoro? ».

Conosce tutti, di tutto s'interessa e tutti lo considerano come membro della propria famiglia.

In scuola ha la virtù d'interessare i suoi piccoli uditori, che l'ascoltano tanto volentieri, parla la stessa loro lingua, il loro dialetto; le sue allusioni sono di cose note e familiari. L'hanno visto pregare in chiesa, giocare come uno di loro in cortile e adesso la scuola viene ad essere come un prolungamento della ricreazione. Il gioco non è per lui un divertimento, è un mezzo per conoscere meglio i suoi giovani, un apostolato pratico, un campo sperimentale, che gli dà il modo di vincolare il cuore dei suoi allievi; in una parola, in cortile continua la lezione pratica del catechismo per la vita.

Non è raro imbattersi in catechisti che non hanno molte doti esteriori, non posseggono neppure metodi attraenti, ma sono ugualmente ascoltati e seguiti dagli scolari e fanno veramente del bene. Il segreto della riuscita va cercato nella santità della loro vita e nella grazia di Dio che benedice il loro sacrificio. Ne ho conosciuto parecchi che castigavano su loro stessi, con delle mortificazioni, le mancanze dei propri allievi.

Il Catechista sa che il ragazzo è volubile, che passa facilmente da uno stato, in cui desidera sapere tutto, ad un altro in cui ama lo studio come il fumo negli occhi...

C'è nel Catechista, dell'insegnante, l'indispensabile; del sacerdote, lo spirito; della mamma, l'affetto; del babbo, l'interessamento. Fede viva, amore alle anime, disinteresse, pazienza, perseveranza, confidenza in Dio. La sua parola diviene efficace per il suo carattere di laico, di uomo che vive nel mondo la stessa vita degli oratoriani, che lo conoscono per un cristiano irreprensibile e per un cittadino integro. Riverbera in sè la luce di Don Bosco; mentre i Salesiani rispecchiano il loro Fondatore già Sacerdote, egli rappresenta il Santo, quando, ancora giovane, faceva catechismo ai Becchi, a Mondonio, a Chieri.

Li possiamo paragonare a quei bravi ed esperti infermieri che, pur non avendo fatti corsi universitari, hanno acquistata tale pratica in medicina, da meritare la fiducia illimitata degli ammalati e la confidenza dei professori, che si valgono volentieri, nelle medicazioni, della loro esperienza e abilità.

Il Catechista anziano è un po' la cronaca vivente dell'Oratorio, a lui si ricorre per riallacciarsi alla tradizione. Quanti superiori passarono per il suo Oratorio! E' capitato a più d'uno di veder tornare all'Oratorio come insegnante o addirittura come Direttore un suo antico allievo ed egli rimanere umilmente agli ordini di chi aveva imparato da lui le prime lezioni di catechismo.

Conosce a menadito l'elemento oratoriano, che ha una particolare psicologia e bisogna saperlo prendere per il suo verso. I giovani vengono all'Oratorio per libera e spontanea volontà e se ne vanno quando vogliono, forse per non tornarvi più. L'oratoriano non fa dei ragionamenti complicati per prendere o l'una o l'altra determinazione: « mi piace o non mi piace e basta! ».

Il Catechista deve contare sul suo ascendente personale per farsi ubbidire e per trovare le vie del cuore. La sua gloria *è la frequenza costante dei suoi giovani alla scuola di religione.*

Deve lavorare con gli elementi che si presentano: non tutti agnelli! La sua aspirazione è vedere realizzato il sogno di Don Bosco: *la trasformazione di quei piccoli birichini in galantuomini.*

Opera non scevra di difficoltà, incomprensioni, fastidi e ingratitudini!

Formazione.

Alcuni pensano che i catechisti non istruiti a sufficienza rischino di dare spiegazioni inesatte. Potrebbe essere, non però se preparati e guidati!

Il Catechista si forma più facilmente con la pratica, acquista giorno per giorno il gusto all'apostolato, è costretto ad escogitare il senso intimo delle verità della fede, dovendole poi insegnare. Non sapendo, alle volte, rispondere sempre a tono a domande imbarazzanti, alle quali egli forse non avrebbe pensato, riconosce la necessità di approfondire, completare, precisare la sua scienza catechistica e le sue nozioni di storia sacra. A questo proposito ho conosciuto catechisti che impiegarono i loro risparmi per procurarsi libri di religione, tanto da formarsi una bella bibliotechina in casa propria.

L'ex-allievo catechista è portatore di una tradizione familiare. Chiedete all'orefice, al cesellatore, al piccolo artigiano da chi ha imparato il suo fine mestiere e vi risponderà che ha visto fare così dai suoi genitori, ancora quando era bambino. Senza avvedersene ha acquistato per quell'arte un gusto speciale; ha intuito i segreti del mestiere tramandati dagli avi e gelosamente conservati in famiglia. La scuola e la personale capacità hanno fatto il resto.

Il Catechista ha imparato il catechismo così. Da bimbo ha avuto come maestro nel suo Oratorio forse uno di quei grandi catechisti formati dallo stesso Don Bosco. Ha fatto il piccolo decurione e ripetitore in Collegio, fu vice-catechista a fianco di uomini di matura esperienza, ha letta e riletta la vita di Don Bosco e le istruzioni tanto pratiche e vive date dal Santo, nel suo regolamento per gli Oratori festivi. Molti hanno seguito un corso regolare per catechisti e sono muniti di regolare patente di abilitazione; tutti poi assistono alla settimanale conferenza fatta dal Direttore sulle norme pratiche per l'insegnamento della religione secondo il programma salesiano.

La Madonna aveva suggerito a Don Bosco l'idea di farsi aiutare dai suoi giovani ed il Catechista gode nel sentirsi chiamato a compiere questa nobile missione: *considerarsi la risposta fattiva alla preghiera di Don Bosco.*

Don Lasagna istituì in America, fra i più grandicelli, il gruppo dei primi catechisti. I suoi imberbi aiutanti lo secondavano così bene che lasciando il Collegio stabilmente o provvisoriamente, facevano nelle proprie case veri Oratori festivi.

A Puebla, nel Messico, durante la crudele persecuzione, mentre i settari chiudevano chiese e istituti religiosi, i nostri cari ex-allievi catechisti aprivano e sostenevano, in barba ai persecutori, ben sette Oratori festivi sotto il nome di *campi di sport*, con più di 5.000 frequentanti.

Ricompensa.

Ma che paga riceve il Catechista?

Pagare? Pagare? Questa parola non esiste nel suo vocabolario. Se fosse per un salario, non ci starei neanche un giorno, diceva uno di loro, mi si toglierebbe l'incanto della mia missione!

Sono io che dovrei pagare chi mi permette di lavorare nell'Oratorio per acquistarmi dei meriti. In mezzo ai miei frugoli mi sento felice e onorato come un piccolo re. E' così bello offrire la propria vita come un calice traboccante per far del bene ai giovani avidi di affetto puro e di santo interessamento! E' così nuovo e pieno d'incanto esplorare regioni sconosciute del cuore giovanile, mettersi a contatto coi figli del nostro buon popolo, con anime dalle quali sboccia un mondo di idee nuove e fresche! E' un dolce riposo sentirsi vicino a cuori di adolescenti che spontaneamente vengono ad offrirsi per essere sollevati a Dio.

L'anima che si dà ai giovani è pagata dall'anima che riceve; in fondo allo sguardo d'ogni bambino beneficato risponde il sorriso di Gesù. Quale intima soddisfazione vedere i giovani diventare più buoni, constatare che alcuni considerano come un dispiacere o un castigo non poter andare all'Oratorio!

Giornata trionfale per un Catechista fu il giorno in cui poteva scrivere sul suo taccuino il *millesimo nome* di giovane preparato da lui alla Prima Comunione. E' certamente più contento del pilota che ha omologato il suo milionesimo chilometro di volo!

Paga? Ricompensa? Ma se è il Catechista che ci rimette del suo per comperare premi, medagliette, caramelle ed immaginette! Quante volte si è privato egli della frutta o del suo panino per darlo ai più bisognosi.

Ricordo che uno di questi bravi catechisti, nelle ore di riposo, durante la settimana, preparava in famiglia, aiutato dalla moglie e dai figli, giocattoli, quadretti, tubi di cartone con pezzettini di vetro colorato che, disposti nell'obbiettivo a modo di cannocchiale, diventano curiosi caleidoscopi, delizia dei giovani.

Il premio lo darà il Signore! Quel che fate ai bimbi a Me lo fate! *Animam salvasti, animam tuam praedestinasti!* Sono parole che risuonano dolcemente alle sue orecchie.

La S. Chiesa, Madre amorosa, offre il tesoro delle sue indulgenze ai catechisti.

Per il Catechista poi, sarà una bella soddisfazione vedere trasformati i suoi giovani in autentici cristiani e onesti cittadini, veder sbocciare vocazioni religiose e sacerdotali, poter contemplare nel gruppo degli ex-allievi e catechisti i suoi allievi di un tempo. Auguriamo infine che sia appagata la sua grande aspirazione: possa dire, come Gesù, nell'ora della morte: « Non ho perduto nessuno di coloro che hai affidato a me ».

Gli arditi

Non solo i singoli membri delle Presidenze od alcuni soggetti determinati sono degni di studio e di essere proposti alla comune edificazione, ma nelle Unioni vi sono nuclei, categorie specializzate di ex-allievi che colpiscono l'occhio e meritano particolare riconoscenza.

Sono gli arditi dell'Associazione! Ardito: sa di trincea, di reticolati, di slancio, di coraggio, di moto, di scalate, di iniziative, di assalti. Gli arditi sono soldati scelti che si distinguono per la loro audacia, destinati alle operazioni più pericolose, a smantellare posizioni nemiche, ad aprire il varco ai compagni d'armi, a trascinare coll'esempio; provengono forse da poli opposti, ma disancorati da ogni egoismo personale, s'intuiscono, si ritrovano, si capiscono, hanno tutti qualche cosa di comune, non definibile nel linguaggio psicologico: comprensione reciproca, fascino delle sommità, orrore alla passività, all'infingardaggine; non uomini vagoni o carrozzoni, ma uomini motori, che non vogliono essere trainati ma trascinare, mai alle retroguardie, sempre all'avanguardia, non come i dannati di Dante con la testa perpetuamente voltata indietro, ma con lo sguardo fisso avanti, che vogliono veder chiaro, persino nelle tenebre, aquile reali che si posano solo sulle cime...

Ebbene anche tra gli ex-allievi vi sono uomini di questa tempra! Magari riuscissi a proiettare su questi nuclei uno sprazzo di luce che valga a sciogliere alquanto le nebbie, che avvolgono le loro attività, a comune edificazione!

Organizzatori nati.

Sono uomini destinati a conservare nella loro Unione il fuoco sacro dello spirito soprannaturale, che ha informato la loro educazione e che ha dato l'origine al movimento generale degli ex-allievi. Quegli che organizzano i convegni, che preparano gli Esercizi Spirituali, che fondano circoli di studio, gruppi del Vangelo, crociate catechistiche, conferenze di S. Vincenzo, corsi per Catechisti, personale volontario per Oratori Festivi, filodrammatiche, orchestrine, scholae cantorum, bande musicali che concertano manifestazioni religiose e patriottiche, pellegrinaggi; fomentano la buona stampa, le unioni padri di famiglia; promuovono e favoriscono la Pia Unione dei Cooperatori Salesiani ed iniziative pubbliche o private, che mirano al sostegno dell'Opera di Don Bosco; eseguono immediatamente le direttive emanate dalla Santa Sede ed i suggerimenti degli Ecc.mi Vescovi, studiano di

compiere un lavoro pratico inquadrato nel vasto campo salesiano adattando le forme di azione più opportune e più efficaci secondo i propri mezzi e le esigenze dei luoghi, del tempo e dell'ambiente; trovano il modo di attuare senz'altro la così detta strenna annuale del Ven.mo Rettor Maggiore.

Chi sono costoro? Da dove vengono?

Oh benedetto Don Bosco! Come si vede e spicca l'impronta della tua mano tra i tuoi ex-allievi! Come è vero che i Santi finiscono per avere sempre ragione! I migliori tra gli ex-allievi, i gruppi che si distinguono generalmente per la loro pietà, per il loro dinamismo, per il loro spirito di iniziativa, per il loro apostolato, *sono coloro che da allievi furono membri delle compagnie religiose tradizionali nelle Case Salesiane.* Questo è un fatto, una constatazione!

L'origine di tanta vitalità.

Chiedete di dove hanno preso tanto slancio quei bravi arditi, che lavorano nelle sezioni specializzate; diventati capi di associazioni parrocchiali, dirigenti di A. C.? Vi risponderanno: « Dalla mia compagnia religiosa! Là ho fatte le mie prime armi, là balbettai le mie prime conferenze; in quelle adunanze intime capii che potevo e dovevo fare qualche cosa di più di quel che facevano gli altri compagni. Sul palco del teatrino affrontai il pubblico, è vero che in un primo tempo mi sentivo venir su dallo stomaco alla gola un nodo che non mi lasciava parlare, ma poi dominai quelle centinaia di occhi fissi sopra di me... ».

Chi tra questi ex-allievi non ricorda con nostalgia il tintinnio del campanello che « in tempo di ricreazione » interrompeva il giuoco e ci chiamava alla visita, alla conferenza, alla recita dell'Ufficio della Madonna o del SS. Sacramento, alle prove delle Sacre Cerimonie, e ci sentivamo orgogliosi. Era un sacrificio interrompere il divertimento, ma era così bello che il Signore chiedeva a noi qualche cosa di più che agli altri. Quante vocazioni sono sbocciate da queste Compagnie! Quanti germi di perseveranza cristiana! Che allenamento all'apostolato!

Sono gli ex-allievi, già soci delle Compagnie di S. Luigi, di S. Giuseppe, del SS. Sacramento, del Piccolo Clero e perchè non dirlo? gli ex-cantori, ex-musici della banda, ex-filodrammatici, dell'epoca in cui i maestri, come il ricordato Dogliani ed altri, sapevano far servir l'arte per la formazione religiosa.

Sono quelli dei quali Don Bosco diceva: « Voi siete come la mia guardia imperiale, e siccome un imperatore si tiene sempre sicuro in trono e mette in fuga i suoi nemici, finchè si mantiene in piedi e forte la guardia imperiale, così Don Bosco spera, per mezzo vostro, di sbaragliare i nemici delle anime e di conservare nella Casa il trono del Signore! ».

Naturalmente vi sono anche dei bravi ex-allievi venuti su dai ranghi dei così detti scompagnati, ma l'eccezione non conferma la regola?

I già membri delle Compagnie Religiose sono la gloria del sistema educativo di Don Bosco! Nell'accertare questi magnifici risultati e nell'esporli intendiamo sia glorificato Don Bosco, che non solo pensò alla massa, ma si occupò degli elementi scelti, si preoccupò del lievito, non badò solo alla quantità ma alla qualità; lavorò

in profondità preparando all'apostolato immediato, adattato all'ambiente reale; non separando la pietà dall'adempimento del dovere e dall'aspirazione a maggiore perfezione, non solo in senso orizzontale, ma verticale, non solo alla superficie, ma alle radici...

Uno zelo trapiantato.

Sia lode ed onore ai cari antichi superiori ed insegnanti che calcarono le orme del Santo Fondatore e malgrado il sovraccarico di lavoro e a dispetto d'incomprensioni inevitabili si occuparono della loro cara piccola compagnia. Sapevano che l'albero non dà frutti se non è tutto fiorito, ed ebbero cura che fiorissero tutti i rami del sistema educativo di Don Bosco.

Sia incoraggiamento ai superiori attuali che non lasciano perire la gallina dalle uova d'oro, i semenzai di apostoli, e non permettono che si spezzi tra le loro mani l'anello di congiunzione della catena di sante tradizioni e tengono in onore le compagnie, che dànno simili frutti evidenti, atti a fomentare la spontaneità nella pietà, la confidenza coi Superiori e lo spirito di apostolato in mezzo ai compagni.

E' vero che tra gli ex-soci delle compagnie religiose può serpeggiare l'errore di credere che gli obblighi contratti nella compagnia finiscono coll'anno scolastico.

Don Vespignani, di santa memoria, ricordava che durante le vacanze si imbattè in un giovane allievo, che portava all'occhiello un distintivo sportivo: — Questo va bene, disse, si vede che ti piace lo sport, ma e il distintivo della tua Compagnia Religiosa lo porti qualche volta?

— Cosa volete, rispose il giovane, la Compagnia era per il collegio ma questo è per la vita!

— Per il distintivo passi, rispose il buon Superiore, l'abito non fa il monaco, benchè il guscio salvi l'uovo, ma voglio supporre che compi i tuoi doveri di socio...

— Ma..., fece il giovane, basta che viva da buon cristiano!

— Magari fosse così, nondimeno la promessa che facesti non aveva limitazione di tempo. Ti privi di tanti aiuti spirituali e di tante indulgenze!

E' anche vero che vi possono essere dei prevaricatori. Non tutti sanno andare contro-corrente.

Un germe che non muore.

Nell'ante-guerra un povero ex-allievo si era lasciato trascinare dalla corrente atea e materialista ed era diventato capo partito. Nella discussione al Parlamento sulla legge del divorzio, da lui propugnata accanitamente, un deputato cattolico, presidente dei cooperatori salesiani, confutò eloquentemente e con efficacia i suoi sofismi.

— Gesuita! — gridò il settario!

— Grazie dell'onore che mi fate, non lo sono ma lo vorrei essere. Ad ogni modo, continuò con calma, ho qui un documento che vi riguarda e che può interessare l'onorevole camera. — Estrasse dal portafoglio un biglietto ingiallito sul quale vi era la promessa fatta, firmata dall'oppositore, quando giovane era stato ammesso alla compagnia di S. Luigi. In mezzo ad un silenzio impressionante lesse: « Io... tale dei tali, e qui il nome e cognome del povero ex-allievo, prometto non andare

con cattivi compagni, non fare cattivi discorsi, ecc. ». Vedete, aggiunse il deputato cattolico, avete promesso di non andare con cattivi compagni e vi siete circondato di scalmanati, ai quali non affidereste nemanco il vostro portamonete; avete promesso di non fare cattivi discorsi e l'onorevole Camera è testimone che tutti i vostri discorsi sono pessimi...

Scoppiò una ilarità generale, il fedifrago tacque, si sedette, il progetto di legge sul divorzio non fu approvato. Più tardi il poveretto tornò a Dio.

I moderni pescatori di balene adoperano un rampone con apparecchio radio che emette suoni intermittenti singolari, dimodochè anche quando il cetaceo si svincola dal cavo e fugge, porta con sè la voce del richiamo che permette di ritrovarlo.

« Noi, diceva il Cagliero, siamo seminatori di rimorsi. I già membri delle compagnie religiose, anche se rotto momentaneamente il filo di collegamento con l'Istituto od Oratorio conservano in sè una voce particolare che li distingue dai compagni e trovano più facilmente le vie del ritorno... ».

Il "Factotum" o lo sgobbone

Lo si trova ancora, per fortuna, in quasi tutte le nostre associazioni! D'ordinario non occupa cariche rappresentative, non è tra i gerarchi. E' umile per natura, attivo per temperamento, generoso per virtù!

Tipo gioviale, sorridente, che ispira fiducia da lontano con quella sua faccia onesta! Non conta la sua condizione sociale, può essere studente, artigiano, professionista, impiegato, ricco o povero, poco importa! E' contento di essere utile in qualche cosa, vive per la sua Unione che ama e considera come la propria famiglia.

Non ho trovato altro termine per individuarlo: lo sgobbone, il turabuchi, il *factotum!* Chi non lo conosce? E' il vice facente funzione, supplente di tutte le cariche! Sa far di tutto: meccanico, sagrestano, bigliettario, commesso, attrezzista, rammentatore, attore, cameriere, catechista, portabandiera e via dicendo...

Non conosce la parola « impossibile ».

Don Caviglia diceva che vi è una giaculatoria salesiana ed una bestemmia anti salesiana. La giaculatoria sarebbe questa: « Eccomi »; la bestemmia: « Questo non tocca a me! ». Il nostro bravo sgobbone ignora affatto quella bestemmia, ma vive la giaculatoria che è diventata suo motto: « Eccomi! ».

C'è un Convegno da preparare? Delle circolari da redigere, stampare, spedire, distribuire? Quote sociali da riscuotere? Il Direttore, il Presidente si trovano negli imbrogli perchè si deve improvvisare una manifestazione? Viene S. E. il Vescovo, il Prefetto della Città, un personaggio? Eccolo disposto a fare il gentiluomo come sa fare il galantuomo!

I locali non sono attrezzati, mancano le sedie? Subito si dà attorno e lo vedi perfino a scopare e spolverare...

C'è un compagno ammalato da visitare? Forse un funerale? In fretta e furia bisogna imbrunare la bandiera e forse portarla... Ma piove, tira vento, nevica? Non importa è un dovere e si fa...

Vengono da lontano dei compagni a visitare l'Istituto, l'Unione, la città? Chi li accompagnerà? Lo sgobbone è pronto. Sa barcamenarsi. Senza scapito delle proprie occupazioni trova il momento e l'ora. La parola « *impossibile* » sembra cancellata dal suo vocabolario.

Si fanno funzioni in chiesa, trattenimenti, adunanze? Bisogna ricevere gli invitati, distinguere delicatamente i benefattori, assegnare i posti? Eccolo. Manca un'attore all'ultimo momento? Eccolo ancora lui pronto a sostituirlo come può.

Nel mondo si distinguono due categorie di persone: quelli che pretendono le cose fatte, e quelli che le fanno da sè. Egli, appartiene a questi. Per lo sgobbone, come per il ciabattino del Cagliero: « Il mestier che disonora è il mestier del non far niente ».

Non ho mai avuto paura di coloro che lavorano, diceva un cotale; quelli che mi spaventano sono gli oziosi. Allo sgobbone tutti vogliono bene, perchè lo spinge una profonda, dura, caparbia volontà di lavorare e di essere utile. Sembra possedere il dono dell'ubiquità, il senso dell'orientamento, lo spirito della continuità, l'istinto della delicatezza. La sua attività non è un egoismo in movimento. Alcuni si buttano al lavoro a capofitto come per dimenticare, per ubriacarsi, altri per divertimento, per passione; egli, formato alla vecchia scuola di Don Bosco, lavora per le anime, per il Signore.

Fa di tutto.

Una Unione senza di lui è come una casa senza madre! La madre in questo secolo di specializzazione è destinata a conservare nella famiglia il criterio dell'insieme, delle idee generali: è il compito dello sgobbone. Per appendere una lampadina elettrica al soffitto ci vuole il muratore per fare un buco, il falegname per fissare il tassello di legno, il fabbro per piantare un chiodo ed un elettricista per attaccare il filo della corrente. Lo sgobbone fa tutto da sè.

A tutto provvede. Manca una chiave, uno spillo, un indirizzo? Domandateglielo e ve lo trova.

Ne incontrai tanti di questi sgobboni, anche in altri settori! A bordo del *Mafalda*, c'era Mastro Calcagno! Durante il bel tempo lo si trovava dappertutto, nella stiva a rattoppar cordami o sull'alberatura o nel reparto macchine ai lavori più duri e faticosi, mai fermo. Appena scoppiava il fortunale o la nebbia si addensava al posto di maggior pericolo pronto ad un cenno del capitano; chiamato al timone, quel vecchio lupo di mare, senza galloni, senza vistosa uniforme, in maniche di camicia con le braccia nerborute guidava, sicuro, la nave tra i marosi.

L'ho visto questo tipo dell'uomo multiplo tra i salesiani, specie tra i missionari: umili coadiutori che nelle ore di pericolo, di malattie, d'infortuni, terremoti, persecuzioni, incendi, mentre tutti sembravano smarriti, sanno improvvisarsi pompieri, marinai, infermieri, chirurghi e quasi sacerdoti.

Don Bosco fu il primo esempio di molteplici attività: pastorello, sarto, fabbro, falegname, garzone, prestigiatore, scrittore, insegnante e predicatore. Grande maestro del lavoro santificato dalla preghiera e dall'unione con Dio, aveva tracciato questo programma ai suoi figli: « Ognuno adesso deve essere pronto, ora a salire in pulpito ed ora andare in cucina; ora a far scuola ed ora a scopare, ora a fare il catechismo od a preparare la chiesa; ora ad assistere alla ricreazione ed ora a studiare tranquillo nella sua cella ed ora ad accompagnare i giovani alle passeggiate; ora a comandare ed ora ad obbedire ». A questa scuola si è formato il nostro sgobbone.

Ricordo la prima impressione che ebbi la prima volta nel passare dalla scuola governativa all'Istituto Salesiano, quando vidi il mio professore aiutare i famigli a scopare l'aula!

Lo sgobbone ha il carattere conciliativo, cerca di accontentare tutti!

Chi non ricorda tra gli antichi del Primo Oratorio di Valdocco il caro Garbellone? Maestro di banda, commesso, factotum che ripeteva: « un po' di umiltà l'abbiamo tutti ».

Si era inaugurato il busto a Don Pavia. Vengono i primi visitatori ed osservando l'effige dicono: « Com'è bello! E' proprio lui! ».

« Sì, sì, è un capolavoro, diceva Garbellone, l'autore è un artista! ».

Poco dopo arrivano altri dei più anziani, che avevano conosciuto Don Pavia in altri tempi e subito a dire: « Com'è brutto! Che sgorbio, ma questo non è Don Pavia! ».

« Che volete — diceva Garbellone — ognuno fa quello che può! Poi ad un ex-allievo che aveva assistito alle due scene diceva: « Fortuna che vengono separatamente, se venissero insieme, non saprei come fare per accontentarli ».

Vi sono delle difficoltà, degli ostacoli? Non importa, ci pensa su e scioglie la matassa. A fare delle difficoltà tutti sono capaci, quello che importa, è trovare la soluzione! Uomo di non comuni attività, le mette tutte al servizio dell'Unione. Come il cuoco è contento quando nessuno si lamenta: « Segno che la cosa è ancora andata bene », dice lui e non pretende di più!

Le sue specialità sono: prevedere gli inconvenienti, lottare contro il disordine, rimettere le cose a posto, conservare il materiale utile, evitare gli sprechi.

Attaccato alle tradizioni.

E' attaccato a Don Bosco, al suo Istituto, alla sua Unione, anzi lui è la tradizione vivente, l'ha vista nascere e svilupparsi e la vuol sempre più efficiente. Se occupa momentaneamente qualche carica lo fa, dice lui, perchè « in mancanza di cavalli, trottano gli asini »; ma appena può lascia agli altri gli onori per dedicarsi in pieno al suo umile apostolato.

Rimane al suo posto malgrado tutti i cambiamenti. Il portinaio di un antico parlamento, restava nella sua portineria ed assisteva impassibile a tutti i rimaneggiamenti di quei governi lampo e a coloro che gli dicevano: « Ma voi cambiate costantemente di colore politico », rispondeva: « Non sono io che cambio, sono i governi che mutano ».

Forse nella sua capigliatura il corvo ha lasciato il posto al cigno, come direbbe il Papini; ma lui, sebbene i capelli diventino grigi o bianchi o scompaiano, continua fermo il suo apostolato.

Non tutti hanno la resistenza a diventare per un momento lo zimbello della brigata! Ma il nostro sgobbone sa fare anche quella parte e lascia fare e lascia dire, contento di essere utile. Non che sia insensibile, ma sa che tante volte si guadagnano i cuori facendo il « bonomo »! Intuisce l'utilità di quella missione. Come il sàndalo profuma la sega che lo taglia. Non è mai impacciato e non impaccia! Anzi, lui stesso stuzzica, gli sembra naturale essere oggetto delle prese in giro di coloro che credono ingigantirsi, abbassando gli altri, e scorgon le macchie del sole più che i raggi, osservano nei quadri i ritocchi od i guasti prodotti dall'umidità, colgono una rosa ed invece di ammirarne i colori od assaporarne il profumo cercano l'insetto tra i petali...

Sopporta umiliazioni.

Uno di questi cari amici da allievo aveva il nomignolo di « muletto ». Il giorno delle sue nozze, i compagni buontemponi, ebbero un'idea, vorrei dire crudele. Ai brindisi del banchetto nuziale introdussero nella sala da pranzo un autentico mulo. Immaginiamo lo scalpore, la sorpresa. Tra i commensali vi erano delle persone estranee, ed alcune anche lontane dalla religione. Un altro avrebbe preso male lo scherzo, ma il nostro anfitrione, calmo e sorridente, si alza e dice: « Grazie della tua venuta, mio caro omonimo, ti hanno condotto qua perchè tu riprendessi il tuo nome che abusivamente avevano affibiato a me. Se non vi fosse un'altra vita, come credono alcuni, tu saresti ancora più utile di loro, perchè dopo la tua morte la tua pelle servirà ancora per fare tamburi, mentre la loro non servirà neppure a questo ». Si rise, si capì l'allusione e la nobiltà d'animo del festeggiato. Il nostro sgobbone vede la vita attraverso il prisma della bontà, sa che si può essere profani in scienze, in arte e purtroppo anche in religione, ma nessuno è profano in materia di bontà.

La sua semplicità, la sua generosità gli fanno acquistare sui compagni un ascendente prezioso, del quale si serve per dire quella parola che altri non potrebbero dire, forse nè il Direttore, nè il Presidente. Da lui tutto si accetta, perchè tutti, chi più chi meno, gli debbono qualchè beneficio e riconoscono la sua rettitudine e semplicità. Così può compiere un apostolato efficace, diventa come il monitore segreto consigliato da Don Bosco ai suoi giovani; fa opera di persuasione individuale e prende una ad una certe piazzeforti apparentemente inespugnabili. Sa trovare il confessore di cui alcuni compagni hanno bisogno. Tanti poveretti non ritornano a Dio perchè non hanno trovato il loro sacerdote.

E' lui che abilmente allontana i soggetti pericolosi, è lui che, come la mamma di notte, riceve alla porta il figliol prodigo che ha paura e vergogna di presentarsi al Padre.

Qualche esempio.

Uno di questi sgobboni faceva ogni sera parecchi chilometri a piedi per correre alla sua Unione, non mancava mai, risiedeva in una povera soffitta, lavorava in un opificio e malgrado la stanchezza e la povertà trovava il tempo e il modo d'aiutare i suoi compagni. Un altro di condizione sociale ben distinta, era presidente del Supremo Tribunale, assisteva ogni venerdì alle adunanze del gruppo « Charitas » e lo vidi occupato con i compagni a cernere dei fagiuoli per fare dei pacchi da distribuire alle famiglie povere.

Alcuni ex-allievi, mossi da questi sgobboni, avevano iniziata la pia usanza della Comunione pasquale in comune, ma quest'anno trascinarono tutti i loro compagni di fabbrica; uno preparò il canto, un altro le istruzioni ed il giorno solenne si videro affannati a cercare confessori per le centinaia di comunicandi che la loro carità aveva attratto a Gesù.

In una caserma mentre il cappellano diceva la Santa Messa, un sergente exallievo spiegava le cerimonie: « In questo momento il Sacerdote offre il pane ed il vino, adesso dice le parole della consacrazione ed il pane è tramutato, adesso

l'ostia è Gesù »; tutti i soldati attenti come bambini. Al momento della Comunione disse: « Adesso si va con le mani giunte a ricevere Iddio » e tutti quegli uomini, alcuni già avanti negli anni, con alla testa il Capitano, con le mani giunte ed il capo chino, raccolti come religiose, incedevano all'Altare...

Un Direttore si trovava in grave preoccupazione per questioni giudiziarie. « Carlo, vuoi venire con me? », telefona ad uno di questi ex-allievi, segretario di Corte d'Appello. « Quando si parte? », risponde il chiamato. « Stassera, col treno delle 21 ». « Va bene ». « Ma si tratta di un viaggio lungo di parecchi giorni! ». « Domanderò la licenza per una settimana ». Fatto. Si parte e quando furono sul treno, dopo alcune ore il nostro *sgobbone* dice con semplicità: « Ma, signor Direttore, volete avere la gentilezza di dirmi: dove andiamo e a che scopo avete voluto la mia compagnia? ».

Non aveva neppure chiesto in antecedenza la ragione di così grave ed urgente chiamata. Quanti esempi di generosità, di attività, di sacrifici, di apostolato!

Fortunate le Unioni che ti posseggono.

Perdonami, caro sgobbone, se mi sono permesso di alzare così di sfuggita un lembo della nube che occulta le tue piccole grandi virtù, predilette da S. Francesco di Sales. Forse nemmanco capirai la ragione che ci sia bisogno di rivelare certe cose che ti sembrano inezie; d'altronde tu sei un po' come il pezzo di ferro greggio, ruvido, che non compare, ma sottoposto alla fucina del sacrificio, sull'incudine dell'attività, ai colpi di martello delle difficoltà senza accorgertene fai sprizzare tante scintille di edificanti esempi che bisognerebbe essere ciechi per non vederle!

Fortunate le Unioni che ti posseggono, che ti sanno conservare e che sanno moltiplicare uomini della tua tempra.

Quando, inumidito dalla pioggia, sotto i raggi del sole, vedi un appezzamento di terra che racchiude un seme, prevedi un germoglio. Una Unione di ex-allievi illuminata dalla fede, riscaldata dalla carità, fecondata dalla pietà che possiede uomini come te, che vuoi essere il grano di frumento del Vangelo, non sarà sterile, produrrà certamente dei frutti rigogliosi di apostolato, di santità: degli ex-allievi come Buzzetti, Gastini, Reviglio e tanti altri, formati alla scuola di Don Bosco, uomini pronti a qualsiasi sacrificio per la Religione e per la Patria.

Ti prego di volermi scusare se mi sono permesso di chiamarti « sgobbone », ma, nel mio povero linguaggio, non ho trovata altra parola che traduca meglio le tue sembianze di vero e benemerito ex-allievo di Don Bosco.

Il Medico

Non posso chiudere questa serie di schizzi delle figure di primo piano delle nostre Unioni senza fare almeno un accenno ad un ex-allievo benemerito, degno di speciale rilievo e riconoscenza.

Forse non leggerai queste righe, preso dal turbinio della tua nobile fatica. Appena trovi il tempo di scorrere qualche rivista medica, o sfogliare grossi volumi dei sommi dell'arte, e poi via: clinica, ospedale, cattedra, studio, visite, consulti... Le poche ore di respiro sono per la famigliuola e intanto giornali, riviste ed altri stampati si accumulano intonsi sullo scaffale. Ad ogni modo penso che qualcuno ti riferirà. Scrivo a te e di te, affinchè si conosca un aspetto edificante della tua doppia qualità di medico e di ex-allievo di Don Bosco. Dice Bargellini: « I vecchi amici per quanto meno stretti a me di un tempo, mi sono diventati più cari, e vorrei scrivere un giorno, un libro non come facevano gli antichi, sulla amicizia, nè sugli amici, ma agli amici per la gioia di chiamarli per nome, e per la grazia di scrivere loro ciò che non ho mai detto e forse non dirò mai in loro presenza ».

Prenderò, là una frase, qua un brano di lettura, di qui una riflessione e di laggiù qualche aneddoto autentico e verrà fuori uno schizzo più o meno abbozzato, con elementi dal vero, di tanti vecchi e giovani amici eminenti, sì, nell'arte medica, ma soprattutto nel campo della carità, dell'apostolato, della cooperazione salesiana e dell'aiuto disinteressato ai compagni, i quali, nel vederti, ti dicono spesso sorridenti: come amico, sempre; come medico, alla larga. Purtroppo scocca l'ora in cui hanno bisogno di te e tu ti prodighi per loro.

Un celebre scrittore diceva: « Meglio curare le statue che gli uomini. Così non si fanno degli ingrati ». Scopo di questo scritto è mettere in evidenza che tu tra i tuoi compagni non hai fatto degli ingrati.

Non trovi sempre il tempo di frequentare i convegni, eppure solo in Italia più di 70 medici appartengono ai Consigli di Presidenza e parecchie centinaia sono membri attivi della Federazione. Non puoi assistere agli atti collettivi della tua Unione, ma sei il primo ad arrivare, quando qualche compagno è ammalato, a lenimento di un dolore, a sollievo di una miseria! Che Iddio ricompensi tanta carità.

Scrive Vital Aza, che nel medico si racchiudono tre esseri: « Dottore, chiama a mezzanotte per telefono una signora, venite presto, subito, per favore, mio marito è grave ». Accorre il sanitario, somministra un calmante, l'ammalato sollevato ringrazia. La moglie, accomiatandosi bisbiglia: « Questo medico è un *angelo* ».

Convalescenza. Il dottore viene per la visita di congedo. Si parla del più e del meno, da amici, e la donna a dire: « E' veramente un *brav'uomo*, il medico ». Passano alcuni mesi, nessuna notizia, e come non si campa d'aria, il professionista,

delicatamente manda la distinta dei suoi dovuti, modesti onorari. La padrona di casa allora indispettita, bofonchia: « *Demonio* d'un medico ».

Sbaglia lo scrittore, per i tuoi compagni. In te vedono solo l'amico fedele e generoso. Hanno prove del tuo disinteresse e sono testimoni che i tre quarti della scienza del sanitario è costituita dalla sua amicizia verso l'ammalato.

Farò della mia professione un sacerdozio.

In altri tempi si affermava che lo studente di medicina nell'ambiente universitario si esponeva a perdere la fede. Tu ringrazi Don Bosco di averti immunizzato contro tale pericolo o di averti conservato « l'*animus revertendi* ».

Eri a contatto costante con il tuo direttore, che ti consigliava e del quale dici: « Mi fu accanto vigile e solerte più che superiore, consigliere, guida e consolatore ».

Ricordi? Raccontavi in un crocchio di compagni, non senza una punta di giovanile vanità: « Oggi assistei impavido ad un'apertura toracica! Già lavoro su cadavere! ». Il buon salesiano ti disse: « Alberto, abbi sempre grande rispetto del corpo umano; è l'involucro di uno spirito immortale, è tempio di Dio, carne che risorgerà! Quando sarai medico pensa anche e soprattutto all'anima; se non sempre potrai guarire i corpi, non permettere che nessuno dei tuoi ammalati muoia senza i Santi Sacramenti! ». Fu un lampo che diventò programma, e dicesti: « Farò della mia professione un sacerdozio ».

Sei diventato medico, scienziato, professore, clinico, chirurgo e forse primario. E' passata molt'acqua sotto il ponte, ma ti è rimasto un grande attaccamento all'Istituto e, mosso dalla riconoscenza, sei felice di poter essere utile ai tuoi compagni.

Tralascio le tue benemerenze nel campo scientifico, nel settore delle beneficenze, nell'apostolato cattolico, nell'adempimento dei tuoi doveri verso la Patria sui diversi fronti di guerra. Non parlo dei difetti, sei uomo e tutti ne abbiamo. Come la mamma vede tutto e solo il bello nel figliuolo, così la riconoscenza non vede altro che le virtù del benefattore.

Mi limito qui ad esporre come, forse senza accorgertene, spiccano in te certe note individuali, che rivelano la tua educazione cristiana. « In che cosa avete conosciuto che sono un ex-allievo di Don Bosco? » chiedesti un giorno. Credi tu che sfuggano agli occhi dei tuoi antichi superiori e compagni alcuni riverberi, che irradiano dalla tua persona, come segni inconfondibili del tuo passaggio nelle scuole salesiane? Basta osservarti, ascoltarti, leggere i tuoi scritti per rilevare le caratteristiche dell'ex-allievo, qualità che, malgrado gli anni e le mutate condizioni, rifulgono come pagliuzze d'oro nel luccichio delle leghe metalliche e ci fanno esclamare: « L'aspetto è cambiato, ma la voce ed il profumo delle opere manifestano lo spirito di Don Bosco ».

Apostolo.

La tua semplicità e familiarità ricordano la schiettezza dei tuoi professori di Liceo, che pur essendo uomini di valore ed alta cultura erano così alla mano. Non sai darti delle arie dottorali, nè si vedono in te moti altezzosi; anzi, quando frequenti il tuo Istituto o la tua Unione, sembri dimenticare la tua condizione per ridiventare un momento lo sbarazzino di altri tempi.

La limpidezza e facilità del tuo stile, scevro di parole tecniche e altisonanti, la tua delicatezza nel parlare di certi temi o nel trattare gli ammalati manifestano la tua volontà di seguire gli esempi e le norme di Don Bosco.

Malgrado l'ambiente di dolore che ti ricorda, sai mantenerti calmo e sereno e sempre ottimista. Non guardi i « casi » attraverso « il giallo itterizia del pessimismo ». L'ammalato è pessimista nell'intelligenza, ma ottimista nella volontà e tu, come Don Bosco, incoraggi sempre; sai che le ore del dolore sono le ore di Dio e momenti sacri dai quali può dipendere l'eternità e che alle volte è più ascoltato il medico che il sacerdote, e approfitti per dire una buona parola, che prepara i cuori alla confidenza e alla rassegnazione. Non perdi la fiducia in Dio, ricordando che dove c'è vita e volontà, c'è sempre possibilità di guarigione. Mi scrivi che il sistema preventivo di Don Bosco ti è stato di guida nella professione, l'applicazione pratica del « principiis obsta ». Meglio prevenire che curare, meglio una, benchè lunga, medicazione che una affrettata ed incerta operazione chirurgica.

Quando lodano il tuo interessamento accurato ed intenso per ogni singolo paziente, tu dici: « Nelle visite mediche faccio un po' come il mio santo confessore, che si occupava di me come se non esistesse altra persona al mondo. A questa pratica attribuisco la mia rinomanza ».

L'umiltà, virtù che ignora se stessa, traspare quando rispondi, a chi ti ringrazia per la guarigione: Ringraziate Iddio, noi siamo semplici strumenti. Siamo le tante volte come gli astronomi, che debbono limitarsi ad osservare il corso degli astri senza poterne modificare la rotta. Fare la diagnosi è difficile, più difficile la prognosi, sempre incerta la guarigione. Per questo prego anch'io la Madonna. Scrive un tuo compagno: « Non mi pento di essere medico condotto, mentre avrei potuto salire la cattedra. Si è utili ugualmente e forse il sacrificio dei modesti è segnalato di fronte a Dio ». Sì, mio caro, senza forse.

Vedo nella tua figura una moltitudine di immagini sovrapposte di tanti ex-allievi medici, ritrosi a rivelare fatti ed atti, che evangelicamente nascondono e che dànno appunto la misura della loro carità, disinteresse e fedeltà a Don Bosco, e non posso fare a meno di accennarli a comune edificazione.

Se vuoi sapere quel che sa un uomo ascoltalo, se vuoi sapere quel che vale osserva le sue opere. Ebbene sceglierò nel mazzo alcune spighe, alcuni fiori da deporre nelle mani del Ven.mo Successore di Don Bosco. Si rallegrerà il suo cuore paterno nel leggere le tue benemerenze ed il tuo contributo al programma di Don Bosco per gli ex-allievi: « *Aiutatevi* ». I tuoi beneficati, superiori ed ex-allievi, schiera di cuori riconoscenti e fedeli, schietti e leali amici, si ricordano di te e chiedono al Signore, come ti diceva un salesiano ammalato: « Che Iddio faccia all'anima tua tutto il bene che vuoi fare al mio corpo ».

•

Spighe d'oro.

Ricordi, Dott. E., quando fosti chiamato a visitare Don Bartolomeo M., vecchietto mezzo cieco, che non sapendoti così vicino chiese all'infermiere: « Di'! Questo medico, si confessa? ». E tu subito: « Perchè questa domanda? ». « Scusate Dottore, è perchè ho paura dei medici che non si confessano! ». « State tran-

quillo, caro Don Bartolomeo, mi confesso ancora come quando ero vostro allievo, e faccio la Santa Comunione tutti i primi venerdì del mese ».

E tu, Dottor B., chiamato d'urgenza a visitare il tuo compagno, l'aiutasti come avresti fatto con un fratello e poi conscio dell'estrema povertà dell'ammalato lasciasti un biglietto da 10.000 lire sotto il guanciale, cosa che fu riferita dallo stesso beneficato. E non era l'unico caso!

Come lasciare in silenzio la tua generosa azione, Dott. R., verso un ex-allievo che, appena operato, ebbe forte emoraggia e tu non trovando alla mano un donatore di sangue per la trasfusione, senza indugio offristi il tuo braccio ed il tuo sangue per salvare il compagno che avrebbe persa la vita senza il tuo intervento?

E tu, Dottor R., che fosti il primo ad istituire nell'Oratorio Festivo un ambulatorio con tutti gli attrezzi e prestavi ogni domenica l'opera tua gratuitamente a favore degli oratoriani bisognosi; il tuo esempio fu seguito da parecchi tuoi colleghi in altri Oratori.

Ricordi, Dott. T., quando Presidente della tua Unione, ti occupavi così attivamente della questione operaia, avevi fondato un gruppo « studi sociali », « Conferenza di S. Vincenzo », ecc. Volendo correggere il povero Beppe, ex-allievo che, a causa di dispiaceri, si era dato al vino, preparasti una eloquente conferenza con proiezioni luminose su disastrosi effetti dell'alcool nell'organismo umano. Finito il tuo discorso ne ricevevi le congratulazioni degli uditori e l'interessato ti si avvicinò ed abbracciandoti disse: « Bravo Pietro, hai parlato meravigliosamente e per festeggiare il successo andiamo a bere un bicchiere ». E tu serio serio: « E' questo il frutto della mia conferenza? Beppe, pensa allo scandalo, ai tuoi figli, all'offesa di Dio! ». Fu più efficace l'accento accorato di quelle parole che tutte le argomentazioni scientifiche.

E tu Dott. Borg., eri primo assistente all'ospedale. Tra i ricoverati c'era, grave, un tuo antico professore. Non potevi staccarti dal suo capezzale, al punto che l'infermiere ti disse: « Ricordate, dottore, che vi sono altri ammalati in corsìa ». « Ma questo, rispondesti, è come mio padre! ».

Un direttore salesiano andò a farsi visitare da una celebrità medica. Finita la visita, analisi, radioscopie, ecc., fatta la diagnosi e consegnata la ricetta, l'ammalato chiese quale fosse la spesa. Come? — rispose il clinico. — Voi non mi dovete niente; sono io debitore a Don Bosco da quando ero suo allievo. Alcuni mi pagano con denaro, altri mi pagano in natura, lei mi paga in soprannatura con le sue preghiere. Rimango debitore io. Prendete questo per i vostri orfani. — E gli consegnò una busta con entro 5.000 lire.

Rammenti Dott. I. R., quando ogni anno lasciavi il tuo studio, affidando i tuoi ammalati ad un collega per più di un mese per andare ad accompagnare il Missionario in mezzo alle tribù? Era per te un *lucrum cessans* ed un *damnum emergens*. Lo facevi con tanto cuore e con quale profitto per la missione! Arrivando tra gli Indi il missionario annunciava la tua venuta ed affluivano i poveri selvaggi approfittando della tua scienza e della tua carità; davi arte e medicine a profusione e gratuitamente. Poi finivi dicendo: « Non ringraziate me, ringraziate il sacerdote, ascoltate le sue parole che sono parole di Dio e valgono più dei medicamenti. Io curo i corpi, ma il missionario guarisce le anime ». Dio solo sa il bene che facevi e Lui solo potrà ricompensare quei sacrifici.

La riconoscenza di Don Bosco.

Il Dott. Bestenti, ex-allievo dell'Oratorio prendeva parte ai consulti che si facevano per Don Bosco nell'ultima sua malattia. Trovatosi solo con lui, il Santo lo interrogò: « Dimmi, il tuo ufficio ti dà da vivere? ». « Sì, abbastanza », rispose. « E ora che cosa pensi? ». « Vado cercando il modo di sistemarmi una famiglia ». « Ebbene io pregherò per te », conchiuse Don Bosco dimostrandogli ogni volta la più grande affezione.

Quando i dottori, tra i quali c'era il Bestenti, ebbero finito l'ultimo consulto, Don Bosco rimase assopito; poi ridestatosi interrogò Don Durando: « Chi erano quei signori che sono usciti adesso? ». « Non li ha conosciuti? Erano i dottori ». « Oh, sì! Di' dunque che oggi si fermino qui con noi... ». Voleva dire « a pranzo » ma non gli riuscì.

Pregherà per te...

Ecco quel che ti assicura Don Bosco: Pregherà per te e t'invita a fermarti con lui... « a pranzo ». Non sempre possibile in questa vita, ma ti serba un posto accanto a Lui all'eterno banchetto, in Paradiso.

Ecco l'invito del Santo a tutti i suoi ex-allievi medici, che coerenti all'educazione ricevuta, continuano a dimostrare come te la loro inesauribile carità verso i compagni e superiori sofferenti.

Gli ex-allievi nel pensiero di Don Bosco

e dei suoi Successori

Chi sono questi ex-allievi

Nel pensiero di Don Bosco

« *Si osservino le mie opere e tutti i miei scritti e si vedrà da quale spirito io sia animato* ». Così scriveva il Santo.

I suoi atteggiamenti e le sue espressioni riguardanti gli ex-allievi, rivelano un senso inconsueto di singolare tenerezza: la qualifica di ex-allievo era sempre titolo di primo ordine al suo particolare affetto.

Alla fine di un convegno di antichi allievi, dopo infuocati discorsi di amore e di riconoscenza, Don Bosco, commosso, girò lo sguardo carezzevole sull'assemblea e, *sorridendo, dolcemente lacrimava.*

Qual'era la causa di tale commozione? Che cosa vedeva attraverso quelle lacrime, alla luce di quel sorriso?

Il passato in confronto con il presente: Becchi... San Francesco d'Assisi... il Rifugio... la tettoia Pinardi... la Chiesa di San Francesco di Sales... la Basilica!

Umili principii... sviluppi rigogliosi!

I « venditori e compratori di letteratura » — così chiamava gli insegnanti e scolari del suo tempo S. Agostino — finiti i corsi, barattata la merce, chiuso l'esercizio, si dimenticavano a vicenda...

In Don Bosco tutt'altro!

Non era il semplice maestro che rivedeva con emozione i suoi antichi discepoli, o l'artista soddisfatto dinanzi all'opera delle sue mani, o l'agricoltore raggiante, di fronte alle biondeggianti messi, ma colui che scorgeva Iddio nei suoi ex-allievi e, commosso, mirava l'opera della grazia divina.

« *Io vedo il Signore benedetto in voi, da voi, in mezzo a voi* ». — Diceva umilmente: « *Ricordatevi che Don Bosco non è altro che un misero strumento nelle mani di un artista abilissimo, sapientissimo e onnipotente che è Dio...* ».

Era il PADRE che vedeva i figli amatissimi: « *Vi conservo nel cuore, vi considero come cari figliuoli e vi ringrazio di tutto quello che fate e avete fatto per me... Da tutte le parti si parla dei miei antichi figlioli; sì, lo ripeto, questo mi dà la più grande consolazione; è l'onore dei miei ultimi anni... ora vi amo ancor più di una volta. Ed io dico a voi che sono tutto vostro nel fare, nel pensare, in ogni mia azione.*

« *Oggi non vennero qui tutti i miei buoni amici, i cari figliuoli, perchè non era possibile per i loro molteplici affari* ».

Dolce Padre, tenta perfino di spiegare, di giustificare le assenze.

Era il SANTO che, alla luce del soprannaturale, scopriva aspetti e contingenze che sfuggono al volgo. Per Don Bosco gli ex-allievi erano *l'avveramento* dei sogni misteriosi, i *suoi birichini* fattisi galantuomini, l'*adempimento* delle promesse

della Madre Santissima, la *dimostrazione* della fedele interpretazione delle ispirazioni del Signore, il *frutto* di immenso lavoro e di innumerevoli sacrifici.

Era l'APOSTOLO che ravvisava in loro i *continuatori* dell'opera, da lui intrapresa, « di popolare il Cielo e spopolare l'inferno »; i *realizzatori* della vagheggiata creazione di collaboratori laici alla diffusione della Fede; i suoi migliori *cooperatori* per i quali diceva: « Fan sì che ormai non vi sia paese, ove non si senta parlare di Don Bosco »; i *collaboratori*, che umilmente Egli ringrazia per averlo aiutato a diventare quel che erano e perchè con le loro preghiere avevano con Lui ottenute grazie e favori dalla Madonna per i benefattori.

Tutti *argomenti viventi* dell'efficacia della Religione nell'educazione della gioventù. Attestato e prova evidente della bontà del Sistema Preventivo.

Antitesi.

L'avevano giudicato pazzo... ed ecco che uomini illustri dimostrano di quale senno fosse Egli animato.

I suoi primi aiutanti erano stati presentati quasi « un'accozzaglia di gente incolta, zotica e retriva... » ed offre alla società, come frutti che fan conoscere l'albero, professionisti, diplomati, scrittori, artisti, scienziati!...

Senza castighi corporali sembrava allora impossibile riformare la gioventù... ed ecco ex-allievi che meritano di essere da Lui chiamati « *Salesiani* » perchè educati secondo le massime di mansuetudine del Salesio.

Non si era affermato che l'assistenza continua avrebbe coartato la libertà e formato esseri servili?... I suoi antichi alunni sfavillano per la loro spontaneità e riconoscenza!

Ostacolato per mancanza di titoli legali di insegnamento... offre allo Stato una legione di laureati e migliaia di operai, la cui competenza sarà più apprezzata che i diplomi!

Sospettato e accusato di antipatriottismo... dà alla Patria innumerevoli autentici eroi!

I Seminari erano deserti, molte parrocchie senza pastore... e vede dinanzi a sè uno stuolo di Sacerdoti da Lui formati, che chiama « *pupilla degli occhi suoi* » e « *sua gioia e ricompensa* ». Eloquente risposta ai pessimisti che, scoraggiati, tremavano per l'avvenire della Chiesa.

Da Valdocco può venire qualche cosa di buono? Si era detto... E vennero su... Vescovi, Prelati e perfino Cardinali. Da quei monelli « *degni di rispetto* », anime elette, destinate all'onore degli Altari!

Cuore per tutti.

Non tutti furono eminenti. Non tutti riuscirono ad aprirsi una strada nella vita. Poveri e scandali ve ne saranno sempre!

« *Tutti gli anni si fa una questua per Don Bosco ed io cedo volentieri questo tanto e desidero che vada a pro degli ex-allievi bisognosi* ».

« *Don Bosco è sempre disposto a dividere con voi il suo pane. Vi ama sempre, pregherà sempre per voi e vi promette di continuare ad amarvi, come fratello, come padre. Vi ama tutti, senza grado, senza misura* ».

Persino verso quelli che non avevano corrisposto alle sue cure dimostrava il suo invariabile affetto e parlando di quei pochi, diceva: « *Noi li compiangiamo perchè sono infelici. La nostra vendetta sarà di pregare perchè rinsaviscano prima della morte* ».

Una madre avrebbe potuto parlare diversamente e fare di più?

Vedendo, il Santo un giovane che partiva definitivamente dall'Istituto con i denari in mano:

— Che cosa porti? — gli chiese.

— Sono 50 lire che la mamma mi mandò per il biglietto del treno.

— Ah, sì?... Te', eccotene altre 50. Tua madre ti ha pagato il viaggio dall'Oratorio a casa. E va bene. Adesso, ricorda, Don Bosco ti paga in anticipo il viaggio per venire da casa all'Oratorio, quando ne avrai bisogno. Vieni da me in qualsiasi giorno!

A tutti i suoi ex-allievi ha dato Don Bosco la simbolica moneta del « *sensus revertendi* » e l'assicurazione di una benevola accoglienza.

A tutti diresse queste profetiche parole:

« *Eravate un piccolo gregge: questo è cresciuto, cresciuto molto, ma si moltiplicherà ancora. Voi sarete luce che risplenderà in mezzo al mondo e col vostro esempio insegnerete agli altri come si debba fare il bene e detestare il male.*

Sono certo che voi continuerete ad essere la consolazione di Don Bosco.

Cari figli miei, che il Signore ci aiuti a trovarci tutti assieme in Paradiso ».

Chi sono questi ex-allievi

Nel pensiero dei suoi Successori

Don Bosco aveva lasciato scritto nel suo testamento ai Salesiani: « *Il vostro « Rettor Maggiore è morto. Ma ne sarà eletto un altro che avrà cura di voi e della « vostra eterna salvezza. Ascoltatelo, amatelo, ubbiditelo, pregate per lui, come « avete fatto per me* ».

E Carlo Gastini, primo presidente degli ex-allievi, considerandosi di già salesiano, a nome di tutti i compagni, presenti e futuri, dirigeva a Don Rua questa commovente assicurazione: « *L'affetto che avevamo pel caro Padre, lo serberemo « per quelli che ne hanno raccolta l'eredità, e che animati dallo spirito di Lui, ne « proseguiranno l'opera benefica* ».

Un dialogo possente.

S'iniziava così da allora un possente dialogo, tra i Successori di Don Bosco e gli ex-allievi, tra i Padri e i Figli: discorso familiare, ma sublime nella sua semplicità, destinato a tramandarsi da generazione in generazione.

Da una parte, i Superiori Maggiori riaffermano la loro particolare stima per gli ex-allievi, rinnovano l'assicurazione che non verrà mai meno l'affetto che per loro aveva Don Bosco, l'interessamento e la volontà di proseguire nella vita l'opera incominciata nella scuola, la decisione di non permettere che si spezzi l'anello d'oro dei dolci rapporti tra i maestri ed allievi d'ieri, ed i sacerdoti e amici adulti di oggi.

Dall'altra rispondono, come in un immenso coro parlato, innumeri schiere di migliaia e migliaia di ex-allievi, che rivedono nel Rettor Maggiore, tutti i loro Superiori, aureolati dalla soave immagine di Don Bosco, cui giurano lealtà di affetto, generosità illimitata nella riconoscenza, fedeltà incrollabile nel seguire le direttive ricevute...

I Successori di Don Bosco palesano la stessa speciale bontà e tenerezza di Don Bosco nei loro riguardi, li considerano come preziosa eredità del Santo, che debbono custodire gelosamente, disposti a tutto per il bene delle loro anime.

Manifestano lo spirito soprannaturale, che illumina e guida le intenzioni, sostiene le responsabilità e collega la solidarietà. Segnalano il giusto punto di prospettiva, affinchè sia apprezzato il capolavoro del Padre, le opere dei fratelli e dei figli nel vero valore, custodite e precisate le modalità per conservare il frutto di tante fatiche e tramandate alla posterità...

Ogni Rettor Maggiore, pur conservando nella sua integrità lo spirito del Santo Fondatore e le linee essenziali dei suoi antecessori, dà alle sue manifestazioni

l'impronta della propria personalità, il carattere dell'epoca e adatta ai tempi ed ai luoghi le stesse idée di Don Bosco.

Motivo di santo orgoglio è quindi per gli ex-allievi il sentirsi così stimati, apprezzati ed amati cordialmente da chi rappresenta Don Bosco stesso.

Le parole di tale particolare benevolenza verso di loro potranno, forse, suscitare qualche leggero brontolìo da parte di coloro, che, come il fratello del Figliuol Prodigo, rimasero nella Casa Paterna... Potranno persino risonare come richiamo a coloro che, avendo dovuto pensarci su prima, se ne sono dimenticati... Data l'efficacia della parola ereditata anche dai Successori di Don Bosco, potrebbero decidere qualche « sperduto » ad alzarsi e a ritornare alla Casa Paterna... Saranno certamente capite ed apprezzate dagli ex-allievi fedeli, come l'eco d'antica voce conosciuta, riflesso della semplicità dell'infanzia, espressione di sincerità paterna, senz'ombra d'interesse umano, prive di affettazione formale, di convenzionalismi o tecnicismi...

Sembrano voler dire ad ogni ex-allievo: Ricordati della grazia ricevuta e della tua responsabilità! Guarda che non sei un isolato nel mondo, che vi è un Sacerdote costituito in altissima dignità, che si chiama tuo amico e lo è... Che se tu sei debitore della tua cristiana educazione ad un Istituto, lo stesso Istituto ti offre le possibilità di conservare i legami di sincera amicizia dell'infanzia.

Cinque canti di uno stesso poema.

Il Ven. Servo di Dio Michele Rua vedeva gli ex-allievi come antichi suoi compagni, che chiamava fratelli alla mite luce del tramonto di Don Bosco, nel corteo dei mille e mille che accompagnavano da Valdocco a Valsalice la bara, che doveva convertirsi in un'urna gloriosa...

E, più tardi, li ringraziava del soave conforto che gli facevano sentire con il loro appoggio e valido aiuto nelle ore amare del Getsemani.

Risposte a Gastini: « *Quanto poi a me in particolare, vi posso dire con verità,* « *che vorrei avere un cuore grande e tenero come il caro Don Bosco, per amarvi* « *al pari di Lui. Che se il cuor mio non può stare a fronte del suo, ciò non ostante* « *farò del mio meglio per dimostrarvi l'affetto mio fraterno, nelle occasioni che mi* « *si presenteranno. Sempre rimirerò in voi i figli di Don Bosco, l'oggetto della sua* « *più viva affezione, sempre riconoscerò in voi I MIEI DILETTI FRATELLI. Se* « *crederai di manifestare questi sentimenti al Comitato ed agli altri antichi allievi,* « *te ne dò piena facoltà, anzi te ne sarò riconoscente* »...

« *Miei cari fratelli, io vi amo... Non potrò amarvi come vi amava Don Bosco;* « *ma è mio vivo desiderio amarvi come Lui. Mi sforzerò d'imitarlo in tutto quello* « *che potrò. Tutte le volte che avrete bisogno di me, venite pure, con la fiducia di* « *un fratello a fratello, ed io sarò tutto per voi, fin dove si estenderà la possibilità* « *delle mie forze. E non dimenticate che l'Oratorio è sempre la vostra casa paterna* ».

E sul letto di morte a Don Rinaldi, con il più grande affetto, dava gli ultimi ricordi:

« *Ti raccomando di continuare tutte le opere d'indole sociale, iniziate ad in-* « *cremento degli Oratori festivi* ed a vantaggio degli antichi allievi; *esse apporte-* « *ranno un gran bene!* ».

* * *

Don Paolo Albera, li guardava attorno al grandioso Monumento innalzato per loro iniziativa dinanzi al Santuario di Maria Ausiliatrice e scriveva: « *Sono gli* « *ex-allievi da noi educati. Si tratta del frutto dei nostri sudori; sono parte della* « *nostra vita, che non dobbiamo permettere che si corrompano o periscano; quindi* « *non badiamo a sacrifici. I Direttori in modo particolare devono rivolgere cure* « *speciali all'Unione degli ex-allievi. Ricordiamo sempre che i nostri allievi for-* « *mano con noi IL PIU' BELLO E VERO MONUMENTO DI DON BOSCO* ».

« *Le anime ed i cuori di questi nostri diletti figliuoli, sono veramente plasmati* « *secondo i principi educativi lasciatici da Don Bosco* ». « *Sono causa di soddi-* « *sfazione santa, la più bella e più gradita* ».

* * *

Don Filippo Rinaldi li contemplava nei loro grandiosi primi congressi e nello splendore della beatificazione di Don Bosco, a Roma, a Torino, nel mondo, e diceva: « *Gli ex-allievi sono coloro che furono educati ai più alti sensi di fede e* « *civiltà, e provano per questo il bisogno di manifestare la loro più viva gratitudine* « *al Fondatore della Pia Società Salesiana* ».

« *Sono i nostri più affezionati AMICI E ZELANTI COOPERATORI, formano* « *e costituiscono coi salesiani un'unica grande famiglia. Frutto delle nostre fatiche.* « *Chi erano coloro che più chiamavano l'attenzione nelle onoranze di Don Bosco* « *nella sua beatificazione? Erano le balde falangi dei nostri ex-allievi, dalle fronti* « *serene, aperte, gioiose, e dal portamento risplendente, che li faceva distinguere* « *fra mille!* ».

* * *

Il *Ven.mo Sig. Don Pietro Ricaldone,* che conosceva gli ex-allievi dagli inizi della loro organizzazione, li osservava di fronte alle loro gravi responsabilità dell'ora presente, dopo averli ammirati nel mondo sotto tutti i cieli e nella gloria della canonizzazione, stretti attorno a sè, nella intimità familiare, pregustando le gioie del ritorno di Don Bosco dal Colle natìo, al suo rinnovato Santuario di Valdocco, acclamato da legioni di ex-allievi osannanti e riconoscenti, delineava con mano maestra le caratteristiche di questi « *Direttori di Piccole Case Salesiane* » con le seguenti parole:

« *Nel concetto di Don Bosco, gli ex-allievi sono i salesiani in mezzo al mondo.* « *Don Bosco è sempre il Padre, gli ex-allievi sono i figli, nessun escluso. I figli ri-* « *tornano con gioia alla casa paterna: per gratitudine, per ridestare nell'anima soavi* « *e salutari ricordi, per ricevere dal Padre istruzioni e direttive; per aiutarlo nell'opera* « *sua* ». « *Il cuore degli ex-allievi è terreno già lavorato in profondità, atto perciò* « *a ricevere e far germinare semi rigogliosi* ».

« *Sia ricordato frequentemente a tutti, che ogni ex-allievo, dovunque esso si* « *trovi e svolga la sua attività, nella famiglia, nel negozio, nell'officina, sulla cattedra,* « *deve considerarsi come il* Direttore *di una piccola Casa Salesiana, figlio e pro-* « *lungamento di Don Bosco, conservatore e diffonditore del suo spirito e delle sue* « *opere. Forza poderosa, fonte feconda e perenne di bene* ».

* * *

Il *Rev.mo Don Renato Ziggiotti*, V Successore di Don Bosco, in una sua paterna lettera diretta agli ex-allievi, li chiamava « COMBATTENTI » nel campo del bene.

« *L'opera degli ex-allievi di Don Bosco* — scriveva — *è di fiancheggiare i Sa-*
« *lesiani e le loro Opere, dovunque si trovino e qualunque sia la loro posizione*
« *sociale* ».

« *Molti di essi combattono in prima fila, altri sono milizie, rinforzi, riserve*: nes-
« *suno deve starsene "imboscato" o indifferente ove si tratta della causa di Dio*
« *e delle anime, della Chiesa, della Patria, degli interessi più cari e santi* ».

Scintillìo di luci.

Dalla lettura attenta di queste cinque definizioni, che s'intrecciano, si completano, si illuminano a vicenda, formando una magnifica ghirlanda, erompe dal cuore degli ex-allievi un inno di riconoscenza a Don Bosco. Sono variazioni musicali sullo stesso tema, che mantiene perfetta unità nella varietà, malgrado l'esuberanza dei suoni.

E' uno scintillìo di luce e calde policromie.

Cinque canti dello stesso poema, accenti del cuore, profumi di fede, gioie di paternità.

Gli ex-allievi sentono di appartenere ancora, malgrado tutto, alla grande famiglia che li ha educati, alla Congregazione che, per bocca della più alta autorità, li presenta al mondo, come la Madre dei Gracchi i suoi figli.

Ai profani potranno sembrare esagerate queste manifestazioni di stima e di affetto, non così a chi ha studiato Don Bosco; anzi, per gli studiosi di questioni pedagogiche, sono parole che spiegano gli stupendi risultati, e dimostrano che non è semplice frase poetica, l'espressione, pubblicata sui giornali nell'occasione del primo Congresso internazionale degli ex-allievi, del « *fatto nuovo nella storia della pedagogia* » ed « *il moto spontaneo di anime riconoscenti* ».

L'esperienza c'insegna che una delle pietre di paragone per conoscere il vero spirito salesiano è questa corrispondenza di affetto tra Superiori ed ex-allievi, mutua comprensione là dove c'è tutto da dare e nulla da ricevere e, viceversa, si gustano « *le soddisfazioni sante, più belle e più gradite* ».

Don Bosco redivivo.

Ad Ivrea nell'Istituto Missionario « Cardinal Cagliero », durante i giorni gloriosi della Beatificazione di Don Bosco, i bravi aspiranti avevano invitato l'allora Rettore Maggiore R.mo Don Filippo Rinaldi, ad una accademia al nuovo Beato nell'ampio cortile del Collegio.

Il seggiolone sul quale sedeva il Ven.mo Superiore, sembrava esageratamente elevato in confronto con le sedie destinate agli altri Superiori e personalità invitate.

Finite le recite ed i canti, un giovane, dal centro del cortile, disse a voce alta, chiara, spiccata e scandendo le parole: « Rev.mo Rettor Maggiore: volevamo organizzare una processione e portare in trionfo la statua del nostro nuovo Beato Padre Don Bosco, ma siamo poveri. Non abbiamo potuto acquistarla ancora, quindi

abbiamo pensato di portare Lei, che ne è il Successore e Lo rappresenta così degnamente, in familiare corteo... ».

E senz'altro, quattro robusti giovanotti alzarono sulle spalle il seggiolone con Don Rinaldi ed incominciò la sfilata...

Il buon Superiore, sorpreso, tentava di resistere col gesto e con la parola: « Ma figliuoli! Che cosa fate? Siete pazzi? ». Ormai non c'era più nulla da fare. Tutti raggianti di gioia, cantavano: « Don Bosco ritorna tra i giovani ancor! ».

E Don Rinaldi con gesto di rassegnazione del Padre buono, adagiò le mani una sull'altra, allo stile di Don Bosco e sorridendo lasciò fare. I circostanti non sapevano se ammirare più la bontà e condiscendenza del Padre o l'edificante affetto filiale dei giovani.

Esiste ancora una fotografia che perpetua il ricordo dell'indimenticabile scena.

Slancio di riconoscenza.

Come risposta ai concetti paterni dei Successori di Don Bosco, gli ex-allievi vogliono portare in trionfo, per le vie del mondo, il Superiore che la Provvidenza ha loro destinato.

Non solo viene così onorato il Superiore, quale immagine vivente del Santo, ma anch'essi partecipano all'onore, come attori nella patetica scena, e formano parte indispensabile dello stesso monumento, del quale sono la base.

Chi contempla lo spettacolo, chi ascolta la grandiosa polifonia di affetti, ammira l'amore del Padre verso i figli, in tempi di tanti egoismi, l'amore filiale che suscita tali esplosioni di giubilo anche in mezzo al lutto del mondo; si edifica dinanzi a queste scene di semplicità e di rapporti d'intimità, che solo la religione del Dio d'amore può dare; ma guarda, con non minor edificazione ed ammirazione, l'attaccamento degli ex-allievi ai loro antichi Superiori, lo slancio nella loro riconoscenza, virtù che sembra aver spiccato il volo da questa misera terra.

* * *

Così in questi anni 1955-1956, il Venerato Rettor Maggiore Don Renato Ziggiotti, nelle sue visite al mondo salesiano, viene conosciuto, amato e acclamato, come fosse Don Bosco stesso, da tutti gli ex-allievi, in ogni latitudine e sotto tutti i cieli.

D. M. A. C. C.